

**Regione Umbria**

**Giunta Regionale**

**Relazione sullo stato  
di attuazione del  
programma di governo e  
sull'amministrazione regionale  
RESOCONTO DI LEGISLATURA**

***DGR n. 328 del 23 marzo 2015***



## INDICE

<b>Presentazione</b>	«	<b>I</b>
 <b>PARTE PRIMA: Lo scenario di riferimento</b>		
<b>1. L'UMBRIA NELLA CONGIUNTURA ECONOMICA</b>	«	<b>1</b>
<b>2. LE ENTRATE E LE USCITE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN UMBRIA NEL SISTEMA CONTI PUBBLICI TERRITORIALI</b>	«	<b>7</b>
<b>3. LA CONCERTAZIONE IN UMBRIA: LA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO</b>	«	<b>13</b>
 <b>PARTE SECONDA: I risultati dell'azione di governo</b>		
<b>4. L'UMBRIA REGIONE EUROPEA: L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE</b>	«	<b>15</b>
<b>5. L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI</b>	«	<b>25</b>
5.1 Quadro economico finanziario: i tagli del Governo e le scelte regionali	«	25
5.2 Efficienza della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa	«	33
5.3 Le politiche per il welfare e per la tutela della salute	«	47
5.4 Sostenere la competitività del sistema economico e produttivo	«	78
5.5 Investimento sul capitale umano: sistema formativo integrato, alta formazione e politiche per il lavoro	«	89
5.6 La sostenibilità ambientale, lo sviluppo del territorio e delle infrastrutture	«	101
5.7 Valorizzazione della Risorsa Umbria attraverso la filiera turismo–ambiente–cultura e promozione di un'agricoltura di qualità per lo sviluppo sostenibile	«	131
 <b>PARTE TERZA: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale</b>	«	<b>145</b>



## **Presentazione**

La usuale Relazione contenente la verifica di attuazione del programma di Governo – strumento formale con cui il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto regionale, informa annualmente il Consiglio regionale sulle tendenze economiche e sociali, sugli interventi realizzati e sui risultati conseguiti in attuazione del Programma di governo – acquisisce alla fine della legislatura regionale un significato particolare nel rapporto con il Consiglio regionale e con l'intera comunità umbra.

Essa pertanto ripercorre - a partire da "UMBRIA 2015: una nuova Riforma dell'Umbria - Linee programmatiche 2010-2015" - la **complessiva attività politico-amministrativa svolta dalla Giunta regionale in questi cinque anni**. E' mirata quindi ad evidenziare i mutamenti di scenario ed i conseguenti percorsi svolti dall'Umbria in tale periodo, focalizzandosi sulle questioni di fondo e, ovviamente, sulle azioni e gli strumenti messi in atto dall'Ente per valorizzare i punti di forza ed affrontare le criticità della regione.

Secondo questa logica essa intende misurare i principali risultati conseguiti nell'attuazione del programma di governo, corredati da dati che diano conto dei mutamenti intervenuti sulle variabili di maggior rilievo nel corso del periodo considerato. Si tratta di un ulteriore sviluppo del processo di rafforzamento del sistema di governance regionale, anche ai fini della costruzione di un compiuto sistema di controllo strategico.

La Relazione è articolata in tre parti; la prima descrive cosa è accaduto attorno all'Umbria, "**Lo scenario di riferimento**", che presenta l'andamento dei principali indicatori congiunturali, dal 2010 agli ultimi dati disponibili del sistema di informazioni statistiche (principalmente ISTAT), che hanno caratterizzato gli anni della legislatura, mettendo a confronto l'Umbria con la ripartizione del Centro e con l'Italia. Un breve focus è dedicato anche all'analisi delle spese e delle entrate del settore Pubblico Allargato, utilizzando la banca dati del Progetto Conti pubblici territoriali, per livelli di governo e per gli anni 2008-2012.

Nella seconda parte, "**I risultati dell'azione di governo**", si fornisce un riepilogo dell'operatività dei programmi riconducibili alla politica regionale di coesione - che in questa legislatura ha visto l'attuazione e la chiusura della programmazione 2007-2013 e l'avvio della 2014-2020 - e si da' conto delle principali attività e risultati delle politiche regionali.

Nella terza parte si è proceduto ad elaborare l'"**Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale**", composto da batterie di indicatori di "contesto" raggruppati per aree tematiche omogenee, individuate nel Programma di legislatura. Nella lettura e nell'interpretazione dei

suoi dati va chiarito che **non si tratta di una misurazione diretta dei risultati dell'azione di governo**, in quanto gli indicatori utilizzati – derivanti dalle statistiche ufficiali – si riferiscono a fenomeni di contesto, non sempre influenzabili dall'azione dell'amministrazione regionale e oltretutto aggiornati con un certo ritardo temporale. Esso va visto invece come importante segnalatore delle criticità e dei punti di forza, delle tendenze positive o meno in atto, per misurare i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane, da utilizzare come strumento di indirizzo e di policy, sempre ricordando i limiti delle competenze dell'azione regionale.

Date le finalità di questo documento e l'ampiezza del periodo preso in considerazione, l'attuazione delle politiche regionali descritta privilegia l'aspetto delle attività sostanziali messe in atto e, per quanto possibile, dei risultati ottenuti e degli impatti realizzati.

In estrema sintesi la Relazione, dando conto dei principali risultati conseguiti dall'Amministrazione regionale nel corso dell'ultimo quinquennio, nella logica dell'accountability, si propone quale **strumento utile al Consiglio regionale**, in primis, ma anche ai cittadini, alle imprese e al mondo scientifico **per interpretare correttamente l'attuazione delle diverse politiche** .

## PARTE PRIMA: Lo scenario di riferimento

# 1. L'UMBRIA NELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il presente capitolo nasce dall'esigenza di fornire un'analisi del processo compiuto dall'Umbria nel quinquennio che va a concludersi, analisi accompagnata e sostenuta il più possibile da dati ed evidenze oggettive. La Relazione quindi, concentrata sugli aspetti di maggior rilievo, è fortemente ancorata ad indicatori su base regionale, **a partire dal 2010 fino agli ultimi dati disponibili**, che ne illustrano i relativi andamenti utili all'**analisi comparativa** del contesto economico sociale della Regione Umbria, con riferimento alle principali variabile macroeconomiche (quali Pil, valore aggiunto, produttività del lavoro, all'export, al mercato del lavoro).

L'anno 2012 è stato un anno critico per il sistema economico regionale che - come quello nazionale - ha continuato a rimanere in piedi soprattutto grazie all'export, in un quadro di situazione della finanza pubblica nazionale caratterizzato dalla necessità di intraprendere politiche di **aspro consolidamento fiscale**. In Umbria la caduta della domanda interna e la crisi di settori portanti del tessuto economico regionale si è tradotta in perdita di posti di lavoro, aumento della cassa integrazione e caduta dei consumi. Con le imprese che faticano a far fronte non solo agli investimenti, ma - per via della forte stretta creditizia - alle ordinarie esigenze di liquidità, nel 2014 in Umbria, come nel resto del Paese, si prevede un nuovo calo del PIL.

La Regione Umbria ha messo e sta mettendo in campo tutti gli strumenti possibili **intraprendendo numerose azioni** per far fronte alla recessione e per sostenere i settori e le persone più colpite dall'onda lunga della crisi economica.

Il fattore **popolazione** ricopre una funzione fondamentale per il sistema economico e sociale, per i riflessi sul mercato del lavoro e sulla sostenibilità finanziaria in campo previdenziale e sanitario.

Al 31 dicembre 2013 la **popolazione residente** in Umbria risulta pari a 896.742 abitanti, di cui 424.966 maschi e 461.273 femmine.

### La popolazione residente – Umbria, Centro, Italia

	Var.% 2011-2012	Var.% 2012-2013	2013			Stranieri Var.% 2012- 2013
			Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	
Umbria	0,34	1,19	59,30	38,50	185,20	7,68
Centro	0,77	3,33	55,70	34,80	166,90	17,81
ITALIA	0,49	1,84	54,60	33,10	154,10	12,18

Fonte: Dati Demo Istat

Nota: Non è possibile confrontare i dati dal 2011 in poi (post-censuari) con quelli degli anni precedenti in quanto trattasi di dati pre-censuari.

Indice di dipendenza anziani = (pop.65 e oltre / pop. 15-64) \* 100

Indice di dipendenza strutturale = (pop. 0-14 + pop. 65 e oltre) / pop. 15-64 \* 100

Indice di vecchiaia = (pop.65 e oltre / pop. 0-14) \* 100

Il percorso  
compiuto  
dall'Umbria

Indicatori  
demografici

La popolazione umbra negli ultimi anni è risultata in costante aumento dovuto principalmente alle migrazioni dall'estero: gli **stranieri** nel 2013 sono 99.922 unità e rappresentano l'11% della popolazione residente (l'8% per il dato italiano e il 10% per il dato del Centro) e rispetto al 2012 sono aumentati circa dell'8%. Le prime tre comunità residenti in Umbria sono Romania (23%), Albania (16%) e Marocco (10%).

Ci sono in Umbria 185 anziani ogni 100 giovani; una caratteristica nota della popolazione umbra è infatti la forte incidenza della **popolazione anziana**.

### La ricchezza prodotta

Nei primi giorni di febbraio 2015, l'Istat ha diffuso i **nuovi dati di contabilità nazionale** a prezzi correnti regionali e provinciali, in particolare i risultati definitivi per il 2011 e preliminari per gli anni 2012 e 2013. Le serie storiche a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente a partire dal 1995 saranno disponibili solo in occasione del prossimo comunicato Istat previsto per ottobre 2015.

Il **PIL per abitante nel 2013 in Umbria risulta pari a 24,4 mila euro**, appena sotto al valore della media italiana pari a 26,7 mila euro. Rispetto al 2011 il Pil per abitante ha registrato una riduzione in tutte le regioni italiane con l'eccezione del Trentino Alto Adige e della Campania, seguono la **Toscana e l'Umbria con le riduzioni minori (-0,10% e -0,51%)**.

Nel 2013 la **spesa per consumi finali delle famiglie per abitante in Umbria è pari a 15,7 mila euro** rispetto ad un dato nazionale di 16,3 mila euro, rispetto al 2011 è in calo in tutte le regioni.

Nel periodo **2010-2012** il Pil **complessivo** dell'Umbria ha registrato una riduzione media annua pari al -0,72%, superiore al dato nazionale.

### PIL ai prezzi di mercato 2010-2012

(% di valori concatenati con anno di riferimento 2005)

	Var.% 2009-2010	Var.% 2010-2011	Var.% 2011- 2012	Var. media annua 2010- 2012
<b>Umbria</b>	<b>1,76</b>	<b>-0,73</b>	<b>-3,13</b>	<b>-0,72</b>
Centro	1,02	0,40	-2,53	-0,39
<b>Italia</b>	<b>1,72</b>	<b>0,48</b>	<b>-2,53</b>	<b>-0,13</b>

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Il **Pil regionale**, dopo un incremento nel 2010 (1,8%), registra una riduzione nel 2011 (-0,7%) e soprattutto nel 2012 (-3,1%).



**PIL procapite ai prezzi di mercato 2010-2012** (% su valori a prezzi correnti)

	Var.% 2009-2010	Var.% 2010-2011	Var.% 2011- 2012	Var. media annua 2010- 2012
<b>Umbria</b>	<b>1,26</b>	<b>0,33</b>	<b>-1,88</b>	<b>-0,11</b>
Centro	0,64	1,04	-1,46	0,07
<b>Italia</b>	<b>1,63</b>	<b>1,44</b>	<b>-1,14</b>	<b>0,63</b>

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Il **Pil per abitante**, che è la misura dell'eventuale miglioramento del livello di benessere materiale di una comunità (da sempre inferiore al dato medio italiano) subisce una lieve riduzione in media dal 2010 al 2012 dello 0,1%.

La **produttività del lavoro**, è conosciuta da molti anni essere una delle criticità del sistema economico regionale, dovuta alla sua struttura economica caratterizzata da un sistema delle imprese posizionato nella fase iniziale della catena del valore, scarsamente innovative, con molte imprese che lavorano in subfornitura e mediamente piccole. Dopo una variazione positiva dal 2009 al 2010 superiore alla media nazionale, mostra segni negativi sia nel 2011 che nel 2012: in media, dal 2010 al 2012 cresce dello 0,8%.

**Produttività del lavoro 2010-2012** (% su valori concatenati cn anno di riferimento 2005)

	Var.% 2009-2010	Var.% 2010-2011	Var.% 2011- 2012	Var. media annua 2010- 2012
<b>Umbria</b>	<b>3,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,78</b>
Centro	1,5	1,0	-1,2	0,42
<b>Italia</b>	<b>2,8</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,70</b>

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Nel 2012 (ultimo anno disponibile) il **reddito disponibile** delle famiglie si riduce, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni italiane. Nel confronto con la media nazionale (-1,9%), il Mezzogiorno segna la flessione più contenuta (-1,6%), seguito dal Nord-est (-1,8%), Nord-ovest e Centro (-2%). Le regioni con le riduzioni più marcate sono Valle d'Aosta e Liguria (-2,8% in entrambe).

**L'Umbria si posiziona al 6° posto tra le regioni che "tengono" meglio** (-1,5%).

**Reddito disponibile lordo delle famiglie 2010-2012** (% su valori correnti)

	Var.% 2009-2010	Var.% 2010-2011	Var.% 2011- 2012	Var. media annua 2010- 2012
<b>Umbria</b>	<b>1,93</b>	<b>3,10</b>	<b>-1,46</b>	<b>1,17</b>
Centro	1,17	1,30	-2,04	0,13
<b>Italia</b>	<b>0,79</b>	<b>2,09</b>	<b>-1,85</b>	<b>0,33</b>

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Le **esportazioni** in Umbria rappresentano circa il 18% del PIL regionale, valore sensibilmente inferiore a quello medio nazionale (circa 25%) e leggermente inferiore a quello del Centro (19%).

Nel periodo 2010-2013 le esportazioni umbre hanno conosciuto un trend **particolarmente positivo fino al 2012** con una forte contrazione nel 2013. In media la crescita è stata dell'8,4%, superiore alla media italiana.

## Le esportazioni

### Esportazioni 2010-2013 (% su valori correnti)

	Var.% 2009-2010	Var.% 2010-2011	Var.% 2011-2012	Var.% 2012-2013	Var. media annua 2010-2013
Umbria	18,8	14,9	7,9	-6,3	8,4
Centro	17,6	13,2	6,4	-0,5	9,0
Italia	15,6	11,4	3,8	0,0	7,5

*Fonte:* Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

La riduzione delle esportazioni umbre nel 2013 è fortemente influenzata da quella dal settore dei "metalli" (-34%), settore che rappresenta circa il 25% delle esportazioni totali; senza tale settore le esportazioni nel 2013 crescono dell'8,7%.

La contrazione del Pil è spiegata da una riduzione più marcata in Umbria del **valore aggiunto** tra il 2011 e il 2012 (-3,1%) rispetto al dato nazionale (-2,3%) e al dato del Centro (-2,2%).

### Valore aggiunto ai prezzi base per settori 2010-2012

(variazioni % su valori concatenati anno di riferimento 2005)

	Umbria				Centro				Italia			
	2010	2011	2012	Media annua 2010- 2012	2010	2011	2012	Media annua 2010- 2012	2010	2011	2012	Media annua 2010- 2012
<b>Agrico.silvico.pesca</b>	0,52	-0,75	-7,15	-2,52	0,03	-1,27	-4,25	-1,85	-0,20	0,55	-4,44	-1,39
<b>Att.estrat., manifat.; energia elet., gas, vapore aria condiz.; acqua; reti fogna., rifiuti e risana.; costruz.</b>	4,71	-1,26	-4,15	-0,30	3,47	-2,69	-6,47	-1,98	3,70	0,09	-3,79	-0,05
- industria manifatturiera	9,38	3,93	-	-	7,16	-1,35	-	-	7,67	1,71	-	-
- costruzioni	1,92	-9,39	-6,05	-4,62	-0,86	-6,97	-9,24	-5,76	-3,11	-4,38	-5,83	-4,45
<b>Servizi</b>	1,49	0,07	-2,66	-0,38	0,05	1,48	-1,10	0,14	1,11	0,84	-1,69	0,08
- comm all'ingrosso e detta., riparaz. autove. motori, trasporti e magaz.; alloggio ristoraz., informaz. comunicaz.	3,41	2,62	-4,90	0,31	0,11	2,16	-2,70	-0,16	2,78	1,21	-2,94	0,32
- ammini. pub. difesa; assicuraz. sociale obblig., istruz., sanità ass. sociale	0,11	-1,41	-	-	-0,83	0,28	-	-	-0,31	0,03	-	-
<b>Totale</b>	2,28	-0,28	-3,14	-0,41	0,74	0,58	-2,21	-0,30	1,73	0,65	-2,26	0,03

*Fonte:* Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

In particolare in Umbria nel 2012, ultimo dato reso disponibile dall'Istat relativamente alla ripartizione del **valore aggiunto** per settori produttivi, la distribuzione del valore aggiunto a livello settoriale mostra un apporto elevato del settore dei servizi che comprende il commercio, il turismo, l'intermediazione bancaria e la pubblica amministrazione (73,3% contro il 80% del Centro e il 73,7% dell'Italia), seguito da quello dell'industria manifatturiera (nel 2011 16,3% rispetto al 12% del Centro e al 17% dell'Italia) e delle costruzioni (6,1% rispetto a 4,8% del Centro e al 5,1% dell'Italia).

Nel 2014 in Umbria le **imprese attive risultano 81.482**, le quali costituiscono l'1,6% dell'insieme complessivo delle imprese italiane. Rispetto al 2010 (anno in cui erano 83.673) sono diminuite dell'2,6%, in misura leggermente superiore al dato nazionale (+2,5%).

**La dinamica imprenditoriale**

La **dinamica imprenditoriale** relativa al 2013 - analizzata grazie ai dati Infocamere, indagine Movimprese che riporta le elaborazioni effettuate sul Registro Ditte sulla base del numero di imprese costituite e cessate - evidenzia per le imprese umbre un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni in tutti gli anni tranne che nel 2010: nel 2014 l'indice di natalità è del 6,8%, di mortalità del 7%, e quindi l'Umbria presenta un indice di sviluppo negativo (-0,3%).

Nel 2014, nonostante gli effetti della crisi continuino a perdurare, si cominciano a intravedere alcuni timidi segnali di ripresa sul **mercato del lavoro**.

**Il mercato del lavoro nel 2014**

**Forze di lavoro, occupati e disoccupati 2010-2014 (variazioni %)**

	Forze di lavoro			Occupati			Disoccupati		
	Umbria	Centro	Italia	Umbria	Centro	Italia	Umbria	Centro	Italia
<b>2010</b>	-0,26	0,18	-0,09	-0,25	-0,19	-0,76	0,25	5,04	7,82
<b>2011</b>	0,26	-0,16	0,31	0,37	-0,17	0,32	-3,19	0,04	0,27
<b>2012</b>	2,09	2,51	2,42	-1,26	0,40	-0,14	51,24	28,23	30,55
<b>2013</b>	-0,26	1,03	0,01	-1,12	-0,37	-1,66	8,93	14,50	14,03
<b>2014</b>	1,08	2,61	1,01	-0,07	1,83	0,40	10,61	9,16	5,45
<b>Media annua 2010-2014</b>	<b>0,58</b>	<b>1,23</b>	<b>0,73</b>	<b>-0,47</b>	<b>0,30</b>	<b>-0,37</b>	<b>12,08</b>	<b>10,99</b>	<b>11,16</b>

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Dai dati Istat emerge che nel 2014, l'**occupazione** umbra (pari a 349.000 unità) è rimasta sostanzialmente ai livelli del 2013, riducendosi solo dello 0,07% .

A produrre il saldo negativo sono soprattutto le costruzioni, con una flessione di circa 2.700 unità e il commercio, alberghi e ristoranti (- 3.000 unità) dal 2013 al 2014. Tali perdite sono state compensate dalle crescite registrate nel settore agricolo e dal terziario, rispettivamente 1.500 e 3.800 unità in più dal 2013 al 2014.

La **disoccupazione** è salita a quota 44.000 unità circa, con un incremento di disoccupati di 4.200 unità.

Il **tasso di occupazione** umbro, nel 2014, cresce lievemente rispetto all'anno precedente e si attesta al 61% valore che continua a essere superiore a quello nazionale (55,7%) e a quello del Centro (60,9%).

**Tasso di occupazione, attività e disoccupazione 2010-2014 (valori %)**

Anni	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione			Tasso di attività		
	Umbria	Centro	Italia	Umbria	Centro	Italia	Umbria	Centro	Italia
2010	62,6	61,4	56,8	6,6	7,5	8,4	67,1	66,5	62,0
2011	62,2	61,0	56,8	6,4	7,5	8,4	66,6	66,1	62,1
2012	61,5	61,0	56,6	9,5	9,4	10,7	68,1	67,5	63,5
2013	60,9	60,2	55,5	10,3	10,7	12,1	68,0	67,5	63,4
<b>2014</b>	<b>61,0</b>	<b>60,9</b>	<b>55,7</b>	<b>11,3</b>	<b>11,4</b>	<b>12,7</b>	<b>69,0</b>	<b>68,9</b>	<b>63,9</b>

*Fonte:* Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Il **tasso di disoccupazione** pari all'11,3% nel 2014, registra un aumento rispetto al 2013 e presenta un valore più contenuto della media del Centro (11,4%) e di circa 1 punto e mezzo inferiore al dato nazionale (12,7%).

Tali variazioni, essendo meno negative di quelle delle altre regioni, hanno leggermente migliorato il posizionamento dell'Umbria nel contesto italiano.

Il **tasso di attività** dell'Umbria nel 2014 (69,0%) rimane superiore sia al dato del Centro (68,9%) che a quello dell'Italia (63,9%).

## 2. LE ENTRATE E LE USCITE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN UMBRIA NEL SISTEMA CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Il Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) è finalizzato alla **misurazione dei flussi finanziari** sul territorio per il complesso delle entrate e delle spese delle amministrazioni pubbliche nei singoli territori regionali. Esso si basa su una rete capillare di “produttori” dei dati, **costituita da 21 Nuclei Regionali**, uno presso ciascuna regione italiana con il coordinamento dell’Unità Tecnica Centrale, attualmente operante presso l’Unità di Valutazione degli investimenti pubblici (UVAL). Il Sistema Conti Pubblici Territoriali produce informazioni con riferimento a due universi:

- la Pubblica Amministrazione (**PA**)
- il Settore Pubblico Allargato (**SPA**)

La definizione adottata per la **Pubblica Amministrazione** coincide fondamentalmente con quella della contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita. Il **Settore Pubblico Allargato** comprende, oltre alla PA, i soggetti che operano (a livello sia centrale sia locale) che produce servizi di pubblica utilità, prevede un controllo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento da parte degli Enti pubblici. In particolare:

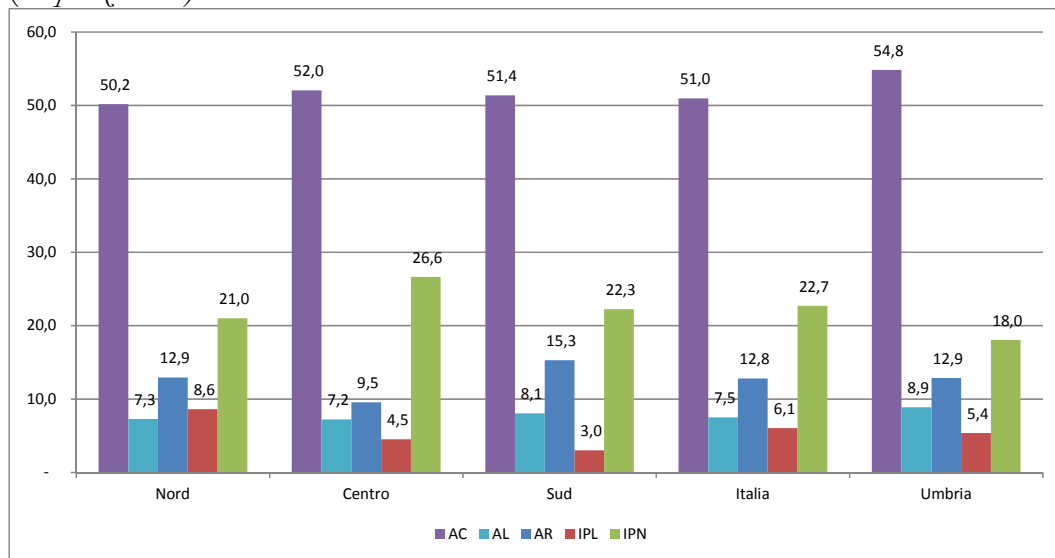
- a **livello centrale**, l’insieme delle Imprese Pubbliche Nazionali, che include tutte le entità sotto il controllo pubblico, impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica Amministrazione ha affidato la mission di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l’energia, ecc.
- a **livello locale**, le Imprese Pubbliche Locali, un comparto di circa 3.300 unità, formato da enti rilevati capillarmente sul territorio dai Nuclei Regionali CPT e non considerati in modo organico da alcuna altra fonte statistica.

Ponendoci nell’ottica di evidenziare fenomeni quali il decentramento delle funzioni e poterne studiare l’evoluzione nel tempo, si analizza la **spesa totale consolidata del Settore Pubblico Allargato per livelli di governo**, che permette di valutare il livello dal quale proviene l’erogazione dei flussi finanziari nel territorio regionale.

Tale analisi evidenzia che in Umbria, nel periodo 2008-2012, **circa il 70% della spesa è stata effettuata dall’Amministrazione Centrale (AC) e Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)** (55% AC e 18% IPN nel 2012) e il restante 30% da Amministrazione Regionale (AR) (con il 12,9% nel 2012), Amministrazioni Locali (AL) (9% nel 2012) e Imprese Pubbliche Locali (IPL) (5,4% nel 2012).

In particolare in Umbria nel periodo esaminato la quota di spesa dei livelli di governo regionali e locali diminuisce e passa dal 29,8% del 2008 al 27,1% del 2012; aumenta invece la quota di spesa dei livelli di governo centrali dal 70,2% al 72,9%.

**Umbria –Spesa totale consolidata SPA per livelli di governo nel 2012**  
(composizione %)



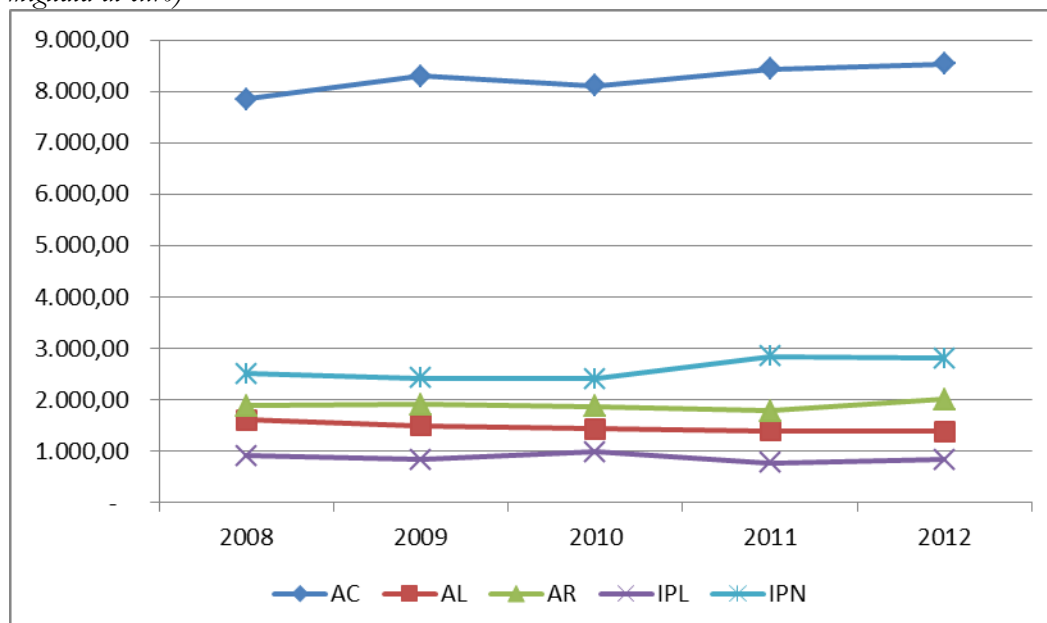
Fonte: Elaborazioni del Nucleo CPT della Regione Umbria su dati Conti pubblici territoriali

Nel 2012 in Umbria il peso della spesa dell'AC, rispetto al totale della spesa, è **più elevata** sia rispetto al dato italiano che a quello delle ripartizioni, mentre il **peso della spesa delle IPN è il più basso**.

Anche la spesa delle AL rispetto al totale spesa, in Umbria, risulta essere più elevata rispetto al dato nazionale e a quello delle ripartizioni.

La **spesa in valore assoluto** dell'AC e delle IPN, inoltre, dal 2008 al 2012, è cresciuta mentre si è ridotta quella delle AL e delle IPL.

**Umbria – Spesa totale consolidata SPA per livelli di governo 2008-2012** (valori in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni del Nucleo CPT della Regione Umbria su dati Conti pubblici territoriali

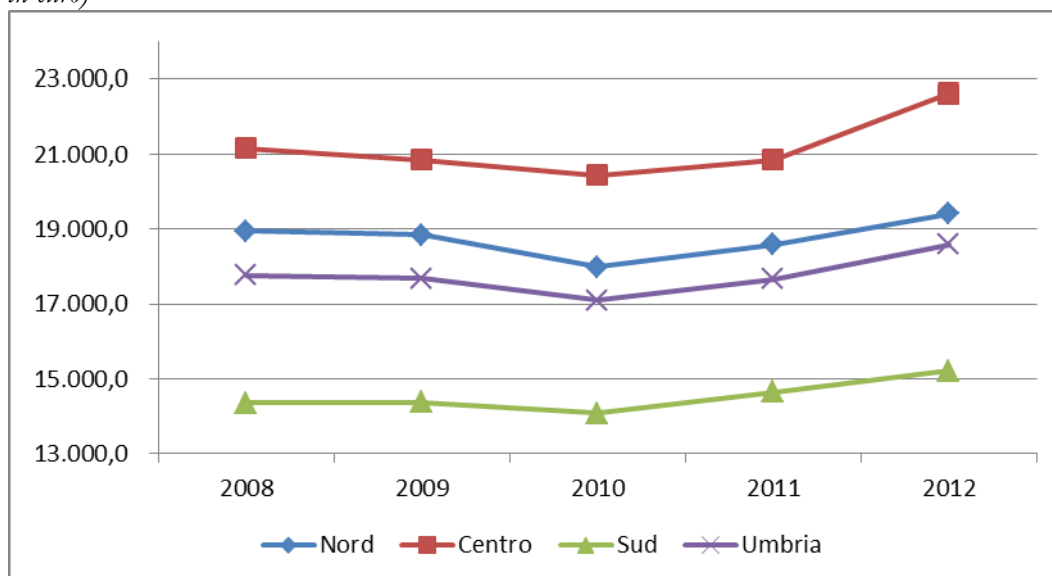
La **spesa totale del SPA**, che nel 2008 ammontava a 14.752 milioni di euro a prezzi costanti, tranne una diminuzione dal 2009 al 2010, è aumentata fino a 15.743 milioni nel 2012, con una crescita media annua nel periodo 2008-2012 pari all'1,4% l'anno.

Analizzando la **spesa totale procapite**, che permette confronti anche tra le diverse realtà territoriali, nel 2012 emerge che ogni cittadino dell'Umbria si è avvalso mediamente in termini costanti di circa 17.602,6 euro, rispetto ai 19.417,9 del Nord e ai 22.618,5 del Centro.

La spesa totale procapite, nel 2012, in Umbria è superiore solo a quella del Sud di 2.384 euro procapite, mentre è inferiore di 1.815 euro procapite di quella del Nord e di 5.015 euro procapite rispetto al Centro.

In Umbria, la spesa procapite nel periodo 2008-2012 è **creciuta dell' 1%** medio annuo, valore appena inferiore alla crescita medio annua nazionale pari all'1,1%).

**Spesa totale consolidata SPA procapite 2008-2012 – Umbria e ripartizioni** (valori in euro)



*Fonte:* Elaborazioni del Nucleo CPT della Regione Umbria su dati Conti pubblici territoriali

Analizzando la **spesa corrente**, sempre dell'intero SPA, nel periodo 2008-2012, essa è cresciuta in Umbria ad un tasso medio annuo dell'1,7%, in misura inferiore al 2,4% del Centro ma superiore a quella del Nord (1,2%) e del Sud (1,5%).

Invece per la **spesa in conto capitale**, ovvero quella destinata agli investimenti, nel periodo 2008-2012 in Umbria si è ridotta in media dell'1,14%, in misura superiore al Nord (-0,27%). Il Centro (+1,1%) e il Sud (+1,2%) registrano invece un aumento, come il dato nazionale (0,55%).

Passando all'analisi delle entrate, le **entrate totali** del Settore Pubblico Allargato dell'Umbria nel 2012 ammontano a 16.461,6 milioni di euro, superiore al **totale delle spese** del SPA, pari a 15.743 milioni di euro.

Il dato pro-capite, mostra che in Umbria nel 2012 le entrate totali risultano pari a 18.606,5 euro per abitante, superiore al dato medio nazionale (17.978,5 euro)

anche se piuttosto inferiore a quello delle ripartizioni del nord (20.897,2) e del centro (20.760,8).

**Entrate totali procapite SPA 2008-2012- Umbria, Italia e ripartizioni** (valori in euro e var. %)

Anni	Umbria	Nord	Centro	Sud	Italia
2008	17.247,68	20.743,81	19.666,27	11.987,80	17.469,43
2009	16.592,06	20.334,05	19.300,22	11.779,51	17.149,56
2010	18.031,12	20.725,29	19.825,01	12.128,90	17.559,11
2011	18.363,61	20.625,93	20.074,80	12.242,23	17.607,21
2012	18.606,47	20.897,24	20.760,83	12.544,34	17.978,55
<b>Var. % media annua 2008-2012</b>	<b>1,9</b>	<b>0,2</b>	<b>1,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>

*Fonte:* Elaborazioni del Nucleo CPT della Regione Umbria su dati Conti pubblici territoriali

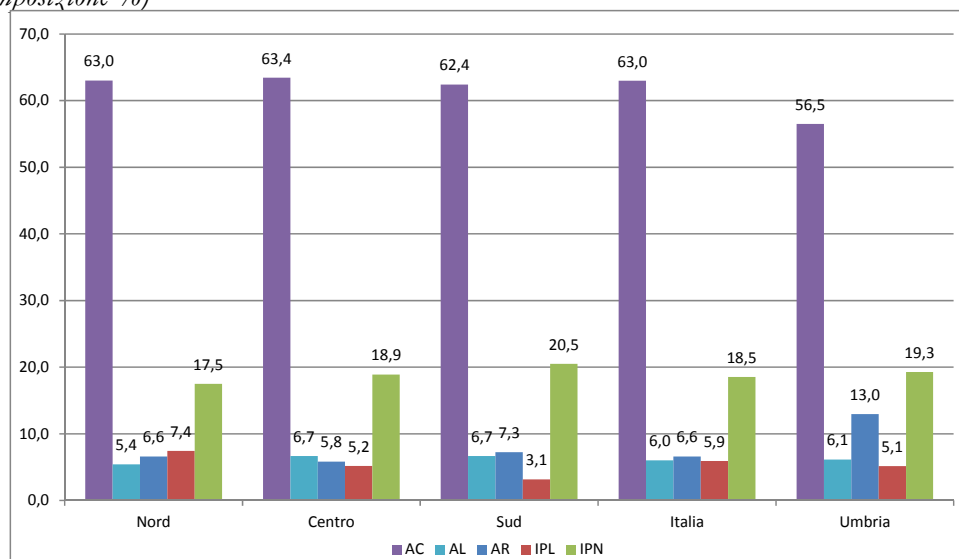
Nel **periodo 2008-2012** le entrate totali pro-capite sono aumentate in Umbria dell'1,9% medio annuo, un dato più elevato di quello medio nazionale (+0,7%) e delle ripartizioni del nord e del centro.

Analizzando più in dettaglio i flussi di entrata del Settore pubblico Allargato in Umbria, nel periodo 2008-2012 essi presentano una composizione tra **entrate correnti** (che comprendono sostanzialmente le entrate tributarie, la vendita di beni e servizi, i trasferimenti correnti e altre poste) e **entrate in conto capitale** (che includono i trasferimenti in conto capitale, le alienazioni patrimoniali e la riscossione di crediti) abbastanza omogenea al dato nazionale, dove le prime rappresentano oltre il 96% del totale.

L'evoluzione nel tempo mostra registra un aumento generalizzato delle entrate correnti, mentre quelle in conto capitale subiscono una evidente contrazione in tutto il territorio nazionale (-2,8% medio annuo nel periodo) che in Umbria è più sensibile (-3,1%) che altrove.

Analizzandone la composizione per livelli di governo, il **livello centrale** (AC e IPN) In Umbria rappresenta **circa il 76%** delle entrate totali, superiore al dato delle spese (circa il 73% del totale nel 2012).

**Umbria – Entrate totali consolidate SPA per livelli di governo nel 2012** (composizione %)



*Fonte:* Elaborazioni del Nucleo CPT della Regione Umbria su dati Conti pubblici territoriali



A livello territoriale, l'Umbria presenta nel 2012 un livello complessivo di entrate locali (AR, AL e IPL) pari al 24% delle entrate totali, inferiore al dato delle spese (pari al 27% nel 2012) che mostra come l'Umbria **presenta uno "sforzo" maggiore** in termini di spesa rispetto al "peso" che esso esercita, in termini di entrate, sulla collettività locale.

**Entrate totali procapite SPA di AC+IPN 2008-2012 - Umbria, Italia e ripartizioni** (valori in euro e var. %)

Anni	Umbria	Nord	Centro	Sud	Italia
2008	14.205,00	17.023,29	16.623,68	10.137,12	14.534,94
2009	13.660,14	16.522,73	16.222,33	9.899,02	14.154,23
2010	13.958,60	16.862,11	16.462,16	10.183,50	14.460,62
2011	14.094,78	16.808,41	16.575,54	10.301,78	14.503,58
2012	14.099,12	16.826,11	17.089,48	10.404,10	14.654,09
<b>Var. % media annua 2008-2012</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,2</b>

*Fonte:* Elaborazioni del Nucleo CPT della Regione Umbria su dati Conti pubblici territoriali

**Entrate totali procapite SPA di AL + AR + IPL 2008-2012 - Umbria, Italia e ripartizioni** (valori in euro e var. %)

Anni	Umbria	Nord	Centro	Sud	Italia
2008	3.042,69	3.720,52	3.042,59	1.850,68	2.934,49
2009	2.931,92	3.811,32	3.077,89	1.880,48	2.995,34
2010	4.072,52	3.863,17	3.362,85	1.945,40	3.098,48
2011	4.268,83	3.817,52	3.499,26	1.940,45	3.103,63
2012	4.507,35	4.071,12	3.671,35	2.140,24	3.324,46
<b>Var. % media annua 2008-2012</b>	<b>10,3</b>	<b>2,3</b>	<b>4,8</b>	<b>3,7</b>	<b>3,2</b>

*Fonte:* Elaborazioni del Nucleo CPT della Regione Umbria su dati Conti pubblici territoriali

Incrociando l'analisi dei dati per tipologia di entrata (corrente e capitale) e livelli di governo (centrali e locali) rispetto all'andamento nel tempo emergono alcuni fenomeni interessanti, e precisamente:

- una **complessiva riduzione delle entrate** originate dalle Amministrazioni centrali a cui si accompagna un aumento sensibile di quello delle Imprese Pubbliche Nazionali, fenomeno molto sensibile in tutte le ripartizioni considerate, con l'eccezione dell'Umbria dove ad un arretramento" delle Amministrazioni centrali non si accompagna un maggior peso delle Imprese Pubbliche Nazionali, determinando così una complessiva riduzione dei livelli di entrata originati dai livelli centrali, che si riducono in Umbria dello 0,2% medio annuo nel periodo 2008-2012 (in analogia al nord Italia) rispetto ad un aumento medio annuo dello 0,2% nazionale e di oltre il 0,7% nelle ripartizioni del Centro e del Sud;
- a livello di tipologia di entrata, a crescere sono soprattutto le entrate in conto capitale delle Imprese Pubbliche nazionali (in tutte le ripartizioni e anche in Umbria) mentre la caduta più significativa è determinata dalle entrate correnti delle Amministrazioni centrali in Umbria e nel Sud Italia, mentre nel Nord e

nel centro sono le entrate in conto capitale della AC a subire il calo più significativo;

- un **aumento generalizzato delle entrate** generate dal livello locale, dovuto però soprattutto alla crescita di quelle originate dalle Amministrazioni Locali e Regionali (frutto in parte della parziale attuazione del federalismo fiscale) più che a quella delle Imprese Pubbliche Locali, fenomeni particolarmente significativi nelle regioni del Centro Italia – ed in particolare in Umbria, dove il fenomeno si avverte di meno a livello delle amministrazioni locali per il progressivo affievolirsi della componente legata ai trasferimenti per la ricostruzione post sisma.
- rispetto alla tipologia di entrata, la crescita è di fatto dovuta esclusivamente alla componente corrente, perché a livello locale le entrate in conto capitale tendono a ridursi dappertutto, soprattutto nei livelli di governo delle amministrazioni locali e regionali, in gran parte per il venir meno dei trasferimenti in conto capitale derivanti dal livello centrale; in Umbria il fenomeno si avverte di più sul livello locale che regionale, per il già citato effetto dovuto al progressivo venir meno dei trasferimenti per la ricostruzione.

### 3. LA CONCERTAZIONE IN UMBRIA: LA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

Dopo l'esperienza del Patto per lo Sviluppo che ha attraversato l'azione regionale nel periodo 2001-2010, anche in questa legislatura l'amministrazione regionale ha mantenuto il principio ispiratore della **concertazione come metodo di governo**.

La scelta è stata quella di salvaguardare l'idea della "concertazione strutturata denominata **Umbria 2015: Una nuova Alleanza per lo sviluppo**, sottoscritta il 13 ottobre 2010, applicando un modello di "sviluppo dal basso", che allarga la schiera dei protagonisti "locali" responsabilizzandoli nell'elaborazione, realizzazione e verifica di attuazione delle strategie e degli interventi per lo sviluppo economico e sociale, tendo però conto di alcune criticità che erano emerse nella precedente fase, **passando dalla concertazione alla condivisione**.

I principi fondamentali di tale impostazione sono stati:

1. "ridare valore" alla concertazione, facendone soprattutto un luogo di interlocuzione e di elaborazione di idee e proposte; tale finalità verrà conseguita attraverso una maggiore **concertazione "tematica" e/o "settoriale"** all'interno di sedi più ristrette e tecniche (i tavoli tematici e settoriali) in cui discutere e confrontarsi su argomenti specifici, riservando invece al Tavolo generale la sede per un confronto più ampio e di respiro più "politico", volto a definire la visione per lo sviluppo e a monitorarne l'effettiva realizzazione;
2. stabilire livelli diversi di relazioni e responsabilizzazioni, di fatto distinguendo tra *concertazione "formale"* e *partenariato*. Partendo dal principio che **non sempre è obbligatorio discutere con tutti di tutto**;
3. ampliare a tutti i cittadini dell'Umbria e alle loro organizzazioni la possibilità di dare il proprio contributo alle scelte fondamentali che si andranno a compiere, allargando lo spazio di partecipazione e garantendo una maggiore trasparenza grazie a strumenti di **e-democracy**, con la costruzione di un apposito spazio nel portale regionale volto a favorire i processi di democrazia "dal basso".

Il percorso di concertazione e condivisione si è svolto durante la legislatura con i lavori :

- del **Tavolo generale**, espressione della massima rappresentanza politica e sede di concertazione formale riservata ai soli atti di maggiore rilevanza;
- i **6 Tavoli tematici** strumenti del Tavolo generale finalizzati a confronto, approfondimento e condivisione dei contenuti specifici (Efficienza e semplificazione PA, Sviluppo economico, Sostenibilità e sviluppo del territorio, Valorizzazione della risorsa Umbria, Capitale Umano, Salute e coesione sociale) e all'istruttoria di provvedimenti, piani, programmi;
- i **3 Tavoli settoriali**, al momento sono individuati nel Tavolo del credito, Tavolo verde e in quello delle costruzioni.

Ogni Tavolo tematico e settoriale ha un referente politico individuato nell'Assessore o negli Assessori competenti per materia.

Nel corso della legislatura sono state aperte **riunioni e discussioni su 45 argomenti diversi**, trattando i principali temi, atti legislativi e di programmazione della regione: dal Documento Annuale di Programmazione ai principali programmi settoriali (Turismo, Industria, lavoro, Sociale, tematiche Ambientali, ecc...) alle leggi regionali di riforma del sistema istituzionale, e di quello Sanitario. Grazie a questi strumenti si è svolto anche un ampio partenariato sulla nuova programmazione 2014-2020 (Fesr, FSE e Piano di Sviluppo rurale)

Mediante lo strumento di **e-democracy**, attivato il 1 gennaio 2013, si sono **svolte oltre 9.300 sessioni** che hanno **interessato poco meno di 6 mila cittadini e stakeholders** (utenti unici) per un totale di oltre **38 mila visualizzazioni di pagina**, per una permanenza sul sito che è stata mediamente di oltre 3 minuti a visita – a testimonianza di un certo interesse da parte dei visitatori.

A fronte di questi significativi dati quantitativi, il livello di coinvolgimento degli stakeholders, inteso come numero di proposte inviate formalmente mediante lo strumento di e-democracy, è stato abbastanza numeroso mentre la partecipazione attiva dei cittadini è stata molto più limitata, se si eccettua il caso della discussione sul Documento di programmazione 2013-2015, che oltre a registrare il picco di visualizzazioni in un giorno (936 visualizzazioni il 24 gennaio 2013) ha visto giungere **3 proposte da parte di associazioni di cittadini**, che peraltro sono state recepite dalla Regione, modificando il proprio Documento di Programmazione.

Complessivamente, il bilancio dell'esperienza è positivo, e l'esperienza è stata anche **segnalata come best practice** in un convegno internazionale svoltosi a Napoli nel luglio del 2013. Ma anche in questo contesto non mancano aspetti da ripensare; infatti, se lo strumento è diventato ormai di uso consolidato per gli stakeholders, la consultazione da parte dei singoli cittadini è stata meno significativa, soprattutto con riferimento al loro livello di partecipazione attiva. Hanno probabilmente pesato, oltre a problematiche legate al rapido invecchiamento di certi mezzi "innovativi" di partecipazione, un certo grado di allontanamento dalla politica da parte dei cittadini comuni ed anche il non aver previsto specifiche forme di comunicazione/informazione "mirate" a target specifici, nonché le difficoltà nell'organizzare, su materie particolarmente "interessanti" per i singoli cittadini, attività strutturate di consultazione via internet.

## PARTE SECONDA: I risultati dell'azione di governo

### 4. L'UMBRIA REGIONE EUROPEA: L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE

Dal 1 gennaio 2014 ha preso avvio formalmente la nuova **programmazione comunitaria 2014-2020**, che come è noto rappresenta la principale fonte di finanziamento per politiche di sviluppo della regione.

Con la definizione dei Regolamenti sui Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 (dicembre 2013), il governo italiano su iniziativa del Ministro per la coesione territoriale ha presentato alla Commissione europea l'Accordo di partenariato sulla programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 (approvato dai Servizi della Commissione europea ad ottobre 2014) che inquadra le politiche comunitarie per i prossimi sette anni e svolgeranno un ruolo fondamentale per la crescita, per il rilancio del sistema produttivo, l'incremento dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel nostro paese, in tutte le sue regioni.

I nuovi  
Programmi  
operativi 2014-  
2020

In tale cornice programmatica la Regione Umbria, in continuità con il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014-2020", ha elaborato il "**Quadro strategico regionale 2014-2020**" (QSR, approvato dal Consiglio regionale a giugno 2014) che ritrae il quadro strategico da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro.

La Regione Umbria attraverso il QSR ha definito le priorità regionali da assumere nel prossimo settennio per concorrere al perseguimento degli obiettivi di Europa 2020. Il QSR dell'Umbria è stato pensato per indicare le priorità regionali per i fondi che saranno veicolati sul territorio, in particolare:

- i Fondi Strutturali declinati attraverso i Programmi Operativi Regionali;
- i Programmi Operativi Nazionali (PON) gestiti dalle amministrazioni centrali;
- la programmazione della Cooperazione Territoriale Europea;
- i Programmi europei a gestione diretta;
- i principi alla base della programmazione del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020;
- le politiche regionali per lo sviluppo territoriale.

La programmazione 2014-2020 presenta elementi di novità (e anche discontinuità) con la precedente, vere e proprie sfide per il livello regionale di programmazione. Si tratta principalmente di una rinnovata impostazione metodologica alla programmazione, basata sulla definizione di risultati attesi chiari e misurabili e delle relative azioni attuative, una spinta (derivante anche dai Regolamenti comunitari) alla concentrazione sugli **11 Obiettivi Tematici** di cui al Regolamento generale, un forte orientamento ad utilizzare i Fondi comunitari, nelle Regioni più sviluppate, per azioni a rete e di filiera, unitamente ad una forte caratterizzazione dell'approccio territoriale allo sviluppo regionale.

A queste sfide si associa il quadro di insieme della finanza pubblica del Paese, che inevitabilmente indirizza la nuova programmazione all'efficienza

amministrativa, con l'ausilio di una forte governance, alla **concentrazione delle risorse** e alla capacità di selezionare pochi progetti integrati.

A livello regionale nel complesso, considerando le risorse del Programma FESR, FSE, Programma di sviluppo rurale sia per la parte regionale che nazionale (PON) e le risorse del Fondo sviluppo e coesione, si registra un **aumento delle risorse di circa il 9%** rispetto alla programmazione 2007-2013, con un **ammontare globale di 1.770,25 milioni di euro**.

L'obbligo di un cofinanziamento regionale, che si cifra per l'insieme dei Fondi intorno ai 34 milioni annui (238,6 milioni di euro nel complesso), cinque volte tanto la fase 2007-2013, pone una questione di assoluto rilievo per la politica di bilancio della Regione.

#### Le risorse finanziarie dei Programmi operativi regionali 2014-2020

*(valori in milioni di euro)*

PSR	876,6
POR FESR	356,29
POR FSE	237,52
PON FESR E FSE	91,84
Programma YEI	23,0
PON FEASR	-
Programma FSC *	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.770,25</b>

*Fonte:* Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

\* Con l'approvazione della legge di stabilità 2015 (L.190/2014) è stato stabilito che la programmazione di tale Fondo diventa interamente di competenza statale e non esiste più un riparto di risorse (come era in passato sia per il periodo di programmazione 2000-2006 che 2007-2013) a livello di amministrazioni regionali.

#### POR FESR 2014-2020

Il Programma Operativo FESR 2014-2020, che è stato presentato alla Commissione europea il 24 novembre 2014, alla luce delle osservazioni emerse nel corso del negoziato avvenuto nei mesi di ottobre-novembre, è stato approvato a febbraio 2015 da parte della Commissione europea con Decisione C (2015) 929. Questo importante risultato vede l'Umbria tra le prime Regioni ad avviare la programmazione 2014-2020.

La **concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici**, l'attenzione ai risultati e l'adozione di un approccio integrato nell'utilizzo delle risorse disponibili (comunitarie, nazionali, regionali) rappresentano i fondamenti alla base della programmazione regionale per il prossimo settennio.

Attraverso il Programma Operativo FESR 2014-2020, la Regione Umbria intende sostenere la realizzazione di **azioni incisive** (effettivamente "trainanti l'impatto") atte a concorrere ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva della regione nel più ampio contesto nazionale ed europeo.

Sulla base di quanto già deciso con il Quadro Strategico Regionale 2014-2020, il POR ha una **dotazione finanziaria complessiva di 356.293.204 euro**, di cui 178.146.602 euro a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale, 124.702.622 euro a carico dello Stato – ex legge 183/87 – e 53.443.980 euro a carico della Regione.

In coerenza con le sfide su indicate e nel rispetto dei vincoli regolamentari relativi alla concentrazione tematica, la strategia perseguita dal Programma Operativo FESR, si **focalizza su 5 degli 11 obiettivi tematici** di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013 con una concentrazione delle risorse dell'84,5% sui primi 4 Obiettivi tematici e, nello specifico:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. Promuovere la competitività delle PMI;
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

In corrispondenza di ciascuno degli obiettivi tematici su indicati, la Regione Umbria individua un Asse prioritario di intervento, a cui si aggiunge un **Asse dedicato allo sviluppo urbano sostenibile** (5 città individuate), quale adempimento di allocazione di risorse per l'aspetto urbano come previsto dalla regolamentazione comunitaria. Particolare attenzione è posta alle tre aree interne della regione (area nord-est, area sud-ovest e area sud-est).

Il POR FESR risulta, pertanto, articolato in **6 Assi prioritari** così identificati:

- Ricerca e Innovazione (28,6% delle risorse);
- Crescita digitale (9% delle risorse);
- Competitività delle PMI (24% delle risorse);
- Energia sostenibile (15,7% delle risorse);
- Ambiente e cultura (10,1% delle risorse);
- Sviluppo urbano sostenibile(8,6% delle risorse) .

A tali Assi, se ne aggiunge un settimo, dedicato alla azioni di Assistenza Tecnica.

La legge di stabilità 2014, in attuazione dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione e in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, ha determinato la dotazione aggiuntiva del **Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)**, per il periodo di programmazione 2014-2020, in **54.810 milioni di euro**. Il complesso delle risorse è destinato a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la chiave di riparto 80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e 20 per cento nelle aree del Centro-Nord.

FSC 2014-2020

Il Fondo di Sviluppo e Coesione concorre come quota nazionale a garantire una programmazione unitaria per il ciclo 2014-2020 attraverso una piena integrazione e complementarità con la programmazione dei fondi strutturali, parimenti, deve essere garantita la concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici definiti dalla programmazione europea, in una logica di specializzazione e complementarità soprattutto con il FESR.

le Regioni hanno avviato il confronto con il Governo con ipotesi di ripartizione tra amministrazioni centrali e regionali e l'utilizzo di chiavi di riparto territoriale; in sede di Conferenza dei Presidenti è iniziato l'esame dei documenti tecnici predisposti a riguardo dalle Regioni del Centro Nord ed è stato costituito un



tavolo tecnico con mandato di definire una proposta in merito ai criteri di riparto territoriale e all'eventuale aggiornamento delle tematiche in discussione.

Con l'approvazione della legge di stabilità 2015 (L.190/2014) è stato stabilito che la programmazione di tale **Fondo diventa interamente di competenza statale** e non esiste più un riparto di risorse (come era in passato sia per il periodo di programmazione 2000-2006 che 2007-2013) a livello di amministrazioni regionali. Il CIPE nella seduta del 20 febbraio 2015 ha assegnato risorse pari a 450 milioni a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014 – 2020, ad un piano stralcio di interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico prioritari per livello di rischio e tempestivamente cantierabili relativi alle aree metropolitane e le aree urbane con un alto livello di popolazione esposta, nelle more della definizione del piano stralcio e dei piani attuativi suddetti.

POR FSE 2014-2020

La proposta di **Programma Operativo FSE 2014-2020**, approvata dalla Giunta Regionale con atto n. 889/2014 in coerenza alle linee di indirizzo strategiche fissate nel "Quadro Strategico Regionale 2014-2020", è stato formalmente inviato alla Commissione Europea in data 22 luglio 2014, nel rispetto della scadenza fissata a livello nazionale e approvato dalla Commissione europea il 12 dicembre 2014.

**La dotazione del programma è complessivamente pari a 237.528.802,00 euro**, di cui il 50% a carico del FSE e il 50% a carico della quota nazionale.

La dotazione per Asse prioritario è la seguente:

- Asse I Occupazione 107.167.770,00 euro (45,1%);
- Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà 55.526.158,00 euro (23,4%);
- Asse III Istruzione e formazione 56.668.672,00 euro (23,9%);
- Asse IV Capacità Amministrativa e istituzionale 9.140.108,00 euro (3,8%);
- Asse V Assistenza Tecnica 9.026.094,00 euro (3,8%).

PSR 2014-2020

La proposta di **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020** dell'Umbria è stata trasmessa a Bruxelles il 18 luglio 2014, seconda tra le Regioni italiane.

Nel mese di novembre 2014 sono arrivate le osservazioni della Commissione Europea e subito si è svolta la prima seduta di negoziato cui seguirà un lavoro di rielaborazione. La Regione intende concludere il negoziato stesso nel tempo più breve possibile ma a questo punto, per le regole di bilancio comunitarie, l'approvazione del documento avverrà a primavera inoltrata.

Le **principali finalità** del Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 sono stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'azione per il clima e realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, con la creazione e il mantenimento dell'occupazione.

Le strategie delineate nel documento si articolano in sei priorità, coerenti con la nuova PAC e con le finalità di Europa 2020, da perseguire attraverso strumenti attuativi (18 misure e 58 sottomisure) **per un importo totale di risorse pubbliche programmate di oltre 876 milioni di euro**.

Il nuovo programma si caratterizza oltre per una dimensione accresciuta anche per un cofinanziamento regionale molto elevato (**149 milioni di euro in 7/9 anni**).

Dal punto di vista programmatico la proposta regionale ha una forte **dimensione innovativa**; con l'attribuzione di quasi il 12% di risorse alla prima priorità quella dell'innovazione, l'Umbria scommette su un'agricoltura, un'agroindustria e un



ambiente rurale in cui ricerca, formazione, diffusione delle conoscenze facciano fare un salto di qualità dal punto di vista della competitività delle imprese e del territorio. Questo porterà ad un'accentuazione della valorizzazione dei giovani diplomati e laureati, anima di queste innovazioni diffuse.

Sotto altro profilo il Programma intende favorire la **competizione del territorio** con un intervento massiccio in termini di banda larga e di reti di infrastrutture e servizi adeguate alle sfide che le campagne umbre dovranno affrontare nei prossimi anni.

Accanto a ciò grande attenzione è posta sulla **tutela dell'ambiente**. Nelle due priorità riferite all'ambiente i Regolamenti europei pretendono che vi siano dedicate almeno il 30% delle risorse: l'Umbria ve ne dedica circa il 40%.

Una cifra pari a 250 milioni di euro di spesa pubblica sosterrà gli **investimenti delle aziende agricole** e le filiere agroalimentari puntando su innovazione e qualità delle produzioni.

Tutto il Programma sarà vivificato da alcuni Programmi o Progetti settoriali che costituiscono autentiche scommesse in termini di competitività dell'Umbria: zootecnia, vino, tabacco, olio, cereali, ma anche aree interne.

Lo Sviluppo Rurale rappresenterà ancora di più una grande opportunità per l'Umbria non solo per le dimensioni finanziarie del Programma che va ad aggiungersi alle risorse per gli aiuti diretti della PAC ma anche perché sembra particolarmente appropriato per sostenere la vitalità di gran parte del territorio rurale in termini sia economici che sociali.

Per quanto riguarda **la programmazione 2007-2013** la spesa totale ha raggiunto il 77% delle risorse programmate.

I Programmi operativi 2007-2013

La Regione Umbria mostra un profilo di utilizzo dei fondi in linea con le Regioni del centro-nord, ma superiore alla media Italiana. L'anno **2015 è l'anno per completare i progetti**, ma è anche l'anno in cui ci sarà un accavallamento di fondi: quelli futuri che stanno per prendere avvio e che bisognerà prontamente destinarli a nuovi progetti e quelli residui che dovranno essere utilizzati al 100% entro il 2015. Sarà quindi un anno di impegno notevole per le strutture della programmazione regionale anche perché saranno le uniche risorse su cui poter contare per la ripresa economica.

Nel corso degli ultimi anni la Regione ha incentrato le proprie politiche di sviluppo sul ruolo centrale della ricerca ed innovazione, coinvolgendo in questo processo anche il sistema delle imprese e il mondo accademico, con l'obiettivo di intraprendere un percorso volto ad avvicinare il sistema delle imprese rispetto a queste tematiche.

A tal fine è stato elaborato un esercizio di **valutazione controfattuale** riguardante gli **aiuti alle imprese per le attività di ricerca e sviluppo**". Tale valutazione è stata elaborata all'interno delle strutture operative della Regione Umbria con il supporto di due esperti esterni - sono emerse le prime "indicazioni di policy" relativamente alle politiche regionali per la ricerca e sviluppo.

**L'approccio prescelto** è consistito nell'esaminare tali politiche da tre punti di vista diversi:

- l'operatività degli strumenti messi in campo, a partire dagli archivi amministrativi;
- l'impatto degli strumenti sull'innovatività e sulle performance delle imprese; **realizzata con l'analisi controfattuale**, basata sull'incrocio di informazioni tratte dai bilanci delle imprese, da documenti amministrativi e da archivi statistici della ricerca e sviluppo;
- l'analisi del "gradimento" degli strumenti presso gli imprenditori, tramite un'indagine diretta condotta presso le imprese.

L'oggetto della valutazione ha riguardato gli incentivi regionali per le attività di ricerca e in particolare i **bandi per gli aiuti alle imprese** selezionando tre tipologie di bando:

- bandi per gli investimenti per l'innovazione tecnologica, di cui all'art. 11 della l. 598/1994;
- bandi per i pacchetti integrati di agevolazioni - PIA
- bandi per favorire la creazione di reti stabili di impresa - Re.Sta.

**I risultati** della valutazione controfattuale, per quanto riguarda gli **input innovativi**, confermano che le imprese agevolate hanno una struttura produttiva nella quale gli input al processo di R&S e innovazione sono più elevati che nelle non agevolate. Questo segnala un **effetto di addizionalità degli incentivi**: in media le imprese agevolate hanno circa due addetti in più alla R&S che quelle non agevolate, e la quota di addetti alla R&S è oltre il 20% più elevata. Inoltre la R&S interna è presente nel 93% delle imprese agevolate e solo nel 65% di quelle del campione di controllo.

L'analisi segnala inoltre **effetti addizionali** degli incentivi su alcuni **output della R&S**. In particolar modo si riscontra un effetto positivo e statisticamente significativo sull'innovazione di prodotto, di sistemi logistici e per quanto riguarda la difesa della proprietà intellettuale. I risultati quindi sembrano confermare l'ipotesi di addizionalità degli incentivi anche per quanto riguarda le variabili di output per la ricerca: la quota delle imprese agevolate che ha fatto innovazione di prodotto è di oltre il 20% maggiore di quella nelle non agevolate; la quota di imprese che ha presentato domanda di brevetto è superiore di quasi il 30%.

I risultati della stima non evidenziano invece **alcun effetto addizionale degli incentivi sulle performance imprese**, se calcolata all'anno seguente la conclusione del progetto finanziato. Se si considerano gli effetti solo per i progetti conclusi nel 2007, al 2010 abbiamo dei risultati significativi ma modesti solo per quanto riguarda qualche variabile di redditività d'impresa.

Se si considera solo il sottocampione relativo alle PMI, l'analisi conferma i risultati del campione completo, rafforzandone alcune caratteristiche: l'addizionalità in termini di input ed output all'innovazione e la R&S appare statisticamente maggiore di quella riscontrata per la totalità del campione, mentre esiste un effetto nullo o negativo sulle performance economiche.

**Programmi operativi regionali 2007-2013: quadro riassuntivo delle risorse e stato di attuazione al 31/12/2014**

PROGRAMMI	Risorse Pubbliche (a)	Spesa Pubblica (b)	SP/RP (b/a %)
POR FESR	296.206.402	228.000.000	77%
Programma parallelo	47.562.604	-	-
POR FSE	227.384.952	177.000.00	78%
PSR	786.904.257	610.000.000	78%
FSC	191.000.000	191.000.000*	100,0%**
<b>TOTALE</b>	<b>1.549.058.215</b>	<b>1.206.000.000</b>	<b>78%</b>

*Fonte:* Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

\* 191.000.000 euro risorse FSC inserite nella procedure attivazione avviate

\*\* rapporto tra il valore delle risorse FSC inserite nella procedure attivazione avviate e il valore delle risorse FSC a disposizione del PAR

Nel 2014, con il POR FESR 2007-2013, la Regione ha rivolto tutti gli sforzi all'individuazione degli strumenti e delle azioni attraverso i quali ridurre/attenuare gli effetti sul sistema economico prodotti dal perdurare della crisi e trovare sbocchi per rilanciare l'economia regionale.

Con la certificazione di ottobre 2014, a fronte di un importo da rendicontare alla Commissione di 225,0 milioni di euro per il Target di fine anno, il livello di realizzazione del POR FESR attesta una spesa di **228,0 milioni di euro pari al 77% delle risorse a disposizione.**

**POR FESR  
2007-2013**

Qualche dato in più evidenza che, ad oggi, **sono:**

- **65 le procedure attivate** attraverso bandi/piani/programmi **per un importo di 362 milioni di euro**, ben superiore all'importo a disposizione del programma;
- **i progetti finanziati sono 4.470** per un importo di contributo pubblico pari a 324,76 milioni di euro.

Sul versante **dei pagamenti:**

- l'Asse I è quello che registra la migliore performance (82% di risorse spese),
- Asse II "Ambiente" 73%,
- Asse III Energia 68%,
- Asse IV Aree urbane 73%
- Assistenza tecnica 80%.

La rilevante performance di attuazione è dovuta al recupero degli Assi III e IV che dall'avvio del programma hanno registrato ritardi in termini di attuazione finanziaria.

In conclusione, pur in una fase acuta della crisi economico finanziaria, si rileva sin dal 2014 il conseguimento degli obiettivi programmatici espressi in termini di target fissati per il set di indicatori selezionati; la Commissione, negli ultimi tempi, attribuisce grande importanza alla valorizzazione di questi indicatori che rappresentano il segnale dei progressi delle regioni in tempo reale, su cui basarsi per orientare e cambiare in meglio le scelte strategiche.

Dall'analisi dei risultati più rappresentativi, è possibile desumere che il sostegno per gli interventi in Ricerca e Sviluppo messi in campo hanno dato un impulso ai relativi investimenti di gran lunga superiore a quanto preventivato, evidenziando, pertanto, un chiaro apprezzamento per gli interventi stessi. Risulta evidente, inoltre, che la tipologia di interventi predisposti e messi a disposizione del sistema produttivo umbro ha favorito una fattiva e sempre più **rilevante collaborazione tra le imprese ed i centri di ricerca pubblici e privati**. Tale tendenza ha permesso non solo di mettere a valore le migliori energie presenti sul nostro territorio, ma anche di elevare il livello qualitativo dei progetti di ricerca e sviluppo, nell'ottica di acquisire nel breve medio termine maggiore competitività del sistema imprenditoriale umbro.

Inoltre, l'applicazione dell'approccio integrato ha permesso il conseguimento di effetti degni di nota sia sul versante della qualificazione del sistema di governo delle procedure da parte dell'Amministrazione sia in relazione agli esiti registrati dagli interventi realizzati.

Un ultimo risalto vuole essere dato agli **11 Programmi Urbani Complessi di seconda generazione (PUC2)** che hanno attivato investimenti per un totale di 91,5 milioni di euro nelle città di maggiori dimensioni.

Con i PUC2 si stanno realizzando interventi riguardanti la realizzazione di opere pubbliche e di edilizia residenziale, lo sviluppo di attività commerciali e artigianali e le attività di servizio ai cittadini e alle imprese, contribuendo a rivitalizzare l'intero tessuto urbano, stimolando la crescita complessiva e lo sviluppo della Regione in termini di competitività e attrattività del territorio e delle città.

#### Programma Parallelo

Nel corso del 2014 la Regione Umbria ha aderito al Piano di azione e coesione (PAC) attraverso il **Programma Parallelo** che risponde all'esigenza dell'Amministrazione di individuare obiettivi e modalità di riprogrammazione delle risorse del POR FESR Umbria 2007-2013, all'interno di un percorso di coordinamento e sorveglianza della politica regionale unitaria, avviato dal Governo nazionale nel 2011 (con la Delibera CIPE n.1/2011).

Attraverso l'elaborazione del Programma Parallelo, approvato dalla Giunta regionale il 31 ottobre 2014 e presentato al Ministero per lo Sviluppo economico, **l'Amministrazione regionale intende:**

- accelerare l'attuazione della programmazione 2007-2013;
- rafforzare l'efficacia degli interventi attraverso la concentrazione delle risorse su priorità di interesse strategico per la regione;
- avviare nuove azioni, anche di natura prototipale, che potranno essere riprese con la programmazione 2014-2020 o che risultano in linea con quanto contenuto nella proposta di PO FESR 2013-2020 presentata dalla Regione all'Amministrazione centrale e alla Commissione Europea.

Il Programma Parallelo dispone di una **dotazione finanziaria di 47.562.904,00 euro**.

#### Programma FSC 2007-2013

Il Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, approvato dal CIPE nel 2009, con una dotazione finanziaria iniziale di 253 milioni di euro successivamente **ridotta da diversi provvedimenti governativi fino agli attuali 191 milioni di euro**, è entrato nella piena operatività nel 2012 con la messa a disposizione delle risorse da parte del Ministero dello Sviluppo Economico alla fine del 2011. Con due piani stralci successivi adottati negli anni

2012 e 2013 sono state destinate, ai cinque Assi in cui è ripartito, le risorse per gli interventi da realizzare.

Il livello di programmato rappresentato dalle procedure di attivazione (strumenti attraverso i quali si perviene all'individuazione dei beneficiari e dei singoli progetti: bandi, avvisi, piani, etc) avviate **dato dall'indice sintetico di programmazione al 31 dicembre 2014** (rapporto tra il valore delle risorse FSC inserite nella procedure attivazione avviate e il valore delle risorse FSC a disposizione del PAR) per la Regione Umbria è **pari al 95,2%**. Nell'ambito delle suddette procedure attivate sono stati **individuati 562 progetti di cui 208 riferiti ad Azioni Cardine**. Ciò significa che ad oggi l'amministrazione regionale ha individuato la totalità degli interventi che intende finanziare nell'ambito del programma.

Il livello di spesa complessivo al 31 dicembre 2014 degli interventi finanziati nell'ambito del PAR FSC 2007-2013 della Regione Umbria risulta pari, rispetto alle risorse FSC al momento nella disponibilità regionale, al **29,9% per il valore delle obbligazioni giuridicamente vincolanti**, al 13,6% per il costo realizzato e al 10,5% per i pagamenti. Tali percentuali corrispondono rispettivamente a 20,1 milioni di euro spesi, a 26 milioni di costo realizzato e a 57 milioni di euro di obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte.

Riguardo all'avanzamento dell'attuazione si rappresenta che sono già stati **completati** importanti progetti strategici quali:

- la realizzazione **dell'Aeroporto regionale** con la costruzione della nuova aerostazione, comprese alcune componenti delle infrastrutture di atterraggio;
- l'intervento di Recupero economico e produttivo del **sito industriale contaminato dell'ex Fornace di Scarca** di Massa Martana (per un importo di risorse FSC pari a 15 milioni di euro e totali di investimenti pari a circa 53 milioni di euro);

e **avviati**:

- il progetto di **Consolidamento della Rupe di Massa Martana** (per un importo di 8,5 milioni di euro);
- Consolidamento e messa in sicurezza **strada comunale Villa in comune di Alviano** (per un importo di circa 0,7 milioni di euro);
- Mitigazione rischio caduta massi **centro abitato di Cesi** in comune di Terni (per un importo di 0,5 milioni di euro);
- sono state affrontate le **emergenze determinate dalla crisi idrica** con gli interventi di "Ricerca e contenimento delle perdite nelle rete acquedottistiche" (per un importo di 4,5 milioni di euro) oltre ad interventi nell'ambito della depurazione e dei sistemi di adduzione per ulteriori 30 milioni di euro;
- due progetti sulla "Ricerca e contenimento delle perdite nelle **rete acquedottistiche**" (per un importo di 3 milioni di euro);
- pacchetto di iniziative di **sostegno alle imprese in ambito sociale** per la realizzazione di servizi di prossimità per le famiglie (per circa 2,5 milioni di euro);
- azioni rivolte ad arricchire l'offerta regionale di **alta formazione** attraverso il cofinanziamento di percorsi nell'ambito degli Istituti tecnici superiori (per un importo di 2 milioni di euro). Nello stesso settore sono stati attivati percorsi di **formazione d'eccellenza** (per un importo di 2 milioni di euro);
- sostegno al **sistema produttivo**, attraverso il contributo dei programmi del Centro Estero, finanziati con l'FSC (per un importo di circa 2,6 milioni di euro);



- promozione di **politiche di innovazione** tramite l'emanazione di bandi (per un importo di circa 5 milioni di euro) che hanno offerto alle PMI opportunità per sviluppare progetti di ricerca e sviluppo sperimentale;
- azioni di sostegno ai progetti aziendali di investimenti innovativi rivolte alle **imprese turistico-ricettive** (per un importo di 6,8 milioni di euro) incentrate sulla sostenibilità del turismo, sull'innovazione e sull'innalzamento della qualità dell'offerta, e alle **imprese commerciali** (per un importo di circa 4 milioni di euro) finalizzate a favorire la persistenza di attività commerciali vitali e di qualità nei centri storici ed ottenere livelli di efficienza più elevati della rete distributiva umbra;
- interventi di completamento **dell'infrastruttura a banda larga** (importo pari a 3,8 milioni di euro) per ultimare la dorsale cittadina del capoluogo regionale e realizzare il progetto sperimentale di miglioramento della qualità di connessione in un contesto locale attraverso un Accordo di Programma stipulato con il Ministero dello Sviluppo Economico;
- interventi per realizzare **procedure e servizi di e-government** a sostegno del funzionamento della Pubblica Amministrazione (importo pari a 4,5 milioni di euro);
- **programmi di riqualificazione urbana** (PUC 2) e PUC 3 (per un importo pari a 15,4 mln di euro) volti ad elevare la qualità del contesto urbano e dei centri storici e a migliorarne la vivibilità complessiva, l'accessibilità, e la fruizione dei servizi e sviluppo delle attività economiche;
- interventi di valorizzazione e recupero delle **infrastrutture e del patrimonio edilizio pubblico** nei comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti (per un importo pari a 4 milioni di euro).

POR FSE  
2007-2013

Per quanto riguarda il **POR FSE 2007-2013** i principali interventi sono stati finalizzati ad **aggredire le maggiori criticità sia del mercato del lavoro umbro**, quali la disoccupazione che colpisce giovani e donne, anche laureati e laureate, sia del sistema produttivo poco innovativo e con bassa spesa in ricerca e sviluppo, cercando quindi di trasferire la ricerca e l'innovazione tecnologica nei contesti aziendali attraverso un insieme coerente di azioni sulle persone.

Si è **posta anche attenzione ai settori tradizionali** quali quello dell'artigianato, con particolare riferimento a quello artistico, al quale sono stati rivolti specifici provvedimenti per favorire il tramandarsi dei mestieri tradizionali.

Nel periodo 2007-2014 sono state realizzate azioni che **hanno coinvolto 71.607 persone**, di cui 33.945 femmine e 37.662 maschi.

**La spesa complessiva del Programma ad oggi è pari a 177 milioni di euro.**

Le procedure attivate dal 2007 ad oggi sono **227** attraverso Piani, bandi, programmi, progetti per un importo pari all'intera dotazione del Programma (227 milioni di euro).

Programma  
di Sviluppo  
Rurale  
2007-2013

Il 2014 ha preso le mosse da un grande avanzamento nell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007 2013. A fine 2013 era stato conseguito il 67% della spesa, ponendo l'Umbria ai primissimi posti tra le Regioni italiane.

Nel complesso a fine 2014 il **Programma ha raggiunto un avanzamento superiore ai 610 milioni di spesa pubblica complessiva** pari a circa il 78% del totale disponibile.

Nel suo insieme il Programma ha coinvolto anche ripetitivamente ogni anno un numero di iniziative da parte di imprese agricole, agroindustriali, Enti locali e altri Enti pubblici **superiore ai 37.000 per interventi** finalizzati alla competitività delle imprese, alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione del territorio molto rilevanti.

## 5. L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI

### 5.1 Quadro economico finanziario: i tagli del Governo e le scelte regionali

Le manovre di correzione dei saldi di finanza pubblica attuate dal Governo, a partire dal 2010, hanno avuto un pesante impatto sui bilanci delle Regioni. La “**spending review**” è stata infatti dettata non solo direttamente dai limiti imposti su alcune tipologie di spese ma anche dalle continue riduzioni delle risorse finanziarie previste per la sanità regionale, dall'inasprimento delle regole del patto di stabilità interno, dai tagli di trasferimenti dal bilancio statale e dall'azzeramento della capacità di indebitamento delle Regioni.

Le **Regioni hanno contribuito alle manovre statali più di tutti gli altri comparti** ed in maniera sproporzionata rispetto al loro peso sulla spesa pubblica (primaria) totale; secondo il rapporto della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), inviata alla Conferenza permanente per la finanza pubblica il 23 gennaio 2014, fino al 2012 le **amministrazioni regionali**, che incidono sulla spesa primaria per il 4,5%, hanno **concorso per il 38,5%**, mentre le amministrazioni centrali, che incidono sulla spesa primaria per il 24%, hanno concorso per il 12,2% (le Province per il 27,8% ed i Comuni per il 14,3%).

L'impatto finanziario delle politiche governative ha determinato per le Regioni:

- riduzione delle risorse previste per la sanità regionale;
- inasprimento delle regole del patto di stabilità interno;
- tagli di trasferimenti dal bilancio dello Stato;
- “azzeramento” della capacità di indebitamento e quindi di nuovi investimenti.

La Regione Umbria ha affrontato ed affronta tale complessa e difficile situazione attraverso l'utilizzo di una serie di strumenti che vanno da:

- una **ulteriore razionalizzazione e contenimento della dinamica delle spese**,
- all'avvio di riforme istituzionali ed endoregionali e di una diversa modalità di formazione delle politiche di bilancio.

Concorso delle Regioni alle manovre di rientro (valori in milioni di euro)								
Oggetto	Totale Regioni				Impatto Regione Umbria			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
Fondo sanitario	4.018	6.466	9.404	12.954	-30	-62	-101	-144
Patto Stabilità Interno	6.440	8.385	10.540	11.240	-121	-174	-155	-166
Trasferimenti erariali	4.000	5.200	5.500	6.060	-104	-133	-140	-149
<b>TOTALE EFFETTI MANOVRE</b>	<b>14.458</b>	<b>20.051</b>	<b>25.444</b>	<b>30.254</b>	<b>-255</b>	<b>-369</b>	<b>-396</b>	<b>-459</b>

*Fonte:* Direzione Risorsa Umbria, federalismo, risorse finanziarie e strumentali della Regione Umbria

Per la Regione Umbria tali provvedimenti hanno comportato complessivamente (per il periodo 2011-2014), minori risorse pari a:

- **255** milioni per il 2011;
- **369** milioni per il 2012;
- **396** milioni per il 2013;
- **459** milioni per il 2014.

Il disegno di legge stabilità 2015 contiene un ennesimo taglio alle risorse regionali di 4 miliardi, di cui 3,452 alle regioni ordinarie, più un effetto (negativo) indiretto di 450 milioni dovuto alla riduzione dell'Irap.

Il peso della manovra, inoltre, si aggiunge a quello delle manovre già in vigore e che dispiegheranno per intero i loro effetti nel 2015 (decreto legge 95/2012 e decreto legge n. 66/2014) per ulteriori 1,8 miliardi, portando così il totale dei tagli a 5,702.

Per la Regione Umbria **l'impatto viene stimato in circa 90 milioni di euro.**

IMPORTO MISURE DI CONTENIMENTO (e peso sull'Umbria) <i>valori in milioni di euro</i>		
Oggetto	Totale regioni	stima su Umbria
DL 95/2012	1.050	15
DI 66/2014	750	10
DDL stab 2015	3.452	60
DDL stab 2015-minore irap	450	5
<b>Totale</b>	<b>5.702</b>	<b>90</b>

*Fonte:* Direzione Risorsa Umbria, federalismo, risorse finanziarie e strumentali della Regione Umbria

La manovra delineata nel disegno legge di stabilità 2015, in aggiunta a quelle precedenti, è insostenibile, oltreché irragionevole, per le finanze regionali. Se si escludono, infatti, i settori della sanità e dei trasporti, **non esistono più risorse** su cui operare riduzioni di spese.

Si tratta nella sostanza – non essendoci più trasferimenti da parte dello Stato - di un vero e proprio **improponibile prelievo sulle Regioni** che le stesse sono obbligate a versare al bilancio dello Stato e che la Corte Costituzionale, tra l'altro, ha dichiarato **illegittimo** con sentenza n. 79/2014.

**Il ddl stabilità, per questo aspetto (tagli alle Regioni) è sprovvisto di copertura finanziaria.**

La stessa Corte dei Conti ha affermato che “*il contributo richiesto alle regioni appare molto impegnativo anche tenuto conto che si aggiunge a quello già previsto con il DL 66*” con l'evidente rischio che “*regioni ed enti locali siano indotti a compensare l'ulteriore riduzione dei trasferimenti recata dalla legge di stabilità con un aumento dell'imposizione decentrata*”.

La Regione Umbria **ha affrontato ed affronta tale complessa situazione** attraverso una serie di azioni e strumenti:

- continua razionalizzazione e contenimento della dinamica delle spese;
- “corposo” pacchetto di riforme istituzionali ed endoregionali;
- diversa modalità di formazione delle decisioni.



La Regione in particolare nel corso della legislatura **ha ridotto**:

- i componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali di enti ed agenzie regionali;
- i compensi, gettoni e retribuzioni corrisposte ad organi ed organismi di enti e agenzie regionali e società partecipate;
- dell'80% della spesa per consulenze, per relazioni pubbliche, convegni;
- ha quasi azzerato le spese di rappresentanza
- del 50% delle spese per missioni;
- le spese per l'autoparco;
- le spese per il personale;
- i costi della politica;
- il 75% delle spese per l'autoparco regionale (da 666 a 160 mila);
- le autovetture sono passate da 115 alle attuali 23 (tutte di proprietà);
- non esistono più le auto di rappresentanza (salvo 1 a disposizione della Presidente).

Il contenimento delle spese

A Perugia tutte le sedi sono di proprietà regionale. Nel 2014 è stata dismessa la sede di Palazzo Fioroni e tutto il personale è stato trasferito al Broletto con un **risparmio di circa 750 mila euro a titolo di affitto e manutenzioni**. Nel 2015 verrà dismesso anche il magazzino/deposito di Solomeo con un ulteriore risparmio di circa 200 mila euro.

Inoltre si è provveduto alla centralizzazione delle portinerie, all'eliminazione del giro posta, alla riduzione degli spostamenti dei dipendenti.

Per affrontare le sfide che si prospettano all'orizzonte, il contenimento dei costi di funzionamento – da intendersi anche con riferimento all'intero sistema delle autonomie territoriali della Regione – rappresenta il banco di prova della tenuta dei conti regionali. In particolare, verranno favoriti i processi di **contrazione della spesa** del personale, saranno introdotti **tetti di spesa sugli incarichi** individuali esterni, saranno adottate **misure di contenimento** delle spese per gli approvvigionamenti e sarà ottimizzato l'utilizzo delle dotazioni strumentali e tecnologiche.

Forte riduzione delle spese di personale...

**Riduzione della spesa di personale della Giunta regionale e di quella per incarichi esterni** (valori in milioni di euro e %)

Spesa	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2010-2014
Personale	67.821.074	65.489.982	63.744.512	60.642.975	58.500.000	- 13,7%
Incarichi esterni	1.784.397				1.359.497	- 23,8%

**Fonte:** Servizio Amministrazione del personale della Regione Umbria su dati certificazione della spesa anni 2006/2013 DD 4788/2014

**Note:** I dati del 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definitivi; i dati del 2014 sono provvisori e stimati nelle more della relativa certificazione

La spesa di personale è calcolata ai sensi del comma 557 dell'art.1 della L. 296/2006

Per il **2015 si prevede di mantenere un trend pari al 3,3% di riduzione** di spesa ulteriore rispetto all'anno precedente, in virtù del completamento delle azioni intraprese per la messa a punto del nuovo modello organizzativo proposto dalla Regione nel corso del 2013/2014, il quale verrà monitorato per verificarne l'efficacia ed il relativo impatto in termini di riduzione dei costi, anche mediante l'ottimale distribuzione della forza lavoro.

**Riduzione delle unità di personale e strutture (valori assoluti e %) – Regione Umbria**

	2010	2014	Var. %
Dotazione organica	1.343	1.329*	- 1,0%
Strutture dirigenziali	74	64	- 13,5%
Posizioni org. non dirigenziali	288 (dato del 2012)	260 (dato del 2015)	-10,0%
Consistenza del personale	1.216	1.122	-8,0%
di cui dirigenti	84	65	-23,0%
di cui comparto	1.132	1.057	-7,0%

**Fonte:** Dati del Servizio Amministrazione del personale della Regione Umbria

\* 1° gennaio 2015

Nel complessivo mutamento del quadro normativo di riferimento, la Regione Umbria ha applicato alla propria organizzazione i principi della spending review. Il modello organizzativo è stato, infatti, continuamente monitorato per verificare la possibilità di **operare interventi finalizzati al contenimento della dotazione organica** a vantaggio delle complessive politiche di valorizzazione del personale, alla riduzione dei costi e all'ottimale distribuzione della forza lavoro, con particolare riferimento alle posizioni dirigenziali e direttive.

Alla luce delle verifiche organizzative la strategia adottata ha puntato **sull'azzeramento delle posizioni vacanti** presenti, oltre che sulla dirigenza, anche sulle categorie direttive. Le vacanze organiche sono state riconvertite sulle categorie più basse.

**Dotazione organica 2010-2014 (valori assoluti e %) – Regione Umbria**

Posizioni	2010	2014	Var. %
Dirigenti	101	71	- 29,7%
Personale delle cat. D	682	598	- 12,3%
Personale delle cat. C	354	421	18,9%
Personale delle cat. B	199	232	16,6%

**Fonte:** Dati del Servizio Amministrazione del personale della Regione Umbria

\* 1° gennaio 2015

Nel corso del 2014 sono stati operati periodici monitoraggi degli assetti organizzativi nonché ulteriori interventi finalizzati al contenimento della dotazione organica, con particolare riguardo alle posizioni dirigenziali e direttive.

La **riorganizzazione della macchina amministrativa** è stata portata avanti durante l'intero ciclo di vita della legislatura con la volontà di proseguire l'azione di riposizionamento della spesa del personale **all'interno di parametri di maggiore virtuosità** ed ha coinvolto tutte le leve organizzative, in ultimo quelle derivanti dalla LR 9/2014 (Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT regionale) conseguendo risparmi in termini di spese di sistema, implementando modelli di organizzazione snella e favorendo efficientamento ed economie di scala sui servizi dell'intero sistema pubblico.

#### Consistenza del personale per tipologia 2010-2014 (valori assoluti)

Tipologia	2010			2014		
	Dirigenti	Personale delle categorie	Totale	Dirigenti	Personale delle categorie	Totale
Direzioni regionali *	69	1.078	1.147	55	1.003	1.058
Assegnazione funzionale	-	24	24	-	21	21
Comando/distacco	2	14	16	-	16	16
Aspettativa	12	10	22	10	12	22
Fuori ruolo	1	-	1	-	-	-
Giornalisti	-	6	6	-	5	5
<b>Totale unità</b>	<b>84</b>	<b>1.132</b>	<b>1.216</b>	<b>65</b>	<b>1.057</b>	<b>1.122</b>

**Fonte:** Servizio Amministrazione del personale della Regione Umbria

**Nota:** il personale è quello a tempo indeterminato

\* Compresa ARUSIA e Servizio Controlli comunitari

Per rispondere meglio alle esigenze dei cittadini e delle imprese e al fine di snellire la macchina burocratica, si è intervenuti con azioni di **razionalizzazione delle strutture**. Quale ulteriore azione di razionalizzazione e riordino delle funzioni, nel corso della legislatura, a seguito della riorganizzazione delle funzioni di Centrale di committenza (D.Lgs. n. 163/06):

**Ridotte le società partecipate**

- è stata **soppressa** la Direzione "Outsourcing del Servizio Sanitario Regionale" a seguito della **istituzione della CRAS** (Centrale regionale di acquisto per la sanità) di cui alla legge regionale 9/2014;
- sono stati **soppressi** alcuni enti strumentali regionali (ARUSIA Agenzia Regionale Umbra per lo Sviluppo l'Innovazione in Agricoltura e L'APT Agenzia di Promozione Turistica), recuperando funzioni ed organici, con conseguente accentramento delle funzioni e delle risorse.

### Il Piano di rafforzamento amministrativo

Ad ottobre 2014 è stato costituito il “**Gruppo di lavoro** del Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione Umbria”, finalizzato a valutare i possibili interventi organizzativi sulle funzioni dirigenziali per consentire un più aderente allineamento delle stesse alle linee della **nuova programmazione comunitaria 2014-2020** ed ad individuare ulteriori azioni organizzative e di gestione del personale dirette al miglioramento della capacità istituzionale regionale ed della capacità di spesa delle risorse comunitarie, da finanziare con le risorse previste nei PO. Il PRA prevede, tra le azioni sinergicamente individuate per il complessivo miglioramento della capacità di spesa delle risorse comunitarie dell'Amministrazione regionale, il potenziamento delle strutture dirigenziali che in via esclusiva o prevalente si occupano di fondi comunitari per n. **69 unità**.

### Stabilizzazione del personale precario

Con l'art. 14 della **LR n. 5 del 4 aprile 2014** si è operato un intervento di adeguamento della legge regionale di stabilizzazione del personale precario (LR 24 dicembre 2007, n. 38 “Misure di razionalizzazione delle spese per il personale e interventi finalizzati al reclutamento”) al fine di razionalizzare ed ottimizzare i meccanismi assunzionali in collegamento con i recenti interventi di razionalizzazione delle strutture della Regione con riduzione delle posizioni di organico della dirigenza regionale, di contenimento della spesa e di semplificazione delle relative funzioni e attività.

Tale intervento introduce quindi nell'ordinamento regionale nuovi meccanismi di valorizzazione e **superamento del fenomeno del precariato** così come previsti di recente dal legislatore nazionale e cioè misure di stabilizzazione speciali, applicabili a regime, alle procedure concorsuali pubbliche e consistenti appunto nella valorizzazione tramite punteggi aggiuntivi alle esperienze lavorative dei lavoratori con contratto flessibile e altresì percorsi di stabilizzazione una tantum tramite la riserva di posti all'interno delle procedure concorsuali pubbliche, fermo restando il rispetto del limite del 50% delle risorse destinate complessivamente all'assunzione di personale.

Atteso quanto previsto dalla l. 190/2014, **l'attuazione delle disposizioni regionali sono prorogate a tutto il 2018** così come previsto dal DDL regionale sul riordino istituzionale.

### Riduzione delle spese per le autovetture

Nel 2014 la Giunta regionale ha avviato un significativo percorso di dismissione di vetture regionali che ha interessato n. 34 mezzi. Le **spese per autovetture** dal 2010 al 2014 si sono ridotte del 71,5%. Inoltre sono state adottate misure consistenti di razionalizzazione del servizio di mobilità, in termini gestionali/organizzativi, per le strutture regionali, che prevede, fra l'altro, prioritariamente l'utilizzo del mezzo pubblico, o, diversamente, l'uso di vetture alimentate a metano con il criterio, ove possibile, della condivisione della stessa auto da più dipendenti.

**Costi per autovetture dell'Amministrazione regionale 2010-2014** (*valori in milioni di euro*)

2010	2011	2012	2013	2014
665.822,73	532.400,99	342.000,00	204.931,14	189.720,30

*Fonte:* Servizio Amministrazione del personale della Regione Umbria

**L'indennità della Presidente (e dei Consiglieri) è la più bassa d'Italia se presa a riferimento per le altre regioni.** Sono presenti solo 5 Organi Consiliari permanenti senza alcuna indennità aggiuntiva, 3 Commissioni Consiliari permanenti (Commissione Affari istituzionali e comunitari; Commissione Attività economiche e governo del territorio; Commissione Sanità e servizi sociali), 2 Comitati Consiliari permanenti (Comitato per la legislazione; Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale.) .

Sono stati soppressi i gruppi sorti per effetto del legame con i c.d. "Listini regionali e resteranno solo quelli derivanti dalla presentazione di liste provinciali. Sono stati cancellati i vitalizi (a partire dalla prossima legislatura). E' stato ridotto il numero dei Consiglieri (da 30 a 20) e dimezzati gli assessori (da 8 a 5) sempre a partire dalla prossima legislatura.

**L'indennità della Presidente della Regione tra le più basse d'Italia**

La Regione Umbria non ha utilizzato, se non in minima parte, la potenzialità fiscale a disposizione.

**La pressione fiscale regionale** (intesa come rapporto fra gettito dei tributi regionali, senza considerare le compartecipazioni a tributi erariali, dove la Regione non ha alcuna potestà di manovra e che possono intendersi come "trasferimenti" dal bilancio dello Stato e Pil umbro), **è rimasta di fatto inalterata nell'ultimo decennio.**

**Inalterata la pressione fiscale nel corso della legislatura**

Con il d.d.l. "Disposizioni in materia di addizionale regionale all'Irpef" approvato dalla Giunta regionale il 19 novembre 2013 la Regione Umbria ha **rideterminato le aliquote della maggiorazione regionale all'Irpef**, a decorrere dal 2014, secondo i seguenti principi:

- adeguamento alla normativa nazionale
- progressività dell'imposta
- invarianza del gettito
- esenzione per i redditi fino a 15 mila euro
- riduzione del carico fiscale per i redditi più bassi.

Il gettito complessivo dell'imposta non ha subito alcuna variazione ma la manovra ha avuto un **forte effetto redistributivo a favore dei redditi più bassi**, la rimodulazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef ha avuto degli effetti positivi per circa l'80% dei contribuenti umbri e in particolare:

- per il 33% dei contribuenti (con un reddito annuo fino a 15 mila euro) si è confermata l'esclusione dall'imposizione regionale,
- per oltre il 46% dei contribuenti si è registrato un vantaggio fiscale.

I redditi sopra i 75 mila euro sono quelli sottoposti a pressione maggiore, ma, in un momento ancora difficile per l'economia del paese e la vita delle famiglie, si è trattato sostanzialmente **di una operazione di equità**: in una situazione difficile, anche per le finanze regionali, la Regione ha scelto di non aumentare il gettito addizionale, tutelando però i redditi bassi e chiedendo a quelli più alti un sacrificio maggiore.

La Regione non ha utilizzato, se non in minima parte, la potenzialità fiscale a disposizione, e nel corso del quinquennio:

- ha cancellato tutte le tasse di concessione (ad eccezione della caccia, pesca e raccolta tartufi);
- non ha applicato l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aerei;
- non ha mai aumentato la tassa automobilistica;
- ha applicato al minimo di legge l'addizionale regionale al gas metano;
- ha ridotto in maniera selettiva l'Irap (cooperative sociali di tipo A).

## 5.2 Efficienza della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa

La legislatura che sta per terminare è stata caratterizzata da un'azione di **riordino istituzionale** tesa ad una semplificazione ed allo snellimento del rapporto tra amministrazioni pubbliche e società anche al fine di affrontare la complessa e difficile situazione derivata anche dall'impatto finanziario delle politiche governative.

La L.R.8/2011 inquadra la politica regionale per la semplificazione **recependo e talvolta anticipando** strumenti di semplificazione introdotti dalla normativa nazionale, individuando gli ambiti di intervento (semplificazione normativa e procedimentale) e gli strumenti (testi unici settoriali; misurazione degli oneri amministrativi; introduzione e/o modifica di istituti giuridici di semplificazione: indennizzo da ritardo, conferenza di servizi, diritto di accesso erga omnes; sportello unico per l'edilizia e le attività produttive; amministrazione digitale). La stessa legge, al Titolo II, avvia il processo di semplificazione intervenendo in alcune disposizioni settoriali (sanità, attività edilizia ed urbanistica).

In particolare, in merito alla **ristrutturazione del sistema endoregionale e alla semplificazione amministrativa**, nel corso della legislatura tra le attività realizzate ricordiamo:

- 1) Ridisegno dell'architettura istituzionale avviato, a livello regionale, con la **L.R. N.18/11** ("Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale") e con la **L.R. N. 11/2013** ("Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti - Soppressione degli Ambiti territoriali integrati") a cui hanno fatto seguito importanti interventi di riassetto tra cui:
  - la soppressione delle Comunità Montane,
  - la creazione dell'Agenzia forestale (soggetto giuridico pubblico, dotato di autonomia organizzativa e gestionale, con i soli organi dell'amministratore unico e del collegio dei revisori dei conti) per i compiti di natura tecnico-operativa in materia forestale nei cui ruoli è confluito tutto il personale forestale (impiegati e operai) e parte del personale appartenente alle categorie dei dipendenti pubblici delle comunità montane;
  - la soppressione degli A.T.I.
  - l'istituzione dell'A.U.R.I. (Autorità Umbra per i Rifiuti e le Risorse Idriche che si pone quale forma associativa dei comuni che opera su tutto il territorio regionale consentendo di ottenere economie di scala idonee a massimizzare l'efficienza dei servizi, rispetto ai quattro organismi associativi dei Comuni soppressi operanti in diversi territori della Regione (A.T.I.),
  - il riordino dei Consorzi di bonifica.
- 2) Riallineamento della normativa regionale alle disposizioni legislative statali (**L. 56/2014** "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) in materia di riordino di Province e unioni e fusioni di Comuni tramite presentazione di un disegno di legge regionale (DDL R "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di comuni e comunali. Conseguenti modifiche normative"

Ridisegno  
dell'architettura  
istituzionale



**Riordino delle Province**

adottato dalla Giunta regionale con **deliberazione del 9 febbraio 2015 n. 140**) diretto a regolamentare gli assetti istituzionali regionali in attesa della Riforma del Titolo V della Costituzione.

In applicazione dell'art.1, comma 91 della legge sopramenzionata è stato istituito l'**Osservatorio regionale** (DGR n. 1161/2015) come sede di impulso e coordinamento per la ricognizione delle funzioni amministrative provinciali oggetto di riordino e per la conseguente formulazione di proposte concernenti la riallocazione presso il livello istituzionale più adeguato. Avvio inoltre della mappatura delle funzioni regionali già conferite alle province e delle relative risorse e definizione delle risorse correlate alle funzioni oggetto di riassetto.

- 3) Il processo di semplificazione per l'incremento della competitività delle imprese e per il miglioramento del rapporto tra PA e destinatari dell'azione pubblica regionale, che si è snodato a partire dal 2012, è iniziato con:
  - **l'approvazione della l.r.8/2011**, con la quale sono state definite le direttrici dell'azione regionale di **semplificazione nei confronti di cittadini ed imprese**. La Legge individua gli ambiti di intervento (semplificazione normativa e procedimentale) e gli strumenti (testi unici settoriali; misurazione degli oneri amministrativi; introduzione e/o modifica di istituti giuridici di semplificazione: indennizzo da ritardo, conferenza di servizi, diritto di accesso erga omnes; sportello unico per l'edilizia e le attività produttive; amministrazione digitale) e da avvio al processo di semplificazione intervenendo in alcune disposizioni settoriali (sanità, attività edilizia ed urbanistica);
  - **Piano triennale di semplificazione 2012-2014** (DGR 1666/2011), che individua gli elementi operativi, metodologici ed organizzativi per l'attuazione della l.r. 8/2011. Vengono quindi le misure, i risultati previsti, il cronogramma degli interventi, nonché il modello organizzativo e relazionale (soggetti e flussi informativi) deputato all'attuazione della richiamata legge.
  
- 4) **Riduzione oneri amministrativi a favore delle imprese**. E' stata realizzata, inizialmente, un'attività di misurazione ex post degli oneri amministrativi sui procedimenti regionali nei settori dell'artigianato, commercio e turismo finalizzata alla riduzione degli stessi oneri. Tale attività, oltre a consentire la riduzione di oneri per gli specifici settori, ha fornito un'importante base conoscitiva sulle ragioni della particolare onerosità delle procedure, utile per la prevenzione degli oneri amministrativi (misurazione ex ante). La misurazione ex ante è stata quindi introdotta come modalità operativa per tutti i procedimenti di nuova introduzione e/o di nuovo avvio (es. procedimenti di bando per le misure dei POR 2014-2020) e quindi come strumento applicativo nel Piano di rafforzamento amministrativo (PRA).

	<b>Destinatari</b>	<b>Riduzione oneri</b>
Misurazione sulla regolazione vigente: MOA ex post	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ PMI artigianato</li> <li>➤ PMI turismo</li> <li>➤ PMI commercio</li> </ul>	➤ 15% OA ridotti
Misurazione preventiva: MOA ex ante	PMI di qualsiasi settore	➤ 20% OA eliminati e/o migliorati (stima valore medio)

*Fonte:* Dati Coordinamento d'Ambito Ambiente, energia e affari generali



- 5) Sotto l'aspetto della riforma amministrativa, sono stati **elaborati 6 testi unici** che hanno conseguito il risultato di una riduzione delle leggi, del miglioramento della qualità della regolazione, della semplificazione di procedimenti e provvedimenti.

Materia	Termine finale presentazione ex l.r.8/2011	Presentazione al Consiglio regionale	Testo unico	Risultati
Artigianato	30/09/2012		l.r. 4/2013	- abrogazione di n. 5 leggi e riallineamento normativa di settore - introduzione principi "SBA" - soppressione Commissioni provinciali - semplificazione procedimenti
Turismo	31/12/2012		l.r. 13/2013	- abrogazione di n. 5 leggi e riallineamento normativa di settore - semplificazione procedimenti
Commercio	30/06/2013		l.r. 10/2014	- abrogazione di n. 18 leggi e abrogazione di parti di altre 17 leggi ; - riallineamento alla normativa di settore - semplificazione procedimenti - introduzione percorsi sperimentali di semplificazione
Governo del territorio e materie correlate	31/12/2013	31/12/2013	l.r. 1/2015	- abrogazione di n. 17 leggi e di parti di altre 6 leggi - riallineamento alla normativa di settore - semplificazione procedimenti - delegificazione
Sanità e servizi sociali	30/09/2014	30/09/2014		- abrogazione di n. 9 leggi e rivista in modo significativo la contabilità, fino ad oggi regolata dalla obsoleta legge "51/'95" - riallineamento alla normativa di settore - semplificazione procedimenti
Agricoltura	30/09/2014	30/09/2014		- abrogazione di n. 27 leggi - riallineamento alla normativa di settore nazionale e comunitaria

*Fonte:* Dati Coordinamento d'Ambito Ambiente, energia e affari generali

- 6) **Aumento efficienza, adeguatezza, trasparenza, dei procedimenti amministrativi.** L'attività di semplificazione dei procedimenti amministrativi ha richiesto una serie di passaggi, a cominciare dalla ricognizione degli stessi procedimenti amministrativi, mai effettuata prima in modo completo, organico ed omogeneo, attraverso successive fasi di formazione dei dipendenti regionali responsabili di procedimento, e di miglioramento procedurale ottenuto attraverso l'utilizzazione di differenti strumenti (dematerializzazione, adozione di modelli standard procedurali , riduzione tempi). Risultati di tale processo sono:
- **La costituzione del repertorio dei procedimenti, disponibile sul sito istituzionale**, interrogabile per materia, struttura, beneficiario. Il repertorio realizza l'infrastruttura informativa che, oltre a contenere tutte le informazioni inerenti i procedimenti amministrativi regionali, alimenta altre basi di dati (bandi) ed applicazioni ("come fare per");
  - **riprogettazione dei procedimenti di erogazione di contributi** (65% del totale di tutti i procedimenti regionali) secondo la metodologia della cosiddetta "organizzazione snella" ottenendo una riduzione del 24% dei tempi medi di procedimento ed una riduzione di costi amministrativi di circa 9Meuro;
  - **introduzione di termini certi e definizione delle disposizioni per l'applicazione dell'indennizzo da ritardo;**

- **dematerializzazione dei flussi documentali** con la realizzazione del progetto di dematerializzazione degli atti dirigenziali nonché di alcune procedure per la richiesta di benefici;
  - **introduzione di procedure standard per i procedimenti di erogazione di benefici pubblici**, riferite alle modalità di presentazione delle domande di beneficio (a sportello o a bando), di istruttoria (valutazione automatica, comparativa, negoziale), di finanziamento (con copertura finanziaria costante, a stanziamenti, una tantum). La sperimentazione dell'applicazione della procedura "valutativa a sportello o bancomat" attuata in procedimenti di diversi settori (energia, incentivi alle imprese) ha dato una riduzione dei tempi medi di procedimento relativo all'ammissibilità a contributo fino al 50%.
- 7) **Semplificazione procedimenti, ad alta rilevanza, per le imprese** che ha agito sul fronte sia della riduzione dei tempi e della introduzione di modalità operative che per l'applicazione del principio di proporzionalità in materia di ambiente ed energia:
- **applicazione dell'assimilazione delle acque reflue alle acque reflue domestiche a tutte le imprese non soggette ad AIA**, in estensione ed anticipazione rispetto alla normativa nazionale.
  - **Catasto informatizzato degli scarichi per la gestione delle pratiche autorizzative e del rilascio delle autorizzazioni** e che consente, tra l'altro, di "posizionare" le autorizzazioni sul territorio
  - **Acque minerali**. Predisposizione procedura on line per il monitoraggio qualitativo delle acque.
  - **Energia**: Introduzione della procedura di autorizzazione semplificata (PAS) per gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile con potenza inferiore ad 1 MW.
  - **VAS**. Riduzione dei termini della procedura di VAS, da 90 gg. a 60 gg..
  - Accelerazione **procedure di intervento a carattere ambientale** nelle aree di pertinenza dei fiumi e negli alvei. Esclusione all'autorizzazione paesaggistica ed ambientale degli interventi di manutenzione della vegetazione ripariale presente sulle sponde o sulle arginature.
  - Semplificazione delle **procedure autorizzative alle emissioni in atmosfera** di linee di trattamento fanghi, connesse ad impianti di depurazione di acque reflue urbane, domestiche e assimilate: sono stati inclusi nel regime di autorizzazione a carattere generale, ovvero è stata ampliata la categoria di applicazione delle autorizzazioni, gli impianti di depurazione con capacità inferiore o uguale a 10.000 abitanti equivalenti
  - Applicazione del criterio di proporzionalità riferito alla rilevanza degli interventi di modifica o aggiornamento degli impianti produttivi per il **rinnovo e l'aggiornamento delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA)**: ampliamento delle condizioni di applicazione della semplice comunicazione.
  - Modulistica unica per **Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)**: definizione ed utilizzo, in anticipazione rispetto ad analoga attività condotta dal tavolo nazionale per la semplificazione, della modulistica

unica ambientale da adottare da parte dell' Autorità competenti (attualmente Province e Comuni) finalizzata alla gestione uniforme su tutto il territorio regionale delle numerose domande di autorizzazione.

- Semplificazione delle **domande di accertamento di giacimenti di cava** Eliminazione della VAS per le domande di accertamento di giacimenti, in quanto riguardanti una singola opera ed aventi per legge, ove accolte, effetto di variante alla pianificazione territoriale comunale.

8) **In materia di governo del territorio:**

- riduzione dei tempi del procedimento di adozione del PRG parte strutturale (da 180 a 120 giorni);
- semplificazione del procedimento per il rilascio del permesso di costruire;
- SCIA per il mutamento di destinazione d'uso.

**Per quanto concerne lo sviluppo delle azioni per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'azione amministrativa** sono state promosse iniziative dirette a facilitare la diffusione di informazioni su attività, servizi, erogazioni di interesse per cittadini e imprese e quindi utilizzando il sito istituzionale quale canale prioritario di comunicazione per i destinatari dell'azione amministrativa regionale. In particolare:

1. **L'attivazione del processo di trasparenza e prevenzione della corruzione:**

- approvazione **Piano di prevenzione della corruzione 2014-2016:** primo piano regionale redatto ai sensi della legge 190/2012. Il PTCP contiene, in relazione alle diverse prescrizioni di riferimento, sia l'analisi del livello di rischio di corruzione delle attività amministrative nei diversi ambiti di intervento, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.
- **approvazione annuale del Programma per la trasparenza (PTTI 2013-2015 e PTTI 2014-2016)** finalizzato a garantire l'accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali, delle informazioni su ogni aspetto dell'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione. Il PTTI 2014-2016 ha tenuto conto del mutato quadro giuridico nazionale ed, in particolare, del nuovo, evoluto, concetto di trasparenza per la prevenzione della corruzione (l. 190/2012).

Regione Umbria  
"trasparente"

2. **Attuazione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza dell'azione amministrativa:**

- **L.R. 25 maggio 2012, n. 8** "Disciplina delle modalità di esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi" che garantisce il diritto di accesso "erga omnes" ovvero a tutti coloro che ne fanno richiesta ampliando il concetto di interessato rispetto a quello definito dalla l. 241/90, a tal fine tutti i documenti amministrativi sono accessibili;
- **L.r. 9/2012** "Ordinamento del Bollettino ufficiale telematico della Regione Umbria" che prevede la completa dematerializzazione della pubblicità

istituzionale individuando nell'edizione del BUR Umbria in formato digitale l'unica forma di diffusione con validità legale;

- **N. 11 procedimenti modificati ai fini della prevenzione della corruzione.** La modifica è intervenuta a seguito di un'attività di ricognizione e mappatura dei procedimenti nelle aree considerate a maggior rischio di corruzione (reclutamento personale, bandi di gara ed appalti, erogazione di contributi, opere pubbliche) e quindi di definizione di misure di prevenzione per 13 procedimenti. Su 11 dei 13 procedimenti mappati sono già state attuate misure correttive a garanzia della prevenzione della corruzione.
- **Sviluppo del canale "Amministrazione trasparente"** per la pubblicazione obbligatoria delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione. La Regione Umbria risulta al primo posto della classifica delle amministrazioni regionali sulla trasparenza dei siti web;
- **Attività di comunicazione sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione** (Giornate per la trasparenza (12-13. 12.2013); newsletter).

Le azioni di **comunicazione istituzionale** sono state orientate al miglioramento complessivo degli strumenti e delle metodologie a supporto della strategia regionale di valorizzazione territoriale (marketing territoriale) e della trasparenza (marketing relazionale). Le diverse azioni sono sempre state inquadrate nei documenti programmatici annuali per la comunicazione istituzionale (**Programmi annuali di comunicazione istituzionale**) con la previsione, per ciascun obiettivo, delle relative attività.

Tra le attività realizzate nel corso della legislatura ricordiamo:

- Il **miglioramento degli strumenti e metodologie** di comunicazione istituzionale per rafforzare l'immagine dell'Umbria come terra di sensazioni ed esperienze e scoperte nell'arte di vivere, di qualità dell'ambiente e di sviluppo dell'economia verde, con l'avanzamento del processo di valorizzazione territoriale con il progressivo sviluppo del "brand Umbria" verso il concept di "Umbria experience";
- lo **sviluppo e valorizzazione del marchio Umbria** come elemento di unificazione, identificazione, comunicazione del territorio, propedeutico ed essenziale alla successivo sviluppo della fase di costruzione del brand Umbria;
- la sperimentazione di un **nuovo concept di comunicazione nelle azioni di promozione all'estero** secondo il quale piuttosto che una promozione degli eventi quali attrattori per il territorio, si è costruita un'azione incentrata sul contenitore Umbria per la promozione degli eventi unificati, dapprima solo "contrassegnati" dal marchio regionale, quindi unificati dalle immagini dell'Umbria curate attraverso le fotografie di Mac Curry, come mezzo per lo "story telling" dell'Umbria (Sensational Umbria);
- **Ideato e realizzato lo "Spazio Umbria"** quale forma espositiva finalizzata alla costruzione di una nuova modalità di comunicazione e relazione per la valorizzazione del sistema culturale (musei, spettacoli) e produttivo regionale (moda, design, turismo, enogastronomia). Lo

- “Spazio Umbria” è stato realizzato e quindi presente in eventi e manifestazioni di rilevanza anche internazionale;
- **utilizzati strumenti multimediali innovativi**, quali App, edizioni digitali, e-book, per aumentare la reputazione complessiva del territorio e contemporaneamente fornire servizi aggiuntivi per la conoscenza delle potenzialità attrattive dell'Umbria. la concezione del sistema Umbria App, marchio registrato di proprietà della Regione, nell'ambito del quale sono state realizzate e pubblicate, per iPhone e Ipad, 22 App relative ai maggiori eventi dello spettacolo (Umbria Jazz, Festival dei due mondi, Festival delle nazioni) – ai maggiori attrattori (musei, parchi), che da aprile 2011 a dicembre 2014 hanno registrato oltre 88.000 download;
  - **realizzazione di campagne di comunicazione**, oltre a quelle celebrative, il più possibile integrate fra loro quanto a contenuti, tempi, strumenti, sia per diffondere la conoscenza su servizi e temi ed interventi realizzati che per promuovere comportamenti e responsabilità individuali e sociali;
  - **rinnovato il portale istituzionale regionale** come sito “di servizio” ovvero orientato alle esigenze del cittadino e quindi con impostazione grafica e logica e contenuti rivisti in un'ottica di semplificazione e di fruizione da parte dell'utente. In particolare è stato creato un **Canale “E-democracy”** per consentire la partecipazione e il coinvolgimento della cittadinanza sui documenti di rilievo programmatico della Regione. Inoltre, il **Canale “bandi”** garantisce all'utenza un accesso più efficace alle informazioni di interesse sia in relazione ai bandi aperti che a quelli scaduti, oltre alle informazioni proprie del bando stesso; il **Canale “come fare per”** che consente all'utenza di avere un rapido accesso a tutte le informazioni per attivare con rapidità le procedure e i servizi regionali. Il sito web è stato pubblicato nella sua impostazione finale a marzo 2014, ma è tuttora in corso l'attività di miglioramento qualitativo delle pagine web.
  - **interoperabilità con la procedura di automazione degli atti amministrativi** che consente, ai fini della trasparenza, la pubblicazione in automatico dei dati dei provvedimenti regionali;

**Lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza** è stata una delle priorità della Giunta, che attraverso la definizione dell'Agenda digitale dell'Umbria ha puntato in maniera decisa sul digitale quale fattore di innovazione delle PA (ovvero per la realizzazione concreta della cosiddetta “Amministrazione digitale”) nonché come fattore imprescindibile per la crescita dell'intero sistema economico-sociale dell'Umbria.

Nel corso della legislatura molteplici sono stati gli interventi realizzati:

- E' stata definita **l'Agenda digitale dell'Umbria** (con DGR 397/2012) come forma di coordinamento e mobilitazione stabile da qui al 2020 ed inserito il digitale come tema rilevante e trasversale in tutta la nuova programmazione 2014-2020 (FESR/FSE/FEASR). Le **5 missioni strategiche** per l'Agenda digitale dell'Umbria sono:
  - a) infrastrutture digitali (reti e data center);
  - b) cittadinanza e diritti esigibili con il digitale;

- c) competenze digitali ed e-inclusion;
- d) sviluppo per la competitività con il digitale;
- e) qualità della vita e salute con il digitale.

### L'innovazione nella PA

La titolarità della governance complessiva dell'Agenda digitale dell'Umbria è assegnata al **"Tavolo per la Società dell'informazione in Umbria"** che interviene in tutti i punti di snodo decisionale del programma e cioè nelle aperture e chiusure di fase e nei punti di controllo strategico e riorientamento.

A partire dalle cinque missioni generali dell'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il lavoro della Taskforce (un nucleo operativo interdirezionale dell'Agenda digitale dell'Umbria costituita dalle strutture della Giunta) si è arrivati a definire un portafoglio di progetti di valore strategico nel primo **Piano digitale regionale triennale** (per il periodo 2013-2015), ovvero un set di n.55 progetti "verticali", individuati per specifici settori di intervento (paesaggio, turismo, cultura, sanità,...) e un set di n.5 programmi "trasversali" di natura abilitante per tutti i progetti specifici e per il successo dell'intera Agenda digitale dell'Umbria, quali:

1. **Programma #consolidamento**: riguarda la razionalizzazione delle infrastrutture digitali (server e rete) di tutto il sistema pubblico umbro;
2. **Programma #piattaforme**: è dedicato all'evoluzione dell'identità digitale ed alla diffusione dei servizi infrastrutturali (anche in relazione al sistema nazionale di identità "SPID");
3. **Programma #comunidigitali**: riguarda la digitalizzazione dei Comuni e la realizzazione della banca dati regionale SUAPE prevista dalla l.r. n.8/2011;
4. **Programma #regionedigitale**: si riferisce alle attività per la digitalizzazione dell'Amministrazione regionale allargata (Giunta, Agenzie, Aziende sanitarie, partecipate) attraverso il ridisegno di processi e servizi;
5. **Progetto #opendata**: intende valorizzare il patrimonio informativo pubblico e incentivare la diffusione/riutilizzo dei dati aperti. E' stato realizzato il repertorio regionale online all'indirizzo [dati.umbria.it](http://dati.umbria.it) e già pubblicati i primi 100 dataset della Giunta. Pubblicati 50 dataset da ARPA.

Il finanziamento dei 5 programmi è stato pari a per 6,5 milioni di euro, la progettazione esecutiva dei programmi è stata approvata nel 2014 e gli stessi sono in corso di realizzazione

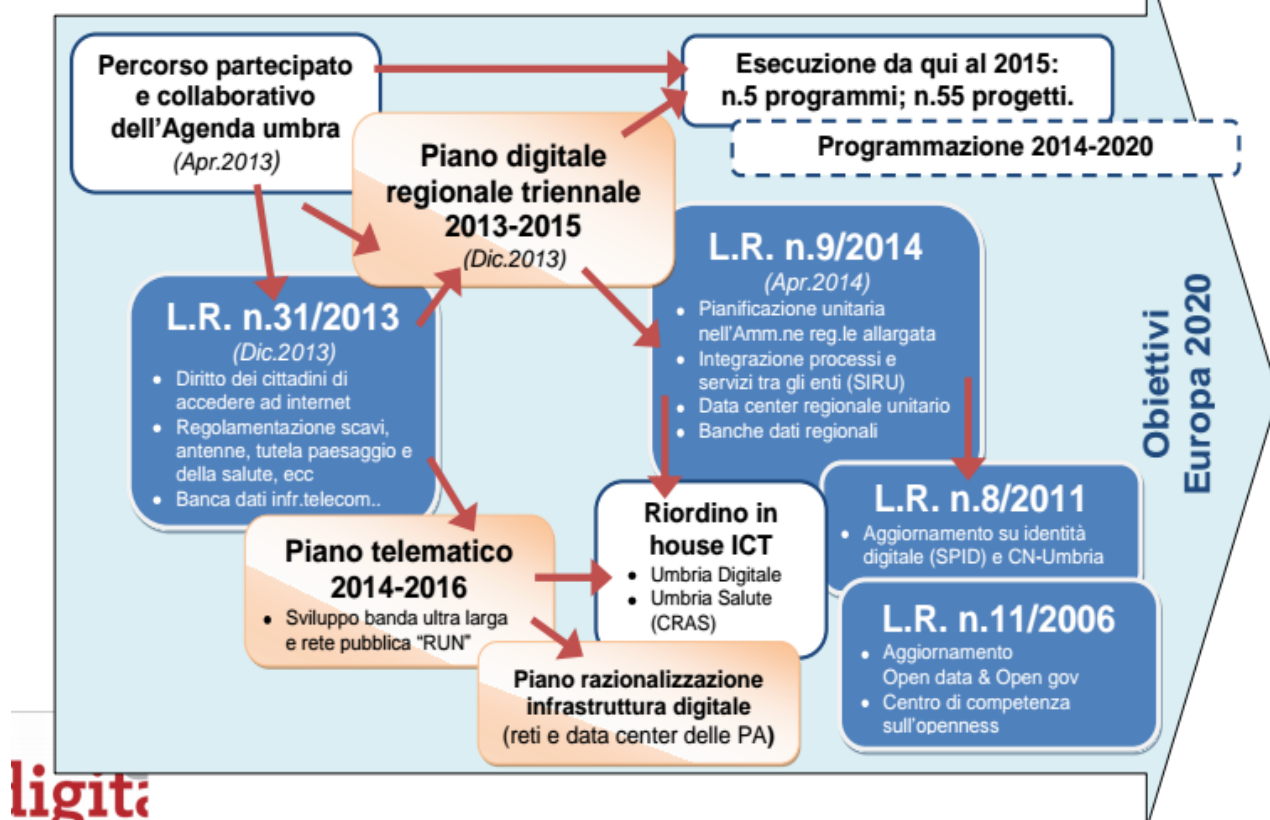
- Con riferimento agli **"open data"**, con la **l.r. n.9/2014** ogni struttura pubblica umbra è chiamata ad attivarsi per catalogare tutti i dati pubblici di cui è titolare (con gli opportuni metadati) per poi permettere la pubblicazione online del catalogo dei dati, dei metadati e delle relative banche dati nel repertorio regionale [www.dati.umbria.it](http://www.dati.umbria.it). E' stato inoltre istituito un Centro di competenza sull'Openness (CCOS) che dovrà rappresentare lo strumento per lo sviluppo dell'open source, il riuso degli open data e la crescita dell'open gov in tutte le PA, le scuole e nell'Università, in collaborazione con le associazioni sul tema e con il partenariato economico-sociale. In via prioritaria sono stati finanziati, con un apposito fondo, progetti delle scuole



sui temi dell'open source, open data ed open gov nell'ottica delle competenze digitali (in particolare nella direzione del "coding" e del pensiero computazionale).

- L'Umbria è stata tra le prime regioni in Italia a dare attuazione ad una "**Community Network**" a livello regionale secondo gli standard del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) coinvolgendo tutto il sistema istituzionale umbro (sono collegati attualmente più di 100 enti locali e, per la parte del sistema sanitario regionale, tutte le ASL, le Aziende ospedaliere ed i medici di medicina generale). La community network è quell'insieme di servizi abilitanti che nell'ottica dell'amministrazione digitale "permette agli enti di parlarsi". Si tratta, in sintesi, di un insieme di servizi infrastrutture/piattaforme/standard, di dimensione regionale, che risponde ai requisiti previsti in SPC .

## Il percorso ad oggi dell'Agenda digitale dell'Umbria



*Fonte:* Dati Area Organizzazione delle risorse umane, innovazione tecnologica e autonomie locali

- Continuo investimento nelle infrastrutture in banda larga con i **Piani telematici regionali 2011 – 2013 e 2014 – 2016** e relativi Piani attuativi (dal 2008 al 2013 sono stati investiti oltre 46 milioni di euro per abbattimento digital divide di primo livello e per reti in fibra ottica di nuova generazione, con investimenti superiori a 28 milioni di euro e abbattimento del Digital divide di primo livello);



- Consolidamento del “**Data center regionale unitario**” (DCRU) secondo i più elevanti standard internazionali (TIA942 Tier III) con una completa virtualizzazione dei server di Giunta e SSR. Avviato anche il percorso di razionalizzazione dell'Infrastruttura digitale dell'Umbria per la migrazione dei data center di tutta le PA e le ASL/AO verso il DCRU;
- Approvata la **Legge regionale n.9/2014** come legge quadro per lo sviluppo della società dell'informazione e sul riordino della filiera ICT. Si è passati da n.6 organismi/società in house ICT ad 1 sola società partecipata da Regione, la nuova “Società consortile Umbria Digitale”, operativa dal 2015, che si dedicherà alla missione A dell'agenda (infrastrutture tecnologiche digitali) a favore di tutto il complesso della pubblica amministrazione umbra: Giunta, Agenzie, ASL/AO, EELL, ecc. Sono state inoltre approvate le linee di indirizzo per il **Piano industriale 2015-2017** di Umbria Digitale;
- Impegno fattivo con le istituzioni, in particolare con i comuni, per attivare e sostenere percorsi di **innovazione e digitalizzazione sfidanti** (come ad esempio il “SUAPE digitale”). Diversi comuni hanno fatto salto “digital by default” (niente carta), tra cui il più grande è Gubbio. Con D.G.R. n. 876 del 14.07.2014 è stato approvato il **Programma trasversale comuni digitali** e stato di avanzamento dei Comuni digitali e stato di avanzamento dei progetti di trasformazione organizzativa di cui al Capo III della L.R. 8/2011. Riguarda il sostegno ai Comuni per “l'Amministrazione Digitale”, finanziando progetti di trasformazione organizzativa, strettamente collegata anche al piano di riforma di cui alla L.R. n. 18/2011. E' stato completato il progetto per l'attivazione del SUAPE, sono stati aperti 82 sportelli tramite i quali è possibile inviare le istanze delle attività produttive ed edilizie completamente on line. Circa il 20% dei Comuni interessati sono passati alla modalità esclusivamente digitale per la ricezione e gestione delle SCIA. E' stata, inoltre, completata la digitalizzazione dell'intero processo (front-end e back office) delle Autorizzazioni Uniche Ambientali con il coinvolgimento attivo delle Province e dell'ARPA. Le prossime attività si concentreranno sulla realizzazione delle Banche Dati regionali SUAPE e della Attività Commerciali puntando sulla nuova fase al supporto alla gestione associata della unzione ICT da parte dei Comuni stessi;
- Sottoscritto con MIUR il “**Piano Nazionale Scuola Digitale**” e definito il Protocollo d'intesa con l'Università degli studi di Perugia sull'agenda digitale e le competenze digitali;
- Inserita la **crescita digitale** come tema trasversale a tutta la nuova programmazione 2014-2020, nei PO FESR, PO FSE, PSR FEASR, nella strategia RIS3, nell'agenda urbana;
- Inserito il **tema del digitale e dell'e-commerce** nel “Testo unico del commercio” e della **digitalizzazione** delle pratiche nel “Testo unico del Governo del Territorio”;
- Realizzato il Sistema regionale **UmbriaApp** per la promozione del “brand Umbria”;
- Approvato il **Piano strategico per il marketing turistico**, in cui il digitale svolge ruolo rilevante. Affidata tramite gara la realizzazione del nuovo sito UmbriaTurismo;

- Realizzato il **Catalogo unico della cultura della Regione Umbria**, online all'indirizzo [www.umbriacultura.it](http://www.umbriacultura.it) con informazioni su 250 luoghi della cultura e 10000 risorse digitali del relativo patrimonio culturale consultabili per luogo, artista, tipologia, ecc;
- Realizzato **UmbriaPaesaggio e potenziato UmbriaGeo**;
- **Ricetta medica in digitale** (ovvero eliminazione delle "ricette rosse" cartacee). Trasmissione unicamente in digitale delle prescrizioni dei medici di medicina generale (MMG) e dei pediatri di libera scelta (PLS) e completa revisione del ciclo prescrittivo-erogativo;
- **Prenotazione on line e telefoniche delle prestazioni sanitarie** (CUP online a breve);
- Percorso di **formazione per la dirigenza regionale sull'e-leadership** (competenze manageriali per sfruttare le opportunità offerte oggi dal digitale) con focus sugli open data;
- **interventi formativi per la cultura e le competenze digitali** (alfabetizzazione informatica, uso del digitale, etc) anche all'interno di specifiche azioni/norme di settore come la L.R. sull'invecchiamento attivo, politiche e programmi rivolti alle imprese etc..
- La Regione ha attivato nel quinquennio diversi e progressivi percorsi di digitalizzazione sia all'interno della Giunta che all'esterno, in una visione coordinata. La direzione verso cui ci si muove è quella di un unico "**fascicolo del cittadino**" che riunisca tutti i suoi rapporti con la PA in collegamento anche ai progetti nazionali sull'identità digitale SPID ed al portale "Italia Login". Si è quindi attivato il progetto denominato "**Scrivania digitale**" per fornire una piattaforma che semplifichi ed efficienti i processi di lavorazione passando ad un approccio digitale e strutturando processi di workflow e la fascicolazione digitale, automatizzando le lavorazioni sui documenti in ogni postazione, l'elaborazione dei flussi documentali di comunicazione tra gli uffici, la pianificazione delle lavorazioni in corso, lo scadenziario, il controllo sull'avanzamento e sui tempi di lavorazione.

Per quanto riguarda le infrastrutture tecnologiche, è stata completata la **Wi-Run**, una rete regionale funzionante con la tecnologia Wireless che, coprendo in banda larga 354 zone in 42 comuni con 57.447 abitanti, ha contribuito a ridurre il Digital divide dei cittadini umbri.

Infatti, sommando l'effetto della Wi-Run con quello del primo accordo Regione Umbria - MiSE, realizzato con un investimento di **10 milioni di euro** (6 Ministero, 4 Regione) e finalizzato al rilegamento in fibra ottica di 52 centrali telefoniche (per un totale di 98 km), il **Digital divide** (impossibilità per i cittadini di accesso alla tecnologia ADSL) è **stato ridotto al 3%**.

Un secondo accordo tra Regione e MiSE, stipulato nel 2013 ma operativo dalla fine del 2014, prevede un investimento di altri **10 milioni di euro** (7 Ministero, 3 Regione) attraverso il quale altre **13 centrali saranno rilegate in fibra** (per un totale di altri 60 km.) con i fondi regionali mentre i fondi ministeriali saranno utilizzati per l'ulteriore copertura del territorio regionale in modalità wireless.

Infrastrutture  
tecnologiche  
digitali

La Wi-Run, inoltre, costituisce elemento di ridondanza ed integrazione della RUN, alla quale si riconnette in 5 nodi in corrispondenza delle reti MAN di Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno e Orvieto.

Altro intervento avviato, completato e funzionante in larga parte, è la **rete wireless del Trasimeno**, la cui attuazione è stata effettuata dalla Comunità Montana - Associazione dei Comuni "Trasimeno - Medio Tevere"; purtroppo le vicende istituzionali dell'ente non hanno ancora consentito l'ultimazione dei lavori, ma lo stralcio realizzato (12 postazioni su un totale di 16 per tutta l'area del Trasimeno-Pievese) è comunque funzionante.

Oltre a questo, la Regione ha avviato un progetto denominato **UmbriaWifi** attraverso cui si è sperimentata una rete di **HotSpot WiFi pubblici** per la copertura di aree maggiormente frequentate da turisti, studenti, cittadini. L'architettura utilizzata consente l'integrazione con sistemi di identità federata, compatibili con reti già attive in altre città e regioni d'Italia e quindi la prima fase del progetto ha interessato, in primo luogo, i Comuni di Perugia e Terni e, successivamente, i Comuni di Città di Castello, Foligno e Orvieto.

Attualmente, la rete UmbriaWifi consta di 58 HotSpot (27 indoor, 31 outdoor) la cui localizzazione è stata concordata con i Comuni di Perugia (38), Terni (7), Foligno (3), Orvieto (3) e Città di Castello (7).

E' stata approvata la **legge regionale n.31/2013** sulle infrastrutture di telecomunicazione, tra le prime del suo genere in Italia che afferma il "diritto di tutti cittadini di accedere a internet". La legge, tra l'altro, detta disposizioni in merito agli scavi necessari per l'ampliamento della rete in fibra ottica, istituisce le banche dati relative alle opere del sottosuolo e del soprassuolo e fornisce un quadro normativo di riferimento per l'installazione e la gestione degli apparati radioelettrici impiegati nelle telecomunicazioni.

Prevede infine che il **Piano Telematico**, giunto ormai alla sua terza edizione triennale, sia approvato dal Consiglio Regionale in quanto costituisce elemento strategico triennale per gli sviluppi delle infrastrutture tecnologiche digitali.

La **RUN** è un'infrastruttura di telecomunicazioni pubblica, realizzata secondo criteri di apertura, neutralità ed efficienza, che collega l'Umbria alle dorsali nazionali con il duplice obiettivo di interconnettere il sistema pubblico (Regione, Province, Comuni, Sistema Sanitario, Protezione Civile, aree industriali, Università, Istituti di ricerca, strutture scolastiche) e di abilitare il mercato degli operatori di telecomunicazioni. La rete pubblica regionale, pertanto, integra e potenzia la dotazione di infrastrutture di telecomunicazione del territorio senza peraltro ritenersi sostitutiva delle reti degli operatori privati che possono trovare nella RUN un supporto utile per realizzare reti di nuova generazione con tempi e investimenti ridotti.

La realizzazione della RUN ha visto una forte accelerazione nell'ultimo triennio, tuttavia il processo di completamento è ancora lungo e vede nel 2015 la chiusura degli interventi presenti nell'attuale programmazione.

A giugno 2015 la RUN consisterà di **600 km di infrastrutture per la fibra ottica**, così distribuiti:

- backbone regionale, dorsale principale di tutto il sistema: 140 km.;
- dorsale est, la prima delle due previste: 130 km.;

- collegamento Perugia-Foligno, funzionale anche alla sede regionale della Protezione Civile: 35 km.;
- reti MAN in fibra ottica di :
  - Perugia: 43 km., primo stralcio di una rete più articolata in fase di progettazione;
  - Terni: 23 km.;
  - Foligno: 12 km.;
  - Città di Castello: 11 km.;
  - Orvieto: 9 km.;
  - Umbertide: 11 km.;
  - Marsciano: 5 km.;
  - Todi: 14 km.;
- interventi attuativi dell'accordo Regione-MIUR-USR concernente il Piano Nazionale Scuola Digitale (rilegamenti di alcuni plessi limitrofi alla rete in fibra ottica) 9 km.;
- interventi attuativi del primo accordo Regione-MISE (vedi obiettivo 1 dell'Area Tematica 3) : 98 km.;
- interventi attuativi del secondo accordo Regione-MISE (vedi obiettivo 1 dell'Area Tematica 3): 30 km.

Nel complesso saranno interessati alla **rete in fibra ottica i territori di oltre 60 Comuni umbri**, con rilegamenti di oltre 260 nodi (POP, centrali OLO, utenze PA, BTS), tra cui oltre 130 utenze del sistema pubblico (scuole, ospedali, sedi amministrative, università, etc.) e 61 centrali o POP di operatori privati.

In aggiunta a questi interventi, e in linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, il **Piano Telematico 2014-2016**, approvato dal Consiglio Regionale, intende sostenere:

- a) il completamento delle reti a banda larga e ultra larga, secondo lo schema approvato (5 dorsali di trasporto e 5 reti MAN cittadine), e la loro implementazione con la realizzazione di ulteriori reti MAN cittadine (centri al di sopra dei 15.000 abitanti), compresa l'attivazione della rete attraverso la dotazione di apparati attivi nei nodi fondamentali della stessa rete (locali e apparati per il funzionamento logico ed il monitoraggio della rete attiva e passiva);
- b) il processo di razionalizzazione e consolidamento del Data Center e del Disaster Recovery regionali, nonché il suo possibile rafforzamento attraverso investimenti infrastrutturali per realizzare/acquisire/sviluppare una struttura in house;
- c) la verifica del possibile collegamento almeno delle sedi comunali dei centri al di sotto dei 15.000 abitanti, con qualsivoglia tecnologia, per rispondere all'obbligo di trasferimento dei data center di tutte le amministrazioni comunali entro il 2016, previsto dal Piano di razionalizzazione del Data Center Regionale Unico (DCRU) di Terni;
- d) lo sviluppo dei servizi di connettività tramite il miglior mix possibile di infrastrutture pubbliche, servizi di mercato e servizi di gestione, per ottenere nuovi standard di efficienza ed efficacia, e la definizione di un'offerta integrata di servizi per la PA, che consentirà di individuare, tramite adeguate procedure, il soggetto operativo (operatore TLC) in grado di assicurare i

servizi complementari ad integrazione e supporto di quelli che dovranno essere erogati direttamente dalla società in house valorizzando le infrastrutture esistenti e realizzando

- e) la realizzazione di reti tematiche, in particolare per la sanità e le scuole, intendendole come un insieme di facilities e di servizi di comunicazione rivolti ad una classe omogenea di utenti, focalizzati sui loro fabbisogni specifici, tali da costituire un elemento abilitatore di innovazione ed efficienza;
- f) l'offerta wholesale di infrastrutture per gli operatori, per il cui tramite le infrastrutture realizzate possono essere impiegate dagli operatori privati e contribuire quindi all'offerta di servizi evoluti a cittadini ed imprese;
- g) lo sviluppo di reti wifi pubbliche, indirizzato ad evolvere da infrastruttura di accesso a vero e proprio spazio di comunicazione e socializzazione, ove i vari attori della smart city si incontrano ed animano un nuovo "layer" della città;
- h) la realizzazione di un data base regionale delle infrastrutture TLC che contenga le informazioni relative alle infrastrutture per le telecomunicazioni, ovvero delle condutture e delle altre infrastrutture atte ad ospitare la posa di cavi in fibra ottica, aperta al contributo ed all'impiego delle amministrazioni locali e degli operatori di telecomunicazioni.

### 5.3 Le politiche per il welfare e per la tutela della salute

Il programma di legislatura individuava come obiettivo strategico la **Riforma del Sistema sanitario regionale**, finalizzando le attività al raggiungimento di obiettivi di salute, intervenendo di più e meglio sulla domanda: rafforzando la prevenzione e il percorso diagnostico terapeutico e riabilitativo, semplificando le procedure burocratiche, potenziando la rete di assistenza territoriale, innalzando il livello di specializzazione, con un'attenzione particolare a garantire l'equilibrio del sistema.

#### Salute

**Spending review a garanzia di un SSR universalistico, equo e sostenibile.** Il presupposto necessario per l'attuazione della spending review risulta, in primo luogo, il **controllo della spesa sanitaria** che costituisce elemento fondamentale per la garanzia degli equilibri di bilancio.

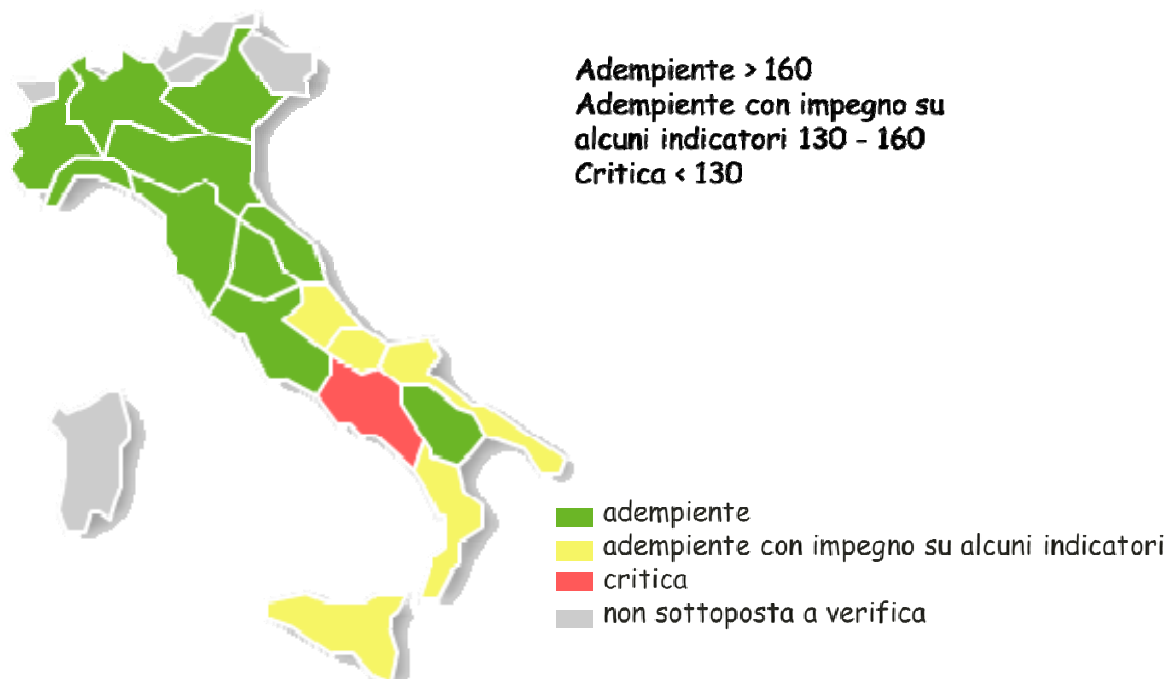
Razionalizzazione e contenimento della dinamica di crescita dei costi sono stati e continuano ad essere perseguiti attraverso un'attenta capacità di programmazione e con una continua attività di monitoraggio attuata tramite una costante verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità gestionale.

La capacità dimostrata a tal fine è stata **“premiata”** con il riconoscimento alla Regione Umbria, sia nel 2013, che nel 2014, da parte della Conferenza Stato-Regioni del primo posto tra le cinque Regioni eleggibili (**Regioni benchmark**), ovvero di riferimento per la definizione dei criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza ai fini della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario.

Anche l'Agenzia di rating Standard&Poor's, nel valutare la solidità e la solvibilità della Regione, ha evidenziato come i buoni risultati del settore sanitario siano principalmente ascrivibili alla **solidità della governance regionale**.

Umbria al 1° posto  
tra le cinque  
Regioni  
benchmark

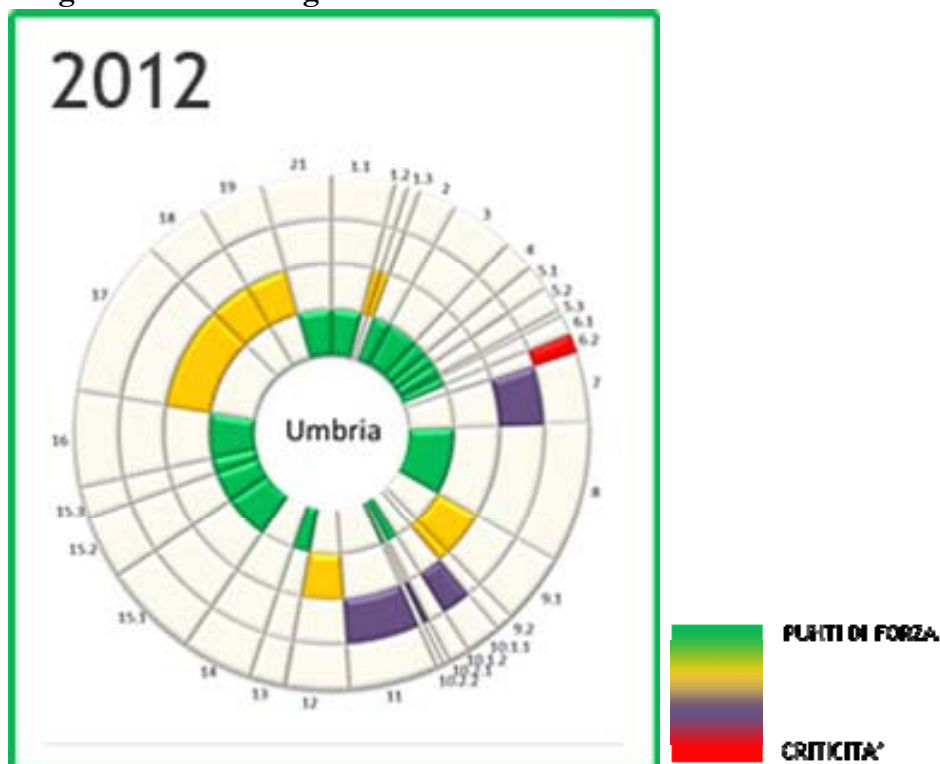
#### L'Italia nell'erogazione dei LEA



Fonte: “Quotidiano Sanità” – Dati del Ministero della Salute



## Erogazione dei LEA: gli indicatori valutati



Fonte: "Quotidiano Sanità" – Dati del Ministero della Salute

Nonostante i risultati di costante adempienza al Tavolo ministeriale di Monitoraggio per la verifica degli Adempimenti Regionali, i bilanci di esercizio delle Aziende Sanitarie regionali presentavano al 31/12/2012 **delle perdite ancora da coprire** (circa 72 milioni di euro), situazione riconducibile agli anni 2008 e precedenti, dal quale tutte le Aziende Sanitarie sono risultate in sostanziale equilibrio economico.

Nel 2013 sono state attivate diverse misure di finanziamento che ne hanno permesso l'integrale copertura.

Con riferimento ai **'Debiti verso i Fornitori' del Servizio Sanitario Regionale**, si è valutato l'impatto, sia in termini finanziari che procedurali, della riduzione dei tempi a 30 giorni, così come previsto dalla Direttiva Europea 2011/7/UE.

Successivamente, il Decreto Legislativo 9 novembre 2012 n. 192 che recepisce la direttiva n. 2011/7/UE del 16 febbraio ha modificato ed integrato la normativa esistente, prevedendo, per gli enti pubblici che erogano prestazioni di assistenza sanitaria, una disciplina specifica che eleva il **termine ordinario a 60 giorni**.

Con l'obiettivo di ridurre i tempi di pagamento e nell'ottica della progressiva convergenza verso i 60 giorni previsti, la Regione Umbria nel 2013 è intervenuta con apposite erogazioni straordinarie, tenuto conto delle diverse situazioni aziendali **ed ha attivato l'anticipazione di liquidità** prevista dall'art. 3 del D.L. n. 35/2013 che ha consentito la ricapitalizzazione delle Aziende Sanitarie per la copertura degli ammortamenti non sterilizzati precedenti l'attuazione del Decreto Legislativo n. 118/2011 (euro 29,4 milioni).

In ordine all'efficacia di tali misure, nel 2014, risulta che **tre Aziende Sanitarie** su quattro registrano tempi medi di **pagamento entro i 60 giorni** previsti (dati

Riduzione dei  
tempi di  
pagamento



relativi al periodo 1/1/2014 – 31/12/2014). Permangono tuttavia alcune criticità per l'Azienda Ospedaliera di Terni, sebbene sia presente un **trend in progressivo miglioramento**.

Al fine di produrre effetti positivi **sull'impiego delle risorse disponibili**, nonché **sull'appropriatezza delle prestazioni rese**, nel corso del 2013 sono state adottate misure attuative delle disposizioni previste dall'art. 51 della Legge Regionale n. 18/2012, volte alla riorganizzazione del sistema di finanziamento delle Aziende Sanitarie e al riordino del tariffario regionale. In particolare, il sistema di finanziamento è stato indirizzato verso una ripartizione alle Aziende basata su costi e fabbisogni standard, prevedendo la verifica della rispondenza dei risultati di gestione agli obiettivi programmatici.

L'insieme delle misure sopra descritte ha consolidato i buoni risultati raggiunti dal punto di vista economico – finanziario, consentendo, in particolare, sia il mantenimento di una situazione di equilibrio gestionale, che il rafforzamento della situazione patrimoniale del Servizio Sanitario regionale.

Tali innovazioni costituiscono anche il presupposto di un nuovo modello e di un **nuovo rapporto Regione – Aziende** basato su una logica più marcatamente di gruppo (modello 'corporate'), sostenuto già da anni a livello regionale e supportato, a livello nazionale, dalla recente normativa. In particolare, la Regione Umbria, nel 2014, si è impegnata a garantire la programmabilità degli investimenti anche attraverso l'utilizzo di contributi in c/esercizio.

Tale forma di finanziamento degli investimenti ha comportato la destinazione per l'anno 2014 di **10 milioni di euro di contributi di parte corrente alla realizzazione di investimenti** (interventi in ordine alla sicurezza delle strutture sanitarie, in particolare, per l'adeguamento alla normativa antincendio e per la riduzione della vulnerabilità sismica, oltre all'ammodernamento tecnologico).

Un'accurata programmazione sanitaria regionale costituisce pertanto la base per il mantenimento di un Servizio Sanitario regionale in grado di rispondere efficacemente ai bisogni della popolazione, assicurando l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza..

Continua ad essere perseguita dalla Giunta Regionale la politica di **contenimento dei costi del personale**. Con DGR n. 1383/2014 è stato ribadito il rigoroso rispetto dei vincoli finanziari previsti per la spesa del personale e per il regime delle assunzioni, confermando anche per l'anno 2015 i limiti contemplati dalla normativa vigente anche con riferimento alla **riduzione del numero delle strutture complesse e semplici**, delle posizioni organizzative e dei coordinamenti; inoltre, con lo scopo di proseguire nella riduzione del ricorso a rapporti di lavoro flessibile, è stata ribadita la necessità della loro riconduzione a forme contrattuali strutturate, prevedendo tali forme di lavoro flessibile solo ove la loro attivazione risulti indispensabile per le esigenze di servizio.

A corredo di quanto su esposto si riportano i dati evidenziati nella tabella relativa alle voci di costo, aggiornata agli esercizi 2012 e 2013, non essendo ancora disponibili i dati di preconsuntivo dell'anno 2014.

Riorganizzazione  
del sistema di  
finanziamento  
delle Aziende  
Sanitarie e riordino  
del tariffario  
regionale

## Regione Umbria - Conto Economico consolidato SSR

	Consuntivo 2012	Consuntivo 2013	Differenza 2012/2013	Variazione %	Composizione % della spesa 2013
Personale (compreso oneri riflessi ed IRAP)	639.404	639.644	240	0,04	35%
Farmaceutica convenzionata	141.703	139.895	-1.808	-1,28	8%
Medicina di base	88.975	96.606	7.631	8,58	5%
Dispositivi medici	112.555	112.939	384	0,34	6%
Beni e servizi sanitari	348.543	364.506	15.963	4,58	20%
Beni e servizi non sanitari	184.260	164.734	-19.526	-10,60	9%
Assistenza specialistica ed ospedaliera da privato	32.199	29.384	-2.815	-8,74	2%
Assistenza sanitaria extra-regionale	131.918	118.118	-13.800	-10,46	6%
Altri costi	176.716	161.131	-15.585	-8,82	9%
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>1.856.273</b>	<b>1.826.957</b>	<b>-29.316</b>	<b>-1,58</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati Direzione Salute della Regione Umbria

## Prevenzione

A supporto delle attività di promozione della salute sono attivi da anni in Umbria diversi **sistemi di sorveglianza** che, raccogliendo periodicamente dati dalle diverse fasce della popolazione, forniscono ai decisori politici, ai pianificatori e alla popolazione stessa le informazioni e le conoscenze essenziali per il monitoraggio dei comportamenti a rischio, per l'identificazione delle priorità di intervento e dei programmi, nonché per la valutazione periodica degli stessi.

I dati raccolti dai sistemi di sorveglianza - che indagano su stili di vita e fattori di rischio sono diversificati a seconda delle classi di età - sono stati utilizzati per la costruzione degli indicatori sui quali è stata effettuata la valutazione di alcuni progetti dei Piani regionali della Prevenzione 2010/2012 e 2013.

Dai dati raccolti con il sistema *Passi*, relativi ai trend nel triennio 2010/2013 emergono importanti informazioni sui fattori di rischio oggetto del programma Guadagnare Salute che mettono in luce, come nel caso dell'attività fisica e dell'obesità, gli esiti positivi degli interventi messi in atto negli ultimi anni.

Per quanto concerne **l'attività fisica e le abitudini alimentari** si evidenzia che gli umbri **sono meno sedentari** della media italiana, il consumo di **alcol degli Umbri è in linea con la media nazionale**, e si confermano ancora le **più alte percentuali di fumatori** d'Italia .

Nel 2010 è stato definito il "**Piano Regionale Guadagnare Salute**" che ha avviato una serie di azioni a livello regionale e locale per portare a sistema tutti gli interventi di promozione della salute attivati in Umbria, costruendo un modello organizzativo/funzionale a sostegno di interventi mirati di promozione della salute sul territorio regionale.

In ciascuna Azienda sanitaria è stata istituita una "**Rete per la promozione della salute**" con l'obiettivo di coinvolgere tutti i servizi distrettuali o aziendali nella costruzione di interventi di promozione della salute, nella logica di favorire quella

I dati del sistema *Passi* sui fattori di rischio

Approvato il "Piano Regionale Guadagnare Salute"

intersettorialità, che viene indicata dalla letteratura come unico modo efficace per agire sui determinanti di salute, negativi o positivi che siano.

Il Progetto interregionale “**Sviluppare a livello locale la promozione della salute, secondo i principi del programma Guadagnare Salute**”, attivato nei primi mesi del 2010 e del quale l'Umbria è stata capofila, ha quindi individuato precisi obiettivi da raggiungere, azioni e interventi mirati di promozione della salute da realizzare sul territorio regionale .

E' stata pertanto attivata l'alleanza strategica con la Scuola attraverso la sottoscrizione di un **Protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale** per il coordinamento generale delle attività di promozione della salute.

E' a stato realizzato il Progetto “**Nati per leggere**” finalizzato ad incentivare la lettura ad alta voce da parte dei genitori e degli adolescenti, quale strumento di promozione della salute e di contrasto alla disuguaglianza.

Con i Pediatri di Libera Scelta è stato realizzato il Progetto “**Salute e infanzia**” che ha prodotto l'intensificazione del counselling, la produzione e la distribuzione di materiale informativo alle famiglie, nonché l'utilizzo di un software per la registrazione dei questionari somministrati in occasione dei Bilanci di salute.

Progetto interregionale “Sviluppare a livello locale la promozione della salute”

A supporto delle realizzazione delle attività di Promozione della salute a livello locale è stata fondamentale la realizzazione di uno specifico **percorso formativo** aperto, oltre che agli operatori che lavorano per la Promozione della salute nelle Az. USL, anche a dirigenti scolastici/insegnanti individuati direttamente dall'Ufficio Scolastico Regionale.

La Regione Umbria ha attivato tutti i programmi di screening indicati come efficaci dalle evidenze scientifiche:

- lo screening per la prevenzione del tumore della mammella che invita tutte le donne tra i 50 e i 69 anni ad effettuare una mammografia ogni due anni;
- lo screening per la prevenzione del tumore della cervice uterina rivolto alle donne tra i 25 e i 64 anni;
- lo screening per la prevenzione del tumore del colon retto che invita tutta la popolazione tra i 50 e i 74 anni ad effettuare un test per la ricerca del sangue occulto tramite l'invio di un apposito kit a domicilio.

Attivati nella Regione in Umbria tutti i programmi di screening

Nell'ultimo quadriennio la copertura relativa ai tre programmi di screening, ovvero la **percentuale di popolazione target** che ha eseguito il test di screening all'interno di un programma organizzato o come prevenzione individuale, è **andata migliorando**:

- quasi l'80% delle donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni ha effettuato una mammografia (circa 120.000 donne la popolazione bersaglio);
- il 53,4% delle persone tra i 50 e i 74 anni ha effettuato un test per la ricerca del sangue occulto nelle feci (circa 285.000 persone la popolazione bersaglio);
- l'84,6% delle donne tra i 25 e i 64 anni ha effettuato un test di screening per la prevenzione del tumore della cervice uterina (circa 250.000 donne la popolazione bersaglio).

L'Umbria tra le prime regioni nella prevenzione precoce dei tumori

L'Umbria, pertanto, si colloca tra le regioni italiane migliori in termini di risultati relativi alla prevenzione precoce dei tumori.

Nel 2012 è stato compiuto un ulteriore passo in avanti, in quanto si è stabilito di:

- garantire la manutenzione degli aspetti gestionali dei tre percorsi di screening sia per quanto riguarda il primo livello, che rispetto ai rapporti tra questo e il secondo livello, attraverso la costituzione, in seno alla Macroarea Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione, del cosiddetto “**centro screening**”;
- attivare il **Laboratorio Unico di Screening (LUS)**, presso l’Azienda USL Umbria 1, nel quale centralizzare tutte le attività di patologia clinica riguardanti gli screening per il tumore della cervice uterina e per quello del colon retto, con un risparmio di risorse e il miglioramento dei livelli di qualità nelle prestazioni erogate.

L’attivazione del LUS ha reso possibile, a partire dal 2014, il **passaggio dallo screening citologico**, che offriva il Pap-test ogni tre anni a tutte le donne tra i 25 e 64 anni, **a quello cosiddetto cervicale**, che continua ad offrire il Pap-test ogni tre anni solo alle donne più giovani, tra i 25 e i 34 anni e invita le donne tra i 35 e i 64 anni ad effettuare il test HPV ogni 5 anni.

L’Umbria è stata la prima regione a livello nazionale a compiere tale passaggio.

### Assistenza territoriale

Nei servizi territoriali delle Aziende sanitarie regionali Umbria 1 e Umbria 2, subentrate in seguito alla riforma introdotta con LR 18/2012 alle precedenti quattro Aziende territoriali, si è attuato il percorso di potenziamento delle **cure domiciliari** attraverso:

- l’organizzazione della rete delle **Cure Palliative** (DGR n. 1772/2012) ;
- l’implementazione dei percorsi di collaborazione ed integrazione tra specialisti ed il servizio di Cure domiciliari;
- nuovo **Piano regionale integrato per la non autosufficienza** approvato dal Consiglio regionale a dicembre 2014 .

In particolare le azioni hanno riguardato:

- la riorganizzazione e la qualificazione del sistema delle Cure Domiciliari, comprese le Cure Palliative, applicando su tutto il territorio il modello ed i livelli assistenziali con un forte ruolo del Medico di medicina generale, strettamente collegato alle équipes dei Centri di Salute; in entrambe le Aziende territoriali è stata disposta la rete per le Cure Palliative;
- la presenza di professionisti adeguatamente formati in Cure palliative in grado di garantire omogeneità di risposta e di intervento su tutto il territorio delle due Aziende USL;
- la riorganizzazione e la qualificazione dell’attività di nutrizione artificiale;
- la riorganizzazione delle Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM) e messa a regime degli strumenti di valutazione individuati a livello regionale, nonché la redazione, per ogni utente del Piano Assistenziale Individuale (PAI);
- i percorsi di formazione continua del personale rispetto ai livelli di complessità assistenziale;
- la organizzazione delle Cure specialistiche domiciliari per pazienti complessi in stretta collaborazione con l’Assistenza Primaria.

Infine, secondo quanto previsto dalla **Legge regionale 18/2012** “Misure di Riordino del Servizio Sanitario Regionale”, si è proceduto alla riorganizzazione di:

Potenziamento  
delle cure primarie  
con particolare  
riferimento  
all’assistenza  
domiciliare

- servizio di continuità assistenziale a livello aziendale, tenendo conto del rapporto con la popolazione e le zone disagiate presenti nell'Azienda;
- punti di erogazione dei servizi (PES) dei Centri di Salute;
- servizi consultoriali, con la individuazione dei centri di riferimento principali (in cui sono attivati tutti i servizi ed erogate tutte le prestazioni);
- servizi vaccinali, tenendo conto anche delle località particolarmente disagiate;
- aumento della presa in carico in Assistenza domiciliare integrata (ADI).

Come risulta dalla tabella che segue, le azioni messe in atto hanno consentito un potenziamento della presa in carico da parte dei Servizi di cure domiciliari all'interno del territorio regionale.

#### Numero utenti in Assistenza domiciliare

Descrizione	2012*	2013	2014 1° semestre
Numero utenti in Assistenza domiciliare	12.823	10.959	7.126
<i>di cui nuovi entrati</i>	<i>4.359</i>	<i>3.836</i>	<i>2.494</i>
Utenti in assistenza domiciliare integrata (ADI)	12.823	10.959	7.126
Utenti in assistenza infermieristica domiciliare (AID)	3.462	2.966	2.066
<i>di cui utenti in cure palliative</i>	<i>1.267</i>	<i>1.206</i>	<i>684</i>

**Fonte:** Dati Direzione Salute della Regione Umbria

\*nel 2012 risultano molti utenti in assistenza domiciliare perché per errore nel programma gestionale venivano inseriti come assistenza domiciliare invece che assistenza prestazionale dal 2013 gli operatori sono stati formati nel riconoscere le prese in carico prestazionali da quelle domiciliari.

Relativamente al **Fondo per la non autosufficienza** di cui alla richiamata legge n. 9/2008 (PRINA) - in sostanziale costanza di risorse impiegate, stimabili in **80 milioni di euro/annui** si è registrato un incremento della quota percentuale sui servizi domiciliari rispettivamente dal 22% al 27% e sui servizi di tipo semiresidenziale, dal 23% al 29%.

Questa dinamica quindi ha favorito un processo di deistituzionalizzazione a favore di un mantenimento degli utenti non autosufficienti presso il proprio domicilio.

Relativamente poi alla organizzazione delle cure primarie in **Case della salute**, nel territorio l'offerta è rappresentata dalla Casa della Salute di Marsciano, attiva da marzo 2012, e la Casa della Salute di Trevi, in fase di apertura.

Le Case della salute

Sul fronte degli aspetti assistenziali, è in itinere la sperimentazione, nelle due Aziende, della **"sanità d'iniziativa"**, in particolare per la malattia diabetica,

misure che rafforzano il ruolo del MMG in un approccio proattivo della malattia, al fine di monitorare e prevenirne le complicanze.

Analogamente è partita anche sperimentazione della “**telemedicina**” con il Progetto DOMINO - per l'attuazione di innovazioni tecnologiche nell'assistenza domiciliare per utenti affetti da malattie croniche - nella USL 2, in collaborazione con i MMG e gli specialisti cardiologi. Tale Progetto che coinvolge due Distretti “pilota”, è rivolto a pazienti, affetti da scompenso cardiaco, seguiti a domicilio.

Nel corso del 2015 il progetto di telemedicina sarà esteso all'intero territorio aziendale e, come evoluzione, sarà utilizzato per seguire anche altre forme di cronicità in pazienti seguiti a domicilio, quali la BPCO e il diabete.

#### Le Residenze Sanitarie Assistite

Le cure intermedie garantite in Umbria dalle Residenze Sanitarie Assistite (RSA), rappresentano, nella programmazione regionale, uno degli snodi fondamentali della sanità regionale. La loro attivazione da un lato determina **la diminuzione dei tempi di ricovero**, dall'altro garantisce il superamento della fase acuta e sub acuta della malattia ed un adeguato rientro al proprio domicilio, perseguendo l'obiettivo prioritario della continuità assistenziale.

La DGR n.1708 del 30 novembre 2009, prevede una programmazione regionale di posti in RSA a degenza breve pari ad una dotazione massima di n. 400 posti letto (di cui attivi nel 2009 n. 125 e attivati fino al 31 dicembre 2014 n. 326). L'attivazione di questi posti letto ha previsto nel tempo una riconversione dei posti letto per acuti presso gli ospedali in posti letto per le cure intermedie.

#### Offerta di posti letto delle Residenze sanitarie assistite

Azienda sanitaria	Dotazione Posti letto (DGR 1708/2009)	Posti letto attivi 2008	Posti letto al 31.12.2014	Posti letto. da attivare 2015
USL UMBRIA 1	223	88	180	43
USL UMBRIA 2	177	37	146	31
<b>Totale</b>	<b>400</b>	<b>125</b>	<b>326</b>	<b>74</b>

Fonte: Dati Direzione Salute della Regione Umbria

Al fine di completare il quadro di offerta di cure intermedie si evidenzia di seguito l'incremento triennale degli utenti che hanno usufruito dell'offerta in RSA.

#### Numero utenti nelle Residenze sanitarie assistite

DESCRIZIONE	2012	2013	2014 1° semestre
<b>Numero utenti in RSA</b>	1.009	916	707
<i>di cui nuovi entrati</i>	857	748	522
Totale giornate	63.815	64.655	40.438
Utenti dimissioni a domicilio con assistenza	123	55	82
Numero utenti > 64	824	720	480

Fonte: Dati Direzione Salute della Regione Umbria

In continuità con gli obiettivi già perseguiti fin dall'avvio della legislatura, tendenti ad operare una drastica riduzione delle liste d'attesa, la Regione ha adottato



numerosi provvedimenti volti ad aggredire il fenomeno: DGR 1118/2010 recante "Piano straordinario per il contenimento dei tempi di attesa. Recepimento atti aziendali e ridefinizione CUP" e DGR 48/2011 con cui è stato approvato il nuovo **Piano regionale per il Controllo dei tempi di attesa per il triennio 2011-2013**.

#### CUP regionale - Numero prenotazioni effettuate:

Somma di prenotazioni per tipo	2010		2014	
Farmacie	924.100	27,49%	1.229.749	29,13%
Sportelli aziendali	2.437.663	72,51%	2.991.257	70,87%
<b>Totale</b>	<b>3.361.763</b>		<b>4.221.006</b>	

*Fonte:* Dati Direzione regionale Salute e coesione sociale

#### CUP regionale- numero sportelli CUP

Conteggio di workstation per tipo	2010	2014
Farmacie	236	250
Sportelli aziendali	361	487
<b>Totale</b>	<b>597</b>	<b>737</b>

*Fonte:* Dati Direzione regionale Salute e coesione sociale

Da ultimo con DGR n. 1009 del 2014 è stato adottato il **Piano Straordinario per il contenimento delle Liste di Attesa**, che, in accordo con le Aziende Sanitarie e le organizzazioni sindacali di categoria, definisce le modalità operative tese a governare la crescente domanda di prestazioni sanitarie che porta all'aumento di liste e tempi di attesa. Il fine è quello di garantire al cittadino/utente la prestazione appropriata, sia dal punto di vista prescrittivo, che erogativo, nei tempi adeguati, senza compromettere la prognosi e la qualità della vita.

**Contenimento liste d'attesa: adottato un piano straordinario**

A settembre (DGR n. 1233 del 2014) sono stati recepiti i Piani Attuativi Aziendali per il Contenimento delle Liste di Attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale trasmessi dalle Aziende Sanitarie della Regione Umbria, con i quali sono state delineate specifiche azioni di intervento:

- 1) domanda di prestazioni sanitarie, identificando i reali bisogni di salute:** è stata rafforzata l'applicazione dei Raggruppamenti di Attesa Omogenei (RAO) alle prestazioni di primo accesso, garantendo l'esecuzione tempestiva delle prestazioni obiettivamente prioritarie per importanza ed urgenza, in base al bisogno clinico rilevato. Le classi di priorità d'accesso previste nella nostra Regione sono: priorità "U" (urgenza differibile prestazione da erogare entro i 3 gg), priorità "B" (prestazione da erogare entro i 10 gg) priorità "D" (prestazione da erogare entro i 30/60 gg), priorità "P" (prestazione programmata);
- 2) offerta di prestazioni sanitarie, rispondendo ai bisogni di salute:** Razionalizzazione/ottimizzazione dell'offerta delle prestazioni da parte delle Aziende Sanitarie, tenendo conto sia delle effettive necessità assistenziali del territorio (bisogno), sia della domanda rilevata con particolare attenzione alle aree critiche: Diagnostica per Immagini (Tc e RMN – Ecografie – Ecodoppler) - Cardiologia – Oculistica.  
Laddove si riscontri un offerta non adeguata, le aziende dovranno:
  - apertura ambulatori specialistici di pomeriggio, fino alle 22,00 e nei giorni festivi in ogni Azienda coprendo tutto il territorio della regione;

**Le azioni per abbattere le liste d'attesa**



- turni di massimo utilizzo della apparecchiature con scambio interaziendale di professionisti; prevedere contratti a tempo determinato per giovani medici specialisti inoccupati/disoccupati;
- rimodulare i budget con le strutture private accreditate;
- prevedere in tutte le agende il riutilizzo dei posti nel caso si presentino annullamenti di prenotazioni garantendo una rassegnazione delle disponibilità alle priorità con più alta domanda per quella tipologia di agenda/prestazione (disponibilità in overbooking).

Previsti inoltre l'attivazione di percorsi di accoglienza e di garanzia di accesso alle prestazioni nel rispetto dei tempi massimi, attuando la presa in carico di tutti i cittadini qualora il sistema non offra disponibilità e recalling telefonico e/o automatizzato dei cittadini in lista di attesa per l'anticipo delle prenotazioni attraverso il massimo utilizzo dell'offerta aggiuntiva

L'obiettivo suindicato è stato ottimizzato attraverso l'attivazione di alcuni **strumenti di sanità elettronica** (prenotazioni on-line; riscossione on-line ticket sanitari). Attraverso l'accordo quadro per i servizi digitali in campo sanitario, sottoscritto tra Poste Italiane, la Regione Umbria e i Direttori generali delle Aziende USL e Aziende ospedaliere, i cittadini residenti in Umbria possono pagare i ticket per le prestazioni di specialistica ambulatoriale direttamente nei 265 uffici postali operativi nella Regione e nei 5.700 del resto d'Italia, in cui è presente lo Sportello Amico.

Risultati primi sei mesi di attuazione del Piano:

- il recalling telefonico ha portato ad un abbattimento significativo dei tempi di attesa delle prestazioni critiche;
- erogate 24.914 prestazioni specialistiche da agosto 2014 a febbraio 2015, di queste n. 1.812 sono state erogate in ambulatori/servizi con orario di apertura dopo le 20,00. Mentre n. 2.967 sono state erogate in sedute svolte di sabato o domenica;
- l'ottimizzazione dell'utilizzo delle macchinari pesanti, Tc e Rm è stata attuata attraverso un interscambio di professionisti radiologi tra Aziende.
- entro il mese di marzo sarà attivo il servizio regionale Sm@rtCupRecall informatizzato dell'Assessorato alla Sanità: un centralino automatizzato chiamerà tutte le persone in lista che hanno una prenotazione e hanno lasciato un recapito telefonico a CUP e le inviterà a confermare o ad annullare il proprio appuntamento attraverso la digitazione di un tasto del proprio telefono; verrà attivato anche un servizio di CANCELLAZIONE ON DEMAND delle prenotazioni: il cittadino avrà a disposizione un numero unico regionale da poter contattare per cancellare la prenotazione attraverso un risponditore automatico.
- Prossime up grade di questi sistemi informatici saranno le App gratuite.

### Offerta incremento prestazioni specialistiche ambulatoriali agosto 2014 – febbraio 2015

Totale prestazioni aggiuntive erogate	24.914
Prestazioni aggiuntive erogate in ambulatori aperti dopo le ore 20,00	1.812
Prestazioni aggiuntive erogate nei giorni festivi	2.967

*Fonte:* Dati Direzione regionale Salute e coesione sociale

## Attività specialistica ambulatoriale – volumi erogati 2010 e 2014

tipologia	2010	2014
Laboratorio	7.329.400	10.968.909
Diagnostica per immagini	694.725	720.998
Visite	1.049.676	1.149.663
Restante specialistica	1.308.564	1.276.205
<b>Totale prestazioni erogate</b>	<b>10.382.365</b>	<b>14.115.775</b>

*Fonte:* Dati Direzione regionale Salute e coesione sociale

## Recalling prenotati e presa in carico cittadini

numero	Attività
8.400	Numero di telefonate effettuate/persone contattate
3.200	Numero prestazioni/personi anticipate rispetto alla prenotazione che avevano (la differenza utenti con numero errato o con appuntamenti per prestazioni di follow-up già calendarizzati o cittadini che non hanno accettato l'anticipo perché non vogliono spostarsi nel territorio regionale)
1.440	Numero di TC e RM anticipate
1.000	Numero di Ecocolordoppler anticipati
320	Numero di Colonscopie anticipate
80	Numero di Gastrosco pie anticipate
1.400	Numero prestazioni annullate quindi recuperate
4.800	Numero di cittadini presi in carico

*Fonte:* Dati Direzione regionale Salute e coesione sociale

## Assistenza ospedaliera

La regionalizzazione del Sistema sanitario, voluta dapprima con il Decreto Legislativo n. 502/1992 e rafforzata poi dalla legge di riforma costituzionale n. 3 del 2001 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione", ha permesso anche alla Regione Umbria di **ridisegnare l'architettura del proprio sistema sanitario regionale** con la Legge regionale 12 novembre 2012, n. 18, recante "Ordinamento del servizio sanitario regionale", intervenendo:

- sulla rivisitazione dell'assetto istituzionale volto a favorire **l'integrazione tra il livello ospedaliero ed il livello territoriale**, attraverso una sostanziale riduzione del numero delle Aziende unità sanitarie locali, l'integrazione delle Aziende ospedaliere con l'Università, la promozione ed il potenziamento del modello a rete con l'implementazione delle reti cliniche e sanitarie;
- sulla riqualificazione e riorganizzazione della rete ospedaliera attraverso la ridefinizione, del ruolo degli ospedali esistenti da considerarsi quali **nodi di una rete integrata di servizi ospedalieri**, con l'identificazione dei presidi ospedalieri sede del sistema di emergenza-urgenza e quelli accorpati in unico presidio.

Infine l'art. 3 del nuovo **Patto per la Salute per gli anni 2014-2016** ha di recente disposto l'adozione di un regolamento di definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera .

Ridotto il  
numero delle  
Aziende Unità  
Sanitarie Locali  
da 4 a 2

### Rete ospedaliera

Per quanto riguarda la riorganizzazione e la classificazione degli ospedali, in base alla DGR 970/2012 e alla Legge regionale 18/2012, sono stati previsti:

#### Ospedali dell'emergenza urgenza

- a) Ospedali sede di *Dipartimenti di Emergenza-Accettazione di II livello*:
- **Ospedale di Perugia** (Azienda Ospedaliera "S.Maria della Misericordia" di Perugia);
  - **Ospedale di Terni** (Azienda Ospedaliera "S.Maria " di Terni).
- b) Ospedali sede di *Dipartimenti di Emergenza-Accettazione di I livello*:
- **Ospedale di Città di Castello e Ospedale di Branca**: DEA di I livello interdipartimentale, articolato su due sedi, corrispondenti ai due Ospedali dell'Emergenza (AUSL Umbria 1);
  - **Ospedale di Foligno e Ospedale di Spoleto**: DEA Interdipartimentale di I livello e **Ospedale di Orvieto** DEA di I livello (AUSL Umbria 2);

#### Ospedali di base (integrati nella rete dell'emergenza)

Gli Ospedali cosiddetti di territorio hanno un punto di **Primo Soccorso** ovviamente non inserito in un DEA, ma comunque in integrazione con gli Ospedali dell'Emergenza:

- Ospedale di Umbertide (AUSL Umbria 1)
- Ospedale di Assisi (AUSL Umbria 1)
- Ospedale di Castiglione del Lago (AUSL Umbria 1)
- Ospedale di Città della Pieve (AUSL Umbria 1)
- Ospedale di Pantalla (AUSL Umbria 1)
- Ospedale di Cascia (AUSL Umbria 2)
- Ospedale di Norcia (AUSL Umbria 2)
- Ospedale di Amelia (AUSL Umbria 2)
- Ospedale di Narni (AUSL Umbria 2)

E' stata avviata la riconfigurazione di tali Ospedali attraverso:

- La progressiva specializzazione delle UO di Medicina generale per acuti;
- Il potenziamento dei PL di RSA a degenza breve;
- La parziale evoluzione delle UO di Chirurgia generale verso attività di week surgery;
- Lo sviluppo di attività per alcune discipline di Chirurgia specialistica a bassa e media complessità.

### Alte specialità

Contestualmente si è avviata l'integrazione tra le Unità Operative riguardanti le Alte Specialità presenti nelle Aziende Ospedaliere (Neurochirurgia, Cardichirurgia, Chirurgia Toracica).

Gli atti di programmazione adottati nel periodo di riferimento (DGR 970/2012) e quelli propedeutici alla approvazione del nuovo Piano Sanitario Regionale prevedono che il numero di unità operative esistenti venga riconfigurato non più su ambito aziendale o provinciale, ma su scala regionale, tenendo conto dei dati

epidemiologici, delle linee guida internazionali e delle intervenute modifiche dei percorsi diagnostico terapeutici degli ultimi anni.

L'obiettivo è quello di avviare la realizzazione di nuovi modelli di integrazione organizzativa delle strutture ospedaliere, realizzando **strutture uniche interaziendali** dove operino in maniera omogenea, condivisa e multidisciplinare professionisti qualificati.

Nel salvaguardare gli investimenti realizzati (tecnologie, elevate competenze professionali del singolo e delle équipes) occorre che gli stessi siano messi a disposizione dell'intero sistema per garantire trattamenti appropriati, al fine di recuperare la mobilità passiva e per consolidare l'attrazione extraregionale per una qualificazione sempre maggiore e sostenibile del sistema di "alta specialità". Questo significa realizzare strutture uniche dal punto di vista funzionale ed organizzativo, operanti con professionisti ed équipes itineranti con le stesse modalità in 2 sedi, laddove previste.

E' previsto che il riordino del "sistema alta specialità" integrato e collegato con la rete sanitaria regionale debba essere sostenuto e garantito dalla **costituzione di Dipartimenti unici interaziendali tra i Presidi Ospedalieri di Perugia e Terni**, che devono rappresentare il "collante" dell'organizzazione.

### La rete dell'emergenza-urgenza e del sistema del 118

Nel 2011 con **DGR n. 1586** si sono poste le basi per la razionalizzazione del Sistema regionale di Emergenza-Urgenza, **istituendo la Centrale Operativa Unica Regionale** presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia, (facendo confluire nella stessa le ex centrali 118 di Terni e Foligno).

Tale processo ha anticipato quanto successivamente previsto dall'Intesa Stato-Regioni del 5 agosto 2014, concernente il Regolamento *"Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera"*, che prevede una centrale operativa con un bacino di riferimento orientativamente non inferiore a 0,6 milioni di abitanti o almeno una per Regione. Secondo questi criteri è stata riprogettata la logistica e la collocazione delle postazioni, anche per garantire il rispetto dei tempi di intervento in area urbana ed extraurbana, è già stata effettuata nel rispetto dei parametri individuati da AGENAS per cui, ad oggi, il territorio dell'Umbria è dotato di **34 "Postazioni" mobili, di cui 18 medicalizzate**, nella stragrande maggioranza dei casi H 24, servite a loro volta da 3 Automedicalizzate.

Il Sistema dell'Emergenza-Urgenza ad aprile 2014 è stato inoltre potenziato del **Servizio di Elisoccorso** tramite l'utilizzo dell'elicottero di base a Fabriano, in regime convenzionale con la Regione Marche.

Infine è stata firmata la **Convenzione tra Regione Umbria e Servizio Alpino e Speleologico Umbro (SASU)** per il soccorso sanitario in ambiente impervio anche tramite elisoccorso che permette così di completare, anche in termini di eccellenza, l'intero sistema del soccorso extraospedaliero.

### I percorsi diagnostico-terapeutici per le patologie tempo-dipendenti

L'istituzione della Centra Operativa Unica 118 e la riorganizzazione della rete ospedaliera hanno permesso di delineare ed implementare i principali **percorsi diagnostico-terapeutici per il trattamento delle cosiddette patologie tempo-dipendenti**: Infarto del Miocardio, Ictus e Trauma Maggiore.

Tali patologie richiedono un intervento che deve essere prestato entro un lasso di tempo ben definito (pochissime ore) e nel setting ospedaliero più idoneo.

Centrale  
operativa unica  
del 118

Operativamente alla Centrale Operativa 118 affluiscono, da tutto il territorio regionale, tutte le richieste di intervento sanitario per tali patologie (e non solo ovviamente) tramite il numero unico “118” (in futuro 112). Essa funge da cabina di regia per le due fasi fondamentali della risposta di assistenza, quella Territoriale costituita da idonei mezzi di soccorso distribuiti sul territorio e quella Ospedaliera costituita dalla rete degli ospedali sede di P.S. e di Dipartimenti di Emergenza-Accettazione (DEA) di I e II livello”.

Il paziente con sospetta patologia-tempo dipendente viene “centralizzato” nella sede ospedaliera più idonea al momento disponibile anche con l'utilizzo dell'elicottero se necessario.

Ciò permette di assicurare a tutti i cittadini, ovunque si trovino al momento dell'insorgenza dell'evento acuto, di essere trasportati e curati nella sede idonea rispettando i fondamentali parametri del nostro Sistema Sanitario Regionale: efficacia, efficienza e universalità con particolare riferimento alla “centralità della persona”.

### I punti nascita

La Regione Umbria, nel dare corso all'attuazione delle linee di indirizzo (Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 16 dicembre 2010 su “*Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo*”), ha avviato una serie di riflessioni e di azioni con le Direzioni Aziendali ed i professionisti e, avvalendosi della Commissione tecnica della Rete Materno Infantile e dell'età evolutiva regionale, ha realizzato un rilevamento sui requisiti minimi sia strutturali, che organizzativi degli **undici punti nascita regionali**, che ha permesso di avere un quadro puntuale sulla efficienza operativa e sull'efficacia in termini di costi, di sicurezza e di ricorso al taglio cesareo non appropriato.

In relazione alle esigenze di **riorganizzazione dell'area materno-infantile** e di razionalizzazione dei punti nascita, con DGR n. 1344/2013 è stata prevista la riorganizzazione della rete assistenziale del percorso nascita, confermando la volontà di mantenere le strutture operative dei Punti Nascita nell'ambito dei Presidi Ospedalieri inclusi nella rete regionale dell'emergenza-urgenza, dando mandato ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie regionali di riorganizzare - attraverso lo sviluppo di un modello operativo a rete del tipo *HUB & SPOKE* - i punti nascita dei Presidi Ospedalieri Territoriali in forma integrata con le Aziende Ospedaliere di Perugia e di Terni, attraverso specifici protocolli operativi.

Con DGR n. 1040 del 2014 la Giunta Regionale ha preso atto del processo di riordino avviato e realizzato in ottemperanza a quanto sopra esposto dalle Aziende Sanitarie regionali (con la chiusura del Punto Nascita dell'Ospedale di Assisi), approvando la riorganizzazione dell'area materno infantile in Umbria (che garantisce circa 8.000 parti all'anno) strutturata secondo quanto di seguito riportato:

- **n. 2 Punti Nascita “Hub”** nelle due Aziende Ospedaliere sede di DEA di 2° livello con Unità Ostetriche ed Unità Neonatologiche di II° livello con TIN. In tali sedi si strutturano le 2 AFOI (area funzionale omogenea interaziendale) materno-infantile che prevedono l'integrazione e la rotazione del personale con i PN attivi negli ospedali territoriali (Castiglione del Lago e Media Valle del Tevere, Narni);

- **n. 5 Punti Nascita “Spoke”** negli Ospedali sede di DEA di 1° livello di Città di Castello, Gubbio-Gualdo Tadino, Foligno, Spoleto, Orvieto con Unità Ostetriche e Unità Neonatologiche di 1° livello;
- **attivazione dello STEN** (Servizio di trasporto per l'emergenza neonatale) strutturato come servizio unico regionale entro dicembre 2014, attualmente garantito con la rete dell'emergenza-urgenza con il supporto del medico pediatra;
- **riqualificazione dello STAM** (Servizio di trasporto assistito materno), definito con DGR 2254/2006, garantito dalle singole Aziende nell'ambito della rete dell'emergenza-urgenza, in maniera integrata in coerenza con la riorganizzazione complessiva dell'area materno-infantile;
- **integrazione dei servizi territoriali e ospedalieri** per garantire: la continuità di assistenza durante tutto il percorso nascita, compresa l'attività di diagnosi prenatale; la gestione e la presa in carico della gravidanza; la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita; i percorsi formativi ed educativi funzionali allo sviluppo di una sessualità e di una funzione riproduttiva consapevole.

Inoltre considerate le emergenti proposte di demedicalizzazione del parto, i nuovi strumenti di Programmazione in corso di elaborazione prevedono la realizzazione di Case di Maternità. La Casa di Maternità all'interno di una struttura ospedaliera, rispetto alla Casa di Maternità posta sul territorio garantisce, accanto ai requisiti di privacy e comfort, la sicurezza di un'immediata contiguità con una struttura sanitaria propriamente detta (che presenti alti livelli di efficacia operativa, in caso di possibili situazioni critiche per la madre e il bambino, non preventivabili in precedenza).

### ***Politiche per la coesione e l'inclusione sociale***

L'obiettivo strategico individuato dal programma di governo era quello di promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria, costruendo un welfare attento alla centralità della persona, al sostegno delle famiglie, alla qualità e flessibilità dei servizi, alla valorizzazione e alla messa in rete delle risorse del territorio, in una situazione generale di perdurante crisi economica in cui cresce e si differenzia la domanda di welfare e si riducono drasticamente le risorse disponibili.

Relativamente alla **Governance e programmazione** :

- è stata approvata la Legge n. 25 del 28 novembre 2014 sul **riordino e la trasformazione delle IPAB** (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza regionali), che consente alle IPAB di evolvere in forme giuridiche maggiormente coerenti con il nuovo contesto normativo ed istituzionale, assicurando un loro efficace inserimento nella rete integrata di servizi socio assistenziali, socio-sanitari ed educativi regionali, così da rafforzare i livelli essenziali delle prestazioni. Viene favorita la libertà di scelta delle IPAB, le quali possono optare per la trasformazione in ASP, ovvero in soggetti di diritto privato (fondazioni o associazioni). Il percorso di trasformazione riguarda circa 40 IPAB.
- Regolamento regionale n.16 del 7/11/2012 che definisce i **requisiti dei servizi socio-assistenziali** a carattere residenziale e semiresidenziale per le persone anziane autosufficienti per i quali è necessario il rilascio



dell'autorizzazione, stabilendone i requisiti. Tale disciplina prevede tre servizi/strutture:

- **casa di quartiere**, come servizio/struttura semiresidenziale, del quale possono avvalersene le persone anziane bisognose di supporto assistenziali, le famiglie con persone anziane, le persone anziane prive del supporto della rete familiare svolgendo funzioni di appoggio;
- **residenza servita**, come servizio/strutture residenziale composta da più soluzioni abitative e può essere articolata in camere singole e/o doppie, in monocali o miniappartamenti destinati ad anziani singoli o in coppia, in gruppi appartamento;
- **gruppo appartamento**, come servizio/strutture del welfare residenziale avente finalità di sostenere una dimensione di vita autonoma garantendo protezione assistenziale, favorendo la mutualità, la socialità e la reciprocità tra le persone ospiti e promuovendo l'integrazione sociale della persona nel territorio-comunità di riferimento.

Per ciascun servizio il regolamento statuisce i requisiti minimi per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento. Nell'anno 2014 si è avviato, su tutto il territorio regionale, il processo di adeguamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale destinate ad anziani autosufficienti, in virtù di ciò gli ambiti territoriali integrati hanno rilasciato alle suddette strutture l'autorizzazione al funzionamento in via definitiva o in via provvisoria.

- **Linee guida Housing Abitativo**, per la sperimentazione e l'autorizzazione di nuove tipologie di strutture residenziali per anziani autosufficienti denominate residenze senior e appartamenti autogestiti per anziani (DGR n. 199 del 03/03/2014). Particolare attenzione è stata posta agli interventi per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per gli anziani e a modelli sociali e abitativi innovativi (quali, a titolo esemplificativo: housing e cohousing sociale, borgo assistito, servizi comuni, lavanderia, pasti, ecc.).
- Approvazione Regolamento regionale n. 4/2014 che disciplina il funzionamento dei servizi socio assistenziali a carattere residenziale per le persone adulte in situazione di disagio e marginalità sociale. Le strutture denominate **Comunità di accoglienza sociale** e strutture di prima accoglienza, hanno come popolazione target le persone che vengono a trovarsi per cause di varia natura (personali, sociali, economiche) in situazione di esclusione sociale, ivi comprese le persone adulte, anche con figli minori, non altrimenti collocabili, con problematiche sociali o in situazione di marginalità o sottoposti a misure restrittive della libertà personale.
- L.R.n.26/2010 art. 35-36, percorso verso l'**accreditamento dei servizi alla persona**, coniugando qualità dei servizi e contenimento dei costi. Le risorse impiegate dal 2012 al 2014 sono pari a 300.000,00 euro; sono stati coinvolti almeno 60 operatori pubblici e privati, 25 cooperative sociali e tutti i comuni capofila Zona sociale. Il percorso è stato integrato anche con i servizi afferenti all'area sanitaria.
- **Piano sociale regionale 2010/2012** (approvato con DGR 1636/2012). Il peggioramento dello scenario socio economico con il protrarsi della crisi, accompagnato da una progressiva riduzione dei fondi nazionali di area sociale trasferiti alle Regioni e agli EE.LL (basti considerare che da un Fondo Nazionale Politiche Sociali 2010 di oltre 6 milioni di euro si è passati, nel



2011, a poco più di due milioni di euro e, nel 2012, a soli 178.000,00 euro) hanno reso necessario **un aggiornamento del Piano** suddetto. Nel contempo la Regione ha agito in controtendenza **incrementando l'ammontare del Fondo sociale regionale**: da 7,5 milioni di euro del 2010 a 10,6 milioni di euro.

Nel corso della legislatura le risorse del Fondo Sociale regionale e del Fondo Nazionale Politiche Sociali disponibili per assicurare risposte differenziate e flessibili ai vecchi e nuovi bisogni **delle persona e delle famiglie**, sono le seguenti:

	2010	2011	2012	2013	2014	totali
Fondo Nazionale Politiche Sociali L. 328/2000	6.235.656,23	2.928.778,34	178.114,64	4.920.000,00	4.306.935,20	18.569.484,41
Fondo Sociale Regionale (LR 26/2009)	10.676.043,00	10.676.043,00	10.511.034,00	7.516.687,80	7.400.000,00	46.779.807,80
<b>Totale</b>	<b>16.911.699,23</b>	<b>13.604.821,34</b>	<b>10.689.148,64</b>	<b>12.436.687,80</b>	<b>11.706.935,20</b>	<b>65.349.292,21</b>

*Fonte:* Dati Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria della regione Umbria

Tali risorse, in prevalenza, sono state trasferite ai comuni per macro aree di intervento quali famiglie con compiti educativi e di cura, minori, anziani, disabili, famiglie, povertà, immigrati; in piccola parte sono state trattenute dalla **Regione per azioni di sistema**.

Attraverso risorse del **Fondo Nazionale politiche sociali** (L. 328/2000) e del **Fondo sociale regionale** (L.R. 26/2008), riservate in sede di programmazione del Piano per le famiglie, la Regione ha messo in campo:

1. Attuazione della Legge 13/2010 in **favore delle famiglie vulnerabili**. **Risorse complessive pari ad 4,8 milioni** di euro. Le famiglie che hanno usufruito dell'intervento sono state circa 5.000. Il monitoraggio effettuato ha messo in evidenza la particolare vulnerabilità delle famiglie con minori e la frequenza delle richieste di sostegno per l'accesso all'istruzione (il 41% delle domande).
2. Piano regionale di **interventi per la famiglia** (dgr 1399 del 09/12/2013) con il quale sono state assegnate, nel 2013 -2014, risorse alle Zone sociali per un **importo complessivo di 1.240.128,77 euro** di cui:
  - 1.058.501,50 euro trasferiti alle Zone sociali per servizi di supporto alla famiglia attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, previa presentazione di progetti specifici. Sono stati sostenuti 12 progetti territoriali, i quali hanno prefigurato contributi economici diretti e indiretti alle famiglie;
  - 101.627,27 euro trasferiti alle Zone sociali per la promozione delle "Banche del Tempo";
  - 80.000,00 euro trasferiti alle Zone sociali per favorire l'associazionismo familiare.

Altre risorse....

**Attraverso il Fondo Nazionale per la Famiglia**, sono stati realizzati interventi rivolti in particolare alle famiglie numerose e/o in difficoltà e al

consolidamento/ampliamento del sistema dei servizi socio educativi. Dal 2010 al 2014 le risorse messe a disposizione sono state **pari a 2.871.000,00 euro**, di cui:

- 641.000,00 euro per le famiglie numerose e in difficoltà
- 360.000,00 euro per le famiglie con minori e adulti disabili
- 238.000,00 euro per la promozione e il supporto alla permanenza della persona anziana presso il proprio domicilio
- 1.000.000,00 euro per il consolidamento e il sostegno alla gestione del sistema dei servizi socio educativi pubblici e privati per bambini da 3 mesi a 3 anni
- 250.000,00 euro per il consolidamento e qualificazione del sistema integrato di servizi socio-educativi per la prima infanzia ed in particolare dei servizi di sostegno alla genitorialità e dei centri per le famiglie
- 50.000,00 euro per formazione degli operatori dei servizi socio educativi per la prima infanzia
- 250.000,00 euro per la realizzazione di un Nido aziendale di riferimento per famiglie del territorio della Zona sociale 2
- 82.000,00 euro per progetti di sostegno alla genitorialità rivolto a soggetto pubblici/privati del territorio regionale.

Con le risorse del **Dipartimento Pari Opportunità**, Intesa 2010/2012, (impiegate a partire dal 2012 ad oggi) per le finalità relative alla **conciliazione dei tempi di vita e lavoro**, sono stati realizzati due progetti per un importo **complessivo di 847.000,00 euro**, di cui :

- 501.000,00 euro per il “Progetto sperimentale Family Help” il quale prevede un contributo concesso corrispondente al valore di n. 100 buoni lavoro INPS per l’acquisto dei servizi di cura a favore di minore o adulti in difficoltà. In fase di attuazione, a fronte di 470.000,00 euro assegnate alle Zone sociali, sono stati erogati 384.200,00 euro di contributi in buoni lavoro INPS, pari all’82%; il restante 18% è stato impiegato per la formazione degli helper;
- 246.000,00 euro per la prosecuzione del progetto “Family help”, tutt’ora in corso di attuazione;
- 100.000,00 euro per il progetto “Sperimentazione dei nidi familiari per la creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia e interventi simili”. Nel mese di aprile 2014, sono state presentate 19 richieste di accesso ai finanziamenti per l’apertura dei nidi familiari, a fronte di 38 soggetti partecipanti alla formazione risultati idonei.

Attuato il **Prestito sociale d’onore**, attraverso apposita Convenzione con GEPAFIN e con investimento di **risorse pari ad 480.000,00 euro** (in parte a copertura degli interessi e in parte a garanzia per l’insolvibilità), finalizzato ad agevolare l’accesso al microcredito da parte di cittadini residenti in Umbria che versino in situazioni di difficoltà economica, contingenti o legate a momenti di criticità del ciclo di vita familiare e/o personale.

Con il **Fondo regionale per le famiglie delle vittime del lavoro**, complessivamente dal 2008, sono state destinate risorse per contributi a favore delle famiglie di lavoratori vittime di incidenti mortali del lavoro, ai sensi della l.r. 1/2008, ammontano a **complessivi 741.000,00 euro**; rivolto a un totale di circa 60 famiglie con una media di contributo a famiglia è di circa 12.000,00 euro.

Coin le risorse del **Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013** per i servizi di prossimità per le famiglie in condizioni di difficoltà, fragilità e disagio, in un'ottica di risposta immediata ai bisogni emergenti, pari a **3 milioni di euro complessivamente per il 2012-2014**, sono stati approvati e finanziati 15 progetti, circa 40 i soggetti beneficiari coinvolti (soggetti terzo settore) e tutti gli ambiti territoriali coinvolti nell'implementazione dei progetti e relativi servizi.

In attuazione della Legge 7/2006 per la **prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile**, è stata portata a termine una ricerca-azione quanti-qualitativa in Umbria a cura della Fondazione Celli culminata nella pubblicazione, nel 2014, di un rapporto a stampa dal titolo "Mutilazioni genitali e salute riproduttiva della donna immigrata in Umbria" e, in accordo con ANCI e UPI regionale, è stata approvata dalla Giunta regionale la proposta per la costituzione di un Centro di riferimento regionale che funga da polo formativo, di consulenza operativa e guida per l'attivazione di processi di mediazione socio-culturale tra le donne e i servizi, per la cui realizzazione è stata individuata la Fondazione Angelo Celli di Perugia.

In attuazione della Legge regionale n. 14/2012 del 27 settembre 2012 **sull'invecchiamento attivo**, è stato approvato l'atto di indirizzo con il quale la Giunta regionale ha definito una programmazione di settore, ha sviluppato un sistema di offerta di interventi ed azioni unitario e territorialmente equilibrato al fine di promuovere e valorizzare l'invecchiamento attivo e ha allocato le risorse messe a disposizione con il Fondo sociale regionale per **complessivi 250.000,00 euro**, di cui:

- 125.000,00 assegnati alle Zone sociali dell'Umbria per delle azioni concertate e condivise;
- 125.000,00 euro sono stati assegnati sulla base di un Bando regionale per progetti volti alla promozione ed alla valorizzazione dell'invecchiamento attivo da parte di Comuni in forma associata, delle cooperative sociali iscritte nel registro regionale, delle associazioni di volontariato iscritte nel registro regionale, delle ONLUS iscritte nel registro regionale di cui alla legge 490/97, dei Centri Sociali Anziani, delle Università della terza età e delle Università popolari .

Anche al fine di ridurre il fenomeno del Digital Divide, è stato realizzato il **Portale web facilitato**, denominato Argentovivo Umbria, che fornisce informazioni dedicate alle persone anziane, finanziato con le risorse di cui alla L.R. 14/2012 (Invecchiamento attivo).

Messi in campo **interventi e servizi sociali assistenziali per le persone senza fissa dimora**, senza tetto e rom, persone soggette ad esecuzione penale, nonché soggetti che necessitano di interventi di risocializzazione e/o di reinserimento (es. ex detenuti, persona con problemi di dipendenza, vittime di tratta ecc.) e più in generale per persone/famiglie, senza vincoli ne' di reddito ne' di composizione familiare e/o anagrafica, quale forma di sostegno al reddito al fine di fronteggiare il crescente impoverimento delle persone connesso ad un perdurante stato di riduzione del reddito. Con atti di programmazione annuali vengono trasferite risorse pari mediamente ad 1.250.000,00 euro all'anno alle Zone sociali. Inoltre vengono trasferite risorse che mediamente ammontano a circa 2 milioni di euro (nel 2014 ad esempio sono stati trasferiti 1.946.587,20 euro) ai comuni capofila delle zone e destinati agli interventi, azioni e servizi socio assistenziali per gli anziani soli o in coppia, anziani senza reti di sostegno o con reti sociali deboli, anziani senza casa, anziani con insufficiente livello di

reddito, in attuazione della Linea guida regionale per la pianificazione sociale di territorio nell'area anziani.

Oltre alle risorse recate dal Fondo sociale regionale e dal Fondo Nazionale Politiche sociali, ripartite ai comuni per tutti gli interventi concernenti l'area minori, di cui alla DGR 405/2010, sono stati finanziati ulteriori interventi prevalentemente nell'**area della tutela e della protezione dei minori**.

...per i minori

- Approvazione **linee di indirizzo sull'affidamento familiare**, tale documento completa il quadro di riferimento in materia di sostegno all'adozione e all'affidamento familiare;
- realizzate campagne di **promozione e sensibilizzazione sui diritti dei minori**, iniziative quali bandi di concorso rivolti alle scuole, seminari, conferenze, spettacoli teatrali per un ammontare **complessivo di 145.500,00 euro** ;
- Rilevazioni sui **minori fuori famiglia presenti in Umbria** in affido e in comunità. Risorse pari ad 12.000,00. zioni nazionali e internazionali in Umbria” (2014).
- **Oratori**. Convenzione tra CEU e Regione Umbria per la realizzazione di interventi sociali, educativi e formativi svolti dalle parrocchie e dagli istituti religiosi (L.R. Oratori n. 28/2004). Risorse dedicate **435.000,00 euro**.
- **Progetto P.I.P.P.I.** (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), risorse del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali e risorse regionali, complessivamente pari a **125.000,00 euro**.
- **Progetto P.I.U.M.A** (Progetto Integrato di interventi per la Prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di abuso e maltrattamento dei minori), risorse pari a 144.000,00 euro.
- **Progetto europeo Combat 2** (Daphne III Action Grants 2012) volto al contrasto dei fenomeni di violenza nei confronti dei minori. Risorse pari a 10.000,00 euro.

Costruire nuove e concrete opportunità per i giovani nel contesto di una comunità più sicura, più giusta e solidale era l'obiettivo indicato nel Programma di governo nell'ambito delle **Politiche giovanili**.

Le attività messe in campo nel corso della legislatura hanno riguardato:

- APQ sottoscritto nel 2011 che ha consentito di attivare risorse per **complessivi 745.225,44 euro** (Fondo nazionale politiche giovanili e Fondo sociale regionale) con le quali sono stati finanziati piani territoriali su arti e mestieri e creatività giovanile ed un bando, **GIOVANI IDEE**, rivolto a organismi del terzo settore .
- Nel 2013 è stata firmata una nuova Intesa con le cui risorse è stata cofinanziata la seconda edizione del I Programma **“Tempo libero in estate”** per complessivi **100.000,00 euro** (Fondo nazionale politiche giovanili e Fondo sociale regionale) .
- Con le risorse assegnate all'Umbria dall'Intesa il 2014, pari a **116.541,21 euro** (Fondo nazionale politiche giovanili e Fondo sociale regionale) è stato finanziato il Programma **“Scuole aperte dai giovani per i giovani”**.
- Con il **Fondo sociale regionale** sono stati inoltre finanziati, nel corso della legislatura, i programmi :
  - ESTATE OK – 2012, finalizzato al potenziamento di attività educativo ricreative negli istituti scolastici. 150.000,00 euro .

- TEMPO LIBERO IN ESTATE, interventi di animazione degli spazi urbani, con il coinvolgimento di gruppi formali ed informali di giovani di tutte le zone sociali. 150.000,00 euro.
- Progetti territoriali per favorire l'inclusione sociale e il protagonismo delle giovani generazioni – anno 2014. Risorse pari ad 375.000,00 euro (di cui 135.000,00 euro fondo nazionale politiche sociali).
- LET'S GOV. A febbraio 2014 si è svolta a Perugia l'iniziativa Let's Gov, un percorso di partecipazione e confronto dei giovani con le istituzioni regionali umbre sulle questioni che riguardano più da vicino la propria condizione. Gli esiti di questo percorso sono risultati molto utili per la redazione di una prima bozza di legge regionale sui giovani.

**Inclusione sociale delle persone con disabilità.** Con deliberazione 26 luglio 2011, n. 876, la Giunta regionale ha fatto propri i principi affermati dalla Convenzione ONU sui **diritti delle persone con disabilità** ratificata dall'Italia con legge 3/2009.

- Istituzione **Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità** in attuazione dei principi sanciti dalla sopra citata Convenzione ONU . Risorse finanziarie dedicate 15.000,00 euro (Fondo sociale regionale).
- Approvazione di un progetto sperimentale rivolto ai **giovani con disabilità**, di età compresa fra i 16 e i 22 anni, ritenuti idonei, sulla base della valutazione multidimensionale effettuata in sede di UMV, con il quale ci si propone di agire in maniera preventiva per **l'inclusione socio-lavorativa** delle persone con disabilità a partire dal delicato periodo di vita che coincide con il passaggio dal mondo della scuola al mondo del lavoro e quindi degli adulti. Finanziato con 250.000,00 euro e attivati 30 tirocini extracurricolari sull'intero territorio regionale.
- Avviata la sperimentazione di un nuovo **modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione** nella società delle persone con disabilità nel Comune di Terni. Il progetto presentato dalla Regione Umbria e approvato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali è volto a favorire l'empowerment e la crescita del protagonismo delle persone con disabilità e della comunità di riferimento. Risorse finanziarie 100.000,00 euro (Fondo nazionale non autosufficienza). Nel 2014 è stato approvato un ulteriore progetto delle zone sociali Assisi e Marsciano. Risorse finanziarie 300.000,00 euro (Fondo nazionale non autosufficienza).
- Sottoscrizione, nel 2014, di un **Protocollo d'intesa sugli interventi del Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA)**, tra la Regione Umbria, l'ANCI Umbria, la SPI , la FNP e la UILP.
- **Approvazione del nuovo PRINA.** A partire dal 2014 vengono trasferiti alle Zone sociali **2 milioni di euro del bilancio sociale**, con vincolo esclusivo alla domiciliarità, di cui il 20% dedicato alle sperimentazioni di seguito esplicitate:
  - Progetto sperimentale: per garantire alle persone con disabilità l'indipendenza possibile (Vita indipendente);
  - Progetto Sperimentale di supporto alla permanenza nel proprio domicilio delle persone anziane non autosufficienti.
- Avvio **sistemi di monitoraggio SISO e SINA.**

In riferimento al **reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte ad esecuzione penale**, nel corso della legislatura sono stati:

- istituiti **Tavoli di Coordinamento** Intra-Istituzionale e Inter-Istituzionale per l'Inclusione Socio-Lavorativa delle persone detenute ed ex detenute;
- Trasferiti alla Provincia di Perugia euro 500.000,00 a valere sul POR Umbria FSE 2007/2013 Asse inclusione sociale (DGR n.84/2014 ) per la **formazione professionale** delle persone sottoposte ad esecuzione penale. L'attività formativa attuata dalla Provincia di Perugia ha riguardato complessivamente 228 persone.
- Firma Protocollo Operativo tra Ministro della Giustizia, Regione Umbria, Tribunale di Sorveglianza ed Anci Umbria, al fine di potenziare e garantire reali misure volte all'inclusione sociale e lavorativa delle persone sottoposte ad esecuzione penale, con particolare riguardo per le persone con **problematiche legate alla tossicodipendenza**.
- Assegnate risorse destinate ai Comuni sede di Istituto Penitenziario. In particolare:
  - 48.055,87 euro per la realizzazione di iniziative e progetti finalizzati al recupero sociale dei condannati, al contenimento della recidiva, contribuendo, quindi, anche alle politiche di sicurezza urbana,
  - 50.000,00 euro che saranno trasferite a seguito della presentazione della rendicontazione delle attività svolte.
- **Istituzione del Garante detenuti**. Con DPGR 26 maggio 2014 n. 46 il Prof. Carlo Fiorio è stato nominato Garante per le persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale (L. R. 13/2006).
- Nel 2014 la Regione Umbria ha sottoscritto con l'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Giurisprudenza, un **protocollo finalizzato a favorire la fruibilità dei diritti delle persone in stato di detenzione** e il collegamento tra gli stessi e le istituzioni deputate al trattamento penitenziario e al successivo reinserimento sociale, destinandovi risorse pari ad 30.000,00 euro.

### ***Politica attiva per la valorizzazione di genere***

Nel corso della legislatura sono venute a compimento diverse azioni finalizzate alla affermazione di una politica attiva per la valorizzazione di genere che, da un lato, includa l'ottica di genere in modo sistematico e non occasionale in tutte le politiche grazie ad un progressivo consolidamento della cultura di genere e, dall'altro, realizzi interventi concreti di **eliminazione di eventuali discriminazioni** come pure di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne.

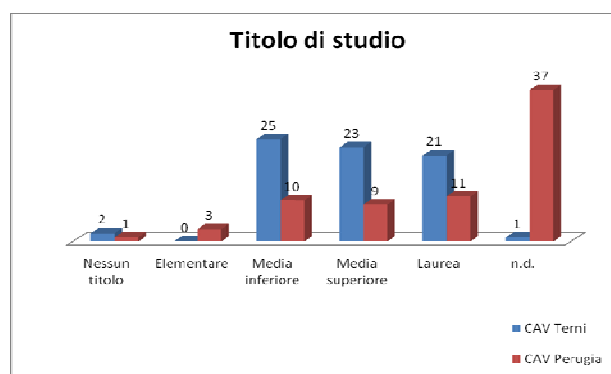
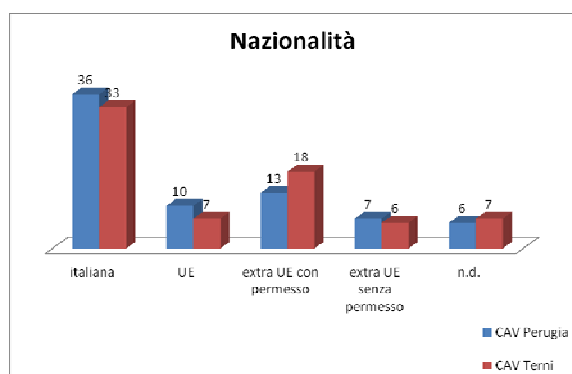
In particolare nel corso della legislatura le attività svolte per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere hanno riguardato:

- La definizione di un nuovo **quadro normativo per la politica di genere** e per il contrasto alla violenza contro le donne. E' all'esame del Consiglio regionale il ddl "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni fra donne e uomini" redatto al fine di definire un riferimento normativo regionale idoneo a facilitare la prospettiva di genere nell'attività istituzionale, ad individuare strumenti in grado di sostenere percorsi culturali necessari all'affermazione e partecipazione alla vita economica e sociale

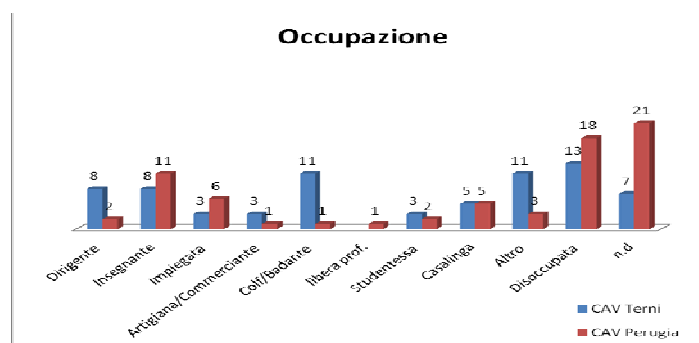


delle donne, a ridurre ogni discriminazione tra donne e uomini nei vari ambiti e ripensare la qualità della vita tra donne e uomini della regione, a costruire sistemi e servizi di contrasto alla violenza nei confronti delle donne.

- L'adozione del **“Piano triennale di azioni positive per le dipendenti e i dipendenti della Giunta della Regione Umbria 2014-2016”** che traduce, nell'ambito della struttura regionale, le azioni positive per una effettiva parità di genere. Il documento è infatti finalizzato alla rimozione di tutti quegli ostacoli che si frappongono al conseguimento di una effettiva uguaglianza e valorizzazione delle differenze ed a un sostanziale miglioramento della qualità del lavoro con conseguente innalzamento del livello del servizio offerto.
- **Il potenziamento del sistema dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza di genere**, che si è rafforzato ed arricchito con **12 Punti di ascolto** distribuiti sul territorio regionale, **due case di accoglienza e due case rifugio** a Perugia e Terni, **tre Centri antiviolenza**, due di emanazione pubblica a Terni e Perugia ed uno di espressione associazionistica ad Orvieto, colmando, in tal modo, il ritardo della regione nella dotazione di strutture idonee all'accoglienza ed all'attivazione di percorsi di sostegno alle donne vittime di violenza. L'apertura dei due Centri, fattivamente supportata dalla Regione nella progettazione e realizzazione, è avvenuta a Perugia il 6 marzo e a Terni il 3 aprile 2014. Di seguito si riportano alcune informazioni sulle donne che hanno contattato ed utilizzato i centri nel periodo considerato ed alcuni dati riferiti alle attività espletate nel periodo aprile-novembre dai due centri antiviolenza.



*Fonte:* Ambito di coordinamento Ambiente, Energia e Affari generali



*Fonte:* Ambito di coordinamento Ambiente, Energia e Affari generali



## Attività Centri antiviolenza (aprile-novembre 2014)

Tipi di attività	CAV Perugia	CAV Terni
ascolto telefonico	72	71
colloqui di prima accoglienza	65	60
colloqui di sostegno psicologico e presa in carico	72	71
consulenza legale	32	47
consulenza psicologica	19	18
orientamento e affiancamento a servizi pubblici o privati	25	32
residenzialità	9	10
raccolta e analisi dei dati relativi all'accoglienza ed all'ospitalità	360	355
iniziative culturali di prevenzione, di pubblicizzazione, di sensibilizzazione		5
raccolta di documentazione sul fenomeno della violenza sulle donne		4
sostegno alla genitorialità, incontri protetti, gruppi di auto-aiuto, laboratorio per bambini	4	4

*Fonte:* Ambito di coordinamento Ambiente, Energia e Affari generali

- Avvio del percorso di sostegno alle vittime di violenza presso le strutture di pronto soccorso delle Aziende sanitarie (**cosiddetto “codice rosa”** che è un codice virtuale di accesso che si affianca agli altri codici di triage, per l'attivazione di un percorso specifico di accoglienza riservato ai casi di sospetta violenza sessuale o domestica) cui sono stati destinati 105.000,00 euro per il 2015.
- **Prevenzione e contrasto degli stereotipi di genere nella scuola.** Realizzazione di 5 progetti di promozione culturale di attuazione del Protocollo di intesa tra Regione Umbria e ex Direzione scolastica regionale per la promozione della cultura di genere a scuola. I progetti, aventi per obiettivi:
  - la promozione nel mondo della scuola della cultura e dell'educazione alla cittadinanza di genere, per far acquisire consapevolezza della propria identità sessuata e favorire civili e rispettose relazioni interpersonali;
  - l'educazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi al rispetto e comprensione delle differenze, aiutandoli a sfidare gli stereotipi e ad intraprendere un percorso di scoperta e costruzione di sé favorendo relazioni basate sul rispetto e ascolto reciproci; ha visto la partecipazione di scuole secondarie di Perugia, Foligno, Città di Castello, Orvieto.

## Immigrazione

Nei primi mesi dell'anno 2011 si è determinata l'emergenza per lo sbarco a Lampedusa dei profughi dal Nord Africa. La Regione Umbria, in qualità di Soggetto attuatore responsabile, ha coordinato e gestito l'accoglienza di tali flussi non programmati e i rapporti con le istituzioni governative e gli organismi locali.

Dal 2011 fino al 2013 erano presenti sul territorio umbro **385 profughi**. L'accoglienza sul territorio ha coinvolto 15 comuni (10 in provincia di Perugia e 5 in provincia di Terni) per complessive 32 strutture che hanno operato secondo quanto previsto nel Piano di Accoglienza. Le 32 strutture ospitanti i profughi sono state gestite da Caritas, Arci, Comuni ed altri soggetti incaricati.

L'Umbria si è distinta per un modello di gestione diffuso sul territorio che ha assicurato adeguati livelli di accoglienza e di sostegno sociale ai richiedenti asilo.

Emergenza  
umanitaria  
Nord-Africa 2011

Tra gli interventi realizzati nel corso della legislatura ricordiamo:

Approvazione dei Programmi regionali annuali di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98. Destinati alla programmazione d'ambito dei Comuni capofila delle zone sociali e a progetti sovra ambito. Fondi vincolati per **integrazione dei migranti** a valere sulla quota regionale del Fondo Nazionale Politiche Sociali.

11° Prog. 2010	12° Prog. 2011	13° Prog. 2012	14° Prog. 2013	15° Progr. 2014
500.000,00 euro	400.000,00 euro	350.000,00 euro	269.910,00 euro	252.856,00 euro

Approvazione dei Programmi annuali degli interventi in materia di immigrazione ai sensi della L.R. 18/90. Destinati al **sostegno di progetti diffusi nell'intero territorio regionale**, presentati da enti locali, scuole, organismi del Terzo settore, associazioni no profit.

Prog. 2010	Prog. 2011	Prog. 2012	Prog. 2013	Prog. 2014
€ 400.000,00	€ 399.032,00	€ 325.000,00	€ 147.817,00	€ 100.000,00

Con risorse provenienti dal FEI (**Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini dei Paesi Terzi 2007-2013**) sono stati realizzati:

- Progetti di Formazione linguistica e civica per cittadini stranieri non comunitari nei quali la Regione Umbria è Capofila;
- 2014: "Italiano: una lingua lunga un mondo". 445.892 euro;
- 2013: "Tra il dire e il fare. Le parole dell'integrazione". 449.268,61 euro;
- 2012: "Dire, Fare, Comunicare". 327.347,50 euro;
- 2011: "Lingua Italiana: mi fido di te!". 142.699,30 euro;

Progetti di **integrazione e contrasto** alla discriminazione interregionali e transnazionali:

- 2014: "No.Di. - No Discrimination". 138.711,20 euro;
- 2012: "EMILL – European Modules and Integration at local level". 126.080,80 euro.

**Accordi di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali:**

- 2011. Progetto "Mi prendo cura di te! Corsi di formazione per assistenti familiari: verso un sistema integrato di servizi domiciliari alla persona" - 129.000,00 euro;

- 2011. Fondo Politiche migratorie 2011: programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinato ai cittadini extracomunitari - 90.000,00 euro;
- 2010. Fondo politiche migratorie 2010: finanziamento di un programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinato ai cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia - 194.000,00 euro.

**Ricostituzione della Consulta regionale** per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie, organismo ampiamente rappresentativo delle molteplici articolazioni della società umbra a vario titolo interessate alla complessa problematica delle sue trasformazioni in senso multi-etnico e multiculturale con compiti di espressione di pareri e proposte.

**Collaborazione con le Prefetture e le Questure di Perugia e Terni**, nonché con gli Organismi gestori della accoglienza in occasione dell'Emergenza profughi "Mare Nostrum" (2014).

### **Sicurezza urbana**

L'azione della Regione Umbria in materia di politiche di **sicurezza urbana**, attraverso gli atti di programmazione, è stata improntata alla sperimentazione di un modello collaborativo/cooperativo ha messo in gioco tutti i livelli istituzionali e tutte le responsabilità nel rispetto delle specifiche competenze e dei rispettivi ruoli.

Tali risposte sono state prioritariamente indirizzate **alla prevenzione del deterioramento del legame sociale**, come garanzia di buoni livelli di vivibilità e di coesione sociale per ciascun cittadino, come salvaguardia dell'intero insediamento civile dal conflitto, dal degrado, dall'isolamento, dalla perdita di qualità nelle relazioni e nei servizi.

Sono state fondamentali pertanto le politiche di prevenzione, di sostegno alle vittime del reato, di potenziamento delle dotazioni tecnologiche della Polizia Locale attraverso un impegno che ha richiesto nuove forme di collaborazione tra le diverse istituzioni.

Con la programmazione si è indirizzata la progettualità dei **Comuni** verso alcune aree di intervento prioritario, in particolare sono state individuate le seguenti macro aree:

- interventi nei confronti delle **vittime dei fatti criminosi** dove la Regione Umbria ha inteso farsi carico nei confronti dei cittadini della violazione di un bene pubblico comune quale è la sicurezza;
- servizi/interventi a sostegno **dell'operatività della polizia locale**, con l'estensione del servizio "vigile di quartiere" e installazione di sistemi di video sorveglianza;
- azioni mirate ad affrontare le **emergenze sociali** attraverso il potenziamento di attività di reinserimento sociale.

Gli interventi previsti da questa ultima area progettuale hanno riguardato sia azioni di prima assistenza che di integrazione sociale e lavorativa delle persone con problematiche di dipendenza, vittime di tratta o dedite alla prostituzione. Ovvero azioni indirizzate alla promozione di interventi di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti marginali individuando anche modelli di intervento, in grado di erogare servizi di qualità, rispondenti alle effettive esigenze dell'utenza e

che al contempo garantiscano un miglior livello di sicurezza dei cittadini attraverso la prevenzione della recidiva e di comportamenti devianti.

A sostegno delle politiche di sicurezza urbana attuate dai Comuni con la legge 13/2008, la Regione ha destinato per le annualità 2009/2014, attraverso tre bandi regionali, (per l'anno 2014 pari a 337.000,00) per un contributo complessivo pari a circa **1.060.000 euro** sollecitando un investimento da parte dei Comuni pari a 2.413.000 euro. E' in atto un attento monitoraggio dei sistemi di videosorveglianza.

La Regione Umbria, la Prefettura di Perugia, la Provincia di Perugia e il Comune di Perugia in data 10 marzo 2008 hanno sottoscritto il primo **Patto per Perugia Sicura**.

Il Patto, oramai giunto al suo terzo rinnovo (2008, 2011 e 2013), ha permesso di definire una strategia condivisa la cui attuazione ha consentito un generale miglioramento dell'ordine e della sicurezza pubblica a Perugia, con positivi risultati in tema di prevenzione e contrasto delle attività criminali, ma permane la necessità di individuare ulteriori azioni da intraprendere oltre alla prosecuzione di quanto già posto in essere.

Alla luce dell'esperienza della collaborazione istituzionale sperimentata con il Patto per Perugia Sicura, che ha prodotto importanti risultati sia come governo unitario delle politiche locali della sicurezza che delle politiche di prevenzione e repressione della criminalità, è stato avviato il medesimo percorso istituzionale per definire una strategia condivisa per la costruzione del **Patto per Terni Sicura**, che è stato sottoscritto in data 9 febbraio 2015.

Infine, nei documenti di programmazione in materia di sicurezza urbana, sono stati previsti degli accordi di partenariato tra i Comuni (in particolare utili per i comuni più piccoli) per la realizzazione di politiche di sicurezza integrata in ambito locale. Con questi accordi di partenariato, denominati **Patti Locali per la Sicurezza Integrata (PLSI)**, la Regione si propone di stimolare forme strutturate di programmazione e cooperazione tra Enti locali, volte a favorire una gestione associata di area vasta di interventi volti a migliorare la sicurezza dei cittadini e un approccio di sistema ai problemi di sicurezza urbana sul territorio regionale.

Inoltre, anche per migliorare l'efficacia dei Patti per la Sicurezza e dei Patti Locali per la Sicurezza Integrata, è stata promossa la definizione di un **Accordo in materia di sicurezza urbana tra la stessa Regione Umbria e il Ministero dell'Interno**; un' intesa che ha l'obiettivo di promuovere una migliore cooperazione dei soggetti, la realizzazione di sistemi informativi, lo sviluppo di infrastrutture per la comunicazione, la formazione congiunta tra operatori di diverso profilo professionale.

Ovviamente questo percorso di qualificazione degli interventi in materia di sicurezza urbana non poteva prescindere **dalla qualificazione degli operatori di Polizia locale** e quindi da uno sviluppo dell'identità di ruolo e di culture professionali qualificate, anche grazie alla formazione svolta dalla scuola Umbra di Pubblica Amministrazione che si è dimostrata ambito privilegiato di incontro ed approfondimento.

Inoltre si è proceduto alla raccolta e **al monitoraggio dei dati inerenti le polizie locali in Umbria** e degli standard essenziali che i corpi debbono possedere in riferimento al rapporto tra la popolazione residente ed il numero degli operatori della polizia locale (n. appartenenti, qualifiche, ecc.) suddivisi per Comune, e ad

Patto per  
Perugia Sicura  
e  
Terni sicura

effettuare il censimento dei sistemi di videosorveglianza sul territorio regionale, delle armi e della strumentazione a disposizione delle polizia locale.

Inoltre grazie alla Convenzione con l'Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Giurisprudenza, sono state svolte attività di studio e ricerca sul bacino territoriale della Regione Umbria, al fine di costituire una prima, essenziale, banca dati sulla criminalità, sulle attività delle istituzioni deputate alla repressione dei reati e sulla percezione della sicurezza della popolazione umbra, tali attività sono state portate poi a sintesi nel **convegno internazionale** sul tema “Quali politiche per la sicurezza?”, che si è svolto nel novembre 2014 a Perugia.

### **Politica per la casa**

La legge regionale n. 19 del 3 agosto 2010 “Istituzione dell’Azienda territoriale per l’edilizia residenziale della Regione Umbria – ATER regionale”, che provvede all’istituzione dell’ATER regionale, rientra a pieno titolo nel processo di **riforma del sistema endoregionale** e costituisce un punto qualificante delle linee programmatiche 2010-2015.

Sono state, altresì, rafforzate le funzioni di controllo, monitoraggio e vigilanza della Regione al fine di garantire il buon andamento amministrativo e i necessari flussi informativi, indispensabili per la programmazione.

La legge ha rappresentato, quindi, il primo passo del necessario processo che consentirà di guidare le scelte e le azioni della Regione, degli enti locali, dell’ATER regionale e degli operatori nei prossimi anni.

L’obiettivo primario che si è inteso perseguire attiene alla possibilità di far sì che l’azione pubblica nelle politiche abitative possa rappresentare, nel futuro, un ambito d’intervento più vasto e complessivo dell’attuale, nel quale oltre al tema decisivo dell’edilizia residenziale pubblica, emergano gli altri due fattori prioritari: l’aumento dell’offerta di alloggi, anche se non di edilizia residenziale pubblica, a canone più basso del mercato e la politica fiscale della casa (fondo sociale, sgravi, incentivi/penalizzazioni fiscali).

Nell’ambito dell’attività di aggiornamento della normativa occorre prendere in considerazione anche la revisione della **legge regionale 23/2003** che si è concretizzata con la promulgazione della legge regionale 5 ottobre 2012, n. 15 “Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale” che ha subito a sua volta una ulteriore modificazione con la legge regionale 4 aprile 2014.

In particolare sono state previste **nuove tipologie di intervento** che vanno, solo per esemplificare, dalla possibilità di finanziare i “fondi immobiliari” al sostegno degli “sfratti incolpevoli”, alla possibilità di avviare accordi con proprietari di interi immobili per la cessione di alloggi in locazione a canone calmierato.

Malgrado i tagli molto consistenti che hanno colpito anche questo settore, la Regione Umbria ha cercato di **garantire il più possibile continuità alla politica degli investimenti** attuata negli anni scorsi per sostenere prioritariamente gli interventi in locazione nelle varie articolazioni dell’housing sociale:

- locazione di alloggi pubblici,
- locazione a canone concordato permanente e/o a termine,
- autocostruzione ed autorecupero,
- qualità degli alloggi, soprattutto in termini di “sostenibilità ambientale” degli edifici realizzati.

In particolare, l'azione prevista, volta al proseguimento degli interventi indicati nei Piani Operativi Annuali (POA) 2008, 2009 e 2010 riveste fondamentale importanza, tenuto conto dello scenario rappresentato dalla drastica riduzione delle risorse disponibili, al punto di non potere più procedere con i normali strumenti di programmazione (programmi triennali e piani operativi annuali) per realizzare efficaci **politiche per i nuclei familiari svantaggiati**, nonché dall'evidente stagnazione del mercato immobiliare che richiederebbe specifici interventi di sostegno.

Con il "Piano Triennale 2008-2010" sono state programmate risorse pari a circa **49.000.000,00 euro** per la realizzazione dei seguenti interventi.

N. alloggi nuova costruzione	N. alloggi recupero	N. totale alloggi	Totale contributi (valori in euro)
<b>606</b>	<b>57</b>	<b>663</b>	<b>48.925.516,00</b>

*Fonte:* Servizio Politiche per la casa e riqualificazione urbana della Regione Umbria

Va sottolineato che per tutti gli interventi previsti e finanziati è stata prestata particolare attenzione, anche in fase di selezione, alla "sostenibilità ambientale degli edifici" che rappresenta uno specifico obiettivo delle politiche regionali sempre più orientate a sviluppare la "green economy".

Oltre a questi interventi "ordinari" è stato attivato un "intervento straordinario" a complemento di quanto già previsto con i POA 2008 – 2010 con la duplice finalità di assegnare contributi per l'acquisto della casa e dare, sebbene indirettamente, una sollecitazione al mercato immobiliare.

È stato, quindi, approvato un bando di concorso (D.G.R. n. 1063 del 26.09.2011 e D.D. n. 7012 del 30.09.2011) per concedere contributi (per un massimo di 30 mila euro) a nuclei familiari per l'acquisto della prima casa, in possesso di specifici requisiti.

Le risorse assegnate ammontano a **4,5 milioni** di euro e derivano sempre dai trasferimenti statali previsti dall'Accordo di programma di cui al D.Lgs n. 112/98.

Per quanto riguarda un'importante emergenza sociale, relativa alle politiche per l'abitazione, il 2012 si è caratterizzato per la crescente carenza di risorse dovute ai tagli del Governo nazionale. La Regione Umbria ha operato comunque per portare a termine alcune significative azioni.

Una prima direttrice di azione riguarda i contributi regionali erogati con riferimento sia al tema della **prima casa che a quello della locazione**.

A tal proposito, nel corso del 2012, sono state attivate alcune nuove iniziative per un impegno finanziario di circa **6 milioni di euro** che hanno consentito in particolare:

- l'erogazione di contributi a favore delle "**giovani coppie**" per l'acquisto della prima casa; sono state 57 le coppie di età non superiore a 35 anni che hanno beneficiato, a seguito di apposito bando, di un contributo massimo di 30 mila euro a fondo perduto;
- l'incremento delle risorse attribuite al del Fondo istituito presso GEPAFIN per la concessione di **mutui ipotecari assistiti da garanzia** per l'acquisto della prima casa. Un filone d'intervento, coperto dalle garanzie fornite dalla Regione, a cui hanno finora aderito diversi istituti bancari di interesse locale e nazionale; per agevolare la sottoscrizione di mutui ipotecari per l'acquisto



della prima casa, inoltre la durata delle garanzie offerte da Gepafin alle banche è stata prolungata a 25 anni.

L'ordinario processo di programmazione previsto dalla normativa per la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica si è arrestato con il Piano Triennale 2008 – 2010 per carenza di ulteriori risorse disponibili. In conseguenza di ciò nel corso dell'anno 2013, l'attività è stata rivolta al monitoraggio dei lavori finanziati ed avviati ed alla gestione delle procedure previste.

Nonostante queste difficoltà un'attenta ricognizione delle ultime risorse disponibili e delle economie ha consentito di attivare alcuni interventi "straordinari" per far fronte alla crescente domanda di interventi per la casa.

Anche la programmazione per l'anno 2013 ha visto l'avvio di interventi che hanno riguardato **l'erogazione di contributi per favorire l'acquisto della prima casa**, mediante l'emanazione di bandi pubblici, in particolare, sono state beneficiarie degli interventi le seguenti categorie sociali:

- "coppie coniugate o conviventi" di età non superiore a 40 anni – circa 1,3 milioni, oltre alle economie derivanti dall'impegno effettuato per il precedente bando del 2011;
- "single" di età non inferiore a 30 anni e "nuclei familiari monoparentali", ovvero composti da un solo genitore con uno o più figli minori a carico – 3 milioni, che saranno ripartiti tra i due bandi in base al numero delle domande ammesse nelle rispettive graduatorie definitive.

Bando	Tipologia	N. domande	N. ammesse	Totale contributi	Costo d'acquisto complessivo	Costo Medio ad alloggio
2011	Giovani coppie	105	56	1.500.000,00	8.400.000,00	149.000,00
2013	Giovani coppie	154	95	2.800.000,00	12.500.000,00	129.000,00
2013	Single	121	71	1.650.000,00	7.250.000,00	90.000,00
2013	Monoparentali	50	33	900.000,00	4.100.000,00	100.000,00
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>430</b>	<b>255</b>	<b>6.850.000,00</b>	<b>32.250.000,00</b>	<b>118.780,39</b>

*Fonte:* Servizio Politiche per la casa e riqualificazione urbana della Regione Umbria

Si è ritenuto necessario intervenire nei confronti di famiglie in una condizione di impoverimento che non sono più in grado di sostenere l'onere della locazione sul mercato privato, che ha portato a un forte incremento dei **provvedimenti di sfratto per morosità "incolpevole"**, a realizzare un intervento che si è concretizzato con l'emanazione, da parte dell'ATER regionale, di due bandi, rivolti:

- ai proprietari che intendano mettere a disposizione gli alloggi da locare a canone concordato;
- ai nuclei familiari in possesso di provvedimento di sfratto per morosità "incolpevole", che verranno poi ordinati in una graduatoria, in base al grado di emergenza abitativa e alle maggiori condizioni di debolezza sociale.

Nel corso dell'anno 2014 è stato attivato un nuovo bando che, sempre per il tramite dell'ATER regionale, consente di assegnare contributi fino ad un massimo di 9.200,00 euro, alle **famiglie oggetto di intimazione di sfratto per morosità "incolpevole"** che riescono, con la disponibilità dei proprietari, a continuare ad usufruire dell'alloggio in locazione in cui abitano evitando di incorrere in ulteriori spese derivanti dal rilascio forzoso dell'immobile.



Tale misura consente, da un lato di rifondere i proprietari di parte dei canoni pregressi e di parte delle spese legali sostenute, dall'altro di allievare per almeno 15 mesi il disagio delle famiglie, concedendo un contributo mensile pari a 200,00 euro.

Per quanto riguarda la **locazione**, è proseguito negli ultimi anni l'intervento di integrazione al reddito per le famiglie che risiedono in alloggi in locazione e che sono costrette a sostenere spese rilevanti rispetto al reddito percepito, con un finanziamento regionale pari a 2 milioni di euro e con il cofinanziamento volontario dei Comuni. Soltanto nel 2014 è ripreso, sebbene in misura esigua (circa 2 milioni di euro), il trasferimento di risorse da parte del Governo.

**L'edilizia eco-sostenibile** ha rappresentato un campo di attività particolarmente interessante per il rilancio del settore delle costruzioni. Lo sviluppo di nuove tecnologie, l'impiego di materiali meno impattanti, una cura delle progettazioni più attenta ai confort ambientali, agli inserimenti paesaggistici, il risparmio di risorse naturali sono alla base dei percorsi di certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici a destinazione residenziale, a cui spinge la legge regionale n. 17 del 2008 che ha prodotto positivi effetti anche sul mercato delle costruzioni. Nel contempo la Regione ha deciso di sostenere anche direttamente la costruzione di abitazioni con caratteristiche di alta sostenibilità ambientale.

Per l'azione relativa alla costituzione **dell'Osservatorio sulla condizione abitativa**, nel corso dell'anno 2011 sono state gettate le basi per l'implementazione dell'Osservatorio, in particolare, si è colta l'occasione dell'istituzione dell'ATER regionale, per analizzare il contenuto informativo della banche dati riguardanti:

- il patrimonio gestito sia per gli aspetti oggettivi (entità del patrimonio, stato fisico, vetusta, interventi manutentivi, costi, ecc. ) sia per quanto riguarda il livello di utilizzo;
- l'utenza;
- i canoni.

Gli interventi per le famiglie che vivono in alloggi in locazione

Edilizia ecosostenibile

## 5.4 Sostenere la competitività del sistema economico e produttivo

Dall'inizio della **programmazione 2007 – 2013** i dati relativi alle misure a favore delle imprese sono i seguenti:

<b>3.010</b>	I progetti d'impresa che <b>hanno beneficiato</b> direttamente degli incentivi
<b>108</b>	Milioni di euro di <b>contributi liquidati</b>
<b>310</b>	Milioni di euro la stima complessiva di <b>investimenti realizzati</b>

In riferimento al **periodo 2010-2015** sono stati concessi circa **88 milioni di euro di contributi** che hanno permesso di attivare circa **258 milioni di euro di investimenti**.

All'interno di tale periodo vengono considerati tutti gli strumenti attivati a partire dal Pacchetto Competitività 2009 che, seppur programmato negli ultimi mesi del mandato amministrativo della precedente legislatura, è stato interamente gestito le periodo 2010-2015 dall'attuale Giunta regionale.

Di seguito il dettaglio degli ambiti di attività che hanno riguardato gli interventi della Giunta regionale:

Interventi	Investimenti attivati	Contributi concessi
Ricerca e Sviluppo	€ 82.983.300,00	€ 32.399.841,00
Investimenti	€ 69.640.555,00	€ 16.802.644,00
Creazione d'impresa	€ 3.080.460,00	€ 1.271.863,00
Energia	€ 76.077.182,00	€ 26.028.113,00
TIC	€ 14.536.491,00	€ 5.610.273,00
Servizi	€ 11.722.333,00	€ 5.812.612,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 258.040.321,00</b>	<b>€ 87.925.346,00</b>

*Fonte:* Dati Ambito di Coordinamento Imprese, lavoro e istruzione

L'intervento in tali ambiti di attività è stato reso possibile grazie all'emanazione di **19 bandi** che hanno permesso di finanziare circa **1.500 progetti** come di seguito indicato:

	N. Bandi	N. Progetti ammessi a finanziamento	Investimenti attivati	Contributi concessi
Bandi Ordinari Ricerca e Sviluppo	3	187	€ 71.327.200,00	€ 27.742.850,00
Bandi PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazioni)	2	130	€ 60.750.000,00	€ 15.500.000,00
Bandi Energia (efficienza e risparmio energetico)	7	433	€ 76.077.182,00	€ 26.028.113,00
Bandi creazione d'impresa	1	19	€ 3.080.460,00	€ 1.271.863,00
Bandi RESTA (Reti stabili di imprese)	2	17	€ 27.700.100,00	€ 9.199.076,00
Bandi Ordinari TIC	2	312	€ 11.906.722,00	€ 4.716.621,00
Bandi Certificazioni	2	438	€ 6.991.055,00	€ 3.495.527,00
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>1.536</b>	<b>€ 257.832.719,00</b>	<b>€ 87.954.050,00</b>

*Fonte:* Dati Ambito di Coordinamento Imprese, lavoro e istruzione

In particolare:

i **Bandi Ordinari Ricerca e Sviluppo** prevedono la concessione di contributi a fondo perduto sulle spese sostenute dalle piccole, medie e grandi imprese di produzione di beni e/o servizi, per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

I **Bandi PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazioni)** hanno come obiettivo il sostegno all'innovazione (di prodotto e/o di processo) e alla crescita dimensionale delle Piccole e Medie Imprese (P.M.I.) di produzione e servizi alla produzione, anche con particolare riguardo alle filiere produttive correlate alle tecnologie verdi ed attraverso l'attivazione di diverse tipologie di investimento.

I **Bandi Energia** sono strumenti a sostegno di interventi volti al risparmio e/o all'efficienza energetica, nonché alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

I **Bandi per la creazione d'impresa** sono strumenti che si propongono l'obiettivo di sostenere l'avvio di nuove imprese (start up ad alto contenuto tecnologico, spin-off di natura industriale, spin-off accademici ad elevate competenze scientifiche), fondate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o sullo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi ad alto contenuto innovativo.

I **Bandi RESTA (Reti stabili di imprese)** prevedono la concessione di contributi a reti di imprese appartenenti alle filiere produttive del territorio che sviluppino progetti finalizzati alla realizzazione di investimenti innovativi, acquisizione di servizi anche rivolti all'ottenimento di certificazioni e programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

I **Bandi Ordinari TIC** sono strumenti finalizzati all'introduzione e all'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) quale elemento della strategia di sviluppo e competitività delle imprese.

I **Bandi Certificazioni** hanno lo scopo di permettere alle imprese del territorio di introdurre sistemi di gestione aziendale certificati, anche integrati fra loro in materia di qualità, ambiente, sicurezza e responsabilità sociale.

Nello stesso periodo, inoltre sono stati messi in campo strumenti di finanziamento agevolato per diverse categorie di beneficiari e con diverse modalità di intervento. Tale attività, che ha permesso di agevolare la realizzazione di circa **450 progetti**, ha visto concedere **finanziamenti a tasso agevolato** per quasi **16 milioni di euro** grazie ai quali sono stati attivati **investimenti** per quasi **20 milioni di euro**.

Di seguito il dettaglio degli interventi:

	n. progetti ammessi a finanziamento	Investimenti attivati	Finanziamenti agevolati concessi
L.R. n. 4 del 2011 art. 7 - Fondo per il Microcredito	123	€ 1.437.500,00	€ 1.000.000,00
L.R. n. 12 del 1995 - Imprenditoria giovanile	301	€ 15.596.000,00	€ 12.477.000,00
Foncooper	24	€ 2.750.000,00	€ 2.200.000,00
<b>Totale</b>	<b>448</b>	<b>€ 19.783.500,00</b>	<b>€ 15.677.000,00</b>

*Fonte:* Dati Ambito di Coordinamento Imprese, lavoro e istruzione

In particolare:

Il **Fondo per il Microcredito** finalizzato alla promozione e al sostegno di progetti di creazione d'impresa realizzati da giovani, donne e soggetti svantaggiati.

La **L.R. n. 12 del 1995 - Imprenditoria giovanile** agevola la costituzione e l'avvio di imprese giuridicamente costituite e composte da giovani, volte alla produzione di beni e alla fornitura di servizi, compreso il commercio e i servizi alla persona, purché comunque riferibili all'esercizio di un'attività imprenditoriale.

Il **Foncooper** è uno strumento per il finanziamento a tassi agevolati degli investimenti realizzati dalle imprese cooperative umbre, con particolare attenzione a quelle situate nei comuni dell'area di crisi della ex A. Merloni.

### Alluvione novembre 2012

Tra gli interventi che hanno caratterizzato il quinquennio della legislatura devono essere altresì ricordate le misure per favorire la ripresa delle attività produttive danneggiate dagli eventi alluvionali del novembre 2012 e che (ai sensi del DPCM 23 marzo 2013 e della L. 22/12/2012 n. 228) hanno consentito l'emanazione di tre bandi finalizzati all'erogazione di contributi per l'acquisto e la riparazione di immobili impianti e macchinari.

Sono state ammesse in esito a tre diversi provvedimenti **130 imprese riconoscendo contributi pari a 6.121.000 euro** ad oggi erogati per euro 3.153.000.

Riferimento	Imprese ammesse	Contributo totale	Contributo liquidabile	Contributo liquidato
Decreto n.. 3/2013 (I° Bando)	105	€ 5.419.743,36	€ 4.842.711,33	€ 2.413.197,98
Decreto n.. 9/2013 (Riapertura)	23	€ 1.286.979,77	€ 1.200.741,51	€ 740.200,66
Decreto n.. 142/2014 (II° Riapertura)	2	€ 103.718,06	€ 77.788,55	-
<b>TOTALE</b>	<b>130</b>	<b>€ 6.810.441,19</b>	<b>€ 6.121.241,39</b>	<b>€ 3.153.398,64</b>

*Fonte:* Dati Ambito di Coordinamento Imprese, lavoro e istruzione

## Credito

Nel periodo di riferimento 2010-2014 la finanziaria regionale Gepafin S.p.a. ha proseguito la propria attività di assistenza e sostegno alle imprese regionali, attività da considerare particolarmente rilevante a causa della crisi esplosa nel 2008 e le cui conseguenze, soprattutto in termini di difficoltà nell'accesso al credito, hanno iniziato a manifestarsi proprio dall'anno 2009.

Durante tale periodo Gepafin S.p.a. ha prestato la propria attività mediante:

- Fondi in gestione di proprietà della Regione Umbria: attraverso l'utilizzo di tali fondi sono state rilasciate garanzie per un importo pari a circa 129 milioni di euro che hanno garantito finanziamenti a favore di 1979 imprese beneficiarie per un importo di poco superiore ai 360 milioni di euro;
- Fondi POR FESR 2007-2013: rilasciate garanzie per 22,3 milioni di euro a 281 beneficiari che hanno attivato finanziamenti per 42 milioni di euro. Interventi diretti (prestiti partecipativi e partecipazioni al capitale di rischio) per un importo di circa 6 milioni;
- Fondi PSR 2007-2013: sono state rilasciate garanzie per 6,4 milioni di euro a 28 beneficiari che hanno attivato investimenti per 11,5 milioni di euro.

Le Attività di facilitazione dell'accesso al credito a favore di PMI

	Interventi diretti	Garanzie rilasciate	Finanziamenti garantiti	Imprese beneficiarie
Fondi in gestione		129.000.000	360.000.000	1979
Fondi POR FESR 2007-2013	6.000.000	22.300.000	42.000.000	281
Fondi PSR 2007-2013		6.400.000	11.500.000	28
<b>Totale</b>	<b>6.000.000</b>	<b>157.700.000</b>	<b>413.500.000</b>	<b>2288</b>

Fonte: Dati Ambito di Coordinamento Imprese, lavoro e istruzione

Altra attività di rilievo è quella relativa all'operatività del Fondo Anticrisi (D.G.R. n. 48/2009) costituito presso Gepafin e che vede il coinvolgimento operativo dei confidi e delle cooperative artigiane di garanzia nel ruolo paritario di cogaranti su tutti gli interventi.

Fondo anticrisi

Nel corso del 2014 i dati evidenziano **n. 60 interventi per un totale di € 1,3 milioni di garanzie** deliberate a fronte di finanziamenti per oltre 5,4 milioni di euro di cui 0,9 milioni di euro per consolidamento e 4,5 milioni di euro per liquidità.

Complessivamente a partire dal 2009 sono stati **deliberati n. 1.562 interventi di garanzia** a fronte di finanziamenti per 168 milioni di euro di cui:

- 82 milioni di euro per consolidamento di esposizioni a breve;
- 86 milioni di euro per operazioni finalizzate al ripristino della liquidità aziendale.

Tabella operatività Fondo anticrisi

Anno	N. interventi	Finanziamento
2009	394	44.237.665
2010	570	64.697.420
2011	338	35.120.719
2012	142	13.676.774
2013	118	10.196.540
2014	60	5.438.098
<b>Totale</b>	<b>1622</b>	<b>173.367.216</b>

Fonte: Dati Ambito di Coordinamento Imprese, lavoro e istruzione

### Fondo di rotazione

Nel corso dell'anno 2014 è iniziata l'operatività del fondo di **12.153.566** euro, gestito da **Sviluppumbria spa**, nato per favorire il finanziamento di progetti aziendali elaborati da parte delle PMI umbre attraverso la concessione di finanziamenti a tasso agevolato. Lo strumento, che prevede anche il coinvolgimento di istituti bancari che saranno chiamati a cofinanziare il singolo progetto unitamente al fondo di rotazione, prevede tre tipologie di finanziamento: "STARTUP", "SVILUPPO/CONSOLIDAMENTO/ESPANSIONE", "STARTUP-EXPOST".

Il fondo di rotazione è stato realizzato per la tenuta dell'apparato produttivo regionale, per contrastare le difficoltà di accesso al credito delle imprese attraverso la qualificazione e la differenziazione degli strumenti di ingegneria finanziaria derivanti dall'assegnazione di risorse comunitarie.

A valere sul Fondo sono state deliberati 10 interventi per un importo totale di 6.821.978,72 euro che ha attivato investimenti da parte delle imprese beneficiarie pari ad 12.426.717,40 euro. Attualmente sono state erogate risorse per circa 500mila euro. La differenza esistente tra importo deliberato ed importo erogato è causata dai tempi tecnici, assai lunghi, necessari per l'ottenimento delle certificazioni antimafia.

### Fondi garanzie mutui per l'edilizia

Gepafin S.p.a. ha operato non solo a favore di imprese ma anche a favore di singoli mediante due Fondi denominati Fondo Edilizia Residenziale - Acquisto prima casa e Fondo Edilizia Residenziale – Autocostruttori.

Tali Fondi hanno rilasciato complessivamente nel periodo 2009-2014 **garanzie per 38,4 milioni di euro** a favore di 358 beneficiari che hanno potuto accedere a mutui casa per un totale di 48,3 milioni di euro.

### Internazionalizzazione

Sul fronte delle esportazioni, il 2015 si apre con un aumento degli ordinativi, in particolare, analizzando **le esportazioni** per settore, nell'agricoltura, in termini di incidenza percentuale sul totale nazionale, sono quasi raddoppiate negli ultimi tre anni (dall'1,3% al 2,4%). Nel settore dei Servizi di Informazione e Comunicazione la quota delle esportazioni è triplicata rispetto al dato italiano. L'Umbria, nello specifico, è passata dall'1,6% del 2007 all'11,4% del 2013. Un balzo significativo, anche se i volumi complessivi sono ancora modesti. Il settore comprende un ambito molto ampio di attività, che spaziano dall'editoria elettronica alle edizioni di software,

Sul fronte delle attività di import/export delle imprese umbre verso i Paesi extra-Unione Europea, si delinea una lista di "golosi" di prodotti umbri.

I **dieci principali destinatari delle merci regionali**, Ue a parte, sono, nell'ordine: Stati Uniti, Svizzera, Giappone, Russia, Cina, Canada, Hong Kong, Australia, Corea ed Emirati Arabi Uniti.

Per dire, sono oltre 300 le imprese umbre che hanno effettuato operazioni di export verso il paese elvetico.

E ancora. Sono 1.176 le imprese umbre che nel primo trimestre del 2014 hanno effettuato attività di export verso i paesi extra-europei. Le operazioni commerciali effettuate si attestano attorno alle 28.153 unità.

La metà delle imprese esportatrici opera nel settore manifatturiero. Ed è proprio questo il segmento produttivo in cui si registra la quota più elevata di operazioni di esportazione: 81%. Il 12,3% delle imprese che esportano, invece, viene dal Commercio, che totalizza il 26% delle operazioni di esportazioni. Più distanziato il settore agricolo, con 108 imprese, pari al 9,2% del totale, e con una quota del

### I dati dell'export

2,4% delle operazioni. Seguono, con quote nettamente più basse gli altri settori di attività.

L'Umbria si colloca al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese, con una crescita del 13,6%.

In termini assoluti l'Umbria esporta quasi il 60% dei suoi prodotti verso i paesi dell'Unione Europea e il 21% tra Nord e Centro-Sud America entrambi valori sono superiori alla media nazionale.

Nel corso del quinquennio il **Centro Estero Umbria**, partecipato da Regione e Camere di Commercio, ha accresciuto i propri investimenti complessivi, come riepilogato nella tabella sotto indicata:

La promozione

Anno	Risorse investite	Iniziative realizzate	Imprese partecipanti
2010/2011	1.500.000,00	60	500
2012	2.000.000,00	70	600
2013	2.400.000,00	70	650
2014	3.000.000,00	80	800
<b>Totale</b>	<b>8.900.000,00</b>	<b>280</b>	<b>2.550</b>

*Fonte:* Dati Ambito di Coordinamento Imprese, lavoro e istruzione

### La gestione dei tavoli di crisi regionale

In un quadro economico estremamente complesso la Regione ha gestito situazioni di crisi e tavoli di confronto su specifiche vertenze aziendali per cui si può distinguere gli interventi per il turn-around della singola impresa rispetto alle situazioni in cui crisi settoriali o di una grande impresa che generano significative ricadute sui sistemi produttivi territoriali.

Per quanto riguarda la prima tipologia di interventi si tratta di un'attività che nel corso del 2014 **ha registrato un'azione significativa in termini di risoluzione** di significative vertenze aziendali.

Tra queste devono essere segnalate le vertenze:

- Trafomec con la sottoscrizione di un accordo che ha consentito la ricollocazione di 120 lavoratori;
- Sangemini Spa con la continuità aziendale che ha consentito la tutela del posto di lavoro per 95 addetti del gruppo;
- SGL Carbon con l'avvio a soluzione della vicenda grazie all'interessamento della Morex Spa che dovrebbe consentire la continuità occupazionale per oltre 94 dipendenti
- Neofil Srl che ha rilevato dalla procedura di Amministrazione Straordinaria ex Prodi Bis le attività di Meraklon Yarn con circa 40 addetti interessati
- Electrosys intervenuta la sottoscrizione di un contratto preliminare di affitto di azienda che interesserà 51 dipendenti
- Grifo Latte con la sottoscrizione di un accordo sindacale per la gestione di 17 esuberanti
- Adige Trailer con la definizione di un progetto di acquisizione delle attività aziendali con la tutela del posto di lavoro per 23 persone,

Tavoli regionali  
aperti  
n. 20



Situazioni risolte/avviate a soluzione  
13

- F.lli Biondini con il supporto al riavvio dell'impresa da parte di soggetti terzi che ha consentito la salvaguardia di 15 posti di lavoro;
- Stabilimento Margaritelli di Corciano con la sottoscrizione di un contratto di solidarietà che ha consentito la continuità occupazionale per 31 persone
- Firema di Spello con l'avvio a soluzione della crisi dell'azienda che ha in Umbria 40 addetti e diverse migliaia a livello nazionale
- L'ammissione di IMS ed Isotta Fraschini complessivamente 250 addetti in Umbria ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria di cui al D.lgs 270/99 (cd Prodi Bis).
- FBM Bevagna e Marsciano con la sottoscrizione di accordi che hanno consentito la continuità occupazionale per circa 43 persone.

Posti di lavoro salvaguardati  
n. 1051

Complessivamente sono oltre 20 le situazioni di crisi gestite dall'assessorato allo sviluppo economico.

Rimangono ancora aperte numerose altre vertenze tra cui possono essere segnalate quella relativa ad Isrim, al Polo Chimico di Terni.

Anche per il 2015 proseguirà l'attività di gestione con particolare riferimento alla situazione del Polo Chimico di Terni e di ISRIM, e potendo contare anche su una strumentazione dedicata finalizzata a facilitare i programmi di reindustrializzazione quella della Antonio Merloni di Nocera Umbra per cui verrà a scadenza con il 2015 viene a scadenza l'accordo siglato nel 2010 tra Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Marche e Regione Umbria per la gestione degli interventi di reindustrializzazione dell'area di crisi di cui la regione richiederà la ulteriore proroga.

### **La politica energetica regionale**

Filo conduttore dell'azione regionale in materia di **energia** è stato quello di recuperare, da un lato, l'assenza di un quadro programmatico e regolatorio regionale aggiornato ed idoneo a concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati al 2020 dalla Unione europea, diretti ad una progressiva decarbonizzazione per **abbattere le emissioni di gas serra** e ad una **crescente riduzione del consumo di energia**, e, dall'altro, alla attivazione di interventi diversificati - a carattere economico, ambientale, ma anche sociale - attuativi delle direttrici scelte rivolti a dimostrare concretamente l'impegno della Regione a concorrere all'obiettivo più generale della Strategia europea clima – energia.

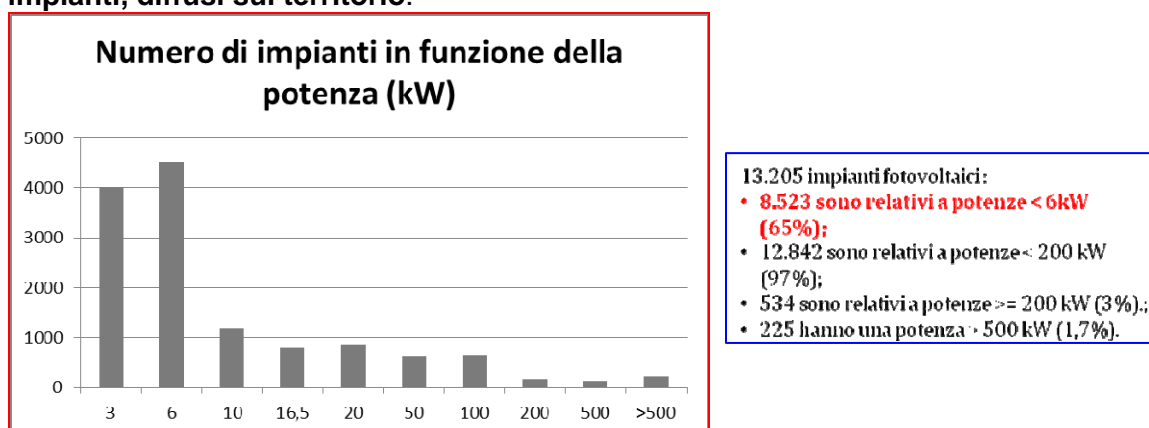
Nel 2014 è stato **superato di gran lunga l'obiettivo assegnato all'Umbria** dal decreto nazionale "burden sharing", pari per l'anno considerato al 9,5% di produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto al consumo finale complessivo di energia. E' stata infatti raggiunta la quota di produzione di energia da fonte rinnovabile (FER) rispetto al consumo finale di energia (CFL) del 12,3% (+ 2,8%), quale risultato congiunto dell' incremento di energia da fonte rinnovabile e della riduzione del consumo di energia. In più, va detto che l'energia prodotta da fonti rinnovabili ha soddisfatto, nel 2014, il 53% del fabbisogno elettrico regionale. L'azione regionale avviata trova prosecuzione nella nuova fase di programmazione 2014-2020 avendo individuato tra gli obiettivi "trainanti" lo sviluppo regionale quello dell'"Energia sostenibile" (OT 4) destinando il 21,5% delle risorse dell'intero POR FESR.

## Produzione elettrica da fonte rinnovabile

Fonte	2010	2013	2014
idroelettrico	1.450,5	1.471,7	1.489
geotermico	0	0	0
eolico	2,5	2,7	2,7
fotovoltaico	53,8	519,1	525
biomasse	92,3	152,8	160
<b>sub-totale</b>	<b>1.599,1</b>	<b>2.146,3</b>	<b>2.176,7</b>

Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

La produzione di energia da fonte solare risponde al **modello di piccoli impianti, diffusi sul territorio.**



Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

Il percorso di **costruzione del quadro programmatico per lo sviluppo della politica energetica regionale** di riferimento è partito dalla approvazione, contestuale, della strategia 2011-2013 per la produzione di energia da fonti rinnovabili e del RR. 7/2011, entrambi suggeriti dalla marcata attenzione sul tema della produzione di energia da fonti rinnovabili dovuta ad una crescita di alcune tipologie di impianti correlate agli incentivi nazionali di settore, per arrivare alla elaborazione della strategia regionale energetico-ambientale per il periodo 2014-2020 e quindi a disposizioni di carattere primario in ordine al sistema regionale di promozione e sviluppo dell'efficienza energetica.

Tra le attività realizzate ricordiamo:

- **L'approvazione della strategia 2011-2013 per la produzione di energia da fonti rinnovabili.** Nel 2011 si è avviato il percorso di costruzione della nuova strategia regionale energetico - ambientale volta a sostituire l'ormai datato piano energetico regionale, approvato nel 2004, affrontando per primo il tema dell'energia da fonti rinnovabili. La strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013 delinea lo scenario a breve termine per le diverse fonti di produzione.
- La Definizione del **regolamento** relativo alla semplificazione amministrativa ed alla **localizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili**. A fronte della trasformazione del quadro normativo nazionale di riferimento e della necessità di assicurare una governance omogenea sul territorio regionale, è stata definita una unica disciplina relativa alla installazione degli impianti per la produzione di energia rinnovabile. Il

Regolamento per l'installazione degli impianti di energia rinnovabile (R.R. n. 7/2011) tiene conto sia degli aspetti di semplificazione amministrativa che della tutela e promozione dell'utilizzo sostenibile del suolo, delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente ed in queste anche della tutela della biodiversità, dei valori paesaggistici regionali e quindi dei livelli di trasformazione ammissibili.

- **L'Elaborazione della Strategia regionale energetico-ambientale 2014-2020.** La Strategia Energetico Ambientale Regionale si configura quale strumento strategico fondamentale per seguire e governare lo sviluppo del territorio regionale sostenendo e promuovendo la filiera energetica, tutelando l'ambiente per costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita, sulla base di una piena condivisione dello spirito della Roadmap europea 2050 di sostanziale decarbonizzazione dell'economia, che punta ad un abbattimento fino all'80% delle emissioni.

Individua i 3 obiettivi principali:

- incrementare la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e diminuire il consumo finale. Tale obiettivo mira a raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020 (cosiddetto "20-20-20");
- sviluppare la filiera industriale dell'energia. Tale obiettivo è volto a favorire la crescita economica sostenibile dell'intera regione;
- migliorare la governance del sistema, declinati individuando le diverse priorità d'azione.

La visione della Regione Umbria è quella di **coniugare gli obiettivi energetici ed ambientali con quelli economici e sociali**, attuando misure volte non solo allo sviluppo sostenibile energetico ed ambientale, ma anche economico ed occupazionale. Alcune delle misure previste dalla Strategia sono infatti ricomprese nei programmi operativi regionali finanziati dai fondi comunitari FESR e FEASR.

Tra gli interventi realizzati ricordiamo:

- La predisposizione del disegno di legge "**Disposizioni per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti di climatizzazione e per il miglioramento della qualità dell'aria**". Finalità del disegno di legge è quella di definire una disciplina regionale organica e completa in materia di prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti di climatizzazione finalizzato a contribuire al rispetto degli impegni assunti a livello nazionale e regionale in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e incremento dell'efficienza energetica in considerazione del fatto che in Umbria il consumo di energia è da attribuire al 35% al riscaldamento e raffrescamento degli edifici e che in assenza di misure di contenimento e/o contrasto si prevede che possa aumentare al 2020. In particolare il DDL affronta, alla scala regionale, il complesso tema della riqualificazione energetica del parco edilizio esistente, sia sul versante privato che pubblico recependo, per tale ultimo aspetto, le indicazioni dettate dalla Direttiva 2012/27/CE circa il ruolo trainante degli interventi sul patrimonio pubblico. Il DDL si propone anche di perseguire gli obiettivi di riduzione delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera fissati dal Piano regionale della qualità dell'aria, recependo alcune delle misure ivi previste per l'abbattimento delle emissioni di polveri prodotte dagli impianti termici alimentati a biomassa nonché dispone in ordine al controllo dell'efficienza degli impianti di climatizzazione invernali ed estivi uniformando su tutto il

territorio regionale la frequenza del controllo di efficienza degli impianti (quattro anni) ed il costo del contributo a carico dell'utente (cosiddetto bollino a 15 euro iva inclusa).

- **Le Disposizioni regionali per la certificazione on line della prestazione energetica degli edifici.** E' stata realizzata una nuova procedura on line per la presentazione degli attestati di prestazione energetica (APE), obbligatoria ai sensi del il D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 192 integrato e modificato dalla Legge 4 agosto 2013, n. 90 per gli edifici o le unità immobiliari costruiti, venduti o locati ad un nuovo locatario e per gli edifici utilizzati da pubbliche amministrazioni e aperti al pubblico con superficie utile totale superiore a 500 m2. La procedura, oltre a costituire un servizio per gli operatori del settore, consente di alimentare il catasto energetico regionale finalizzato alla raccolta dei dati relativi alle caratteristiche degli edifici privati e pubblici e quindi utilizzabile sia a fini programmatici che regolatori.
- Gli Interventi per l'aumento dell'efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili. **Pacchetto energia per gli enti pubblici** ovvero dalle misure ricomprese nell'ASSE III Energia del POR FESR 2007-2013 destinate ad incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici di proprietà comunale e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e dei sistemi di pubblica illuminazione, contribuendo all'aumento dell'efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili:
  - **realizzazione di 225 interventi** di riduzione del consumo di fonti fossili (progetti di efficientamento energetico degli edifici pubblici e dei sistemi di pubblica illuminazione; produzione di energia da fonti rinnovabili; realizzazione di reti di teleriscaldamento) per oltre 20 milioni di euro;
  - 67% Comuni interessati;
  - 4.664.059,57 Kg/anno di emissioni di CO2 evitate
  - 11.259.095,09 kWh/anno di energia risparmiata
  - 3.356.752,43 kWh/anno di incremento di energia da fonti rinnovabili.

**Bandi per gli enti pubblici dicembre 2011 - novembre 2014** (valori in milioni di euro)

BANDI PER GLI ENTI PUBBLICI dicembre 2011 - novembre 2014		N° domande	N° interventi finanziati	Costo totale interventi €	Contributi concessi €
Efficienza energetica pubblica illuminazione	1° bando	6	5	9.661.115,15	5.507.586,62
	2° bando	2	1	1.806.788,07	1.122.727,66
	<b>total</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>11.467.903,22</b>	<b>6.630.314,28</b>
Fotovoltaico su edifici comunali	1° bando	5	4	7.238.919,91	3.391.936,66
Efficientamento energetico edifici pubblici	band riqualificazione energetica edifici comunali	5	2	6.754.756,41	6.237.523,03
	programma riqualif. energ. edifici interesse regionale	8	8	1.976.000,00	1.976.000,00
	interventi edilizia residenziale pubblica - ATER	7	7	4.455.310,71	3.597.405,36
	<b>total</b>	<b>13</b>	<b>10</b>	<b>11.210.067,12</b>	<b>9.834.928,39</b>
Reti di teleriscaldamento	3	3	900.000,00	900.000,00	
<b>TOTALE</b>		<b>27</b>	<b>22</b>	<b>30.816.890,26</b>	<b>20.757.179,33</b>

Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

Per quanto riguarda il **bando per l'efficientamento energetico**, si sottolinea l'importanza rispetto all'obiettivo di riduzione dei consumi: l'ammissibilità a finanziamento dei progetti per l'efficientamento energetico richiedeva, infatti, come condizione minima quella di una riduzione del fabbisogno annuo di energia primaria almeno del 25%.

- Gli interventi strutturali sopra richiamati, indirizzati a perseguire il risultato di una riduzione dei consumi energetici degli edifici in relazione alla duplice considerazione del peso dei consumi energetici del settore edilizio (responsabile del 40% del consumo totale di energia) e dell'aspetto esemplare che può essere rivestito da interventi condotti dal pubblico, sono stati accompagnati da **attività di comunicazione** volta alla sensibilizzazione del più ampio pubblico di operatori e consumatori sui temi dell'efficienza energetica:
  - realizzazione della campagna di comunicazione **“Umbria+ Energia pulita e Intelligente”**
  - **realizzazione del catalogo di buone pratiche** per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, con la pubblicazione di un repertorio di validi esempi progettuali di riduzione dei consumi nella pratica edilizia.
- **Interventi per la riduzione della “povertà energetica”** ovvero di contrasto al fenomeno, purtroppo emergente, della difficoltà di un adeguato utilizzo della risorsa energetica a fronte della forbice, sempre più ampia, tra costo delle tariffe e redditi:
  - **efficientamento energetico di 284 alloggi per oltre 1,1 Meuro per la riduzione di costi della fornitura energetica per famiglie a reddito minimo.** Le risorse assegnate all'Umbria dal DM finalizzati alla riduzione dei costi associati della fornitura energetica per finalità sociali. Sono state utilizzate per la realizzazione di 21 interventi, corrispondenti a 284 alloggi/famiglie, di riqualificazione energetica sugli edifici di proprietà di 13 comuni, gestiti dall'ATER. E' stata data priorità a interventi di piccolo importo così da coinvolgere il maggior numero possibile di famiglie e ad azioni che offrano il miglior rapporto tra energia risparmiata e costi di investimento, quali la sostituzione delle vecchie caldaie con apparecchi ad alto rendimento e l'installazione di infissi con doppi vetri.

## 5.5 Investimento sul capitale umano: sistema formativo integrato, alta formazione e politiche per il lavoro

Il **Piano triennale per il Diritto allo studio 2013-2015** si conferma come uno strumento importante per sostenere e qualificare l'insieme dell'offerta formativa nel quadro della governance del Sistema integrato istruzione, formazione professionale, transizione al lavoro.

A luglio di ogni anno viene approvato il **Programma annuale per il diritto allo studio** con l'obiettivo di potenziare l'offerta formativa delle scuole, l'innovazione didattica e il miglioramento qualitativo del sistema educativo di istruzione in Umbria.

In particolare con il programma annuale degli ultimi anni sono stati previsti interventi a favore delle famiglie e degli studenti anche attraverso l'erogazione di risorse economiche (buoni per acquisto di sussidi didattici, accesso a servizi collettivi, partecipazione ad offerta scolastica extracurricolare, ...), a nuclei familiari definiti sulla base del livello di reddito (ISEE), tenendo conto di particolari condizioni di numerosità e con riferimento alla frequenza di scuole secondarie di primo e secondo grado, pubbliche e paritarie.

Il programma annuale degli ultimi anni inoltre ha previsto interventi ed azioni rivolte al rafforzamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, tra cui interventi di:

- supporto alle istituzioni scolastiche per l'inserimento e **l'integrazione di studenti con disabilità**, di cittadinanza non italiana, o appartenenti a gruppi sociali potenzialmente a rischio di esclusione, agendo sulla dotazione di risorse professionali e didattiche, ivi inclusa la valorizzazione delle competenze del personale precario;
- **supporto ai CPIA**, Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti, per la promozione e la realizzazione dell'offerta educativa rivolta agli adulti a basso titolo di istruzione formale;
- sostegno al **mantenimento del tempo scuola esteso e del tempo pieno**, con specifico riferimento alla scuola primaria ed alla scuola secondaria di I grado;
- supporto **all'innovazione pedagogica** ed alla messa in rete – anche transnazionale – delle istituzioni scolastiche, mediante facilitazione istituzionale alla partecipazione a specifici progetti, **in risposta ad iniziative nazionali e della Commissione Europea**.

La Regione dell'Umbria con la collaborazione di tutte le Istituzioni scolastiche ha creato un sistema informativo integrato di banche dati anagrafiche "Anagrafe degli studenti" che è uno strumento efficace soprattutto per elaborare indicatori condivisi sui **principali fenomeni della scolarità regionale**.

### Alunni iscritti nelle scuole pubbliche e private dal 2010 al 2015 (*valori assoluti*)

Scuole	2010	2011	2012	2013	2014-2015 solo parte pubblica
Infanzia	23.847	24.260	24.681	24.351	19.483
Primaria	37.652	37.977	38.370	38.786	38.851
Secondaria di 1° grado	23.231	23.618	23.720	23.722	23.331
Secondaria 2° grado	37.014	36.295	36.502	36.555	38.160

*Fonte:* Dati del Servizio Istruzione, università e ricerca della regione Umbria

Diritto allo studio



**L'offerta formativa nelle scuole**

Il processo di riforma delle politiche scolastiche del nostro Paese, avviato negli ultimi anni, ha investito l'intero sistema educativo, dell'istruzione e della formazione ridisegnandone quasi completamente l'architettura.

Il governo con il DL 98/2011 convertito in **legge 111/2011** è intervenuto anche relativamente **all'organizzazione scolastica** al fine di una ulteriore razionalizzazione della spesa pubblica, mutando il quadro di riferimento della programmazione scolastica regionale rispetto alla Riforma Gelmini di riordino del secondo ciclo di istruzione.

In attuazione della vigente normativa la Regione ha approvato le **"Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica in Umbria"** che sono il frutto di un'intensa attività di concertazione sia del Tavolo tecnico composto dalla Regione Umbria, dalle due Province, dall'Ufficio Scolastico Regionale, dagli Uffici Scolastici Provinciali di Perugia e Terni, sia da un lavoro di attenta analisi svolto con le parti sociali, e infine sottoposti e condivisi all'interno della "Conferenza di Servizio permanente per l'attuazione del D.Lgs. n.112/98".

**Il sistema integrato dei servizi socio educativi prima infanzia**

La legge regionale n. 30 del 22 dicembre 2005, che disciplina il sistema integrato dei servizi socio educativi della prima infanzia, opera attraverso programmi triennali con gli obiettivi di sostegno al sistema pubblico dei servizi di asili nido e alla qualificazione dei servizi sia di quelli già autorizzati, delle attività del Centro di documentazione infanzia, sia del coordinamento pedagogico di rete.

Annualmente vengono definiti i contributi da erogare a favore dei singoli comuni o associati con l'indicazione delle attività programmate di cui all'art.9, c.4.

**Importi erogati**

2010	3.205.953
2011	3.205.953
2012	4.268.953
2013	2.800.410
2014	2.404.379
TOT.	15.885.648

*Fonte:* Dati del Servizio Istruzione, università e ricerca della regione Umbria

**Istruzione Tecnica Superiore**

Con la programmazione 2012-2014 la Regione ha avviato il percorso dell'istruzione tecnica superiore in attuazione del DPCM 25 gennaio 2008 recante "linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori". In Umbria si è **costituita la Fondazione ITS** "Nuove tecnologie per il made in Italy", che ha sviluppato i percorsi formativi biennali individuati dalla programmazione regionale, per i bienni 2013-15 e 2014-16, nelle seguenti aree: meccanica, casa, agroalimentare e biotecnologie industriali e ambientali. Detti percorsi sono stati finanziati con le risorse afferenti al PAR FSC 2007-2013 per un importo complessivo pari a euro 1.675.000,00.

**Interventi per l'integrazione e potenziamento del sistema dei servizi di istruzione**

Per contrastare i **forti tagli di risorse e di personale operati dal Governo dal 2009**, la Regione Umbria è intervenuta per quattro anni scolastici consecutivi, con uno **stanziamento totale di oltre 1,25 milioni di euro**, sostenendo progetti educativi delle scuole finalizzati all'integrazione e al potenziamento del sistema dei servizi di istruzione.

Per l'anno scolastico 2012/2013, la Regione ha stanziato, con il Programma annuale per il diritto allo studio anno 2012 la somma di euro 200.000,00 per



finanziare progetti innovativi e di eccellenza al fine di sostenere al meglio le attività didattiche con un'offerta formativa rispondente ai bisogni del territorio che coinvolgano il personale "precario".

#### Interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento del sistema dei servizi di istruzione - Andamento 2009-2013

Anno Scolastico	Fondi impegnati	Progetti finanziati	Contributo per progetto	Progetti finanziabili
2009/2010	462.000	132	3.500	137
2010/2011	300.000	100	3.000	129
2011/2012	300.000	100	3.000	134
2012/2013	200.000	100	2.000	110
<b>totale</b>	<b>1.262.000</b>	<b>432</b>		

*Fonte:* Dati del Servizio Istruzione, università e ricerca della regione Umbria

L'erogazione dei contributi per i **progetti a supporto e stimolo alla qualificazione didattico - pedagogica** ed organizzativa della scuola, a favore Istituzioni Scolastiche dell'Umbria, di Associazioni, Società, Organismi ed Enti pubblici e privati, non aventi scopo di lucro, ha avuto il seguente andamento:

Anno Scolastico	Fondi stanziati	Progetti finanziati
2009/2010	120.000	110
2010/2011	77.311	84
2011/2012	66.000	95
2012/2013	124.250	132
2013/2014	90.000	112
<b>Totale</b>	<b>477.561</b>	<b>533</b>

*Fonte:* Dati del Servizio Istruzione, università e ricerca della regione Umbria

Nel corso del 2014, gli interventi previsti dall'Accordo operativo con il MIUR e l'Ufficio Scolastico Regionale nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale hanno subito dei ritardi a causa del percorso di riordino dell'insieme delle società ed organismi che operano nella filiera dell'ICT.

Pertanto, a seguito dell'approvazione in data 28 ottobre 2014 del Piano Telematico 2014-2016 andrà affrontato il problema della capacità delle scuole, in particolare degli istituti primari e secondari di primo grado, di adottare soluzioni di connettività adeguate alle esigenze e di sostenerne i costi ricorrenti.

Piano Nazionale Scuola Digitale

Per assicurare la disponibilità di informazioni sul sistema di istruzione regionale, è stata potenziata l'Anagrafe degli edifici scolastici e prosegue l'importante attività legata all'Anagrafe regionale degli studenti.

A novembre 2011 la Giunta regionale ha approvato i criteri per la predisposizione del **piano regionale attuativo d'intervento del settore edilizia scolastica** ai sensi della L.R. 63/80 annualità 2011. Successivamente, nel corso del 2012, è stato adottato il piano di riparto utilizzando le risorse disponibili stanziato sul **bilancio regionale pari ad euro 1.108.200** rivolte a 15 enti che hanno

Le risorse regionali per l'edilizia scolastica

presentato progetti volti all'adeguamento alle norme di sicurezza finalizzate all'ottenimento del CPI, nonché progetti di particolare urgenza e necessità collegati ad ordinanze di chiusura totale o parziale dell'edificio scolastico. Tutti gli interventi ammessi sono stati ultimati nel 2014.

Misure urgenti per la riqualificazione e messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali

Con il D.L. 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge 9 agosto 2013 n. 98, al fine di attuare misure urgenti di riqualificazione e messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali nonché garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico, è stata autorizzata per l'anno 2014 la spesa di 150 milioni di euro a livello nazionale.

Ad ottobre 2013 la regione Umbria ha approvata la graduatoria dei progetti che comprendeva complessivamente n. 44 interventi, per un valore di circa 8.961.000,00 euro, di cui soltanto **12 finanziati**, ai sensi della normativa sopraindicata, **per complessivi euro 2.500.000**.

Successivamente, ai sensi dell'articolo 48 del decreto-legge n. 66 del 2014 e con delibera CIPE del 30 giugno 2014, il Governo ha destinato ulteriori risorse che hanno permesso di finanziare le amministrazioni locali che erano rimaste escluse dalla graduatoria iniziale.

Con l'introduzione dell'Azione "Individuazione di interventi strutturali sul patrimonio edilizio scolastico pubblico" del POR FESR 2007-2013 nel dicembre 2012 sono state destinati 1.405.291 euro per opere di particolare urgenza e necessità per la riduzione del rischio sismico negli edifici scolastici di proprietà degli Enti Locali e nell'aprile 2013 sono stati incrementati di fondi per ulteriori 2.500.000 euro, destinati allo scorrimento dell'elenco dei progetti ammessi a finanziamento.

Welfare dello studente

Il decreto interministeriale 184 del 21 febbraio 2014 (art. 1 D.L. n. 104/2013, convertito con modificazioni dalla L. n. 128/2013), ha assegnato alla Regione dell'Umbria, la somma di **203.997 euro** a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, al fine di favorire il raggiungimento dei più alti livelli negli studi nonché il conseguimento del pieno successo formativo, attraverso l'incremento dell'offerta di servizi per facilitare l'accesso e la frequenza dei corsi.

Con la DGR n. 349/2014 si è stabilito di attribuire un contributo per **spese di trasporto** e di assistenza specialistica per l'a.s. 2013/2014 pari a un massimo di 100 euro e di ripartire le risorse, tra i Comuni dell'Umbria sulla base del numero dei ragazzi di età compresa tra 11-18 anni residenti al 31.12.2012.

Con i finanziamenti della legge 448/98 è stato possibile finanziare l'acquisto dei libri di testo per gli studenti della scuola secondaria di I e II grado e la tabella sottostante è il riepilogo della spesa.

Anno	Fondi assegnati	Totale Beneficiari	Obbligo		Superiore	
			Beneficiari	Importo	Beneficiari	Importo
2009/10	1.191.114	7.092	4.122	218,32	2.970	111,38
2010/11	1.051.343	7.930	4.633	179,00	3.297	87,00
2011/12	1.035.868	7.923	4.318	180,00	2.975	93,61
2012/13	1.075.645	7.583	4.837	173,53	2.746	102,80
2013/14	1.179.421	7.451	4.690	187,49	2.761	111,12
<b>totale</b>	<b>5.533.391</b>	<b>37.979</b>				

*Fonte:* Dati del Servizio Istruzione, università e ricerca della regione Umbria

L'ultimo anno scolastico finanziato dalla L.62/2000, art. 1, c.9, riguardante le borse di studio è stato il 2010/11 e la tabella sottostante riporta l'andamento della spesa

Anno	Fondi assegnati	Totale Beneficiari	Beneficiari			importo
			Elementare	Media	Superiore	
2009/10	1.351.303	10.680	4.122	218,32	2.970	153 Elem. 205 Media
2010/11	1.051.343	7.930	4.633	179,00	3.297	360 Sup

*Fonte:* Dati del Servizio Istruzione, università e ricerca della regione Umbria

La sintesi dei finanziamenti destinati al diritto allo Studio è rappresentata dalla tabella sottostante con l'indicazione delle finalità del finanziamento e la distinzione tra fondi regionali e statali.

Finalità e tipo finanziamento	2010	2011	2012	2013	2014
Programma annuale diritto allo studio per finanziamento ai Comuni (regionale)	300.000	300.000	300.000	255.000	255.000
Programma annuale – progetti sperimentali (regionale)	506.128	806.128	650.000	300.000	300.000
Progetti di sostegno all'istruzione destinatari Scuole/Comuni/Associazioni (regionale)	130.000	130.000	50.000	125.000	125.000
Visite in Consiglio regionale (regionale)	12.911,00	12.911	6.000	6.000	3.000
Libri di testo (regionale)	977.109	981.663	1.036.561	1.075.645	565.599
Borse di studio (statale)	1.351.306	875.569	-----	-----	-----
Trasporti (statale)	-	-	-----	-----	203.996
<b>TOT.</b>	<b>3.277.454</b>	<b>3.106.271</b>	<b>2.042.561</b>	<b>1.761.645</b>	<b>1.452.595</b>

*Fonte:* Dati del Servizio Istruzione, università e ricerca della regione Umbria

In attuazione del quadro normativo nazionale, avviato con il D. Lgs. N. 226/2005, che ha istituito il canale dell'Istruzione e Formazione professionale di competenza regionale, la Regione Umbria ha avviato la messa a regime del sistema regionale nell'anno scolastico 2011/2012 con una prima fase di sperimentazione. Con la Deliberazione n. 56 del 24/1/2011 la Giunta Regionale, ha stabilito di avviare un triennio di offerta formativa sussidiaria, in osservanza delle Linee guida approvate in Conferenza Unificata il 16/12/2010. A seguito di ciò, è stato sottoscritto un Accordo che regola la realizzazione di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di durata triennale, in regime di sussidiarietà, da parte degli IPS della Regione Umbria, scegliendo, tra le modalità, la tipologia A – Offerta sussidiaria integrativa. Tale tipologia, disciplinata nel suddetto Accordo, prevedeva modalità di integrazione con le Agenzie formative ed a ciò sono state destinate, a titolo di integrazione finanziaria, le risorse del FSE (per un totale di € 1.200.000,00 nell'intero

**Il Sistema di istruzione e formazione**

triennio). Nel frattempo è proseguito il confronto tra le diverse competenze istituzionali e i diversi soggetti formativi interessati per giungere alla definitiva messa regime del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale con l'adozione della L.R. 30/2013. dove sono stabilite le modalità attuative dei percorsi, ivi comprese quelle relative alla certificazione delle qualifiche e dei diplomi del sistema regionale, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni di cui agli articoli 17 e 20 del d.lgs. 226/2005. Sono, quindi, state adottate le "Linee guida per lo svolgimento degli esami di qualifica in esito ai percorsi di istruzione e formazione professionale" e rilasciati 1.090 attestati di qualifica ad altrettanti studenti degli Istituti Professionali dell'Umbria. Nell'istruzione tecnica superiore (ITS) La giunta regionale ha adottato il nuovo programma 2014-2016 che comprende i sistemi Meccanica, Casa e Agroalimentare, già previsti nel programma 2013-2015, e il nuovo sistema Biotecnologie industriali e ambientali. I **Soggetti coinvolti** che operano nel sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale sono 20 Istituti professionali dell'Umbria e le 8 Agenzie formative accreditate per l'obbligo di istruzione. **Le Risorse** assegnate, nel quinquennio 2010-15, dal **Ministero del lavoro** e delle Politiche Sociali ammontano ad € **3.222.596** erogate in tranche annuali e quelle a valere **nel FSE** sono pari a € 1.800.000 e sono servite per l'integrazione tra le Agenzie formative e gli istituti professionali.

Sistema degli standard professionali, formativi e di certificazione delle competenze

E' stato implementato sia il Repertorio dei Profili Professionali al presente composto da n. 58 Profili o Sistemi di competenza, per un totale di n. 371 distinte Unità di Competenza che quello relativo agli standard di percorso formativo, indicanti le caratteristiche minime di contenuti, durata e modalità didattiche applicabili, che costituiscono una componente della più generale programmazione dell'offerta formativa.

Diritto allo studio universitario

Nell'ambito delle politiche per il diritto allo studio universitario la Regione Umbria nel quinquennio 2010-2014 si è posta nella direzione di sostenere fortemente i servizi rivolti agli studenti, anche a fronte di profonde difficoltà economiche e di una forte contrazione delle risorse statali destinate al diritto allo studio universitario.

#### Finanziamenti regionali e nazionali A.Di.S.U

Descrizione	2010	2011	2012	2013	2014
Spese di funzionamento per la gestione dei servizi per il diritto allo studio univers. (fondi regionali)	6.530.000	6.530.000	6.500.000	7.900.000	8.500.000
Spese per l'assegnazione delle borse di studio (fondi regionali)	2.860.000	2.800.000	2.800.000	5.400.000	3.600.000
Fondo di intervento integrativo per la concessione di prestiti d'onore e delle borse di studio L. 390/91 (fondi statali)	3.559.435	2.847.548	3.368.769	4.668.887	2.754.326
Spese per il personale assegnato all'ADISU (fondi regionali)	-	-	-	3.140.000	3.140.000

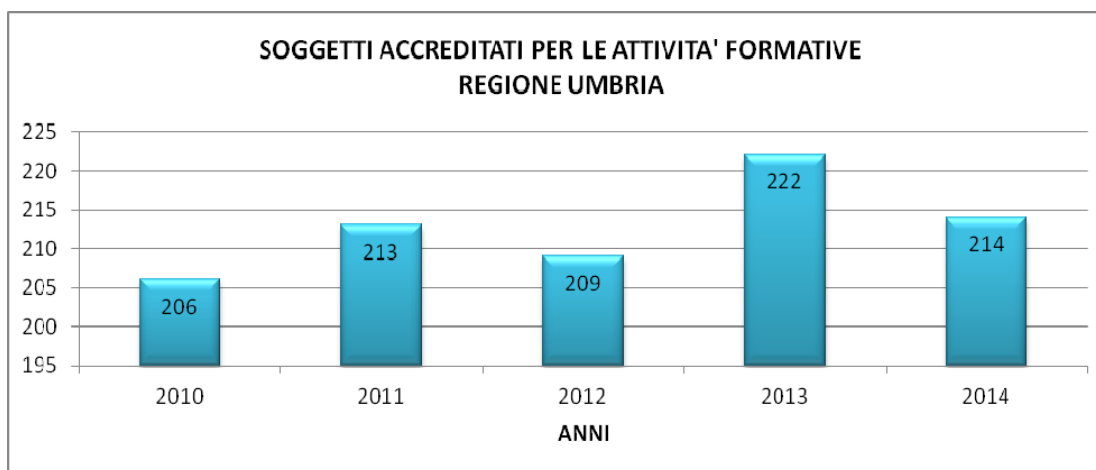
**Fonte:** Dati del Servizio Istruzione, università e ricerca della regione Umbria

I Programmi attuativi annuali con i quali vengono definiti gli indirizzi e la programmazione dei complessivi interventi che compongono ad oggi il sistema

regionale del diritto allo studio universitario, con particolare riferimento a quelli da attribuire con il bando di concorso per l'assegnazione di borse di studio e servizi abitativi e ristorativi, sono andati tutti in una direzione di continuità.

Nell'ultimo quinquennio l'ampiezza dell'offerta formativa regionale, in termini di numero di Soggetti accreditati, si è mantenuta costante, considerando sia i nuovi soggetti entranti nel sistema, sia quelli mantenuti e quelli con atti di perdita, revoca o rinuncia di accreditamento, evidenziando un modello di accreditamento che, seppur adottato nel 2005, riesce ancora oggi a garantire una adeguata selezione dei Soggetti accreditati per le attività formative.

Sistema di accreditamento



*Fonte:* Dati del Servizio Istruzione, università e ricerca della regione Umbria

### **Politiche attive del lavoro**

Negli ultimi anni, ed in particolare dal 2011 ad oggi, è venuta progressivamente a consolidarsi la transizione ad un modello di programmazione delle politiche attive del lavoro fortemente orientato a costruire un **quadro di diritti dell'apprendimento per tutti i cittadini**, con particolare attenzione verso i giovani.

Due i principi guida:

- **l'estensione delle misure attive**, con una progressiva focalizzazione dalla formazione tradizionale ad un più ampio ventaglio di opzioni di apprendimento a forte valenza professionale (quali p.e. i tirocini extracurricolari in azienda e gli assegni di ricerca)
- la **progressiva individualizzazione degli accessi**, attraverso lo strumento del voucher.

L'evoluzione del sistema delle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento alle politiche formative, ha progressivamente determinato l'istituzione di una modalità avanzata di programmazione, rivolta ad una **maggiore capacità di produrre valore, a parità di risorse impiegate**, ed articolata in due componenti.

L'evoluzione del sistema delle politiche attive del lavoro

Da un lato la costituzione ed il mantenimento dinamico nel tempo di una ampia offerta formativa e di tirocini basata su LEP – Livelli Essenziali delle Prestazioni trasparenti e coerenti con i migliori riferimenti a livello nazionale ed europeo, recepiti nei repertori regionali degli standard professionali e formativi.

Ciò in particolare attraverso l'esercizio del **Catalogo Unico Regionale dell'offerta** formativa ad accesso individuale, rivolto a dare una risposta “in continuo”, in una logica di flusso, a tutte le esigenze di apprendimento riferite a qualificazioni ricorrenti sul mercato del lavoro ed al ricambio generazionale, incluse le attività regolamentate.

Per queste caratteristiche, il Catalogo è una risorsa primaria per raggiungere gli standard di intervento definiti dalla Raccomandazione Europea sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C120/01).

Dall'altro, la **qualificazione della programmazione mirata**, attraverso lo strumento degli avvisi pubblici, rivolta a formare numeri ristretti e definiti di forze di lavoro qualificate in ambiti specifici, in modo strettamente servente la più generale strategia di sviluppo regionale, anche secondo modalità innovative di apprendimento e supporto.

Ciò premesso, si riportano alcune considerazioni sulle principali aree di intervento oltre che sulla strumentazione su cui si è concentrata l'attività di programmazione nel periodo considerato.

Il Catalogo Unico Regionale dell'Offerta Formativa Individuale rappresenta innanzitutto il superamento dei due Cataloghi provinciali spesso non allineati e che non garantivano pari diritti ai cittadini all'interno del medesimo territorio regionale.

**Il Catalogo Unico regionale dell'offerta formativa**

Esso contiene l'insieme dei corsi di formazione professionale accessibili ai cittadini in regime di libero mercato, riconosciuti dal soggetto pubblico con un significativo processo di verifica dei contenuti. La finalità dello strumento è **garantire ai cittadini la possibilità di scegliere**, sulla base delle proprie esigenze, un percorso formativo certo nelle sue caratteristiche, conforme agli standard minimi applicabili di contenuto e durata, realizzato da soggetti accreditati e dotato di idonea attestazione finale degli apprendimenti.

La Regione e le amministrazioni provinciali, nell'ambito della propria programmazione operativa, hanno facoltà di erogare titoli per il finanziamento della partecipazione ai corsi da parte di cittadini attraverso appositi strumenti di politica attiva del lavoro (voucher).

Alla data odierna sono presenti nel Catalogo **n. 2763 progetti** suddivisi per area tematica.

**Il sistema degli standard professionali, formativi e di certificazione delle competenze**

E' stato implementato sia il **Repertorio dei Profili Professionali**, al presente composto da n. **58 Profili** o Sistemi di competenza, per un totale di n. **371 distinte Unità di Competenza**, sia quello relativo agli standard di percorso formativo, indicanti le caratteristiche minime di contenuti, durata e modalità didattiche applicabili, che costituiscono una componente della più generale programmazione dell'offerta formativa. Tale processo fa sì che l'Umbria sia una delle Regioni che può contribuire attivamente alla realizzazione del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni di cui all'art. 8 del Dlgs. 16 gennaio 2013, n. 13.



E' stato portato a termine il processo di revisione degli standard di servizio dei **Centri per l'impiego** ed è stata definita la metodologia di calcolo delle relative unità di costo standard (DGR 425 del 15/04/2014) utilizzata nell'ambito dell'attuazione del programma Garanzia Giovani e che verrà utilizzata nell'ambito del POR FSE 2014-2020.

Centri per  
l'impiego

Tale processo ha avuto come fine quello di **garantire l'erogazione di servizi omogenei su tutto il territorio regionale** rafforzando il legame esistente tra i servizi per l'impiego e l'offerta formativa regionale con azioni che da un lato attestino e certifichino le competenze di chi è alla ricerca di un lavoro e dall'altro eliminino i gap di competenza emersi nella fase di orientamento mediante l'offerta di voucher formativi.

L'attuazione del Programma Garanzia Giovani ha costituito una **nuova modalità di erogazione delle politiche attive del lavoro** che vede i Centri per l'impiego come fulcro; dall'attività di orientamento deriva infatti l'individuazione della politica attiva più consona che viene immediatamente proposta al ragazzo. Ciò nell'ottica di una sempre maggiore individualizzazione delle politiche.

Il Piano  
Regionale  
Garanzia Giovani

Al fine di agevolare il complessivo processo attuativo è stata implementata, all'interno del Catalogo unico regionale dell'offerta formativa, una specifica Sezione dedicata ai Tirocini extra-curricolari in un'ottica di trasparenza e ampliamento dell'offerta.

La Regione Umbria dispone di vari Sistemi informativi per la gestione del complesso delle politiche del lavoro, ivi incluse quelle formative. In tale contesto, ed in particolare nella costruzione del quadro di diritti dell'apprendimento per tutti i cittadini, la loro evoluzione ed implementazione ha assunto un'importanza strategica, facendo necessariamente da sponda al processo di strutturazione degli strumenti.

Valgono alcuni dati per significare la rilevanza dei Sistemi richiamati:

- Sistema Informativo (**SIRU**) per la gestione del P.O.R. FSE Regione Umbria.  
9.838 progetti gestiti  
262.409 destinatari politiche attive e passive del lavoro raggiunti
- Sistema Informativo **CIG** per la gestione della Cassa Integrazione in Deroga (CIG).  
16.139 accordi sindacali gestiti  
125.584 dipendenti in CIG coinvolti
- Sistema Informativo per la gestione delle **Work Experience Laureati e Laureate (WELL)**. Procedura on line interamente digitalizzata. Acquisizione e protocollazione delle domande. Gestione dell'istruttoria ed approvazione.  
1.674 Work Experience avviate
- **Catalogo Tirocini extra-curricolari on line**. Procedura on line interamente digitalizzata. Stipula Convenzioni, acquisizione proposte di tirocinio e progetti formativi e relativa protocollazione. Gestione dell'istruttoria ed approvazione.  
1.249 Soggetti Ospitanti  
1.773 Candidati ai tirocini

I sistemi  
informativi per  
politiche del  
lavoro, ivi incluse  
quelle formative



57 Soggetti Promotori  
1.111 Proposte di Tirocinio  
165 Progetti Formativi approvati

- **Portale LavoroPerTe.** Portale web per l'accesso on-line ai servizi dei Cpl della Regione Umbria, per l'accesso a ClickLavoro e per la gestione delle Adesioni a Garanzia Giovani.  
10.128 Adesioni  
6.120 Trattati e Presi in carico nell'ambito del progetto.

I principali interventi caratterizzanti la stagione di programmazione 2007-2013 sono stati i seguenti:

Gli interventi  
specifici  
maggiormente  
caratterizzanti

- **Avviso WELL – work experience** per laureati e laureate disoccupati/e e inoccupati/e, per il finanziamento di esperienze di lavoro di 6 mesi presso strutture private a favore di laureati e laureate, disoccupati/e e inoccupati/e;
- **Percorsi formativi integrati** a supporto della specializzazione e dell'innovazione del sistema produttivo regionale, per la formazione di capitale umano attraverso una fase di formazione in aula e successiva esperienza pratica presso strutture private;
- **Assegni di ricerca Universitari** della durata di 12 mesi e borse di dottorato della durata di 36 mesi per la collaborazione ad attività di ricerca da svolgersi presso i Dipartimenti dell'Università degli Studi di Perugia.
- **Progetto Artigianato Artistico**, finalizzato a valorizzare le professionalità nei settori dell'artigianato artistico attraverso un breve percorso di formazione e la realizzazione di tirocini direttamente nelle botteghe artigiane umbre;
- **Gli interventi del Piano esecutivo regionale Garanzia Giovani**, che prevede per l'Umbria azioni per un valore complessivo di 22.788.681 euro a favore di Giovani Under 29, sono:
  - Orientamento presso i Centri per l'impiego;
  - Formazione Iniziale;
  - Voucher formativi per l'inserimento lavorativo;
  - Tirocini;
  - Servizio Civile;
  - Bonus Occupazionali;
  - Supporto e strumenti per la creazione di impresa.

Ad oggi i ragazzi che hanno aderito a Garanzia Giovani sono oltre 15.000; a circa 4.500 di essi è già stata proposta una delle politiche attive sopra elencate. In particolare sono stati erogati circa 1.600 voucher, sono state effettuate oltre 1.400 proposte di tirocini e sono stati inseriti oltre 700 ragazzini under 18 nei percorsi di prima qualifica.

Anche il 2014 **mostra chiaramente gli effetti della crisi** che dalla fine del 2008 colpisce il mercato del lavoro italiano e quindi della nostra regione.

I **dati positivi del quarto trimestre**, tuttavia, hanno bilanciato le perdite verificatesi nella prima parte dell'anno così che l'occupazione umbra (349.000) si mantiene sullo stesso livello dell'anno precedente che è di ben 18.000 unità al di sotto del livello pre crisi; la forte crescita delle forze di lavoro tuttavia ha prodotto una ulteriore crescita della disoccupazione (+4.000) che segna così il nuovo massimo storico (44.000) di 26.000 unità superiore a quello pre crisi.

I dati del  
mercato del  
lavoro

A seguito di tali dinamiche il **tasso di occupazione** umbro nella fascia 15-64 anni si è mantenuto al 61% (+0,1 punti) e quello di disoccupazione è salito al 11,3% (+1 punto).

Va evidenziato che l'Umbria prima della crisi era la regione assieme al Lazio che aveva fatto registrare le migliori performance in termini di crescita dell'occupazione e riduzione della disoccupazione, divenuta su livelli prossimi a quella del Nord, specie per gli uomini; durante la crisi, invece, l'occupazione umbra, nonostante l'ampio utilizzo della cassa integrazione, ha subito perdite tra le più rilevanti del centro nord con conseguente forte aumento della disoccupazione, in particolare di quella maschile che ora è prossima a quella femminile (10,3% a fronte del 12,6).

I valori attuali dei principali indicatori risultano pertanto ben distanti da quelli pre crisi (rispettivamente 65,3% e 4,8%), ma restano tuttavia **in linea con quelli della ripartizione di appartenenza** (60,9% e 11,4%) ed inferiori a quelli nazionali (55,7% e 12,7%).

L'utilizzo degli **ammortizzatori sociali** sebbene in leggera flessione rispetto all'anno precedente, anche nel 2014 è risultato rilevante.

Ammortizzatori  
sociali

Le ore di cassa integrazione ordinaria (CIGO) autorizzate in Umbria nel 2014 sono state 6.240.872, un numero del 2,8% inferiore rispetto a quello registrato nel 2013, una flessione meno marcata di quella presente anche a livello nazionale (-28,2%).

Le ore di cassa integrazione straordinaria (CIGS) autorizzate sono pari a 4.718.279, un dato che, contrariamente a quanto avviene a livello nazionale (+28,7%), risulta in calo rispetto al 2013 (-21,8%).

La forte flessione delle ore autorizzate di CIGD (3.354.529, -39,3% rispetto al 2013 secondo il dato INPS) discende principalmente dall'impossibilità di rilasciare le autorizzazioni per la nota problematica della **manca dei fondi**.

In Umbria nel corso del 2014 hanno presentato richieste di CIGD 2.509 datori di lavoro per un complessivo di 13.029 lavoratori, 4.372 dei quali con almeno una sospensione a zero ore, numeri inferiori a quelli del 2013 ma che comunque comportano un **fabbisogno finanziario superiore ai 40 milioni di euro**.

Le risorse ad oggi assegnate non sono state sufficienti ad autorizzare neanche le domande pervenute relative al primo semestre.

I numeri sopra riportati continuano l'elevato ricorso allo strumento, che nel periodo 2009-2012 ha avuto luogo a seguito dell'Accordo siglato il 12.02.2009 che prevedeva l'utilizzo dei fondi comunitari per il cofinanziamento; in Umbria a tal fine **sono stati destinati 43,7 milioni di euro** la metà dei quali trasferiti ad INPS per il pagamento delle indennità e la restante parte destinata alle politiche attive erogate a circa 20.000 percettori.

**Andamento ammortizzatori sociali**

	2013	2014
Datori di lavoro	2.914	2.509
Lavoratori	15.909	13.029
Di cui sospesi	4.395	4.372
Ore richieste	5.641.974	4.786.660
Ore autorizzate	5.641.974	1.695.000
Ore consuntivate	4.768.871	4.227.087*
% tiraggio	85%	88%*
<b>Spesa sostenuta **</b>	<b>46.830.000</b>	<b>42.300.000</b>

**Fonte:** Dati Coordinamento Imprese, lavoro e istruzione della Regione Umbria

\* Dato parziale

\*\* Stime in base alle ore consuntivate e al parametro medio INPS

## 5.6 La sostenibilità ambientale, lo sviluppo del territorio e delle infrastrutture

Il programma di legislatura individua come obiettivo strategico quello di fare dell'Umbria un vero laboratorio di sostenibilità: un contesto in cui sperimentare **forme di sviluppo innovative e compatibili con l'ambiente**, un luogo in cui la qualità ambientale costituisce il quadro di riferimento primario per l'impostazione di politiche territoriali e di politiche di sviluppo tra loro coerenti che proprio nel territorio e nel paesaggio vedano una risorsa e una opportunità e che puntino sull'innovazione quale strumento centrale per accrescerne qualità e competitività, con il generale obiettivo di **"coniugare la crescita economica con la tutela dell'ambiente attraverso forme di sviluppo innovative"**.

### **Gestione e uso del paesaggio**

Per quanto riguarda la gestione del territorio nel 2010 è stato sottoscritto, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il **Protocollo d'Intesa** (e relativo Disciplinare) per la corretta gestione dello stesso, per un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico - ambientali, attraverso l'elaborazione e la definizione congiunta del **Piano paesaggistico regionale**.

Nel gennaio 2011 è stato costituito il **Comitato Tecnico Paritetico** tra Stato e Regione al quale è stata affidata la definizione dei contenuti del Piano e il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione. Nel corso dei lavori il Comitato Tecnico Paritetico ha stabilito che il Piano fosse articolato in due distinti Volumi:

- Volume 1 "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive" ricomprendente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale;
- Volume 2 "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole" ricomprendente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione.

La Giunta regionale nel 2012 **ha preadottato la Relazione Illustrativa** del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1.

La Regione inoltre ha promosso una serie di iniziative finalizzate a informare, formare, comunicare e sensibilizzare le istituzioni ai vari livelli, la società civile, le organizzazioni private al valore del paesaggio, al suo ruolo e alla sua trasformazione. Per tali finalità è stato organizzato nel corso del 2014 il primo FORUM regionale **"Paesaggio e geografia"**, attraverso una serie di Workshop, Convegni, Seminari, per portare a conoscenza l'operato regionale su tali temi.

I temi trattati dal Forum sono stati fatti anche propri dall'Agenda Digitale della Regione Umbria, per la creazione di luoghi virtuali, quali i portali tematici **UmbriaGeo** (inaugurato nel 2010, oggi conta oltre 40.000 accessi all'anno) e **UmbriaPaesaggio** (inaugurato a maggio 2014) .

Attraverso inoltre la tecnica dello *storytelling* sono state messe a disposizione della collettività dal sito UmbriaPaesaggio, una **story map sul Repertorio dei Paesaggi**, che offre una lettura del quadro conoscitivo del Piano Paesaggistico al pubblico meno esperto, sulle Abbazie Benedettine in Umbria , le cui informazioni

L'infrastruttura  
geografica  
regionale

sono frutto di un lavoro congiunto tra Regione Umbria e Centro Storico Benedettino Italiano.

La Regione Umbria, nell'ambito delle proprie politiche regionali di governo del territorio, incentrate sul tema del paesaggio, della sua tutela e valorizzazione, pone particolare attenzione alla gestione di strumenti di programmazione territoriale negoziata, strumenti pattizi, volontari e partecipati, fortemente innovatori, con un proprio fondamento giuridico nella "**Convenzione Europea del Paesaggio**".

### I Contratti di paesaggio

I Contratti di paesaggio o sue aggettivazioni, in relazione all'elemento paesaggistico prevalente (Contratti di Fiume, Lago...) sono **strumenti della programmazione territoriale negoziata**, facenti parte della categoria degli strumenti decisionali inclusivi, inerenti azioni inclusive di tutela e valorizzazione del territorio, volti allo sviluppo intese ed accordi, con valore contrattuale, tra comunità locali ed istituzioni.

Elemento qualificante di tali strumenti partecipati è la **partecipazione della comunità locale**: singoli abitanti, enti locali, associazioni sono chiamati non solo a rendere conto degli impatti e dei possibili contributi delle loro azioni rispetto ad un piano predefinito, ma a trovare essi stessi, in un processo graduale di definizione, obiettivi, strategie e priorità nelle scelte di attuazione.

La Regione, raccogliendo le istanze dei territori umbri ha attivato i seguenti strumenti:

- il Contratto di paesaggio per i **territori montani di Foligno, Trevi e Sellano**, sottoscritto ad ottobre 2014 con i Comuni interessati e le Comunanze agrarie di Cancelli, Coste, Ponze, Orsano e la Parrocchia di Sant'Eraclio;
- il Contratto di **fiume del Clitunno - Marroggia - Topino**;
- il Contratto di **paesaggio del Trasimeno**;
- il Contratto di **Fiume del Paglia**, in corso di attivazione.

In **ambito geografico** la Regione inoltre ha "aperto" i dati della cartografia tecnica regionale, frutto di una significativa attività realizzativa iniziata alla fine degli anni 70 e che ha visto l'impegno di ingenti risorse finanziarie. Dal portale **UmbriaGeo** è possibile consultare e fare il **download di 2.030 data set**.

Inoltre, nel corso della legislatura, sempre in ambito geografico:

- realizzate 263 carte geologiche alla scala 1:10.000 collaudate per tutto il territorio regionale e informatizzate per la produzione di un unico geodatabase;
- realizzato un volume e convegno di illustrazione sui risultati conseguiti per lo studio paleo-ambientale del Lago Trasimeno;
- scansione e georeferenziazione di 12.000 indagini geognostiche e geofisiche in un unico geodatabase;
- messe a disposizione delle autorità di bacino le prime banche dati geologiche interregionali;
- conclusione delle sperimentazioni prototipali di omogeneizzazione delle banche dati geologiche in aree regionali specifiche (zona tra Umbria e Toscana e zone della Valmarecchia) delle banche dati geologiche per l'estensione delle metodologie individuate agli interi territori regionali di Umbria, Emilia-Romagna, Marche e Toscana;

- omogeneizzazione banca dati geologica dell'Umbria per la predisposizione della carta regionale della radioattività naturale;
- stampe e prodotti GIS di cartografie geologiche nazionali e regionali (Città di Castello, Umbertide, Spoleto e Colfiorito);
- stampe e prodotti GIS di cartografie idrogeologiche regionali e di dettaglio (Valle Umbra, Gualdo Tadino e Monte Cucco).

La questione relativa agli **impianti fotovoltaici** è stata affrontata dalla Giunta Regionale in diversi momenti, tenendo conto delle problematiche emerse nella relativa applicazione:

- sono stati dettati indirizzi e criteri per la minimizzazione dell'impatto paesaggistico connesso alla realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili solare fotovoltaica con moduli al suolo e potenza superiore a 20 KW;
- sono stati definiti sostanzialmente i criteri di localizzazione degli impianti fotovoltaici privilegiando l'ubicazione nelle aree produttive e nelle aree maggiormente compromesse dal punto di vista territoriale e paesaggistico, mirando a salvaguardare i versanti collinari e montani e il territorio agricolo, soprattutto quello di particolare interesse;
- sono state individuate le aree non idonee per tutelare le aree boscate, i parchi, le aree della rete natura 200 (SIC ZPS), i beni paesaggistici e le singolarità geologiche oltre agli insediamenti di valore storico culturale individuati dal Piano Urbanistico Territoriale;
- nelle aree agricole, al di fuori delle aree non idonee, è stata consentita la realizzazione di impianti fino ad 1 MW. Nelle aree di particolare interesse agricolo è stata consentita la realizzazione di impianti in prossimità delle aree più compromesse (zone produttive, cave ecc., infrastrutture) stabilendo parametri dimensionali.

L'impatto  
paesaggistico  
degli impianti  
fotovoltaici

Nel corso della corrente legislatura la Regione Umbria ha garantito il necessario supporto agli enti coinvolti e alla popolazione interessata a seguito del verificarsi dei seguenti **eventi emergenziali** che hanno colpito sia il territorio regionale che quello nazionale:

- ottobre 2011 - Alluvione regione Liguria (attivazione colonna mobile regionale e supporto ai comuni interessati);
- febbraio 2012 - Emergenza neve (supporto ai comuni colpiti dall'evento nevoso);
- maggio 2012 - Emergenza sisma regione Emilia-Romagna (gestione di due campi di accoglienza, uno a Finale Emilia in collaborazione con la regione Marche e uno a San Prospero - solo regione Umbria);
- novembre 2012 - Alluvione in Umbria (supporto e soccorso ai numerosi comuni colpiti, in particolare dell'orvietano e del tuderte);
- aprile 2013 - Sisma Città' di Castello (impiego dei tecnici per attività di rilevamento danni);
- agosto e dicembre 2013 - Sisma Gubbio (impiego dei tecnici per attività di rilevamento danni e supporto al Comune interessato);
- novembre 2013 - febbraio 2014 - Alluvione e dissesti in Umbria (supporto tecnico ai comuni colpiti);

Gestione degli  
eventi  
emergenziali

- gennaio 2014 - Alluvione regione Emilia-Romagna (supporto tecnico alla Provincia di Modena);
- aprile 2014 - Sisma Monti Martani (impiego dei tecnici per attività rilevamento danni);
- maggio 2014 - Alluvione regione Marche (supporto ai Comuni interessati e attività di soccorso alla popolazione colpita);
- novembre 2014 - Alluvione regione Liguria (supporto al Comune di Genova e attività di soccorso alla popolazione colpita).

### ***Rischio idrogeologico e rischio idraulico***

La legislatura ha visto un significativo avanzamento di tutte le **azioni necessarie per rendere la politica regionale ambientale in prima linea** nel quadro della più generale azione di contrasto alle diverse problematiche ambientali, ma anche di relazione con la dimensione economica sottesa alla green economy e quindi funzionale al rilancio complessivo del territorio. Con tali presupposti sono stati realizzati **sia interventi a carattere strutturale**, rivolti al miglioramento delle matrici ambientali, come alla difesa del territorio, dei suoi abitanti e delle stesse attività produttive, **sia attività di tipo regolatorio e programmatico**, come pure di prevenzione.

Prevenzione e la messa in sicurezza dal rischio da frana

La prevenzione e la messa in sicurezza dal rischio da frana nel territorio umbro, caratterizzato da una franosità diffusa riguardante la gran parte del territorio collinare-montano, e per questo, in relazione al modello di sviluppo del territorio, con una forte incidenza sul patrimonio antropico, è stata oggetto di particolare attenzione da parte della Giunta regionale, sia con la programmazione e l'attuazione di interventi ulteriori strutturali per la **mitigazione del rischio da frana**, sia in termini di regolamentazione finalizzata al corretto uso del territorio, con particolare riguardo alle aree a rischio da frana, sia in termini di prevenzione attuata con l'attività di monitoraggio per verificare il mantenimento del livello di sicurezza raggiunto con le opere di consolidamento e per orientare la necessaria manutenzione degli interventi realizzati.

Tra gli interventi relativi alla mitigazione del dissesto idrogeologico da frana:

- è proseguito il grande impegno che negli anni ha contraddistinto la Regione Umbria con le opere realizzate a **protezione dei centri storici instabili** (Orvieto, Todi, Montone, Massa Martana, ecc.) con l'attuazione, a partire dal 2010, degli interventi previsti nell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto con il governo nel 2009;
- è stato sottoscritto nel Novembre 2010 **un nuovo Accordo di Programma** con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, che ha previsto ulteriori risorse per circa **13,5 milioni di euro** destinati alla realizzazione di 11 interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico da frana in aree riconosciute a più alto rischio dal Piano di Assetto Idrogeologico del Tevere;
- è stato garantito, in riferimento all'AP del 2010 e alle successive integrazioni, sia l'attuazione degli interventi eseguiti direttamente dal Commissario Straordinario Delegato dal governo per l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Umbria, sia l'indirizzo, il controllo e il monitoraggio degli interventi attuati da altri enti. Attualmente sono conclusi due interventi, altri quattro saranno conclusi entro il 2015 e i rimanenti avranno termine entro il 2017;



- è stato sottoscritto nel dicembre 2013 un'integrazione all'Accordo di Programma che ha permesso di risolvere la **criticità relativa alla frana Ivancich di Assisi**, i cui lavori avviati nel 2000 erano stati bloccati dal 2007 da un contenzioso, con la destinazione di un primo finanziamento pari a circa 2,3 milioni di euro. A seguito del decreto legge n 91 del giugno 2014, la Presidente della Regione Umbria è subentrata nelle funzioni del Commissario straordinario delegato e ad ottobre 2014 ha sottoscritto un accordo con Il Provveditorato ed il Comune di Assisi per garantire la massima sinergia tra gli enti coinvolti al fine di procedere con la massima sollecitudine alla realizzazione dei lavori finanziati;
- è stato presentato nel Dicembre 2014 al Governo il Programma degli **interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico** della Regione Umbria per la formazione del "Piano Nazionale 2014-2020 contro il dissesto idrogeologico", con un ammontare complessivo di **risorse pari a 362 milioni di euro**, di cui 165 per il rischio da frana e 197 per il rischio da alluvioni (vedi interventi per mitigazione rischio da alluvioni).
- La Giunta regionale a dicembre 2014 ha preadottato il **Disegno di Legge** "Norme per la prevenzione e mitigazione del rischio da frana e per gli interventi imposti da eventi imprevedibili o calamitosi" che rappresenta la revisione ed attualizzazione, mediante il coordinamento con la nuova architettura legislativa nazionale, della legge 65/78 "Norme per la esecuzione di opere di consolidamento abitati. Trasferimenti abitati e pronti interventi in caso di calamità pubbliche", che nei due decenni precedenti era stata un efficace strumento legislativo di protezione dal rischio di frana.

#### Accordo di Programma sul rischio idrogeologico

Settori d'intervento	Finanziamento (valori in euro)	N. interventi finanziati	Progettazione /gara	In esecuzione	Ultimati
Rischio idraulico	32.981.475,57	11*	6	3	1
Rischio frane	14.269.178,71	13	7	4	2
<b>Totale</b>	<b>47.250.654,28</b>	<b>24</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>3</b>

\* di cui 1 non realizzato

**Fonte:** Dati Coordinamento Territorio, infrastrutture e mobilità

A seguito **dell'evento alluvionale del novembre 2012** che ha interessato in particolare la zona dell'orvietano, ma anche altre aree significative del bacino del Tevere, l'attività prevalente è stata certamente quella del ripristino della piena officiosità del reticolo idraulico interessato, accompagnata da interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema idraulico superficiale nonché dalla prosecuzione di azioni di analisi e valutazione sistematica del territorio condotta per la individuazione delle necessarie azioni di prevenzione. Precisamente, negli ultimi due anni, l'attività ha riguardato **l'attuazione sia di piani ordinari che straordinari** per la mitigazione del rischio idraulico. L'attivazione dei diversi progetti è sempre stata preceduta dalla redazione di programmi di interventi per la individuazione delle priorità e della definizione degli elementi fondamentali degli stessi con il concorso dei soggetti attuatori (Province, Consorzi di bonifica).

La Regione ha attivato quindi tutti gli interventi di somma urgenza necessari al **ripristino della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua**. In particolare si è

Prevenzione e  
mitigazione del  
rischio idraulico

provveduto alla riparazione di tutte le numerose rotte arginali e alla eliminazione di tutte le ostruzioni d'alveo allo scopo di evitare ulteriori allagamenti anche con piogge ordinarie. Per tali interventi sono stati resi disponibili, a valere sull'accordo di Programma per la mitigazione del rischio idrogeologico, 1,5 milioni di euro utilizzati per l'esecuzione di n. 43 interventi.

#### Avanzamento progetti di difesa idrogeologica nelle aree colpite

Finanziamenti (valori in euro)	n. interventi	Stato di attuazione
1.500.000	n. 43	
3.414.000	16	n.6 conclusi n. 10 in ultimazione
17.400.000 di cui	11	
10.400.000	Paglia-Chiani	n.7 in corso
2.900.000	Tevere	n. 4 in progettazione
4.300.000	Nestore	

*Fonte:* Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

Dopo questa prima fase emergenziale, a fronte del riconoscimento dello **stato di emergenza** da parte del Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2013, che ha messo a disposizione risorse pari a 7 milioni di euro, sono stati avviati interventi più sistematici. Utilizzando 3,4 milioni di euro dei 7 assegnati, sono stati attivati n. 16 interventi.

Una successiva assegnazione di risorse per complessivi 46,4 milioni di euro, ha consentito di ricomprendere ulteriori interventi per 17,4 milioni di euro finalizzati alla messa in sicurezza idraulica dei territori fortemente antropizzati e a garantire generali condizioni di sicurezza idraulica. I progetti in corso riguardano essenzialmente i lavori necessari alla mitigazione del rischio del bacino Paglia-Chiani e del bacino del fiume Nestore. Per la loro complessità si è reso necessario procedere a preliminari e complesse analisi idrologiche ed idrauliche nonché la realizzazione di modelli per le opportune verifiche di funzionalità delle opere da realizzare. Per quanto riguarda quest'ultime progettazioni, compresa la sistemazione di Pian di S.Martino a Todi, sono stati organizzati dal Tavolo di Coordinamento, appositamente costituito per il monitoraggio degli interventi, oltre 20 incontri, sia a livello tecnico con gli Enti attuatori sia a livello politico alla presenza dei vari comitati di cittadini, per illustrare lo stato delle progettazioni e gli obiettivi da raggiungere.

Messa in sicurezza  
delle aree colpite  
dagli eventi  
alluvionali 2012  
e 2013-2014

#### Eventi alluvionali 2012 - Risorse assegnate 54.597.509,19 euro

Interventi	n. interventi	Risorse destinate (valori in milioni di euro)
Frane e dissesti	156	10,8
Infrastrutture viarie	148	7,1
Altre infrastrutture	74	5,1
Reticolo idrografico	27	20,8
Beni mobili	207	0,4
Beni immobili	89	2,9
Attività produttive	128	6,0

*Fonte:* Dati Coordinamento Territorio, infrastrutture e mobilità

## Eventi alluvionali 2013-2014 - Risorse destinate 3.500.000 euro

Interventi	n. interventi	Risorse destinate (valori in euro)
Frane e dissesti	33	2.220.271,92
Infrastrutture viarie	43	330.165,04
Altre infrastrutture	19	949.563,04

**Fonte:** Dati Coordinamento Territorio, infrastrutture e mobilità

## Realizzazione di altri progetti strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria sul reticolo idraulico regionale

Finanziamenti (valori in euro)	Interventi	Stato attuazione
11.800.000	n. 5	n. 1 in corso n. 4 in progettazione
4.439.000	n. 5	n. 2 conclusi n. 3 in corso
1.200.000	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria reticolo idraulico regionale	

**Fonte:** Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

Il **Programma regionale** degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico 2014-2020, a valere sul Piano nazionale 2014-2020, con un ammontare complessivo di 362 milioni di euro, di cui 197 finalizzati alla **mitigazione del rischio da alluvioni**, contiene l'elenco di opere e interventi con una scala di priorità definita dal livello di pericolosità da realizzare entro il 2020 ed in grado di migliorare in maniera notevole le condizioni di sicurezza idraulica di tutto il reticolo idrografico regionale.

Fra gli interventi individuati :

- il completamento delle opere sull'asta del fiume Tevere da Città di Castello fino a Corbara, che possono consentire la messa in sicurezza anche di tutto il territorio di Perugia;
- la sistemazione idraulica del fiume Nera a Terni e Narni, compresa l'area industriale di Maratta;
- interventi sul fiume Topino, in corrispondenza di Foligno, con la realizzazione di casse di espansione per la riduzione del rischio fino ad una portata con tempo di ritorno di 200 anni, a beneficio anche degli abitati rivieraschi di valle (Bevagna, Bettona, Cannara, Assisi ecc.);
- opere per la sistemazione del Bacino del fiume Paglia, con interventi diffusi e strettamente connessi ai lavori già avviati per la salvaguardia delle aree di Orvieto Scalo, Allerona e Castel Viscardo colpite dall'alluvione del novembre 2012.

E' stata inoltre condotta una notevole attività di integrazione e completamento del lavoro di analisi, studio, delimitazione delle **mappe di pericolosità del reticolo idraulico regionale** indispensabili per una adeguata conoscenza del territorio e per la definizione delle eventuali necessari interventi di riduzione del rischio idraulico. Si ricorda, a tale proposito, che la Regione Umbria è, a livello nazionale, una di quelle Regioni che ha dato maggior impulso a questo tipo di

Predisposizione e presentazione all'unità di missione per "Italia sicura"

Avanzamento del quadro conoscitivo regionale di pericolosità idraulica

azioni tanto che si è giunti alla **conoscenza della pericolosità idraulica per un'estensione di circa 1.300 km di reticolo**. L'attività ha visto:

- avanzamento del rilievo ad alta risoluzione lidar con la **individuazione delle superfici delle aste fluviali** di primario interesse regionale per la definizione delle aree ad elevato rischio idraulico. L'ultima rilevazione ha interessato il bacino del F. Chiani fino alla confluenza nel F. Paglia ad Orvieto Scalo ed il bacino del Tevere in destra idraulica fino alla confluenza con il F. Nestore. Inoltre ai fini di progettare le opere di difesa idraulica del bacino del F. Paglia, è stato prodotto un nuovo rilievo su tutta l'asta del Paglia profondamente modificato dall'alluvione del 2012;
- **avanzamento degli studi sulla pericolosità del reticolo minore**; gli stessi hanno avuto un notevole incremento in quanto son state completate le mappe riguardanti una serie corsi d'acqua oggetto nel recente passato di eventi estremi. In particolare sono stati perimetrati il T. Lana, F. Nestore, F. Nera (tratto da limite regionale a confluenza F. Corno), T. Nestore, T. Seano, T. Aggia, T. Niccone, T. Carpinella e Carpina; T. Selci Lama, T. Regnano, T. Soara.

### ***Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche***

Al fine di assicurare quanto più possibile una corretta distribuzione ed utilizzo delle risorse idriche, si è proseguito nel completamento del sistema acquedottistico regionale, nelle azioni di promozione e sostegno degli interventi di risparmio idrico, nell'avanzamento delle misure per il miglioramento qualitativo delle acque.

- **R.R.3/2011 “Regolamento per il risparmio idrico nel settore idropotabile”**. Il regolamento definisce sia i criteri necessari a garantire un uso consapevole della risorsa idrica che i comportamenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi di risparmio e di tutela della risorsa idrica destinata al consumo umano da parte degli utenti del servizio idrico integrato da realizzare mediante la riduzione e l'ottimizzazione dei consumi. Il Regolamento introduce il concetto di bilancio idrico e detta disposizioni per una progressiva riduzione delle perdite di rete.
- Significativo **avanzamento della razionalizzazione del sistema acquedottistico regionale**, per mantenere la quantità di prelievo attuale pari a 3,6 mc/s fino al 2040, compensando il previsto aumento delle utenze con la razionalizzazione dell'uso attraverso il completamento della sostituzione di 240 acquedotti con **8 grandi schemi acquedottistici** interconnessi basati su collegamento a fonti di approvvigionamento aventi caratteristiche complementari sia a fini della qualità che della disponibilità quantitativa nell'arco delle stagioni. Gli interventi realizzati, per un ammontare di **oltre 41 Meuro**, sono significativi anche come risposta alle situazioni di emergenza idrica che, periodicamente, si ripetono sul territorio regionale.

Alcuni interventi di potenziamento del sistema acquedottistico sono stati infatti ricompresi nel programma di intervento a contrasto della crisi idrica riconosciuta nel 2012:

Miglioramento del sistema di approvvigionamento e distribuzione delle risorse idriche

	<b>Interventi</b>	<b>Risorse</b> <i>(valori in euro)</i>
ATI Umbria 2	Collegamento di Massa Martana all'acquedotto della Media Valle del Tevere	650.000,00
	Potenziamento rete idrica di distribuzione tra il DN 300 di Ascagnano e la rete di distribuzione di Solfagnano - Resina	350.000,00
ATI Umbria 3	Potenziamento campo pozzi Capodacqua (nuovo pozzo Botteghino 2)	130.000,00
	Razionalizzazione del sistema di captazione e relativa adduzione e distribuzione del Pozzo Panu di intesa con ATI2 Umbria	130.000,00
	Realizzazione nuovo pozzo in loc. Santo Pietro e collegamento alla rete acquedottistica (Pozzo Santo Pietro 3)	150.000,00
	Realizzazione nuovo pozzo in loc. Oriolo-Fabbreria e collegamento alla rete acquedottistica per reintegro Argentina (Pozzo Oriolo-Fabbreria)	150.000,00
	Razionalizzazione del sistema di captazione e della rete acquedottistica in loc. Montecchio-Rocchette	100.000,00
	Razionalizzazione sistema acquedottistico in località Castel San Giovanni	190.000,00
ATI Umbria 4	Realizzazione nuovo acquedotto Coppo Vermignola in Comune di Acquasparta	675.000,00
	Adeguamento e potenziamento stazione Collecappretto ed adeguamento tratto di tubazione premente per il serbatoio dei Poggi in Comune di Avigliano Umbro	190.000,00
<b>Totale</b>		<b>2.715.000,00</b>

**Fonte:** Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

Altri interventi:

interventi nel settore acquedottistico inseriti in APQ Risorse idriche			
	descrizione intervento	Stato Attuazione	COSTO TOTALE
1	COMPLETAMENTO SISTEMA ACQUEDOTTISTICO PER IL RIFORNIMENTO IDROPOTABILE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL TEVERE, 5° STRALCIO - Interconnessione con il sistema Perugino	ULTIMATO	2.550.000
2	COMPLETAMENTO SISTEMA ACQUEDOTTISTICO PER IL RIFORNIMENTO IDROPOTABILE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL TEVERE, 4° STRALCIO - Potenziamento impianto di potabilizzazione di Citerna	IN COMPLETAMENTO	4.000.000
			6.550.000
interventi nel settore acquedottistico finanziati con le economie FAS 2000/2006			
	descrizione intervento	Stato Attuazione	COSTO TOTALE
1	Comune di Spoleto-Valnerina: Acquedotto Argentina - I lotto	AVIATO	1.000.000
			1.000.000
interventi nel settore acquedottistico finanziati nell'ambito del PAR-FSC 2007-2013			
	descrizione intervento	Stato Attuazione	COSTO TOTALE
1	raddoppio Acquedotto Argentina - Il lotto - realizzazione serbatoio	AVIATO	330.000
2	Riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche	AVIATO	1.500.000
3	Sistema acquedottistico Ternano-Amerino - captazione risorsa e realizzazione adduttrice di collegamento con l'acquedotto della città di Terni in corrispondenza del serbatoio di località Pentima	AVIATO	23.929.200
4	Riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche	AVIATO	1.500.000
5	Riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche	AVIATO	1.500.000
			28.759.200
interventi nel settore acquedottistico finanziati nell'ambito del Piano Straordinario L.147/2013 (MATTM)			
	descrizione intervento	Stato Attuazione	COSTO TOTALE
1	Raddoppio acquedotto "Argentina" - III Lotto – Tratto Eggi-San Giacomo	AVIATO	2.038.614
			2.038.614

Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

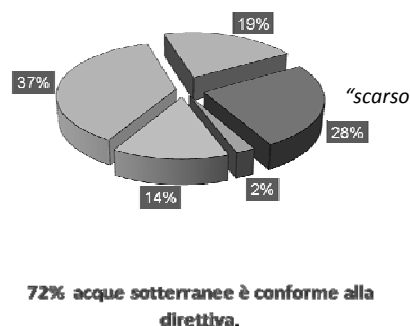
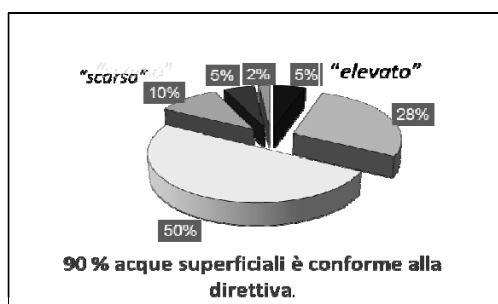
- **Interventi straordinari a seguito della crisi idrica.**

A fronte della fase di emergenza registrata a partire dal gennaio 2011 e che ha provocato la grave crisi idrica su tutti gli acquiferi, sono state attivate **azioni di tipo emergenziale** necessarie ad affrontare a breve la situazione di criticità, comunque utili per eventuali analoghe e successive condizioni. Sono stati pertanto **destinati 4,5 milioni di euro dei fondi ex Fas** per l'avvio degli interventi finalizzati alla riduzione delle perdite in rete per la riduzione delle perdite di rete con riferimento alle zone in cui il rischio di carenza idrica è maggiore ed altre situazioni, facenti parte del sistema delle

grandi adduzioni, in cui il livello di perdita è comunque più elevato e che, con il loro risanamento, permetteranno di ridistribuire nel modo migliore le portate a disposizione.

**Il Piano di Tutela della acque (PTA)**, quale piano stralcio di settore a livello regionale del Piano di gestione di distretto idrografico, è lo strumento di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi dei sistemi idrici, dettati dalla Direttiva acque 2000/60/CE e da raggiungere nel 2015. Tutte le misure indicate nel PTA sono state attivate ed oggetto di monitoraggio annuale attraverso gli indicatori previsti in sede di VAS. Le diverse azioni attivate ed il costante monitoraggio e contrasto alle situazioni di criticità consentono di definire in significativo miglioramento lo stato qualitativo dei corpi idrici per il raggiungimento al 31.12.2015 dell'obiettivo di qualità "buono" delle acque superficiali e sotterranee secondo la Direttiva Acque:

Significativo avanzamento delle misure individuate dal piano di tutela delle acque per la qualità delle acque



*Fonte:* Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

La contaminazione delle acque sotterranee deriva in larga parte da nitrati di origine agricola e da solventi clorurati in particolare tetracloroetilene.

Nell'ambito delle misure attuate si richiama:

- la predisposizione del **regolamento in materia di tutela delle aree di salvaguardia delle acque** superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (attualmente al parere della Commissione consiliare).
- il **contrasto all'inquinamento da acque reflue e da fonti diffuse**. In tale ambito, sono state:
  - predisposte le disposizioni attuative in materia di scarichi di acque reflue;
  - determinate modalità di sperimentazione di tecniche innovative in aree caratterizzate da inquinamento da nitrati di origine zootecnica;
  - adottato, coprendo un vuoto della normativa nazionale, il Regolamento regionale 4 maggio 2011, n. 4 che detta norme per la gestione degli impianti di trattamento di effluenti e biomasse per la produzione di biogas e l'utilizzazione agronomica del digestato.
- la pianificazione ed attuazione **interventi nel settore fognario-depurativo per circa 70 milioni di euro**. L'Umbria è una delle poche regioni senza procedure d'infrazione in corso ed è **stato raggiunto l'obiettivo comunitario** (art. 3 Dir. 91/271) di una copertura fognaria almeno del 95% per tutti gli agglomerati con >2.000 abitanti equivalenti.



	n. agglomerati	AE nominali	% serviti	% depurati
Totale regionale	1.175	994.399	92	85
> 2.000 ae	34	681.817	98,95	98,79

Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

n. interventi	descrizione intervento	Stato Attuazione	Costo totale (valori in euro)
12	interventi nel settore depurazione inseriti in APQ risorse idriche	n. 10 completati n. 1 in fase di completamento n.1 avviato	36.829.170
6	interventi nel settore depurazione finanziati con le economie FAS 2000/2006	n. 6 in fase di completamento	7.220.000
31	interventi nel settore depurazione finanziati nell'ambito del PAR-FSC 2007-2013	n. 31 avviati	23.064.175
2	interventi nel settore depurazione finanziati nell'ambito del Piano Straordinario L.147/2013 (MATTM)	n.2 avviati	2.450.000

Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

### Miglioramento della qualità dell'aria

Lo stato della qualità dell'aria in Umbria è stato affrontato con il **nuovo Piano Regionale della Qualità dell'aria (PRQA)**, adottato nel dicembre 2013, che attraverso un'analisi delle situazioni attuali, ha evidenziato il sussistere di criticità nelle aree corrispondenti ai territori comunali di Perugia-Corciano, Foligno e Terni. Le criticità della qualità dell'aria nei principali agglomerati urbani (Perugia-Corciano, Foligno e Terni) sono ascrivibili in larga parte a due cause: le emissioni generate dal sistema dei trasporti e l'aumento dell'utilizzo della legna e dei suoi derivati (pellet, cippato ...) con sistemi a bassa efficienza nel riscaldamento domestico, a fronte delle quali sono state individuate misure di contenimento dei fattori inquinanti. Le emissioni industriali, pure significative, sono affrontate caso per caso in occasione del rilascio dell'AIA o delle autorizzazioni alle emissioni.

Il Piano, prevede, quindi, di agire su i seguenti settori:

- sui **sistemi di riscaldamento domestici**, attraverso azioni di promozione del passaggio di sistemi ad alta efficienza, abbandonando quelli tradizionali che nel caso di biomasse solide (legna, pellet) sono i principali responsabili di emissione di PM10;
- sulla **componente "traffico"**, attraverso azioni di regolazione e, limitatamente al TPL, con azioni di incentivazioni per il passaggio a mezzi a bassa emissione (metano, elettrici).

Misure di contenimento dei fattori inquinanti

In particolare, le misure di riduzione delle **emissioni da traffico** previste dal PRQA avviate sono:

- **aumento di automezzi** destinati al trasporto pubblico locale a **basse o zero emissioni**, l'intervento rientra in quelli previsti nel programma finanziato dal DM 16 ottobre 2006 del Ministero dell'Ambiente "programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria" sotto meglio specificato.
- **realizzazione della rete di ricarica elettrica** per l'utilizzo di auto elettriche. A seguito dell'accordo tra Regione Enel e 13 Comuni a maggiore vocazione turistica, è stato avviato il progetto della costituzione della rete regionale di ricarica di mezzi elettrici con la installazione di 13 colonnine, una per Comune, da parte di Enel, aggiuntive rispetto ad altre 23 previste dal progetto presentato ed accolto dal Ministero delle infrastrutture e beneficiari di 280.000 euro a valere sulle risorse del Piano Nazionale per la mobilità sostenibile.

**L'avanzamento degli interventi** previsti in attuazione del Programma per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità dell'aria ed alla riduzione delle emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani e che avrà termine il 31.12.2015:

Interventi del  
Programma per le  
esigenze di tutela  
ambientale

Intervento	Importo progetto (valori in euro)	Finanziamento (valori in euro)	Conclusione
Sostituzione dei veicoli del trasporto pubblico locale con mezzi a metano o mezzi ibridi-Provincia di Perugia	2.033.870	1.181.310	31.12.2015
Sostituzione dei veicoli del trasporto pubblico locale con mezzi a metano o mezzi ibridi-Provincia di Terni	882.750	529.650	concluso
Contributi per la realizzazione di infrastrutture di trasporto pubblico locale per mobilità alternativa nei centri storici (comune di Perugia)	3.496.439	839.820	30.6.2015
Riqualificazione energetica degli edifici e sostituzione caldaia che producono particolato con caldaie a basse emissioni(Foligno, Terni, Magione)	28.044.458	1.784.954	concluso
Riqualificazione energetica degli edifici e sostituzione caldaia che producono particolato con caldaie a basse emissioni(Terni, Umbertide, Perugia)	4.713.279	809.210	In conclusione
Riqualificazione energetica degli edifici e sostituzione caldaia che producono particolato con caldaie a basse emissioni(Spoleto, ARPA)	4.273.979	1.051.879	30.6.2015
Piastra logistica Terni-Narni	22.819.336	3.172.695	30.6.2015
Campagne di comunicazione (Foligno, Perugia, ARPA)	1.164.826	630.479	30.6.2015
<b>Totale</b>	<b>67.428.940</b>	<b>10.000.000</b>	

*Fonte:* Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

### ***Miglioramento della qualità del suolo***

L'avanzamento delle attività per la restituzione di terreni compromessi da un punto di vista ambientale alla piena fruibilità hanno riguardato:

- **l'aggiornamento periodico dell'anagrafe regionale** dei siti inquinati oggi censiti in n. 118 siti, di cui n. 78 in Provincia di Perugia e n. 40 in Provincia di Terni, per i quali sono in corso le procedure di bonifica;
- **il recupero ambientale di siti inquinati.** Dei n. 106 siti da bonificare, ricompresi nel Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (DCR n. 301/2009), nel quinquennio sono stati **bonificati n. 49 siti** di cui n. 32 siti nella Provincia di Perugia e n. 17 nella Provincia di Terni. A questi si aggiungono 78 siti di piccole dimensioni, di cui n. 67 nella Provincia di Perugia e n. 11 nella Provincia di Terni, per i quali sempre nel corso della legislatura si è provveduto ad effettuare interventi di bonifica. Dei progetti più significativi, che hanno interessato 15 Comuni, **28 sono stati realizzati** con il sostegno dei fondi FESR 2007-2013, per un **importo complessivo di circa 7 milioni di euro.**

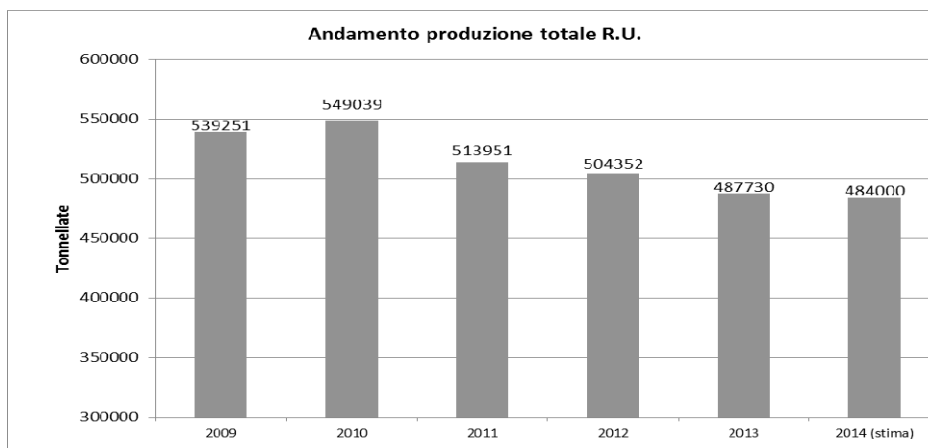
### ***Miglioramento del sistema di prevenzione e gestione dei rifiuti***

L'attività si è incentrata per dare un contributo significativo agli obiettivi comunitari della costruzione di un **sistema ad "economia circolare"** nel quale oltre ad un contenimento nella produzione di rifiuti, sia norma riutilizzare, riparare e riciclare per una riduzione del consumo di risorse e minimale il ricorso allo smaltimento in discarica. I risultati dell'azione possono dirsi soddisfacenti avendo recuperato, almeno in parte, i notevoli ritardi accumulati per quanto riguarda la raccolta differenziata ed in generale il sistema di riduzione dei rifiuti.

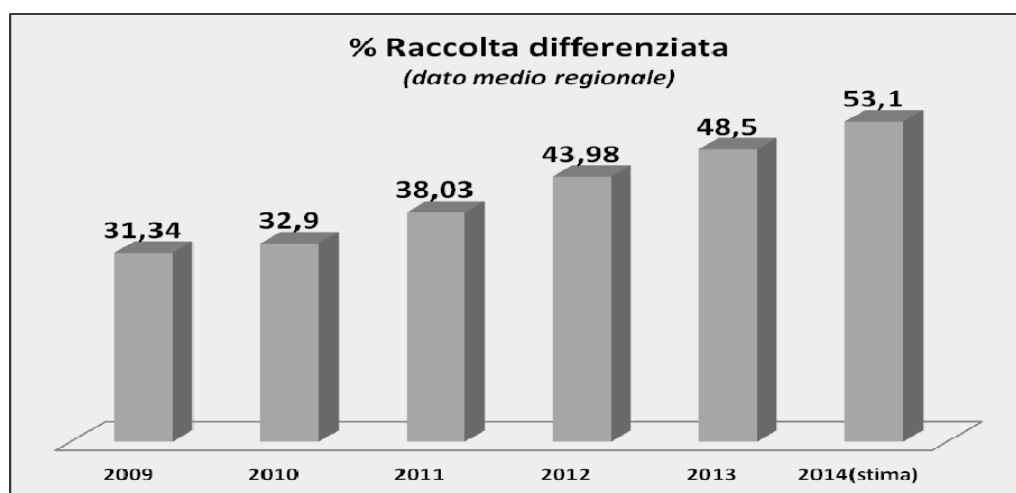
In sintesi si può dire che nel corso dell'ultimo quinquennio la progressiva attuazione delle previsioni del Piano Regionale riguardo alla riorganizzazione dei servizi in modalità domiciliare ha determinato:

- un notevole incremento della percentuale di **raccolta differenziata con un aumento rispetto al 2009 oltre il 20%.**
- parallelamente si è registrato il forte **decremento della produzione complessiva (-11,42%)** e pro-capite (-10,76%) di rifiuti urbani;
- la produzione pro-capite regionale (511 kg/abitante) si è allineata al dato medio nazionale (504 kg/ab) ed europeo (502 kg/ab), e si è portata sensibilmente al di sotto della media della regioni del Centro Italia (582 kg/ab).

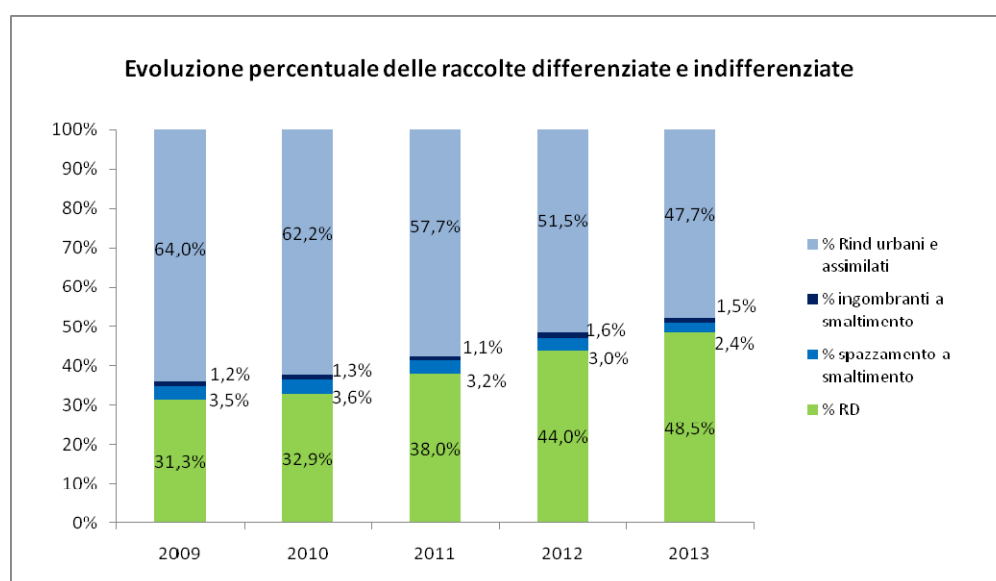
Al calo della produzione dei rifiuti ha certamente contribuito la perdurante crisi economica che ha determinato una contrazione dei consumi, ma anche il successo di alcune strategie di prevenzione attuate in ambito regionale, tra i quali la diffusione di impianti per la distribuzione di acqua, latte, vino e detersivi venduti "per quantità" anziché "a confezione".



Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali



Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali



Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

Le azioni messe in campo per accelerare il processo di riduzione dei rifiuti hanno riguardato:

Accelerazione del  
processo di  
riduzione dei  
rifiuti

- **il supporto e coordinamento agli ATI** per l'approvazione piani d'ambito. All'inizio del 2011 si registrava un certo ritardo nelle diverse azioni preventivate dal Piano regionale dei rifiuti in capo ai quattro ATI, sia sul versante dell'approvazione dei piani di ambito (prevista dallo stesso piano per gennaio 2010) che in merito alla riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti finalizzato ad incrementare la percentuale di quella differenziata. A fronte di una costante attività di monitoraggio e di supporto, gli ATI 1,3 e 4 hanno predisposto i propri piani d'ambito tutti dichiarati conformi alla pianificazione regionale;
- **la definizione ed attuazione del piano triennale** straordinario per comuni sopra 10 mila abitanti per la riorganizzazione dei servizi domiciliari dei rifiuti. La diffusione dei sistemi di raccolta domiciliare è stata supportata da un programma di cofinanziamento regionale rivolto sia ai 4 ATI che ai 19 Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (nei quali si producono i 3/4 del totale dei rifiuti prodotti in Umbria), grazie al quale sono stati messi a disposizione delle amministrazioni locali circa **7 milioni di euro** complessivi a supporto dei processi di riorganizzazione dei servizi. Il programma di cofinanziamento relativo agli ATI si è concluso, quello relativo ai 19 comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti è in via di completamento, essendo subordinato all'effettivo raggiungimento, da parte dei comuni, dell'obiettivo di copertura territoriale dei servizi col modello "ad intensità" su almeno il 79% della popolazione residente come previsto dal Piano Regionale.

#### Programma di cofinanziamento regionale rivolta agli ATI

	Risorse (valori in euro)
ATI 1	413.358
ATI 2	1.294.658
ATI 3	495.351
ATI 4	576.631
<b>Umbria</b>	<b>2.780.000</b>

Fonte: Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

#### Programma di cofinanziamento regionale rivolto ai Comuni (valori in euro)

ATI	Comune	2011	2012	2013	Totale	Totale per ATI
ATI 1	Città di Castello	106.577	106.149	35.750	248.476	720.700
	Gualdo Tadino	41.746	41.186	13.833	96.765	
	Gubbio	86.898	86.344	28.906	202.148	
	San Giustino	30.014	29.903	10.182	70.099	
	Umbertide	44.161	44.195	14.856	103.212	
ATI 2	Perugia	439.077	440.038	145.612	1.024.727	1.864.048
	Assisi	73.080	73.640	24.766	171.486	
	Bastia Umbra	56.904	57.043	19.624	133.571	
	Cast. del Lago	41.029	40.867	13.906	95.802	
	Corciano	53.788	54.876	18.301	126.965	

	Magione	38.429	38.724	13.104	90.257	
	Marsciano	49.051	49.114	16.811	114.976	
	Todi	45.529	45.527	15.208	106.264	
ATI 3	Foligno	152.161	152.189	50.268	354.618	€ 595.865
	Spoletto	103.637	103.551	34.059	241.247	
ATI 4	Terni	296.995	296.528	97.722	691.245	€ 1.019.387
	Amelia	31.648	31.638	10.533	73.819	
	Narni	53.814	53.199	17.752	124.765	
	Orvieto	55.463	55.290	18.804	129.557	
	<b>Umbria</b>	<b>1.800.000</b>	<b>1.800.000</b>	<b>600.000</b>	<b>4.200.000</b>	

*Fonte:* Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

- **Realizzazione impianti per il trattamento della frazione organica** da raccolta differenziata (bio – digestori ). Sono stati destinati **7,7 milioni di euro** dei fondi FSC (ex FAS) 2007-2013, al programma di investimenti per il potenziamento dell'impiantistica per il trattamento e recupero dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, al fine di massimizzarne le potenzialità di recupero di materia e di energia e conseguentemente diminuire i quantitativi conferiti in discarica. Il programma individua la **realizzazione di 3 digestori anaerobici** che consentiranno di produrre biogas da rifiuti negli impianti di Belladanza a Città di Castello, di Casone a Foligno e di Pietramelina a Perugia, sulla base di criteri specifici (previsione e inserimento degli interventi individuati nei piani regionali e di ambito, in attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente), di valutazione (massimizzazione del recupero di materia da rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, minimizzazione della quantità di rifiuti da smaltire a discarica, valorizzazione delle frazioni merceologiche provenienti dalla raccolta differenziata, diminuzione dei costi di smaltimento), di priorità (completamento sistema trattamento frazione organica, completamento del sistema impiantistico di trattamento per la valorizzazione delle frazioni di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata).
- **Sviluppo di azioni di comunicazione/informazione/sensibilizzazione** per la riduzione dei rifiuti, riutilizzo e riciclo, raccolta differenziata.

Le azioni per la prevenzione dei rifiuti hanno riguardato alcuni flussi prioritari di prodotti/rifiuti che possono essere individuati tra quelli più rilevanti dal punto di vista quantitativo e più suscettibili di essere ridotti facilmente ed in modo efficiente. Si richiamano in tale ambito le attività di:

- miglioramento della sostenibilità ambientale in materia di **prevenzione dei rifiuti di feste e sagre (ecofeste)**. Nel 2014 le ecofeste finanziate sono state 256 per 278.500 euro a fronte dei 28 eventi del 2010;
- riduzione dei **rifiuti cartacei della P.A.** attraverso la progressiva dematerializzazione legata alla semplificazione delle procedure amministrative,
- prevenzione dei **rifiuti da imballaggio** attraverso la diffusione territoriale dell'installazione di erogatori di acqua pubblica. Soddisfacenti i risultati del cosiddetto "**Progetto Fontanelle**" avviato dalla Regione con specifici contributi erogati agli ATI e ai Comuni quale cofinanziamento per la installazione e gestione di erogatori automatici di acqua pubblica finalizzati alla riduzione dei rifiuti ed ora proseguito dagli stessi ATI.

Prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti

Litri erogati	Bottiglie riutilizzate	Kg Plastica evitata	Litri acqua di processo	KWH elettricità	Kg emissioni CO2
25.000.000	16.700.000	500.000	70.000.000	14.000.000	2.500.000

*Fonte:* Dati Coordinamento Ambiente, energia e affari generali

- Programma regionale di Prevenzione** e riduzione della produzione dei rifiuti e prime misure per la preparazione al riutilizzo di recepimento della Direttiva europea 2008/98/CE ed in anticipazione rispetto all'emanazione da parte dello Stato dei previsti Decreti Ministeriali. Il Programma esplicita sia le azioni attuative finalizzate al contenimento della produzione dei rifiuti (spesa consapevole, eventi sostenibili, recupero prodotti alimentari e/o eccedenze nei pasti, recupero invenduto parafarmaci e prodotti cosmetici, etc.) che le prime misure per l'attuazione della seconda fase della gerarchia dei rifiuti introdotta dalla Direttiva europea, ovvero la preparazione per il riutilizzo. In conformità alle azioni previste nel programma, sono state proseguite alcune delle misure già avviate per gli stessi obiettivi (eventi sostenibili, vendita prodotti alla spina, compostaggio domestico).

**Adeguamento Piano regionale di gestione dei rifiuti**

Nell'ambito della discussione in merito all'approvazione del Documento Annuale di Programmazione 2013-2015 (D.C.R. 26 marzo 2013, n. 231) la Giunta Regionale si è impegnata a riferire in Consiglio regionale sulla attuazione del Piano Regionale sui Rifiuti, anche ai fini della definizione delle linee per un conseguente aggiornamento ed eventuali modificazioni delle disposizioni del Piano.

A fronte di tale impegno, è stato redatto il documento di **adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti** composto di:

- stato di attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nel quale vengono illustrati gli aspetti fondamentali del ciclo di gestione dei rifiuti (riduzione di produzione dei rifiuti, evoluzione sistema e livello di raccolta differenziata, sviluppo del sistema impiantistico, evoluzione dei conferimenti in discarica, costi del ciclo integrato dei rifiuti) e le previsioni di sviluppo nel breve/medio termine;
- adeguamento alle disposizioni normative emanate dopo l'approvazione del Piano (D.Lgs. 3 Dicembre 2010, n. 205, di recepimento della Direttiva Europea 2008/98/CE che inserisce all'interno della "gerarchia dei rifiuti" la fase di "preparazione per il riutilizzo" subordinata soltanto alla prioritaria fase di prevenzione o riduzione della produzione dei rifiuti, e e il D.M. 14 Febbraio 2013, n. 22 recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS).

**Edilizia e urbanistica**

**L'innovazione normativa...**

Il processo di innovazione in materia di edilizia ed urbanistica avviato con le leggi regionali 1/2004, 21/2004, 11/2005 e 13/2009, aggiornate con la legge regionale 16 settembre 2011, n. 8, quale primo atto di **semplificazione normativa**, si è completato con l'approvazione della **legge regionale 21 giugno 2013, n. 12** "Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali".



La **perequazione** è una modalità di attuazione della pianificazione urbanistica che attribuisce quantità edificatorie equamente tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi di trasformazione urbanistica, dividendo tra gli stessi i costi della città pubblica. **La compensazione e la premialità** costituiscono criteri e tecniche di promozione e sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica, nonché di supporto e di implementazione della stessa perequazione. Perequazione, compensazione e premialità sono attuate con modalità di applicazione finalizzate al contenimento del consumo di suolo.

Anche **la legge regionale 22 luglio 2011, n. 7** recante “Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità” rappresenta una innovazione in materia di semplificazione sia per ciò che riguarda le fasi procedurali nonché per la determinazione dell’indennità per le aree edificabili e soprattutto per le aree agricole specie dopo la sentenza n. 181/2011 della Corte Costituzionale sulla illegittimità dei valori agricoli medi. L’**istituzione della Commissione regionale espropri**, in sostituzione delle due Commissioni provinciali previgenti, composta da esperti in materia di estimo e agricoltura nominati dalla Giunta regionale, ha rappresentato un elemento di novità significativo in materia di determinazione dell’indennità di espropriazione, che ha consentito anche di ridurre il contenzioso tra l’espropriante e l’espropriato.

L’intervento maggiormente incisivo per ciò che concerne il processo di semplificazione normativa in edilizia ed in urbanistica è indubbiamente rappresentato dal **Testo unico “Governo del territorio e materie correlate”** ed il conseguente riordino delle norme regolamentari attuative del testo unico.

Attraverso il TU e le norme regolamentari attuative **la Regione favorisce la riduzione degli oneri amministrativi delle imprese e la riduzione degli adempimenti degli enti locali**, con la diminuzione di procedimenti amministrativi sostituiti dalle certificazioni e con l’assegnazione di tempi certi all’azione amministrativa.

Conseguentemente all’approvazione del TU e delle norme regolamentari attuative, sarà operata, prima della fine della legislatura, la riorganizzazione degli atti di indirizzo emanati in attuazione delle leggi regionali confluite nel TU medesimo, attraverso un processo di revisione ed adeguamento, perseguendo lo stesso principio di semplificazione seguito nella redazione del testo unico.

Per accrescere l’efficienza, la trasparenza e la tempestività del sistema pubblico degli appalti si è proceduto alla semplificazione dei procedimenti di attuazione degli interventi di lavori pubblici mediante:

- la **definizione funzionale dell’Ufficio del RUP**;
- maggiore controllo degli appalti aventi ribassi anomali;
- istituzione comitato tecnico sui ll.pp.;
- standardizzazione e completa dematerializzazione dei procedimenti di accesso e finanziamenti ai contributi regionali ed europei in materia di LL.PP. necessari al miglioramento della qualità del patrimonio pubblico edificato regionale.

E’ stato istituito il data warehouse **dell’Osservatorio regionale contratti pubblici** di lavori, servizi e forniture che garantisce il monitoraggio e finanziario degli appalti evidenziandone peculiarità e criticità.

La riqualificazione dei centri storici e di aree urbane particolarmente degradate hanno rappresentato, nelle due ultime legislature, uno dei punti caratterizzanti

...e la  
semplificazione  
delle norme e  
delle procedure

Semplificazione  
dei procedimenti  
nei lavori  
pubblici

### Riqualificazione e promozione dei centri storici

l'operato dell'Amministrazione Regionale. La consapevolezza dell'enorme valore storico-culturale e identitario dei centri storici e il loro ruolo nell'assetto insediativo e nella economia della Regione, hanno suggerito la promozione di politiche e la **individuazione di strumenti innovativi** di intervento quali:

- la legge regionale n.12/2008 “Norme per i centri storici” con le linee guida per la redazione del Quadro Strategico di Valorizzazione;
- la legge regionale n.6/2010 “Disciplina della promozione della qualità nella progettazione architettonica” con il Regolamento di attuazione n. 14 del 19/10/2012. Con tale legge regionale si è voluto avviare un processo in grado di far crescere la sensibilità di Amministrazioni ed Enti pubblici riconoscendo alla progettazione architettonica, alla progettazione del paesaggio e del disegno urbano, un ruolo fondamentale per il miglioramento della qualità dell'ambiente di vita delle persone e per la valorizzazione delle risorse storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche. Per raggiungere tale obiettivo, è previsto lo strumento del concorso o del confronto di idee. Il tema scelto per il **“Primo Concorso a tema” di iniziativa della Regione Umbria** è stato quello della riqualificazione architettonica e ambientale di aree produttive dismesse. I risultati del Concorso sono stati pubblicati in un volume e presentati alla Triennale di Milano nel mese di novembre durante la Rassegna Nazionale di Urbanistica “Urbanpromo 2014”. In applicazione all'art.11 **“Borse di studio”**, sono state assegnate n. 2 borse di studio regionali per la qualità architettonica del valore di **8.000,00 euro** ciascuna al fine di valorizzare le capacità tecniche e intellettuali di giovani laureati presso le facoltà e i dipartimenti universitari, nel campo dell'architettura, dell'urbanistica, dell'ingegneria civile e ambientale inerenti le tematiche territoriali di interesse della Regione Umbria.

### Riqualificazione urbana

Per quanto riguarda il versante della riqualificazione urbana, nel 2014 la Regione è stata fortemente impegnata nell'attività di supporto ai Comuni, monitoraggio, controllo e certificazione della spesa riguardante la **realizzazione degli interventi ricompresi negli 11 PUC2** finanziati prevalentemente con le risorse del POR-FESR 2007-2014.

È da sottolineare che l'esperienza della riqualificazione urbana in Umbria che ha preso le mosse dalla legge regione 13/97, con i PUC2 è stata orientata oltre che agli interventi di “recupero” alla realizzazione di **iniziative volte alla “rivitalizzazione”** finanziando anche le attività economiche coerenti con il contesto urbano (attività commerciali, turistico – ricettive, servizi alla persona, attività artigianali ecc.).

Nonostante le difficoltà a causa del perdurare della crisi economica e delle difficoltà degli operatori nonché per la stretta creditizia operata dal sistema bancario, comunque, è possibile evidenziare, che nei Comuni finanziati gli interventi riguardanti le opere pubbliche sono stati tutti pressoché portati a conclusione ed anche gli interventi per le attività economiche stanno procedendo.

Nel corso dell'anno 2013 è emanato un bando per l'assegnazione di risorse PAR FSC 2007-2013 ai **“Programmi integrati di sviluppo urbano” (PUC3)** a favore dei Comuni fino a 10.000 abitanti.

La principale innovazione prevista per questi programmi ha riguardato la possibilità di presentare proposte a **valenza “sovracomunale”**, cioè più Comuni, su base volontaria, hanno avuto l'opportunità di presentare un programma che, a fronte di una “idea guida” comune, prevedesse una serie di interventi che

potessero consentire la valorizzazione di un territorio più vasto rispetto a quello del singolo Comune e che potesse consentire di perseguire “politiche” comuni per la condivisione di servizi e lo sviluppo dei territori.

A seguito del bando, scaduto alla fine del 2013, sono **pervenute 32 proposte**:

- **18 a “valenza Urbana”** (Avigliano Umbro, Bettona, Bevagna, Calvi dell'Umbria, Città della Pieve, Deruta, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Otricoli, Passignano sul Trasimeno, San Venanzo, Sellano, Stroncone, Torgiano, Tuoro sul Trasimeno, Valfabbrica, Vallo di Nera);
- **14 a “valenza Sovracomunale”** (Allerona-Castel Viscardo; Alviano-Baschi-Montecchio-Porano-Castel Giorgio-Orvieto; Campello sul Clitunno-Castel Ritaldi-Trevi; Fabro-Ficulle-Parrano-Montegabbione-Monteleone d'Orvieto; Ferentillo-Polino-Arrone-Montefranco; Fratta Todina- Montecastello di Vibio; Giove-Penna in Teverina-Attigliano-Lugnano in Teverina-Guardea-Amelia; Montone-Monte Santa Maria Tiberina-Citerna-San Giustino-Pietralunga-Lisciano Niccone-Umbertide-Città di Castello; Norcia-Cascia-Preci-Poggiodomo-Monteleone di Spoleto; Panicale-Paciano-Piegario; Santa Anatolia di Narco-Scheggino; San Gemini-Montecastrilli-Massa Martana-Acquasparta; Sigillo-Costacciaro-Fossato di Vico; Spello-Valtopina-Nocera Umbra-Assisi);

che hanno visto il coinvolgimento di 76 Amministrazioni comunali.

A seguito della valutazione ed in relazione alle risorse messe a disposizione sono stati finanziati 10 programmi a valenza “Urbana” e 9 programmi a valenza “Sovracomunale”. Il numero complessivo di **Comuni ammessi a finanziamento ammonta a 50** (10 per i programmi a valenza “Urbana” e 40 per i programmi a valenza “Sovracomunale”).

**Fondi PUC3 di rilevanza “urbana”** (*Valori in migliaia di euro*)

Comune	Totale contributo richiesto	Contributo assegnato
Otricoli	800,00	560,00
Bevagna	1.000,00	700,00
Avigliano Umbro	800,00	560,00
Città della Pieve	1.000,00	700,00
Giano dell'Umbria	1.000,00	700,00
Calvi dell'Umbria	800,00	560,00
Bettona	1.000,00	680,00
Sellano	800,00	544,00
Stroncone	1.000,00	620,59
Tuoro sul Trasimeno	1.000,00	389,80
<b>Totale</b>	<b>9.200,00</b>	<b>6.014,39</b>

Fonte: Dati Coordinamento Territorio, infrastrutture e mobilità

Attualmente, a causa della necessaria riduzione dell'entità del contributo da assegnare a ciascun programma si è conclusa la fase di rimodulazione degli interventi ed è in corso la sottoscrizione dei Accordi di programma che regolamenteranno i rapporti tra Comuni e Regione per la realizzazione degli interventi previsti.

## Fondi PUC3 di rilevanza "sovracomunale" (Valori in milioni di euro)

Comuni capofila	Totale contributo richiesto	Contributo assegnato
Giove	3,00	2,250
San Gemini	2,20	1,650
Ferentillo	2,80	2,100
Fabro	3,50	2,625
Panicale	2,10	1,428
Montone	3,80	2,584
Santa Anatolia di Narco	1,40	0,952
Alviano	3,60	2,448
Fratta Todina	1,40	0,913
<b>Totale</b>	<b>23,80</b>	<b>16,950</b>

Fonte: Dati Coordinamento Territorio, infrastrutture e mobilità

Nel corso del 2014 si è anche provveduto alla progettazione e all'affidamento di appositi incarichi per la realizzazione di una pubblicazione che darà conto dell'esperienza maturata con i PUC2 ed i PUC3 che sarà disponibile nei primi mesi del 2015.

## Sicurezza sul lavoro

Nonostante il calo complessivo degli infortuni e delle morti sul lavoro registrate negli ultimi anni, la causa più rilevante di infortunio o di morte rimane comunque la caduta dall'alto. Nel 2013 è stata emanata **la legge regionale 16, "Norme in materia di prevenzione delle cadute dall'alto"**.

Obiettivo fondamentale della L.R.16/2013 è quello di promuovere con opportune azioni l'informazione e la cultura della sicurezza al fine di migliorare la percezione della salvaguardia della propria incolumità di chiunque esegua un'attività in quota. Ne consegue che questa legge si rivolge ad una platea più vasta di quella a cui si rivolge il Testo Unico della Sicurezza che contiene norme in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

In attuazione alla L.R. 16/2013 è stato **promulgato il regolamento regionale 5** dicembre 2014, n. 5 in materia di prevenzione delle cadute dall'alto. Il regolamento descrive e prescrive quali sono tutti gli **adempimenti in carico al committente e all'impresa** o al lavoratore autonomo che vanno in quota sia per interventi di piccola entità, sia per interventi per cui dal D.Lgs. n.81/2008 non è prevista la redazione di un piano di coordinamento della sicurezza.

La norma è frutto di una richiesta molto forte da parte degli operatori del settore della prevenzione in quanto molto spesso se da una parte si trovano ad intervenire per infortuni mortali che coinvolgono come vittime artigiani e lavoratori autonomi, dall'altro devono sanzionare anche penalmente persone che sono a tutti gli effetti committenti ai sensi del D.LGS 81/2008 e non sanno quali sono le responsabilità che hanno come Committenti nel caso di infortunio della persona inviata in quota.

## Azioni di ricostruzione post sisma dicembre 2009

**Il terremoto del 15 dicembre 2009**, di magnitudo 4.2, ha colpito il distretto sismico della media valle del Tevere, con epicentro nel territorio del comune di Marsciano, e ha interessato i territori dei comuni limitrofi di Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Magione, Monte Castello di Vibio, Panicale, Perugia, Piegara, San Venanzo e Torgiano, provocando gravi danni, oltre che agli edifici

privati, al patrimonio storico-architettonico, compresi numerosi edifici di culto, agli edifici pubblici e in particolare all'edilizia scolastica.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 dicembre 2009, è stato dichiarato, fino a tutto il 31/10/2010, lo stato di emergenza per i territori interessati dall'evento sismico, prorogato a tutto il 31/12/2012 con D.P.C.M. del 13.12.2011.

Con la successiva Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3853/2010 il Presidente della Regione Umbria è stato nominato Commissario delegato, con l'incarico di provvedere all'attuazione ed alla realizzazione degli interventi di prima emergenza.

A fronte di danni **stimati in 351.871.608,82 euro**, sono state messe a disposizione del Commissario delegato risorse per complessivi **21 milioni di euro**.

Settore d'intervento	Tipologia intervento	Spesa stimata (€)	Risorse ripartite (€)
Edifici privati	Interventi sugli edifici comprendenti unità immobiliari oggetto di ordinanza di sgombero che ha comportato l'evacuazione dell'immobile e adibite alla data del sisma, ad abitazioni principali dei residenti o ad attività produttive in esercizio.	34.963.411,00	32.955.453,10
P.I.R. di Spina	Interventi sulle unità minime di intervento (U.M.I.) comprendenti unità immobiliari oggetto di ordinanza di sgombero che ha comportato l'evacuazione dell'immobile e adibite alla data del sisma, ad abitazioni principali dei residenti o ad attività produttive in esercizio.	8.869.500,00	8.869.500,00
	Interventi sulle Opere pubbliche all'interno del P.I.R. di Spina (infrastrutture a rete, porta di ingresso al castello, serbatoio idrico, pavimentazioni interne ed esterne al castello).	500.000,00	500.000,00
	Contributi per il funzionamento dei consorzi obbligatori.	177.390,00	177.390,00
Autonoma sistemazione	Contributo per l'autonoma sistemazione annualità 2013, 2014 e 2015.	2.050.000,00	2.050.000,00
Contributo ai Comuni	Contributo ai Comuni per l'esercizio delle funzioni.	886.658,00	886.658,00
<b>TOTALI</b>		<b>47.269.569,00</b>	<b>45.439.001,10</b>

*Fonte:* Dati Coordinamento Territorio, infrastrutture e mobilità

Con parte di tali risorse, più precisamente **11,9 milioni di euro**, è stata inoltre finanziata la cosiddetta ricostruzione leggera, riguardante gli edifici con minor danno sismico e cioè ai soli edifici ricomprendenti almeno una unità immobiliare adibita ad abitazione principale o ad attività produttiva, oggetto di ordinanza sindacale di sgombero, che non presentano carenze strutturali gravi e le cui soglie di danneggiamento e vulnerabilità non superano i valori limite definiti dalle direttive tecniche di cui all'allegato A all'Ordinanza commissariale n. 164 del 20 luglio 2010. Con i contributi previsti dalla citata ordinanza è stata finanziata la ristrutturazione di **88 edifici**, per 75 dei quali (85%) i lavori sono conclusi.

Terminato lo stato di emergenza, sono state trasferite alla Regione Umbria le competenze dirette a definire le modalità tecniche e amministrative relative alla "ricostruzione pesante", stabilendo le norme volte a favorire il subentro dell'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi che si rendono necessari successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza.

Per avviare la **ricostruzione pesante** era indispensabile reperire ulteriori risorse e poi di definire un quadro normativo.

Complessivamente, quindi sono stati **resi disponibili 45 milioni di euro** ripartiti tra i vari settori d'intervento con deliberazione di Giunta n. 292/2013 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per quanto riguarda, invece, il **quadro normativo**, con la **legge regionale 8 febbraio 2013**, n. 3, avente ad oggetto: "Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009" sono state disciplinate la programmazione e l'attuazione degli interventi necessari per la ricostruzione e il ripristino degli immobili privati e delle opere pubbliche danneggiati dal sisma.

In attuazione di tale legge, la Giunta ha approvato, con delibera 8 maggio 2013, n. 411, le procedure e le modalità di concessione dei contributi della cosiddetta "ricostruzione pesante" riguardante gli edifici maggiormente danneggiati.

Successivamente la Giunta, in considerazione della limitatezza delle risorse disponibili, con le delibere n. 181/2014 e 427/2014 ha stabilito di finanziare la ricostruzione degli edifici in cui sono presenti immobili adibiti ad abitazione principale dei proprietari (fascia prioritaria A) o degli affittuari, usufruttuari, comodatari o titolari di diritti reali (fascia prioritaria B) e risultati evacuati. **In totale si tratta di 100 edifici** per i quali è in corso la fase di concessione dei contributi.

Resta, pertanto, da finanziare la ristrutturazione delle unità immobiliari adibite ad attività economica in esercizio e di quelle adibite a residenza principale per le quali non è stata necessaria l'evacuazione.

Infine, relativamente al **Programma integrato di recupero del borgo di Spina nel comune di Marsciano**, dopo l'approvazione del programma di recupero e delle modalità di presentazione delle domande, è in corso la fase di progettazione degli interventi.

### ***Mobilità e trasporti***

Nel corso della corrente legislatura sono state avviate le azioni politiche tendenti a rinnovare, efficientare e razionalizzare i servizi di trasporto pubblico regionale e locale. Un moderno sistema di **TPL** deve guardare al futuro dovendo coniugare ambiente, sviluppo e turismo, creando così le condizioni per uno sviluppo della regione equilibrato e sostenibile.

Il settore dei **Trasporti Pubblici Regionali e Locali (TPRL)**, nel corso della legislatura, è stato fortemente penalizzato dalla **riduzione delle risorse finanziarie** storiche. Questo ha comportato l'impegno costante nel rivisitare i servizi offerti, creando talvolta alcune riduzioni dei servizi ai cittadini.

L'impegno costante della Regione ha tuttavia permesso di **conservare la rete fondamentale dei servizi**; ciò si è reso possibile nella modifica sostanziale della legge regionale 37/98 che è stata approvata dall'Assemblea Legislativa nell'aprile 2012. Il Governo centrale, attraverso una serie di norme ed altri atti, ha imposto



un controllo più stringente dei servizi offerti dalle regioni e dagli enti locali, limitando l'autonomia propria delle regioni in questa materia. La Regione, pur nelle difficoltà interpretative delle norme, nel rispetto dei parametri e criteri fortemente stringenti, ha operato la completa **rivisitazione del Piano Regionale dei Trasporti**, ed ha promosso e favorito la redazione del Piano di Bacino Unico Regionale, anche al fine di condividere e partecipare il nuovo concetto di trasporto regionale proponendo l'unicità del trasporto medesimo, che si sintetizza nell'unico programma di tutti i servizi offerti. La nuova concezione di ripensare i servizi offerti, contenuti in un unico "pacchetto" se pure svolto da vettori diversi, si propone di **eliminare ogni possibile sovrapposizione**, tendendo a far coincidere arrivi di mezzi di trasporto con partenze di altri mezzi di trasporto e quindi a **recuperare risorse per ridistribuirle sui territori**. Questa scelta comporta un sistema coeso che può anche prevedere rotture di carico limitate nelle diverse fasce orarie ad eccezione dei servizi destinati prevalentemente al trasporto di studenti delle scuole medie superiori.

Nel redigendo Piano Regionale Trasporti:

- è confermata la **centralità del ferro** rispetto al sistema del trasporto pubblico su gomma e privato su gomma;
- si propone di **favorire la sosta delle auto private**, prevedendo, per questo, specifiche azioni da condividere con i diversi proprietari delle aree di parcheggio poste in prossimità delle stazioni e dei terminali degli autobus, nonché presso le principali fermate distribuite lungo i percorsi prestabiliti;
- affronta il tema dei criteri per l'individuazione dei **così definiti "Servizi Minimi"** e il tema delle "Aree a domanda debole". Due argomenti centrali che, con la loro soluzione, saranno in grado di produrre complessivamente migliori servizi offerti, in relazione alla domanda potenziale espressa dai cittadini, in ogni località siano residenti.

Un primo fondamentale contributo alla razionalizzazione delle spese in questo contesto si è prodotto, nel 2011, con l'**Azienda unica regionale**. Questa operazione ha consentito una gestione operativa unitaria, facilitando così la razionalizzazione dei servizi, in una logica di integrazione tra i diversi sistemi di trasporto offerti, sia tradizionali che non tradizionali, così come individuati dalla legge regionale n. 5 del 2012.

Le modifiche alla legge regionale 37/98, sono fondamentali in vista dell'affidamento dei servizi di trasporto, attraverso apposite gare. Per questo obiettivo si è già da tempo avviata la fase di predisposizione degli atti di gara per i servizi di trasporto su gomma, di navigazione e ferroviari. All'interno dei capitolati in via di definizione è volontà della **Regione prevedere la possibilità di individuare "Servizi Accessori"** che possano consentire l'esecuzione di servizi complementari, non compresi nell'oggetto dell'appalto. Questa ipotesi nasce dall'esperienza maturata in questi anni e consente di rispondere meglio alle eventuali ulteriori esigenze degli Enti Locali e degli utenti.

In conseguenza delle disposizioni del Governo centrale che **hanno imposto progressivi efficientamenti e tagli ai trasferimenti**, è poi maturata da parte di Umbria Mobilità l'idea di cedere il ramo di azienda relativo ai servizi offerti sia su gomma, sia su nave che su ferro. A valle di questa lunga e complessa riorganizzazione il ramo di azienda è stato interamente acquisito da Busitalia - Sita Nord che è una società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.



Tale decisione ha permesso di **mantenere inalterati gli standard dei servizi offerti** e i **livelli occupazionali** pur in presenza di una situazione di criticità che si è determinata in conseguenza dei mancati pagamenti, conseguendo così il risanamento e l'efficientamento organizzativo.

**Risorse finanziarie e indicatori dei trasporti (ferro e gomma)**

	2010	2011	2012	2013	2014
Risorse (euro)	102.000.000	107.000.000	93.000.000	99.000.000	103.000.000*
KM*TRENO	5.050.000	5.050.000	5.100.000	4.910.900	4.950.000
Utenti trasportati (treno - viagg/giorno)	26.000	27.300	28.883	30.288	30.800
KM°GOMMA	29.624.407	29.346.207	28.902.832	27.459.955	26.385.507
Utenti trasportati (gomma -viagg/giorno)	n.d.	30.200.000	30.500.000	29.350.000	n.d.

\* (stimate al 31/12/2014)

**Nota:** Le risorse sono riferite sia ai contratti di Servizio in essere che alle altre spese inerenti la gestione del fondo trasporti

Grandi opere infrastrutturali

Nel settore delle grandi opere infrastrutturali nel corso della legislatura sono iniziati e realizzati importanti interventi:

**Aeroporto regionale**

Ultimate ed entrate in esercizio le <b>opere di completamento</b> dell'aeroporto: aerostazione, piazzali, edificio VV.FF., area "land side" con parcheggi.	Con oltre <b>43 milioni di euro di investimenti</b> , di cui 12,5 a carico della Regione.
Apertura al traffico della nuova <b>viabilità</b> di accesso.	5,6 milioni di euro per collegamento stradale diretto dalla SS 75 all'ingresso dell'aeroporto.
Inclusione dell'aeroporto fra i <b>38 scali di interesse nazionale</b> .	
Rilascio <b>concessione ventennale</b> all'esercizio.	

**Viabilità statale di competenza ANAS – lavori ultimati**

<b>Variante alla SS 219, Pian d'Assino</b> nel tratto Gubbio-Mocaiana (convenzione con Anas).	Risorse a carico del bilancio regionale per oltre 22 milioni di euro.
Supporto ad Anas per avviare la realizzazione di un ulteriore lotto per la <b>variante alla SS 219, Pian d'Assino</b> , nel tratto da Mocaiana ad Umbertide (compreso fra Mocaiana e lo svincolo per la SP di Pietralunga).	Progetto definitivo approvato nel 2014 e finanziato per oltre 70 mln di euro nel (Contratto di Programma Anas 2014)
<b>Nuova Tre Valli (SS 685)</b> , tratto da Eggi a S.Sabino (in convenzione con Anas).	Risorse a carico del bilancio regionale per 14,5 milioni di euro.

<b>Variante alla SS 3 Flaminia, 6° lotto bis</b> , da Gualdo Tadino ad innesto su Perugia-Ancona (completa il tratto in variante da Nocera Umbra Fossato di Vico)	9,6 milioni di euro. Sono in corso anche i lavori sul tratto da Foligno a Pontecentesimo (Quadrilatero), con risorse regionali per 23 milioni di euro).
<b>Variante alla SS 675 fra Terni e Rieti</b> , nel tratto da Terni al confine regionale (da completare l'ultimo breve tratto verso il Lazio, col Ponte sul Fiume Velino)	Costo totale 240 milioni di euro.

### Viabilità regionale

Aperta al traffico la <b>Variante di Tavernelle</b> alla <b>SR 220 Pievaiola</b> (realizzata da Anas, mediante convenzione Regione-Anas)	
Miglioramento del tratto della <b>SR 220 Pievaiola</b> da Tavenelle (Fontignano) – Perugia (Strozzacapponi), attualmente in progetto a cura della Provincia di Perugia.	Finanziato con oltre 10 milioni di euro di risorse regionali.
<b>Interventi prioritari di manutenzione straordinaria</b> sulle strade regionali e provinciali.	Circa 5 milioni di euro di risorse (nuovo mutuo regionale).

### Viabilità locale

Finanziati n. 2 <b>Piani di settore degli interventi sulle infrastrutture regionali</b> ai sensi della LR 46/97	Nel 2011 resa disponibile la somma di € 5.266.989,29 quale cofinanziamento regionale a fronte di un importo totale dei progetti di € 9.619.118,65, che attiva circa 50 interventi di piccole dimensioni (fino a 300.000 euro) per ottenere miglioramenti diffusi della mobilità a livello locale e fornire occasione per la prestazione d'opera anche di imprese locali.
	Nel 2014 pubblicato nuovo bando con circa 70 richieste di finanziamento e disponibilità finanziarie di circa 4,5 milioni di euro. Pubblicazione della graduatoria a gennaio 2015.

### Quadrilatero Marche-Umbria

Si sono presentate <b>diverse criticità</b> , soprattutto nel maxilotto ML2 – Perugia-Ancona, per il rispetto dei tempi, a causa delle difficoltà economiche dei soggetti costituenti il General Contractor (prima con soc. <i>BTP</i> e poi con soc. <i>Impresa</i> ). L'affidamento alla soc. <i>Astaldi</i> consente la ripresa dei lavori.	
Maxi Lotto 1, <b>SS 77 Valdichienti</b> – Conclusione lavori prevista nel corso del 2015.	1.165.000.000 euro.
Maxi Lotto 2, <b>Perugia-Ancona</b> – Conclusione tratto umbro nel 2015, completamento dell'opera nel 2017.	847.000.000 euro.

### Interventi dedicati alla sicurezza stradale

In materia di sicurezza stradale nel corso della legislatura:

- approvata la **LR 8/2014**, che definisce un quadro organico degli organismi, dei programmi, dei piani e delle attività del settore;
- riattivata, con conferma del cofinanziamento statale, la realizzazione del progetto di **Centro regionale per il Monitoraggio della sicurezza stradale (CRUMS)**, mediante affidamento di servizi per l'acquisizione ed elaborazione di dati necessari alla costituzione di un sistema informativo della sicurezza stradale;
- 3°, 4° e 5° Programma annuale di attuazione del **Piano Nazionale della sicurezza Stradale**. Contributi per circa 3,5 milioni di euro a fronte di un importo complessivo di investimenti stimabile in circa 7,0 milioni di euro.  
n. 16 progetti, con circa il 50% degli interventi avviati.

Relativamente all'attuazione delle 3 Piastra logistiche (investimento totale pari a euro 72 milioni di euro):

### L'attuazione delle piastra logistiche

#### Piastra di Città di Castello-San Giustino

- lavori in corso di esecuzione, ad oggi sono stati emessi 11 SAL
- l'avanzamento lavori è pari al 45%;

#### Piastra di Terni-Narni

- lavori di 1° stralcio sono in corso di ultimazione, ad oggi sono stati emessi 22 SAL
- l'avanzamento dei lavori è pari al 97%.

#### Piastra di Foligno

- Il progetto esecutivo è stato redatto in conformità alle numerose prescrizioni della Delibera CIPE di approvazione del progetto definitivo. Il progetto e la 1^ perizia sono state consegnate nel mese di novembre 2014 e viste le rilevanti modifiche sarà oggetto di una nuova Conferenza di Servizi. Sono state comunque eseguite le indagini e la progettazione in appalto;
- l'avanzamento degli interventi è pari al 3%.

### Servizi ferroviari regionali e locali

Per quanto riguarda la realizzazione di interventi su reti ferroviarie regionali nell'aprile del 2010 è stato **firmato il contratto di servizio tra Regione Umbria e Trenitalia S.p.A.**, con validità dal primo gennaio 2009 al 31/12/2014. Durante questi anni la Regione ha costantemente monitorato i servizi ed è intervenuta assiduamente, con l'obiettivo di mantenere intatta l'offerta, pur conservando il valore del corrispettivo. Questo risultato è stato ampiamente raggiunto tanto che nel 2012 è stato possibile, a seguito di scelte del Gruppo FS che ha soppresso servizi di medio-lunga percorrenza, acquistare una coppia di treni assolutamente necessaria alle esigenze dei pendolari umbri. Nel finire del 2013 la Regione ha espresso la volontà di rinnovare il Contratto con Trenitalia S.p.A. per ulteriori sei anni (2015-2020) ponendo una serie di condizioni ritenute irrinunciabili per la prosecuzione del rapporto.

Gli interventi che sono stati eseguiti sui programmi di esercizio, che si sono susseguiti fino ad oggi, e quindi sul "catalogo", hanno riguardato principalmente :

- **la velocizzazione delle tratte ferroviari** consistenti nella soppressione di fermate in stazioni che avevano utenza tendente a zero passeggeri;
- ridefinizione della **composizione dei convogli**, più appropriata in relazione all'utenza trasportata;

- ulteriori interventi complementari che hanno consentito di mantenere in **equilibrio economico**, per tutto il periodo di validità, il contratto.

A seguito della ipotesi del rinnovo contrattuale l'anno 2014 ha visto la Regione fortemente impegnata sul fronte dell'ottenimento delle condizioni poste fino a pervenire ad una Intesa, nell'ultimo scorcio di anno, che consentirà di avviare il rinnovo che sarà comunque ampiamente Partecipato con le Associazioni dei Consumatori ed Utenti.

Sempre nell'ambito dell'Intesa la Regione ha deciso di sottoscrivere un **Accordo Quadro con Rete Ferroviaria Italiana (RFI)**, al fine di garantire ai cittadini e pendolari la capacità di infrastruttura ferroviaria nel corso di validità del contratto con Trenitalia. Si ritiene fondamentale il raggiungimento di tale risultato in quanto questo dovrebbe garantire, anche attraverso adeguati investimenti sul materiale rotabile, la percorribilità della **direttissima tra Orte e Roma**, malgrado la previsione di un aumento di treni di Alta Velocità che percorreranno la stessa tratta.

In merito poi alle sinergie da porre in campo tra i vettori presenti in Umbria che gestiscono i servizi ferroviari, si è dato avvio ad un processo che dovrebbe, nell'arco di tempo previsto coincidente con la validità dei contratti, pervenire all'integrazione degli orari e alle sinergie operative che possono venire da una **gestione coordinata tra Trenitalia ed Umbria Mobilità Esercizio S.r.l.**, anche alla luce del nuovo assetto societario di quest'ultima.

Nell'ambito dei **servizi Intercity (IC)**, gestiti da Trenitalia Passeggeri Nazionale a seguito di sottoscrizione del Contratto di Servizio stipulato con il Ministero Infrastrutture e Trasporti e gli altri servizi cosiddetti "a mercato", la Regione è intervenuta presso le sedi opportune e continua ad intervenire, al fine di mantenere i servizi per l'Umbria sopra detti e per rivalutare alcune fermate, quali ad esempio Spoleto, che possono essere servite dalla coppia Freccia Bianca. E' poi nei programmi della Regione raggiungere Milano, da Perugia, nel tempo di tre ore e venticinque minuti.

L'impegno della Regione, sempre nell'ambito dei servizi regionali gestiti da Trenitalia, ha riguardato anche gli **investimenti previsti dal contratto**, che sono stati tutti portati a compimento, tanto che oggi viaggiano sulle tratte umbre quattro nuovi complessi denominati "**Jazz**".

Nell'ambito locale i servizi ferroviari sono gestiti da Umbria Mobilità Esercizio S.r.l. (UME). E' stato necessario rivalutare il corrispettivo, ormai inadeguato, e rivisitare i servizi offerti. La Regione ha poi deciso di proseguire con l'affidamento dei servizi alla suddetta Società UME fino al 31/12/2019. La durata del contratto è anche legata al tema degli investimenti che la Società dovrà proporre e che consentirà una maggiore "performance", collegata ad un impegno continuo e costante del gestore al fine di attrarre utenza. Questa volontà deve essere espressa e raggiunta anche in relazione alla capacità di ottenere, nel complesso degli obiettivi sopra segnalati, l'equilibrio economico del contratto.

E' previsto di raggiungere l'obiettivo di integrazione, evidenziato in precedenza per Trenitalia, nell'arco di tempo coincidente con la validità dei contratti.

Sempre con riferimento all'azione di miglioramento dei collegamenti interni regionali, per le **infrastrutture ferroviarie**, ed in particolare per la rete ferroviaria regionale (FCU):

Potenziamento  
delle infrastrutture  
ferroviarie  
regionali

**Ferrovie (FS-RFI) – lavori in corso**

<b>Riavviati i lavori del tratto Campello-Spoleto.</b>	
<b>Stazione Ponte San Giovanni</b> - (marciapiedi, pensiline, sottopasso, riorganizzazione dei binari di stazione e dei loro collegamenti).	Costo circa 13 milioni di euro - cofinanziamento regionale circa 5,0 milioni di euro.
<b>Stazione Terni</b> (Piano Integrato Territoriale) in corso interventi per realizzazione parcheggi e attraversamento pedonale e con successiva riqualificazione del fabbricato viaggiatori ad opera di FS.	6,0 milioni di euro di cui 4,8 regionali.
<b>Approvazione progetto definitivo Foligno Perugia e realizzazione sovrappasso Perugia San Sisto.</b>	
<b>FCU linea regionale bandi di gara per affidare i lavori.</b>	Tratto Cesi-Terni: potenziamento e parziale raddoppio, riattivati interventi per 4,5 milioni di euro.
	Tratto (diramazione) Ponte San Giovanni-S. Anna, potenziamento (raddoppio selettivo), riattivati interventi per oltre 25 milioni euro.

**Itinerari ciclabili – Tratti significativi inaugurati e aperti al transito**

<b>Ex ferrovia Spoleto-Norcia</b> , per un'estensione di circa km 40 (su un totale di 54) e itinerario tutto in sede propria.	Risorse regionali per 3,35 milioni di euro
<b>Itinerario da Spoleto ad Assisi</b> lungo i torrenti Marroggia, Teverone, Timia e il Fiume Topino - km 48.	Risorse regionali per 4,6 milioni di euro.
<b>Itinerario Fiume Tevere tratto Ponte Felcino - Ponte Pattoli.</b>	

## 5.7 Valorizzazione della Risorsa Umbria attraverso la filiera turismo – ambiente – cultura e promozione di un'agricoltura di qualità per lo sviluppo sostenibile

Per quanto riguarda la **valorizzazione dell'immagine dell'Umbria** è stato realizzato il **Progetto Sensational Umbria** che ha registrato oltre 35.000 visitatori paganti con una media giornaliera di 203 visitatori al giorno e oltre 3.600 cataloghi venduti.

Il break even point era stato fissato a 20.000 visitatori paganti. Importante le ricadute in termini di promozione dell'Umbria, con una potente rassegna stampa multimediale anche internazionale (UK, Olanda, USA, Russia, ecc.); sono state realizzate inoltre numerose attività collaterali **quali press tour ed educational tour, workshop per operatori turistici, attività innovative di comunicazione** quali il primo hacktravel, da cui è emerso un progetto di comunicazione innovativo denominato **KissinUmbria**, oggi in fase di lancio, anche mediante la costituzione di una impresa s.r.l. E' in corso una ricerca in collaborazione con la facoltà di Economia dell'Università di Perugia per monitorare l'impatto della mostra e la customer satisfaction. La mostra è stata prorogata fino all'11 gennaio 2015.

E' stata inoltre realizzata una seconda campagna fotografica per complessivi 45 scatti al costo di 70.000,00 euro, realizzata in due fasi, la prima durante la Festa dei Ceri e la seconda tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre. Dalla prima fase è scaturita la mostra **PASSIONATE UMBRIA**, inaugurata l'8 dicembre a Gubbio. Sono stati realizzati allestimenti di parti della mostra in numerose città dell'Umbria in occasione di eventi: Città di Castello, Orvieto, Terni, Bevagna, Todi, Tuoro (Isola Maggiore), Panicale, Trevi.

Sono stati inoltre realizzati eventi legati ad attività di promozione integrata a Bruxelles, Buenos Aires, Chicago, Shanghai.

Dal punto di vista del **marketing e della comunicazione turistica** per quanto riguarda il Portale turistico regionale, finanziato nell'ambito del progetto di eccellenza "**Innovazione del prodotto Umbria**", con il 90% di risorse statali e il 10% di risorse regionali lo stato di attuazione è il seguente: con **DGR 452/2014** è stato approvato del Piano di Marketing strategico e del Piano di comunicazione turistica on line: le linee indicate in questi documenti sono la base per la realizzazione del portale turistico regionale, specie per quanto riguarda gli aspetti di architettura dell'informazione. Sviluppo Umbria è individuata come soggetto attuatore delle procedure ad evidenza pubblica.

Il 31 marzo 2015 verrà consegnata l'intera infrastruttura, comprese anche le parti di back end, che consentiranno l'operatività anche ad altri soggetti, quali IAT, consorzi, ecc., nonché tutte le attività di monitoraggio on line, che saranno alla base del nuovo osservatorio turistico regionale.

Nel corso del 2014 è stato inoltre approvato dalla Giunta regionale il **Documento triennale di indirizzo strategico**.

La struttura è del tutto innovativa rispetto ai precedenti documenti e si compone di 8 schede obiettivo che fissano la strategia della Regione del prossimo triennio, indicando per ogni scheda azioni da svolgere, tempi di realizzazione e risorse

Grande successo  
per il progetto  
Sensational  
Umbria

Marketing e  
comunicazione  
turistica



impiegate. Alcune delle azioni facenti parte delle schede sono già in corso di attuazione: per quanto riguarda la qualificazione della ricettività è già in fase attuativa il bando per la riqualificazione della ricettività alberghiera a 1, 2 e 3 stelle e campeggi; per la offerta di prodotti è in corso di predisposizione il progetto "**Umbria underground**"; per la comunicazione è stata già attivata un'antenna in Benelux.

Sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto con il Mibac ad aprile 2013 è stato realizzato il progetto "**Teatri del Tempo presente**". La realizzazione del progetto si è basata su tre azioni: produzione di uno spettacolo teatrale, presentazione della produzione e ospitalità degli spettacoli delle altre regioni aderenti al progetto, promozione del progetto. Il costo è stato di euro 60.000,00 in cofinanziamento con il MIBAC e la quota regionale di euro 30.000,00 è stata sostenuta con risorse proprie del bilancio regionale

Per quanto riguarda gli interventi di sostegno alle imprese:

- **Bando per qualificazione della ricettività alberghiera**, il bando è del 2009 con 86 imprese ammesse a finanziamento: attualmente sono stati effettuati 2 scorrimenti per un totale di 52 imprese finanziate per un totale di **4.600.000,00 euro**. Sono in corso le procedure per un terzo scorrimento per ulteriori 11 progetti e un ammontare di risorse di **530.000,00 euro**;
- **Bando TAC 2**: Il bando è del 2010, ma mentre gli interventi di promo-commercializzazione sono partiti regolarmente nel 2011, gli interventi di sostegno alle imprese sono partiti nel 2013 a causa della ritardata disponibilità delle risorse FSC.
- **Prodotti d'area (PIT)** sono stati erogati **1.286.000,00 euro**.
- Investimenti delle **imprese turistiche** sono stati erogati **600.000,00** di euro;
- Bando per la **riqualificazione della ricettività alberghiera** a 1, 2 e 3 stelle per la ricettività extralberghiera e all'aria aperta, il bando mette a disposizione complessivamente 1.254.000,00 euro ed è strutturato in due parti: la prima parte riservata alle imprese alberghiere, del valore di 754.000,00 euro stimola la costituzione di reti di almeno 6 imprese. Il finanziamento è dato su progetti di rete che, oltre a prevedere gli interventi di riqualificazione delle singole imprese aderenti, debbono includere anche una parte comune, con particolare attenzione alle azioni di commercializzazione, per un ammontare almeno del 10% del progetto presentato. La seconda parte rivolta, in ordine di priorità, alle imprese all'aria aperta (campeggi, villaggi turistici, camping village), ostelli e country house, per un ammontare di 500.000,00 euro. Il bando, realizzato per la prima volta a sportello, si è aperto il 5 dicembre 2014 e hanno già presentato domanda n. 18. Con progetti per un ammontare complessivo di **1.967.106 euro**. E' evidente l'estremo interesse manifestato dalle imprese.

Interventi di sostegno alle imprese turistiche

Antenne di comunicazione

In attuazione a quanto previsto sia nel Piano di marketing strategico che nel Documento triennale, è stata pianificata **l'attivazione di antenne di comunicazione** nei principali mercati obiettivo internazionali.

Complessivamente è stato previsto, al momento, di attivare le seguenti antenne: Benelux, Germania, UK, USA (east coast). I principali compiti delle antenne sono:

- analisi di mercato,
- adattamento delle proposte umbre ai segmenti individuati,



- creazione relazioni, con t.o., stampa e influencer,
- selezione operatori locali,
- azioni di comunicazione on line e off line,
- organizzazione eventi,
- partecipazione a fiere, social media marketing.

A seguito di procedura ad evidenza pubblica, preceduta da analisi di mercato, è stata attivata dal 6 ottobre 2014, la prima antenna sul Benelux per un costo annuo di **56.364,00** euro. L'antenna ha già proceduto ad attivare azioni di comunicazione e social media marketing, ha presentato un programma di azioni da svolgere su quel mercato nel 2015, selezionando anche le principali fiere di settore e si sta occupando dell'organizzazione della presenza dell'Umbria alle prime manifestazioni del 2015. Il contratto ha validità annuale rinnovabile per altri 2 anni;

Analoga procedura è in corso, a seguito di analisi di mercato compiuta nel mese di ottobre 2014, per la Germania, Austria e Svizzera. Le imprese invitate dovranno presentare i loro progetti entro il 28 dicembre 2014. L'importo messo a gara è di **82.600,00** euro annuo.

Per quanto concerne la **valorizzazione della risorsa Umbria**, nello spirito di una strategia di promozione regionale integrata attraverso la qualificazione delle iniziative di promozione editoriale e culturale attraverso una accentuazione del rapporto tra editoria, cultura in generale, e territorio si è svolta **Umbrialibri 2014** dal 13 al 15 giugno 2014 con Radio Europa la Festa di Radio 3 a Perugia. Radio3, l'emittente radiofonica interamente dedicata alla cultura, che per tre giorni consecutivi ha raccontato ai numerosi ascoltatori di tutta l'Italia, l'Umbria e Perugia, con il suo patrimonio culturale, i progetti e gli slanci culturali di una città che aspira ad accentuare sempre di più il suo profilo europeo.. Dal punto di vista dell'affluenza c'è stata l'espansione della partecipazione di pubblico non solo locale, ma proveniente anche da altre regioni, che ha determinato una affluenza di persone triplicata rispetto alle consuete edizioni di Umbrialibri.

Valorizzazione  
della risorsa  
Umbria

Per quanto concerne le attività finalizzate alla **Promozione della lettura** ricordiamo:

- La periodizzazione di Umbrialibri nel corso dell'anno con una maggiore accentuazione degli aspetti educativi e formativi;
- la sperimentazione di nuovi modelli di promozione della lettura a partire dalla prima infanzia;
- il concorso letterario per ragazzi Storie Sottobanco con pubblicazione e presentazione del quaderno a stampa con i racconti finalisti;
- incontri mensili con scrittori per le scuole "A qualcuno piace leggere";

Interventi per la  
promozione della  
lettura

**Nati Per Leggere** è il Progetto nazionale promosso da AIB (Associazione Italiana Biblioteche), ACP (Associazione Culturale Pediatri) e CSB (Centro salute del bambino) che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni.

La Regione, con i diversi Servizi coinvolti e in collaborazione con AIB Umbria e ACP Umbria, dal 2009 promuove e sostiene NPL sia attraverso la Rete regionale delle "Biblioteche Nati per leggere", sia attraverso il progetto "Leggere fa bene alla salute" inserito nel "Piano regionale di Prevenzione 2010-2012".

La Regione ha investito risorse per l'allestimento dei punti dedicati ai bambini nelle biblioteche, nell'acquisto libri e nelle attività per un totale di € 72.279,78, oltre alle normali dotazioni attribuite con la L.R. 37/1990:

- Rete biblioteche Nati per leggere (attività di prestito di libri, consigli di lettura e animazioni): Si è passati da una ventina di biblioteche attive nel 2009 a 47 nel 2015, con altre 8 in fase di attivazione.
- Bambini e famiglie: Dal 2012, quasi tutti i pediatri di libera scelta (114) consegnano un kit di lettura ai bambini di un anno (in occasione del bilancio di salute), promuovendo l'azione della lettura ad alta voce presso le famiglie.

**In Vitro**, è un progetto sperimentale promosso dal Centro per il libro e la lettura (2013-2016), in collaborazione con Regioni, Province e Comuni e con le associazioni di categoria (AIB, AIE, ALI), per allargare la base dei lettori e rendere la lettura un'abitudine sociale diffusa e riconosciuta. Il progetto si rivolge alla fascia da 0 a 14 anni.

L'Umbria è l'unica regione partecipante con l'intero territorio insieme a cinque Province italiane. Questo ha permesso di accedere a risorse importanti (libri, formazione per gli addetti ai lavori e attivazione di sponsor privati) e di aprir la strada al "piano regionale integrato per la promozione della lettura".

Tra gli interventi realizzati ricordiamo:

- partecipazione di tutte le Autonomie locali e dei Distretti sanitari, in stretta collaborazione con altri stakeholders pubblici e privati, attraverso la formalizzazione di "patti locali per la lettura" in ogni Zona sociale (n.12);
- costituzione di reti territoriali per la lettura in ogni Zona sociale;
- maggiore partecipazione delle famiglie alle azioni territoriali di promozione della lettura;
- oltre 21.000 libri distribuiti in Umbria ai bambini di un anno, ai Nidi e alle Scuole materne (alle materne i libri arriveranno a marzo). Successivamente verranno coinvolti anche gli istituti scolastici di altri ordini.

### Biblioteche

Per **l'incremento del patrimonio librario e il funzionamento delle biblioteche**, nei cinque anni di legislatura sono stati assegnati fondi della L.R. 37/1990 per **633.950,00 euro** a titolo di cofinanziamento per progetti cui hanno contribuito anche gli Enti proprietari.

Con fondi ex L.R. 37/90, pari a 383.015,23 euro, nel corso del quinquennio sono stati finanziati interventi per il recupero, ampliamento e riqualificazione delle sedi delle biblioteche di Acquasparta, Avigliano Umbro, Castel Viscardo, Giove, Gubbio, Montefalco, Orvieto, Otricoli, Panicale e per la messa in sicurezza degli spazi destinati al progetto NPL nelle biblioteche di Acquasparta, Avigliano Umbro, Bastia, Bevagna, Castel Giorgio, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Guardea, Gubbio, Massa Martana, Montefalco, Narni, Perugia, Porano, San Venanzo, Spello.

### Valorizzazione del patrimonio museale

Nel 2010 i musei aderenti al **Sistema museale regionale** erano 107. Nel corso della presente legislatura sono aumentati fino a 120 (82 di proprietà pubblica, 29 di proprietà privata e 9 ecclesiastica) e ci sono 14 richieste di adesione in attesa di dichiarazione.

Dal 2010 al 2014 con la L.R. 24/2003 sono stati stanziati complessivamente 3.400.207,82 euro per sostenere 341 progetti relativi ai musei aderenti e non al Sistema museale dell'Umbria.

Interventi nei musei finanziati con la L.R. 24/2003 (*Valori in milioni di euro*)

Tip.	2010		2011		2012		2013		2014	
	N	Risorse	N	Risorse	N	Risorse	N	Risorse	N	Risorse
Valorizzazione/ gestione	51	621.492,84	58	764.400,27	66	600.000,00	46	235.805,41	53	312.363,00
Allestimenti e impiantistica	9	88.000,00	15	178.000,00	0	0	0	0	23	430.000,00
Restauro beni mobili	5	69.446,30	4	24.900,00	1	2.900,00	1	2.900,00	9	70.000,00
<b>Totali</b>	<b>65</b>	<b>778.939,14</b>	<b>77</b>	<b>967.300,27</b>	<b>67</b>	<b>602.900,00</b>	<b>47</b>	<b>238.705,41</b>	<b>85</b>	<b>812.363,00</b>

*Fonte:* Dati del Servizio Musei e beni archeologici della regione Umbria

La Collana “**Catalogo regionale dei beni culturali dell’Umbria**” ha proseguito le pubblicazioni secondo la programmazione prevista.

Nel complesso, i Cataloghi pubblicati nella collana arriveranno nel 2015 a 82 titoli.

La spesa attuata dalla Regione nel periodo 2010-2015 per i costi relativi alle pubblicazioni delle due collane “Cataloghi” e “Guide” ammonta a complessivi **346.207,39** euro.

Tre le principali **attività espositive** ricordiamo:

- *Teatro del Sogno. Da Chagall a Fellini.* La Regione ha partecipato con un contributo di 83.000,00 euro a valere sui fondi FESR e sui fondi del Turismo.
- *Regioni e testimonianze d’Italia*, iniziativa del Comitato dei Garanti per le celebrazioni dei 150 anni dell’Unità d’Italia, con una spesa complessiva a carico della Regione pari a 240.000,00 euro.
- *Il Tevere a Otricoli. Vita e Fede sulle rive del fiume*, La Regione ha partecipato con la stampa del catalogo nella collana del Bollettino per i beni culturali.
- *Luca Signorelli, De ingegno et spirito pelegrino*, la Regione ha partecipato con un contributo di 173.500,00 euro a valere sui fondi FESR.
- *Aurea Umbria. Una regione dell’impero nell’era di Costantino*, La Regione ha partecipato con la stampa del catalogo nella collana del Bollettino per i beni culturali.
- *Piccoli Grandi Musei 2013. Capolavori In Valtiberina Da Piero Della Francesca a Burri.* La Regione Umbria ha contribuito al progetto con fondi del FESR (50.000,00 euro), del FEASR (10.000,00 euro), del Fondo per l’artigianato artistico (5.000,00 euro).
- *Sensational Umbria by Steve Mc Curry*, la Regione ha partecipato con un contributo pari a 352.592,20 di a valere sui fondi FESR.

Attività espositive

Nel corso del 2012 è arrivato a conclusione il progetto “**Umbria – I luoghi della cultura**”, inserito nel più ampio progetto “MuseiD-Italia, integrato nel portale CulturalItalia, il Portale della cultura italiana che consente per la prima volta su larga scala, un accesso integrato sia ai grandi sistemi della conoscenza del patrimonio culturale, sia a basi di dati diverse appartenenti a musei, archivi e biblioteche, centri di formazione di istituti culturali statali, regionali, universitari, di enti locali, di istituti di ricerca e di enti privati.

I risultati del progetto, rappresentati dalle schede di 250 Luoghi della cultura e oltre 10.000 schede di oggetti con relativa fotografia digitale, è confluito poi nel Il portale sostituisce il precedente e si presenta come la porta d’accesso per la conoscenza e la visita di 250 tra musei (tutti quelli della regione), siti archeologici, rocche e castelli, ville e giardini e teatri storici. Permette di visualizzare una

Il nuovo portale  
della cultura

ricchissima selezione di opere e di oggetti e propone itinerari e gallerie tematiche. Integra, inoltre, la schedatura già effettuata di oltre 58 archivi storici per un totale di n.131.346 records.

Per la realizzazione del software alla base del progetto MuseiD-Italia e del portale, l'impegno complessivo è stato di 250.023,00 mila euro.

Innovazione tecnologica

### Le nuove APP dei beni culturali

Nel quadro di un rinnovamento della comunicazione dei beni culturali e, insieme, di adozione di nuove tecnologie, la regione ha prodotto **4 Applicazioni per smartphone/tablet per IOS/Apple e Android**, il costo complessivo sostenuto è stato di 128.2015,00 euro:

- App Musei e monumenti (n. 4 App – 1 Iphone – 1 Ipad italiano e inglese) 65.880,00 euro;
- App Signorelli (n.4 App 2 iphone ita/ing e 2 Ipad – tecnologia 3D) 39.325,00 euro;
- App Biblioteche Umbria (n. 1 App italiano solo Iphone ) 15.000,00 euro
- App Nati per Leggere (n. 1 App italiano solo Iphone ) 8.000,00 euro;

### Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

Per quel che riguarda la **Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale** in direzione della individuazione di attrattori culturali strategici e di valorizzazione dell'immagine dell'Umbria si sono realizzati diversi obiettivi:

- la rimodulazione del Programma regionale dell'Attività 2.2.2 del POR FESR e dell'omologa Azione 3.5.2a del PAR FSC, già approvato con D.G.R. n. 126/2010 e successivamente modificato e aggiornato, con il duplice obiettivo della individuazione dei progetti strategici e della salvaguardia delle risorse assegnate; A titolo esemplificativo si possono indicare come interventi strategici il completamento della Villa romana a Spello, la Nuova Piazza del Sapere a Perugia (Biblioteca degli Arconi), il consolidamento e restauro di un tratto danneggiato delle Mura di Amelia;
- la campagna di promozione dell'immagine dell'Umbria attraverso il progetto "Steve McCurry Sensational Umbria";

Nello specifico sono stati finanziati 128 interventi per infrastrutturazioni aventi come beneficiari soggetti pubblici esterni (Comuni, Province, Associazioni Comuni, ...).

A quanto sopra vanno aggiunte le azioni di sistema poste in essere dalla Regione per la valorizzazione e promozione dei beni culturali e ambientali che ad oggi si possono riassumere in 48 iniziative/attività, tra cui quelle relative al Progetto "**Steve McCurry Sensational Umbria**".

### Semplificazione amministrativa nel settore del commercio

In attuazione di quanto previsto dalle leggi regionali di recepimento della cd. Direttiva servizi e della Semplificazione amministrativa e riordino degli enti locali territoriali si è attivato un confronto tra la Regione Umbria, i Comuni e le Province, le associazioni di categoria degli imprenditori e i sindacati oltre le associazioni dei consumatori volto a definire il **quadro di indirizzi e criteri di programmazione commerciale** al fine di raggiungere concretamente la semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esercizio delle attività commerciali – ampliamento della SCIA fino a 900 mq e semplificazione della conferenza di servizi per le attività della grande distribuzione. In particolare:

- adeguamento delle disposizioni regionali alle previsioni introdotte dai cd. Decreti Monti fino alla definitiva approvazione del testo unico in materia di commercio (l.r. 10/2014);
- approvazione della nuova legge regionale di tutela dei consumatori e degli utenti (l.r. 17/2014);
- approvazione la disciplina delle sagre e delle feste popolari con L.R. n. 2 del 21/01/2015.

LA Regione nel corso del 2014 ha proseguito nella gestione di importanti bandi regionali che negli ultimi anni hanno visto coinvolte circa 850 imprese e contributi complessivi per circa **7.500.000 di euro** che muovono investimenti complessivi per circa **15.000.000 di euro**. In particolare:

- **Resta 2008** (D.D. 8274/2008): Il Bando è prossimo alla conclusione. La parte cospicua dell'attività di rendicontazione dei progetti ammessi (edizione 2008) si è svolta nell'anno 2012 con prosecuzione nell'anno 2013 per le ultime pratiche. Attualmente rimangono da definire solo due posizioni (imprese) a causa di loro specifiche problematiche inerenti l'ottenimento della regolarità contributiva (DURC).  
Stanziamiento 4.000.000,00 di euro,  
Progetti ammessi 14 ,  
Istanze (domande/variazioni/rinunce/subentri) 400 c.a.,  
Anticipi erogati 21,  
Risorse complessivamente liquidate (al dicembre 2014) 2.605.334,12 euro.
- **Resta 2009** (D.D.11446/2009): a seguito della conclusione della prima parte (liquidati 10 progetti) si è avviata la fase dello scorrimento della graduatoria definitiva che vede la fine dei progetti al dicembre 2014. Lo stanziamento complessivo per il programma è pari a circa 4.225.000,00 euro.  
Stanziamiento: 4.225.000,00 euro  
Istanze (domande/variazioni/rinunce/subentri): 500  
Anticipi anno 2014 circa 115.000 euro  
Risorse complessivamente liquidate (al dicembre 2014) 1.913.789,00 euro.
- **TAC 2 settore commercio** (D.D. 9294/2010): In questo ultimo anno è proseguita la gestione del "Bando per il finanziamento di interventi volti alla promo-commercializzazione turistica di prodotti tematici e prodotti d'area mediante la realizzazione di progetti integrati collettivi" (TAC 2) relativamente ai progetti per i quali è stata concessa una proroga dei termini per la loro realizzazione al 30/04/2015.
- Le fonti finanziarie previste per il settore Commercio sono state di **1.000.000,00 di euro** con risorse del PAR-FSC 2007-2013 e **943.000,00 euro** con risorse del fondo FUR. Nell'anno 2014 per la parte che interessa il settore Commercio, sono risultati ammissibili e finanziabili 43 progetti commerciali a valere su risorse FSC e FUR, i cui investimenti erano in scadenza fine anno 2014.  
I progetti che beneficiano della proroga sono n. 26.  
Sono stati liquidati in acconto n.4 progetti;  
Sono stati liquidati in saldo n. 8 progetti;  
Sono in fase istruttoria n. 5 progetti.

Sostegno alle  
imprese  
commerciali

- **Bando Legge 266/97** (D.D. n. 8801/2013): nel 2013 è stato possibile “recuperare” le risorse stanziare Ministero dello Sviluppo Economico nell’ambito di un progetto strategico approvato in anni precedenti e pubblicare il relativo bando alla fine del mese di novembre dello stesso anno. Sono pervenute circa 700 istanze ed è stato disposto un rifinanziamento del bando nonostante il quale, al momento, soltanto un quarto delle istanze presentate hanno la possibilità concreta di beneficiare dell’agevolazione.  
Stanziamiento complessivo: oltre 3.700.490,00 euro;  
Istanze pervenute circa 700;  
Domande di finanziamento previste: almeno 200 imprese.

Un aspetto rilevante della strategia di valorizzazione della filiera di sviluppo del secondo motore dell’economia regionale è legata alla **valorizzazione e tutela attiva del patrimonio ambientale dell’Umbria**.

Per quanto riguarda la definizione, realizzazione e/o completamento di progetti di promozione a valenza naturalistica:

Tutela e  
valorizzazione  
delle risorse  
ambientali

- Si è concluso il Progetto denominato “Adotta un parco” in collaborazione con il CAI regionale per il miglioramento e monitoraggio della rete sentieristica regionale;
- E’ stato redatto il progetto denominato “Parchi terapeutici” in collaborazione con la direzione sanità;
- Supporto ai principali eventi naturalistici-sportivi attraverso il programma regionale denominato “Parchi Attivi”.

Sono in corso di svolgimento alcune attività progettuali:

- Interventi di valorizzazione dei beni ambientali per lo sviluppo della filiera turismo ambiente – cultura.
- Con il Bando TAC II - sono stati finanziati 11 interventi per un importo di 5,1 milioni di euro;
- Sono in corso di realizzazione 9 progetti relativi al settore Beni ambientali a fronte di una disponibilità pari a 2.640.000,00 euro.
- Interventi progettuali proposti dagli enti locali sul tema della valorizzazione naturalistica ambientale, della biodiversità con finalità turistiche occupazionali:

L’importo complessivo delle attività è pari a **6.900.000 euro con risorse FSC**; gli interventi presentati e ricadenti in aree ad alta valenza ambientale (Rete Natura 2000) assumono particolare significato per l’ulteriore valorizzazione delle aree interessate dalle diverse iniziative con finalità turistico occupazionale.

I progetti presentati e valutati sono 50 e interessano l’intero territorio regionale.

Inoltre, molteplici sono stati gli interventi progettuali proposti dagli enti locali sul tema della **valorizzazione naturalistica ambientale**, della **biodiversità** con **finalità turistiche occupazionali**.

L’importo complessivo delle attività è pari a **10.443.000 euro** (risorse FESR e programma parallelo); gli interventi presentati e in parte già realizzati, sono tutti ricadenti in aree ad alta valenza ambientale (Rete Natura 2000) e assumono particolare significato per l’ulteriore valorizzazione delle aree interessate dalle diverse iniziative con finalità turistico occupazionale.

I progetti presentati e valutati sono 34 che interessano l’intero territorio regionale.



Inoltre ha preso avvio il **progetto SUN Strategia Umbra per Natura 2000** con un importo finanziato dalla CE per 2.344.702 euro con durata di 3 anni.

Poiché a fine 2015 occorre spendere tutti i fondi dell'attuale programmazione, nel 2014, in analogia con le altre Regioni europee, si sono utilizzati i nuovi Regolamenti che disciplinano la transizione verso la nuova programmazione per incrementare il volume dei progetti ammessi a finanziamento.

In particolare tra economie rimesse in circolo e overbooking circa 80 milioni di finanziamenti pubblici sono stati attivati nel corso del 2014.

Essi hanno riguardato sia le **Misure di sostegno agli investimenti agricoli, agroindustriali e agrituristici, sia la ricerca e l'innovazione**, sia le misure di premio agroambientale, i villaggi rurali e le attività di formazione e tutoraggio.

Tale operazione ha consentito di mettere in attuazione ulteriori progetti di sostegno agli investimenti agricoli (340 fino ad oggi, 500 a fine anno), 3 di carattere agroindustriale.

A questi vanno aggiunti i 40 progetti agricoli ammessi in più dai GAL.

Sono stati ammessi a finanziamento progetti di insediamento di ulteriori 63 giovani.

Per quanto riguarda l'innovazione sono state approvate due graduatorie che hanno consentito di ammettere a finanziamento ed avviare un complesso di ulteriori 45 proposte che fanno raggiungere all'Umbria il primato di iniziative innovative dell'intero periodo pari 132.

Per quanto attiene la diversificazione nel corso del 2014 sono state avviati 29 progetti di qualificazione di agriturismi e di investimento in 6 fattorie didattiche e 9 fattorie sociali. Si sono poi sviluppati 45 progetti relativi a energie rinnovabili e 18 relativi all'avvio di microimprese in particolare nel turismo. Sono state ammesse a riqualificazione nell'ambito dei Villaggi rurali 28 abitazioni.

A ciò va aggiunta la pressoché totale realizzazione dei 115 m di fibra (banda larga) in aree interne montane e collinari di pertinenza dello Sviluppo rurale.

Come si vede una ricca attività che ha riguardato molti aspetti significativi dell'economia e dell'ambiente rurale umbro che vanno ad aggiungersi a quanto realizzato negli anni passati.

In merito al **Piano Zootecnico Regionale** la Regione Umbria ha dato avvio ad una attività di sperimentazione in campo nelle aree con maggiore concentrazione di allevamenti suinicoli, attraverso il coinvolgimento dei vari soggetti che intervengono a vario titolo nel ciclo di gestione dei reflui zootecnici/digestato. Con la prova, che si svolge in due fasi presso alcune aziende agricole del Comune di Marsciano, vengono proposte soluzioni tecniche di spandimento dei reflui che ne limitano l'impatto ambientale esaltando le caratteristiche migliorative di fertilità del terreno. Sono in corso 2 prove sperimentali in campo.

Per quanto riguarda i **progetti di valorizzazione, promozione e comunicazione dei sistemi Paesaggistici si è provveduto:**

- Al sostegno economico e progettuale a specifici studi e a progetti proposti dagli enti locali (**L.R. 16\82**) sul tema della valorizzazione paesaggistica;
- Tra le Attività realizzate: il progetto in collaborazione con il Parco 3°A sul programma denominato "**AgriCULTURA**" per la valorizzazione di particolari tipi di paesaggio; il protocollo d'intesa tra regione e ANCI per un percorso sinergico sul tema del paesaggio; la conclusione del progetto europeo denominato "**Hybrid parks**", Interreg IVC, con il coinvolgimento

Investimenti  
agricoli,  
agroindustriali e  
agrituristici..

...e innovazione  
del sistema  
agricolo

Conservazione del  
paesaggio

di 16 partners stranieri sul tema dei parchi ibridi; lo sviluppo di progetti di sensibilizzazione e comunicazione sui temi del paesaggio attraverso pubblicazioni a tema e documentari (pubblicazione Mulini ad acqua dell'Umbria-pubblicazione giardini di Pietro Porcinai in Umbria-progetto di documentario Web). Sono in corso di svolgimento 3 attività progettuali.

In merito alla qualità del sistema rurale si è dato corso ai contenuti della tre misure con specifico riferimento a:

### Qualità del sistema rurale

- mis.323 del Piano di sviluppo rurale - beneficiari Enti Pubblici per **5.320.477 euro**: Piani di gestione dei Siti Natura 2000, informazioni ambientali e paesaggistiche con progetti editoriali mirati, completamento di importanti itinerari turistici e investimenti per riqualificazione di importanti aree naturalistiche;
- mis. 322- beneficiari soggetti privati per **9.797.358 euro**: Sviluppo e rinnovamento Villaggi, interventi di miglioramento e di valorizzazione del patrimonio edilizio tradizionale;
- mis. 216- beneficiari soggetti privati per **3.000.000 euro**: interventi non produttivi a carattere ambientale; sono in fase di istruttoria e/o pagamento le domande pervenute.

### Aiuti alle imprese

Nel corso della legislatura, sono stati conseguiti importanti risultati, anche di tipo strutturale, che hanno comportato un vantaggio competitivo a favore delle **imprese agricole** della Regione. In particolare:

- aggiornamento del premio agro ambientale a favore dell'agricoltura Biologica: in tale ambito è stata promossa una modifica del PSR per l'Umbria 2007/2013 che ha consentito di rideterminare in aumento il premio a favore dei produttori biologici per le diverse colture ed inoltre, per la prima volta in Umbria è stato ottenuto il premio a favore della zootecnia allevata con il metodo "Biologico";
- premio agro ambientale a favore della coltivazione del tabacco: sempre nell'ambito della suddetta modifica del PSR per l' Umbria 2007/2013, dopo un lungo negoziato con i Servizi della Commissione UE, la Regione Umbria è riuscita a farsi approvare un premio a favore di quei produttori che s'impegnano a coltivare il tabacco con metodi rispettosi dell'ambiente. Tale premio ammontante ad 999,00 per ettaro di superficie impegnata, costituisce un vero successo della Regione Umbria in quanto è stato ottenuto immediatamente dopo la regione spagnola dell'Estrema dura (850 euro) e costituisce il livello di premio più elevato di tutta Europa.

Per quanto riguarda le **misure strutturali** del PSR per l'Umbria 2007/2013:

- Per la misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" si è avuta una quantità di richieste di aiuto nettamente oltre le previsioni programmatiche del PSR per l'Umbria 2007/2013. Gli investimenti fino ad ora realizzati hanno contribuito ad elevare, nei vari settori specifici (cerealicolo, piante officinali, vitivinicolo, oleario, ortofrutticolo, zootecnico e avicolo) il grado di meccanizzazione aziendale che ha consentito di razionalizzare i tempi delle varie fasi di lavorazione e produttive abbattendone i costi oltre a migliorare la qualità della vita e del lavoro degli addetti; a migliorare il patrimonio strutturale (magazzini, rimesse attrezzi, fienili ecc.) o con nuove costruzioni o ristrutturando siti esistenti relativamente a centri di allevamento bovini, suini, ovini ecc ottenendo così il miglioramento delle condizioni minime di legge di igiene e benessere degli animali e del miglioramento in genere della

qualità delle produzioni. Per quanto attiene la spesa, come espressamente indicato nella tabella, a meno di un anno dalla chiusura definitiva dei pagamenti la misura 121 ha raggiunto una percentuale di spesa che si assesta sull'84,5%.

#### Ammodernamento delle azione agricole – PSR 2007-2013 (Valori in milioni di euro)

annualità	n. domande presentate	n. domande finanziate	importo impegnato	importo da pagare
2008	458	420	43.005.621,91	370.248,32
2009	474	408	35.758.673,33	3.534.937,92
2010	208	186	26.681.932,99	13.695.825,95
<b>totale</b>	<b>1140</b>	<b>1014</b>	<b>105.446.228,23</b>	<b>17.601.012,19</b>
2014	980	339	40.000.000,00	40.000.000,00

*Fonte:* Dati Ambito di coordinamento Agricoltura, Cultura, Turismo

- misura 123 “accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali” 123 e filiere “cereali” e “lattiero casearia”. Gli obiettivi generati dall'esecuzione degli interventi sono rappresentati dalla crescita tecnologica mirata alla qualità e alla sicurezza alimentare, alla creazione di migliori condizioni di lavoro e di sicurezza dei luoghi di lavoro, alla creazione di nuova occupazione, all'abbattimento dei costi, all'innovazione tecnologica aziendale, al risparmio energetico, alla creazione di nuovi prodotti tenendo sempre in primo piano, come risultato finale, "LA QUALITA' ". L'avanzamento della spesa ad un anno circa dalla chiusura dei pagamenti ha raggiunto, per la misura 123 bando ordinario, una percentuale dell'84% circa. Mentre per i due progetti integrati di filiera "cerealicola" e "lattiero casearia" rispettivamente del 48% e del 54%. Infine si fa presente che per garantire il sostegno pubblico senza soluzione di continuità a favore delle imprese del settore, anche per questa misura la Giunta regionale ha ritenuto di utilizzare in “overbooking” un plafond di risorse pari ad 6.900.000,00 in anticipazione sulla misura corrispondente della programmazione 2014/2020.

#### Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali – PSR 2007-2013 (Valori in milioni di euro)

annualità	n. domande presentate	n. domande finanziate	importo impiegato	importo da pagare
2008	75	49	18.158.059,8	-
2009	68	51	15.703.667,06	88.900,00
2010	81	58	21.690.895,36	3.508.481,41
2014	25	22	8.172.812,00*	8.172.812,00
<b>totale</b>	<b>249</b>	<b>161</b>	<b>63.725.434,22</b>	<b>11.770.193,41</b>

\*in anticipazione sulla programmazione 2014/2020 per 6,9 mln di euro.

*Fonte:* Dati Ambito di coordinamento Agricoltura, Cultura, Turismo

**Progetti integrati di filiera cerealicola – PSR 2007-2013** (*Valori in milioni di euro*)

misura	n. domande presentate	n. domande finanziate	importo impiegato	importo da pagare
123	1	1	7.467.246,79	00,00
121	12	12	1.091.268,66	344.005,37
<b>totale</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>8.558.515,45</b>	<b>344.005,37</b>

**Progetti integrati di filiera lattiero-casearia – PSR 2007-2013** (*Valori in milioni di euro*)

misura	n. domande presentate	n. domande finanziate	importo impegnato	importo da pagare
123	1	1	3.000.000,00	3.000.000,00
121	15	13	4.633.803,95	602.171,25
<b>totale</b>	<b>16</b>	<b>14</b>	<b>7.633.803,95</b>	<b>3.602.171,25</b>

*Fonte:* Dati Ambito di coordinamento Agricoltura, Cultura, Turismo

- misura 112 “insediamento di giovani agricoltori”: I titolari di n. 350 domande tra quelle ammesse a finanziamento, hanno presentato altresì una collegata domanda per la concessione degli aiuti previsti dalla misura 121-“ammodernamento delle aziende agricole” nell’ambito dei Piani Integrati Aziendali (PIA) a favore dei giovani agricoltori. Tali domande sono state tutte finanziate in quanto era prevista una specifica priorità ed inoltre l’aiuto è stato accordato prevedendo un aumento del 10% (fino al 60%) del contributo per le spese d’investimento per un totale della spesa pubblica di circa 35 mln di euro. Per le restanti domande di aiuto non collegate alla misura 121, la spesa pubblica ammonta a circa a 6 milioni di euro.

Anche per la programmazione 2007/2013, in continuità con la precedente 2000/2006, per le misure strutturali 112, 121 e 123, si profilano eccellenti risultati a conferma che in Umbria, le imprese della produzione primaria e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali sono, nonostante le difficoltà recate dal non favorevole momento congiunturale che sta attraversando il paese, quelle che riescono ancora a crescere, ad innovare, a creare ricchezza e nuova occupazione.

Nel corso della legislatura è stata costituita ed è entrata a pieno regime l’attività dell’**Agenzia forestale regionale**. L’Agenzia ha dato continuità alle attività operative sul territorio precedentemente svolte dalle comunità montane, contribuendo in modo rilevante, innanzitutto, alla conservazione e miglioramento del patrimonio forestale regionale, che secondo le più recenti stime interessa ormai oltre il 49% e del territorio regionale, e più in generale dell’assetto idrogeologico del territorio.

Nel primo anno di attività l’Agenzia forestale regionale ha realizzato, fra l’altro, 140 km di fasce parafuoco e 140 km di percorsi escursionistici attrezzati, ha migliorato 600 ettari di boschi, 150 km di strade e piste forestali e 226 km di sentieri, oltre ad aver sistemato numerose aree verdi pubbliche (oltre 30).

Nel 2014 è avvenuta la **trasformazione dell’Azienda vivaistica regionale Umbraflor da società a responsabilità limitata ad ente pubblico economico**, determinando la riorganizzazione e razionalizzazione aziendale in termini di

semplificazione, efficientamento e rafforzamento dell'azione regionale in materia di tutela della biodiversità agricola e forestale.

Le attività di conservazione e miglioramento delle foreste, sia pubbliche che private, sono state attuate principalmente con le risorse del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

In particolare:

- per la realizzazione e manutenzione di imboschimenti sono stati erogati 20 milioni di euro;
- per il miglioramento ambientale delle foreste 17 milioni di euro;
- per la ricostituzione di boschi danneggiati e prevenzione incendi 17,5 milioni;
- per il Miglioramento del valore economico dei boschi 6,9 milioni;

Il totale degli interventi è pari a **62,1 milioni di euro**.

Nel corso della legislatura è stato inoltre avviato e concluso il progetto ForClimadapt.

Nel corso della legislatura, nell'ambito della strategia finalizzata al superamento del digital divide e alla realizzazione di una rete regionale di cablaggio a **banda larga**, sono stati avviati e, quasi completati, i lavori di realizzazione della "Dorsale est in fibra ottica della rete regionale a Banda Larga" finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale. La suddetta dorsale attraversa i comuni di Umbertide, Gubbio, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Valtopina, Nocera Umbra, Foligno, Trevi, Spoleto per un totale di 130 km ed un importo complessivo di **3,6 milioni di euro**.

Miglioramento  
delle  
infrastrutture  
nelle aree rurali

In attuazione della specifica misura prevista dal Programma di Sviluppo Rurale sono state realizzate, nei diversi comprensori irrigui, **infrastrutture comprensoriali** finalizzate da un lato alla razionalizzazione e risparmio nell'uso delle acque e dall'altro alla possibilità per le aziende agricole di realizzare colture redditive.

Nel periodo 2010-2014 sono stati attivati e sono incorso di conclusioni interventi per oltre **20 milioni di euro**.

L'implementazione del Programma di Sviluppo Rurale ha consentito di sostenere il **miglioramento della viabilità rurale** a servizio della popolazione. Complessivamente nel periodo 2010-2014 sono stati realizzati interventi per oltre 6 milioni di euro.

A seguito del bando approvato a dicembre 2012, sono decollate le azioni di **sostegno alla diversificazione delle attività nelle aziende agricole**, prevedendo, oltre agli investimenti per le attività agrituristiche già precedentemente avviate, lo sviluppo delle fattorie didattiche, delle fattorie sociali e della produzione di energia da fonti rinnovabili.

In particolare, il totale dei fondi destinati alle attività di diversificazione delle attività agricole ad oltre 26 milioni di euro interessando oltre 150 aziende agricole.

Accanto al sostegno allo sviluppo di tali attività, nel corso del 2014 è stata approvata la **legge regionale 7 agosto 2014, n. 16** concernente le nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche e, per la prima volta, una specifica disciplina per la regolamentazione e la promozione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche. Sono così state ricomprese in unico testo normativo le

Azioni per la  
diversificazione  
delle attività  
agricole

principali possibilità di diversificazione delle attività all'interno delle aziende agricole, sulla base delle novità introdotte dal Decreto Legislativo n. 228/2001.

### Mitigazione dei danni causati dalla fauna selvatica

Nel 2014 è entrato nel vivo il Progetto comunitario “**life-Strade**” il cui obiettivo generale è **mitigare i danni causati dalla fauna selvatica** e migliorare la gestione generale della problematica da parte delle Pubbliche Amministrazioni. L'obiettivo è perseguito attraverso la sperimentazione di un innovativo dispositivo elettronico di dissuasione installato lungo i tratti stradali a maggior rischio e attuando azioni di sensibilizzazione del grande pubblico con specifiche campagne di informazione rispetto all'impatto del traffico veicolare sulla fauna selvatica. Il progetto di cui è capofila la Regione Umbria prevede un importo complessivo di **1,98 milioni di euro**.

Ai fini della mitigazione dei danni è stata inoltre adottata dalla Giunta regionale la modifica del regolamento in materia di caccia al cinghiale ed è stato stabilito di procedere diversamente, al fine di contenerne l'impatto sul bilancio regionale, per quanto concerne il risarcimento dei danni.

### Piano per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva

Nel 2014 è stato predottato da parte della Giunta regionale il nuovo **Piano regionale per la conservazione e la tutela del patrimonio ittico e per la pesca sportiva 2015-2021**.

Il Piano si pone come obiettivo principale la conservazione, il ripristino ed il potenziamento delle specie ittiche autoctone e di quelle di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico, attraverso la definizione di indirizzi gestionali ad esse mirati.

Rispetto al precedente Piano, quello che si va a proporre si sviluppa in un contesto normativo assai più attento alle problematiche ambientali, e che trova la sua massima espressione nella Direttiva Quadro sulle Acque (Dir. 2000/60/CE).

Il nuovo Piano regionale, facendo propri gli obiettivi comunitari, definisce principi e indirizzi finalizzati da un lato alla salvaguardia e valorizzazione delle specie autoctone, dall'altro al contenimento di quelle alloctone, la cui diffusione è spesso correlata alla rarefazione delle specie indigene.



## PARTE TERZA: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

Misurare quanto è 'sviluppato' un paese può essere estremamente difficile. Si può fare usando le statistiche. Ad esempio, quale percentuale della popolazione ha accesso ad acqua pulita? Qual è il reddito medio pro capite? Quante persone per ogni medico? Questi sono solo alcuni fra gli indicatori dello sviluppo usati più frequentemente. Ma che cosa significhi 'sviluppo' è un tema ancora in discussione.

E' insito nell'uomo, nel suo desiderio di costruire, poter capire dove sta andando, poter vedere l'esito del proprio lavoro, misurare la propria capacità creativa.

Così nelle società moderne, l'espressione di questo desiderio coincide con il concetto di **misurare lo sviluppo** o, in altri termini, di valutare la crescita del benessere dei cittadini.

Elemento decisivo per la definizione della politica economica, al di là della questione dei pesi, è l'identificazione corretta di ciò che rende felici i singoli cittadini. Sbagliare può avere conseguenze molto negative per una classe dirigente: conduce al risultato paradossale di un'efficienza nell'utilizzo dei mezzi a disposizione per perseguire i fini stabiliti, associata a una perdita di consenso elettorale perché gli obiettivi sono stati definiti sulla base di criteri di felicità non corrispondenti alle reali preferenze degli individui.

Il fine dello sviluppo economico dovrebbe essere quello di facilitare e di non ostacolare il raggiungimento della felicità.

La Regione Umbria è giunta al suo quinto aggiornamento dell'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** che è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine.

Gli indicatori presi in considerazione **si riferiscono** nella maggior parte dei casi **all'anno 2013** e misurano fenomeni "di contesto", volti cioè a misurare fenomeni di fondo i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori spesso **non direttamente riconducibili all'azione regionale** misurando i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane. Lo **sfasamento temporale** tra **gli indicatori** presi in considerazione e l'attuazione degli **interventi regionali** illustrati nella parte seconda contribuisce a spiegare le eventuali differenze tra il livello di alcuni indicatori e l'attività svolta.

I dati sono per lo più di **fonte Istat** e misurano sia fenomeni di tipo "quantitativo" (esempio % di spesa in R&S su PIL) sia di tipo "qualitativo" (esempio grado di soddisfazione degli utenti per un determinato servizio) attraverso Indagini campionarie su vari aspetti della vita quotidiana.

Mentre alcuni si mantengono su valori più o meno stabili nel tempo (ad esempio la produttività del lavoro) altri sono soggetti a una maggiore volatilità da un anno all'altro (ad esempio quelli relativi alla soddisfazione degli utenti).

Si tratta di elementi di cui occorre tener conto nell'interpretazione dei dati, configurando quindi l'indicatore come un utile strumento per segnalare le tendenze in atto, i punti di forza da valorizzare e le criticità da aggredire, **un**

**cruscotto strategico utile per le scelte e gli indirizzi su cui orientare la programmazione regionale**, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability.

L'indicatore si inserisce inoltre in quel filone dell'analisi economica che alimenta negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società, con lo **sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico** in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

L'Istat in data 26 giugno 2014 ha pubblicato la seconda edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (BES).

Il rapporto BES 2014 si basa sull'analisi dei 12 domini del benessere in Italia attraverso 134 indicatori. E' proprio dalla lettura complessiva di questi che è possibile capire dove sta andando il nostro Paese, quali sono le principali criticità e quali le potenzialità, e anche le dinamiche positive in atto.

Ogni capitolo propone una lettura dei fenomeni nel tempo e nei diversi territori del Paese per evidenziare non solo se il benessere sta aumentando o diminuendo ma anche che cosa succede delle disuguaglianze, se si ampliano o diminuiscono.

In maniera sistematica, infatti, si guarda alle differenze esistenti per quanto riguarda il genere, l'età e il territorio. Dominio per dominio la ricchezza delle informazioni consente un esame dei mutamenti della qualità della vita in Italia vista da 12 punti di vista differenti:

- 1) Salute
- 2) Istruzione e formazione
- 3) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- 4) Benessere economico
- 5) Relazioni sociali
- 6) Politica e istituzioni
- 7) Sicurezza
- 8) Benessere soggettivo
- 9) Paesaggio e patrimonio culturale
- 10) Ambiente
- 11) Ricerca e innovazione
- 12) Qualità dei servizi

Ciò premesso, l'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi nelle seguenti 7 aree di indagine:

1. Sistema economico produttivo (6)
2. Mercato del lavoro (5)
3. Ambiente (7)
4. Coesione sociale e sicurezza (6)
5. Istruzione e formazione (6)
6. Innovazione e ricerca (8)
7. Salute e sanità (9)




**7 le  
dimensioni  
"misurate" e  
47 gli  
indicatori  
chiave  
costruiti**

tutto il complesso degli indicatori è aggiornato agli ultimi dati disponibili a febbraio 2015.

Di seguito viene quindi riportato un **quadro di sintesi** che per ogni area illustra gli elementi oggetto dell'analisi, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato, la posizione dell'Umbria nella graduatoria delle regioni italiane nel 2012 e 2013, nonché rispetto alla media italiana nell'ultimo anno. In tal modo è quindi possibile anche verificare se l'Umbria, rispetto alle altre regioni italiane, abbia registrato nell'ultimo dato disponibile **una variazione positiva o negativa** rispetto alle altre regioni, e se tali variazioni siano più o meno sensibili del dato medio.

### AREA SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
1.1 PIL pro-capite	PIL/popolazione residente a metà anno - Valori in euro correnti	ISTAT 2011-2013	12°	12°	↓
1.2 Consumi finali interni per abitante	Valori in euro correnti	ISTAT 2011-2012	12°*	12°*	↔
1.3 Tasso di sviluppo delle imprese	Saldo tra tasso di natalità (imprese iscritte nell'anno sul totale imprese attive) e quello di mortalità (cessate nell'anno sul totale imprese attive)	Infocamere 2012-2014	9°**	7°**	↔
1.4 La produttività del lavoro	Valore aggiunto ai prezzi base su ULA (unità di lavoro totali)	ISTAT 2010-2012	14°*	14°*	↓
1.5 Le esportazioni in % del PIL	Esportazioni su PIL – valori correnti in milioni di euro	ISTAT 2010-2012	10°*	11°*	↓
1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi	Presenze totali negli esercizi ricettivi/ popolazione residente	ISTAT 2011-2013	10°	10°	↔

 Migliore
  Analoga
  Peggioro

\*dati 2011-2012

\*\* dati 2013-2014

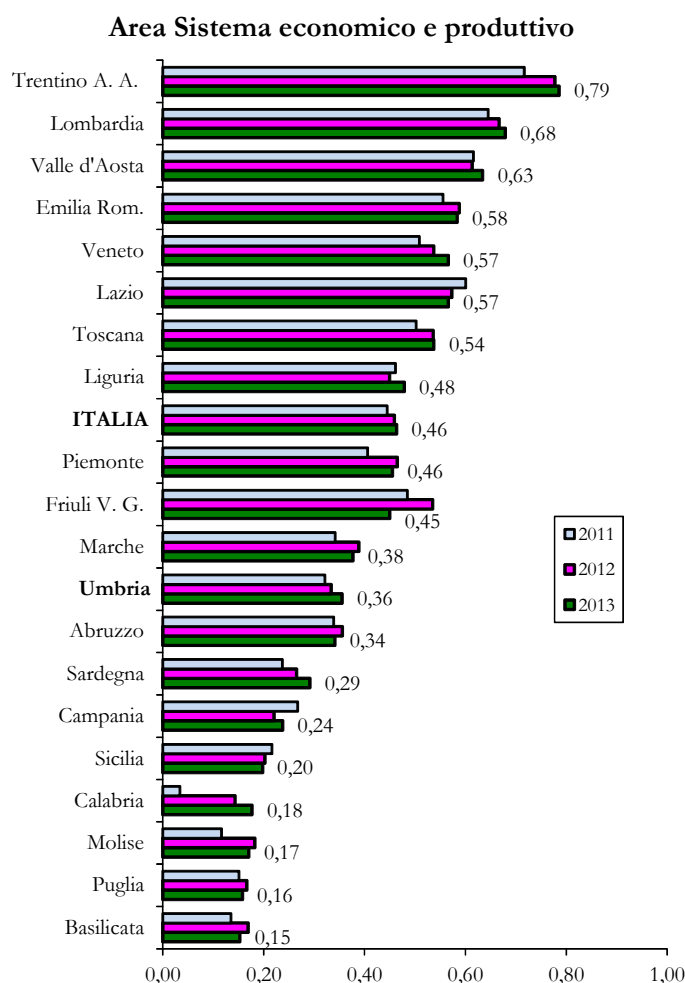
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Le risorse economiche non devono essere viste come un fine, ma piuttosto come il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita.

La misura del benessere economico non è quindi la “semplice” misurazione della capacità del sistema economico italiano di crescere, ma anche della sua capacità di trasformare la crescita economica in un aumento di equità e sostenibilità, attraverso l'analisi del sistema economico, delle politiche redistributive e dei loro effetti sulle famiglie.

Nell'area **Sistema economico e produttivo** in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale, il tasso di sviluppo delle imprese, i consumi finali interni per abitante, la produttività del lavoro, l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, nonché le presenze turistiche, l'Umbria nel 2013 con un valore pari a 0,36 (0,33 nel 2012) si colloca alla 12° posizione, la stessa rispetto all'anno precedente.






In nessun indicatore l'Umbria presenta una situazione migliore rispetto alla media nazionale. In tre indicatori, consumi finali interni per abitante, tasso di sviluppo delle imprese e presenze totali negli esercizi ricettivi presenta una situazione analoga alla media. Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta.






**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'Umbria **conferma la propria posizione** e la **propria stazionarietà** nella crescita del Pil procapite, nei consumi finali interni per abitante, nella produttività del lavoro e nelle presenze negli esercizi ricettivi. Guadagna due posizioni nel tasso di sviluppo delle imprese e perde una posizione nelle esportazioni in percentuale del PIL.

### AREA MERCATO DEL LAVORO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
2.1 Tasso di attività	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	ISTAT 2011-2013	10°	10°	
2.2 Tasso di occupazione	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11°	9°	
2.3 Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11°	9°	
2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	12°	9°	
2.5 Tasso di disoccupazione femminile	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11°	10°	

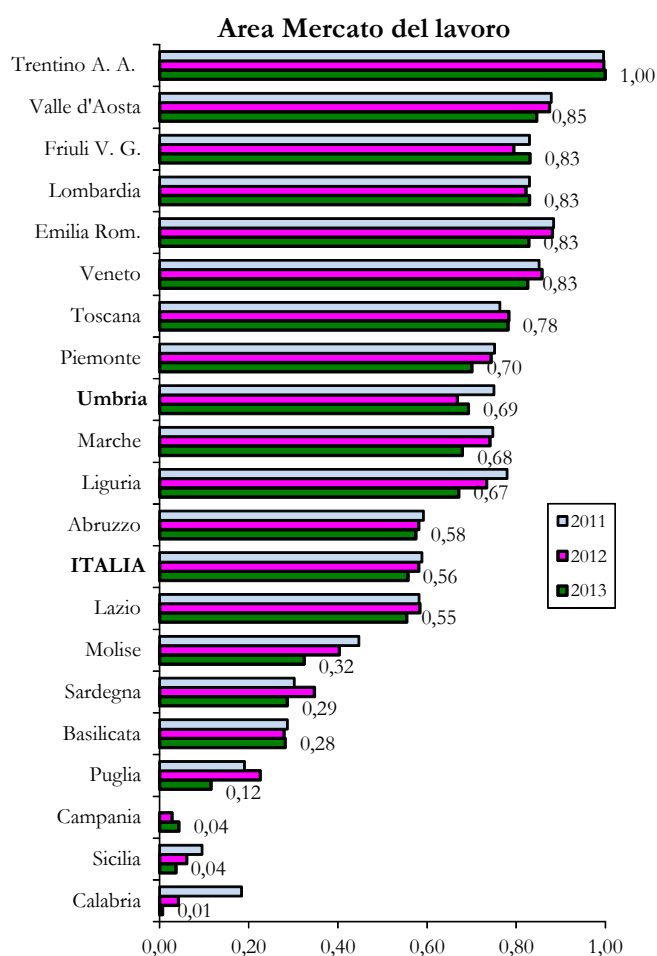
 Migliore  
  Analoga  
  Peggiora

Il lavoro è molto importante sia per l'individuo sia per la società, per quattro motivi:

1. L'uomo dedica al lavoro la maggior parte della sua vita;
2. dal lavoro dipende la possibilità di avere un reddito che gli permette di soddisfare i suoi bisogni;
3. il lavoro serve a produrre beni e servizi per tutta la collettività;
4. il lavoro favorisce lo sviluppo della ricchezza del paese.

Se l'occupazione svolge un ruolo centrale nel proteggere le famiglie dalla povertà, la disoccupazione di lunga durata è una delle cause della povertà con conseguente deterioramento degli standard di vita.

Nell'**Area mercato del lavoro** l'Umbria, nell'ultimo anno, con un indice sintetico pari a 0,69 (0,67 nel 2012), si colloca alla 9° posizione, guadagnando due posizioni rispetto al 2012. Ai primi posti della classifica si posizionano Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Fanalino di coda sono la Sicilia e la Calabria.



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

L'Umbria infatti presenta una situazione **migliore rispetto alla media italiana** in due indicatori, tasso di attività e tasso di occupazione; guadagna posizioni rispetto all'anno precedente nel tasso di occupazione, di disoccupazione, di disoccupazione giovanile e femminile; conferma la propria posizione nel tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.



**AREA AMBIENTE**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
3.1 Emissioni di gas serra	Emissioni di gas serra per regione (Kt di co2 dal sistema energetico per 1.000 abitanti)	ENEA 2000-2010	19 <sup>o*</sup>	18 <sup>o*</sup>	↓
3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	ISTAT 2011-2013	10 <sup>o</sup>	10 <sup>o</sup>	↔
3.3 Consumi di energia elettrica	Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in KWh) i	TERNA 2011-2013	15 <sup>o</sup>	15 <sup>o</sup>	↓
3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	ISTAT 2011-2013	10 <sup>o</sup>	7 <sup>o</sup>	↑
3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	ISTAT 2011-2013	10 <sup>o</sup>	9 <sup>o</sup>	↔
3.6 Verde urbano nelle città	Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni e stato) nei comuni capoluogo di provincia per abitante	ISTAT 2008-2010	4 <sup>o**</sup>	4 <sup>o**</sup>	↑
3.7 Efficienza energetica	Consumi finali di energia (Ktep) /PIL in milioni di euro	ISPRA 2006-2008	19 <sup>o***</sup>	20 <sup>o***</sup>	↓

 Migliore    
  Analoga    
  Peggiorare  
 \* dati 2005-2010     \*\* dati 2009-2010     \*\*\* dati 2007-2008

La tutela dell'ambiente è tra i nostri valori fondamentali. La tutela del patrimonio naturale è oggi una delle sfide più importanti e richiede un atteggiamento responsabile ed un impegno costante. Ogni persona è responsabile per un ambiente sano.

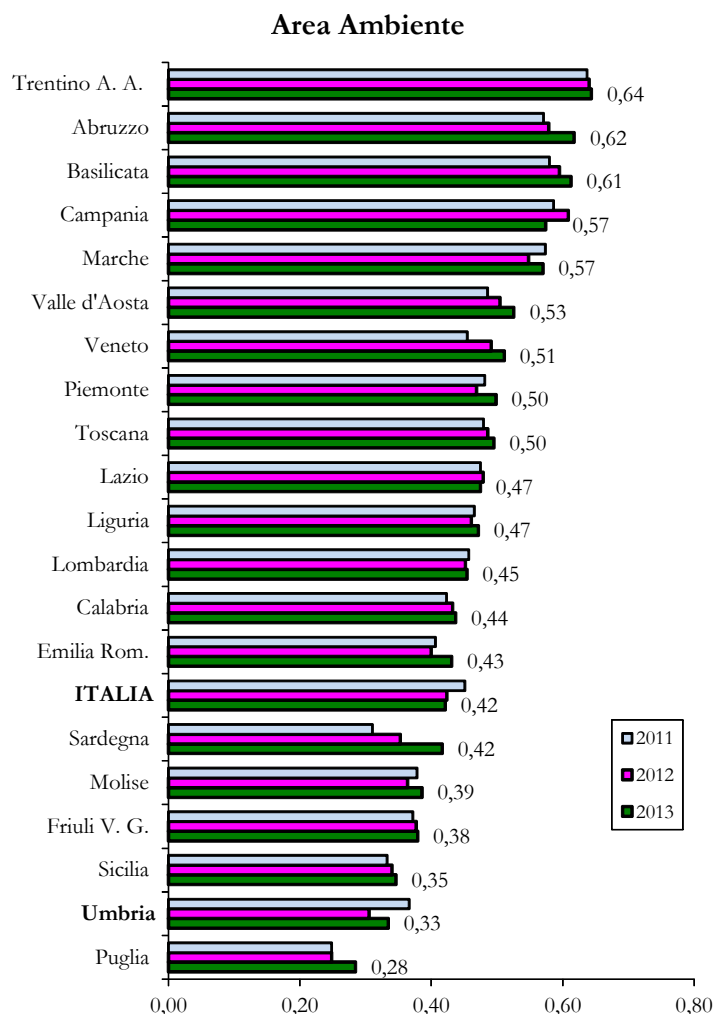
L'ambiente nel quale si vive **condiziona fortemente il benessere dei cittadini**; l'ambiente deve essere considerato il nostro capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici aspetti sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi.

La più avanzata conoscenza scientifica e l'accresciuta "coscienza ecologica" hanno messo in luce come le tipologie di produzione e consumo, l'uso di risorse ed energia, l'offerta di servizi possano modificare le condizioni dell'ambiente in misura rilevante.

In sintesi, i progressi più significativi **dell'Area Ambiente** si registrano nell'indicatore relativo ai consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili dove l'Umbria guadagna tre posizioni; un miglioramento si registra anche nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Resta nella stessa posizione nell'indicatore relativo alla irregolarità nella distribuzione dell'acqua e nei consumi di energia elettrica ogni 1000 abitanti. Gli altri indicatori non sono aggiornati.







Nell'indicatore sintetico l'Umbria nell'ultimo anno presenta un indice pari a 0,33 migliore rispetto allo 0,31 del 2012 ma inferiore a quello nazionale (0,42); va rilevato che la posizione non positiva dell'Umbria dipende in gran parte dalle performance non positive in materia di energia dove **il dato è fortemente influenzato dalla presenza di industrie energivore** nell'area ternana; va inoltre considerato che in questa area alcuni dati si riferiscono spesso ad anni non recentissimi che non sono ancora stati aggiornati.




Ai vertici della classifica si collocano Trentino Alto Adige, Abruzzo e Basilicata.



*Fonte:* Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

**AREA COESIONE SOCIALE E SICUREZZA**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni	ISTAT 2010-2012	2°*	9°*	
4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	ISTAT 2010-2012	2°*	2°*	
4.3 Crimini violenti	Crimini violenti per 1.000 abitanti	ISTAT 2010-2012	8°*	8°*	
4.4 Indice di povertà regionale	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)	ISTAT 2011-2013	12°	12°	
4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari	Indice di Gini	ISTAT 2010-2012	4°*	2°*	
4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità	Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in %)	ISTAT 2011-2013	18°	18°	

 Migliore    Analoga    Peggiore

\* dati 2011 e 2012

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

La creazione di sistemi di protezione sociale di base può rappresentare in molti paesi una risposta alle richieste di coesione sociale, stabilità politica e forte crescita economica.

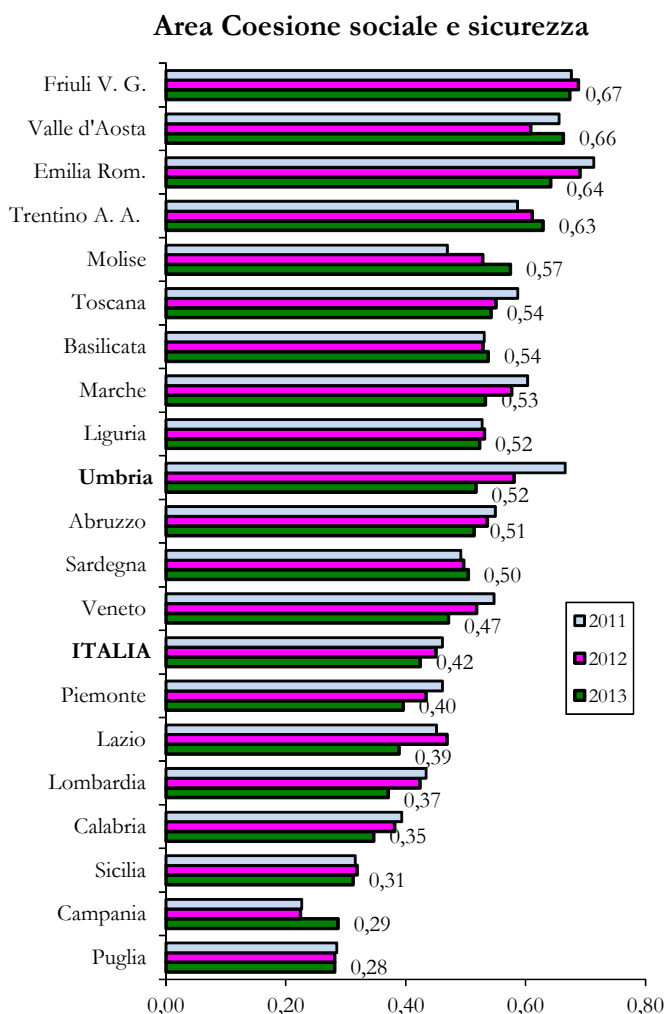
Sostenere la coesione sociale significa infatti valorizzare le relazioni tra i membri della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi.

La coesione sociale consiste anche nella creazione di reti di solidarietà all'interno della società che sostengano interventi di contrasto all'emarginazione - anzi, ne minimizzino la necessità - e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto.

L'intensità delle relazioni sociali che si intrattengono e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul **benessere psico-fisico dell'individuo**, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale; la sicurezza personale è un elemento fondativo del benessere degli individui.

Nell'area **Coesione sociale e sicurezza**, volta a misurare l'incidenza della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il servizio di assistenza domiciliare integrata, (di fondamentale importanza in una società in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente), la percezione

del rischio di criminalità, ecc., l'**Umbria** nel 2013 con un indice sintetico pari a 0,52 (0,58 nel 2012), si colloca in 10° posizione perdendo 5 posizioni.












**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Tranne l'indice di Gini, dove l'Umbria guadagna due posizioni nel 2012 rispetto al 2011 posizionandosi al 2° posto, nessun indicatore dell'area guadagna posizioni rispetto all'anno precedente.

L'Umbria **si posiziona ai primi posti**, mantenendo la 2° posizione, nell'indicatore relativo all'assistenza domiciliare agli anziani; perde 7 posizioni nell'indicatore relativo alla presa in carico dei servizi per l'infanzia; mantiene la stessa posizione nell'indice di criminalità violenta e nell'indice di povertà relativa regionale mantenendo il 12° posto; nella percezione del rischio di criminalità, in cui l'Umbria si posiziona agli ultimi posti, occorre ricordare che si tratta di **un indicatore che misura la "percezione" soggettiva** di un fenomeno e non il fenomeno stesso.

**AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	ISTAT 2011-2013	5°	4°	
5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)	ISTAT 2011-2013	3°	6°	
5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)	ISTAT 2011-2013	4°	3°	
5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	Laureati anno accademico 2011/2012 con laurea specialistica e specialistica a ciclo unico rispetto alle persone di 25 anni	ISTAT 2010/2011 - 2012/2013	8°	10°	
5.5 Partecipazione alla formazione permanente	Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (media annua)	ISTAT 2011-2013	2°	2°	
5.6 Laureati in discipline tecniche scientifiche	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sulla popolazione in età 20-29 anni, per mille abitanti	ISTAT 2009-2011	9°*	9°*	

 Migliore  
  Analoga  
  Peggiora

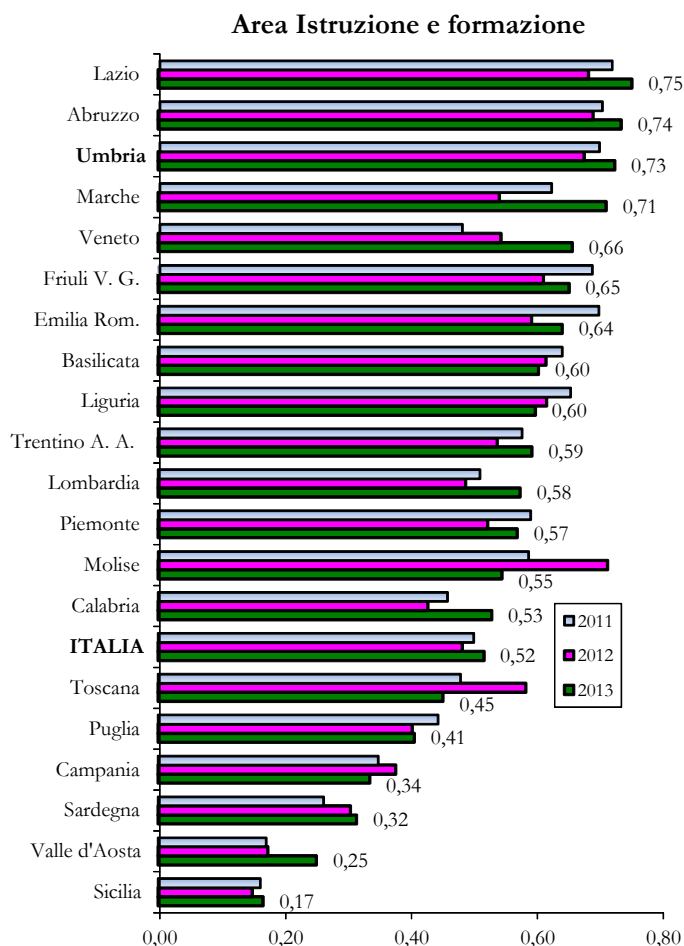
\* Dati 2010-2011

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'istruzione è una **risorsa personale fondamentale** per conseguire e gestire il benessere. I percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. La cultura è infatti il primo strumento di nobilitazione e la prima via verso la libertà, che non è altro che la capacità di pensare, analizzare e scegliere con la propria testa. L'istruzione è una scala che può portare a ottenere grandi risultati. È una delle cose più importanti della vita perché senza istruzione non si può dare il proprio contributo alla società e si è privi di conoscenza. La conoscenza è potere, infatti se si è consapevoli delle proprie capacità, si può migliorare e superare se stessi.

Molti studi mostrano che le persone con alti livelli di istruzione vivono più a lungo, partecipano più attivamente alla vita della società, hanno livelli di fruizione culturale più elevati, commettono meno crimini e hanno bisogno di meno assistenza sociale.

Nell'ultimo anno **nell'area Istruzione e formazione** l'Umbria, con un valore dell'indice sintetico pari a 0,73, si posiziona ai vertici della classifica insieme a Lazio e Abruzzo, guadagnando una posizione rispetto all'anno precedente, posizionandosi al terzo posto nella classifica delle regioni italiane.



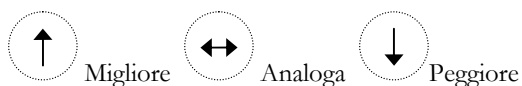
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

In tale Area in Umbria solamente l'indicatore relativo ai laureati in discipline tecnico-scientifiche, sebbene in miglioramento costante dal 2009, è peggiore della media italiana; la nostra Regione presenta una posizione migliore in 4 e in posizione analoga alla media italiana in 1 indicatore; nel dettaglio, **progressi** si registrano nell'indicatore relativo ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi e nel tasso di scolarizzazione superiore dove l'Umbria guadagna 1 posizione; subisce un arretramento di tre posizioni, pur restando tra le regioni leader, nel livello di istruzione della popolazione 15-19 anni e di due posizioni nell'indicatore relativo all'istruzione universitaria; mantiene la seconda posizione nell'indicatore relativo agli adulti che partecipano all'apprendimento permanente e nei laureati in scienza e tecnologia dove mantiene il 9° posto.



## INNOVAZIONE E RICERCA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
6.1.1 Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia	Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero su totale occupati	Eurostat 2011-2013	10°	10°	↓
6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa"	Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore servizi su totale occupati	Eurostat 2011-2013	6°	5°	↓
6.2 Spesa pubblica in R&S	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL	ISTAT 2010-2012	4°*	4°*	↑
6.3 Spesa privata in R&S	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL	ISTAT 2010-2012	14°*	16°*	↓
6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	12°**	16°**	↓
6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	12°**	11°**	↓
6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione. su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	11°**	11°**	↓
6.5 Addetti alla R&S	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	ISTAT 2010-2012	10°*	11°*	↓



\* dati 2011-2012, \*\* dati 2009-2010

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

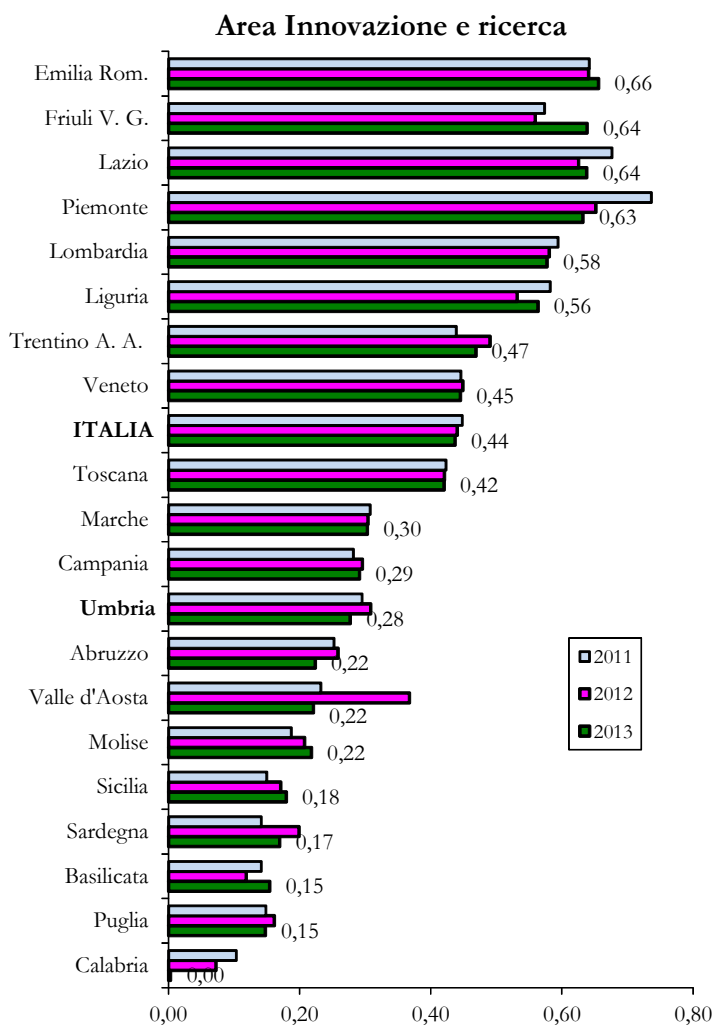
Le attività di ricerca sono individuate dalla Strategia Europa 2020 come motori dello sviluppo; infatti l'indicatore chiave per misurare il progresso dell'Unione nell'area dell'economia della conoscenza è individuato nella spesa per attività di ricerca e sviluppo (R&S) in percentuale del Pil e l'obiettivo da raggiungere entro il 2020 è un valore del 3% per il complesso dell'Ue (1,53% l'obiettivo per l'Italia).

La Regione Umbria, nell'ultimo rapporto 2014 'Regional Innovation Scoreboard', che fornisce una valutazione comparativa di tutte le regioni europee in materia di innovazione, rientra nel gruppo delle regioni con un grado di innovazione moderata, ed è caratterizzata da tassi non elevati in alcuni indicatori quali la spesa in R&S privata, l'attività innovativa delle PMI, le collaborazioni tra pubblico e privato nella ricerca e nell'innovazione, la commercializzazione dei prodotti innovativi. Sempre secondo lo studio, l'Umbria

è superiore alla media UE negli investimenti pubblici in R&S, mentre l'occupazione in produzione ad alta tecnologia ed alta intensità di conoscenza registra un cambio di passo positivo che avvicina l'Umbria alla media UE.

In Umbria, come nel caso delle altre regioni a innovazione moderata, la collaborazione in termini di innovazione tra le imprese e tra imprese e organizzazioni pubbliche (Università e centri di ricerca) è molto al di sotto della media europea. Il risultato è un numero relativamente basso di brevetti e prodotti tecnologici innovativi. Secondo l'analisi contenuta nel rapporto, queste regioni utilizzano a malapena i fondi UE del Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione, ma fanno comunque un buon uso di fondi strutturali per l'innovazione aziendale.

Nell'area **Innovazione e ricerca**, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, l'**Umbria** nel 2013 con un indice sintetico pari a 0,28 si colloca alla **12° posizione** perdendo una posizione rispetto al 2012.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Analizzando i diversi indicatori, va sottolineato il progresso registrato dal tasso di occupazione nel **settore dei servizi a alta tecnologia e “conoscenza intensa”** dove l'Umbria guadagna 1 posizione e si posiziona in 5° posizione tra le regioni italiane e guadagna una posizione nell'indicatore relativo ai **Brevetti in ICT presentati all'UEB** per milione di abitanti; perde 4 posizioni invece nei **brevetti presentati all'UEB nei settori a alta tecnologia per anno prioritario**, 2 posizioni nella spesa delle imprese in ricerca e sviluppo, 1 posizione negli addetti alla ricerca e sviluppo. Rimane stabile negli altri indicatori.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio.

**AREA SALUTE SANITA'**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
7.1 Spesa del SSN procapite	Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità	Centro Cergas su dati Ministero della salute, 2010-2013	9°*	11°	
7.2 Persone di 18 anni e più obese	Persone di 18 anni e più obese (tassi per 100 persone e tassi standardizzati)	ISTAT 2011-2013	16°	15°	
7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi	ISTAT 2011-2013	3°	8°	
7.4.1 Persone molto soddisfatte per assistenza medica	Persone molto soddisfatte per assistenza medica (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2011-2013	12°	2°	
7.4.2 Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica	Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica, (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2011-2013	9°	5°	
7.4.3 Persone molto soddisfatte per servizi igienici	Persone molto soddisfatte per servizi igienici (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2011-2013	7°	4°	
7.5 Speranza di vita alla nascita	Media ponderata di speranza di vita alla nascita M e F	ISTAT 2011-2013	3°	6°	
7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni, su donne 50-69enni	% di donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni	ISTAT 2011-2013	11°	8°	
7.6.2 Pap-test eseguito negli ultimi tre anni, su donne 25-64enni	% di donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni	ISTAT 2011-2013	8°	6°	



Migliore



Analoga



Peggiora

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

\* dati 2011

L'Organizzazione Mondiale sulla Salute (OMS) definisce la salute come “*stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia*”: la salute è quindi considerata un diritto e come tale si pone alla base di

tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della semplice gestione di un sistema sanitario. Essi dovrebbero farsi carico di individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla salute collettiva, promuovendo al contempo quelli favorevoli.

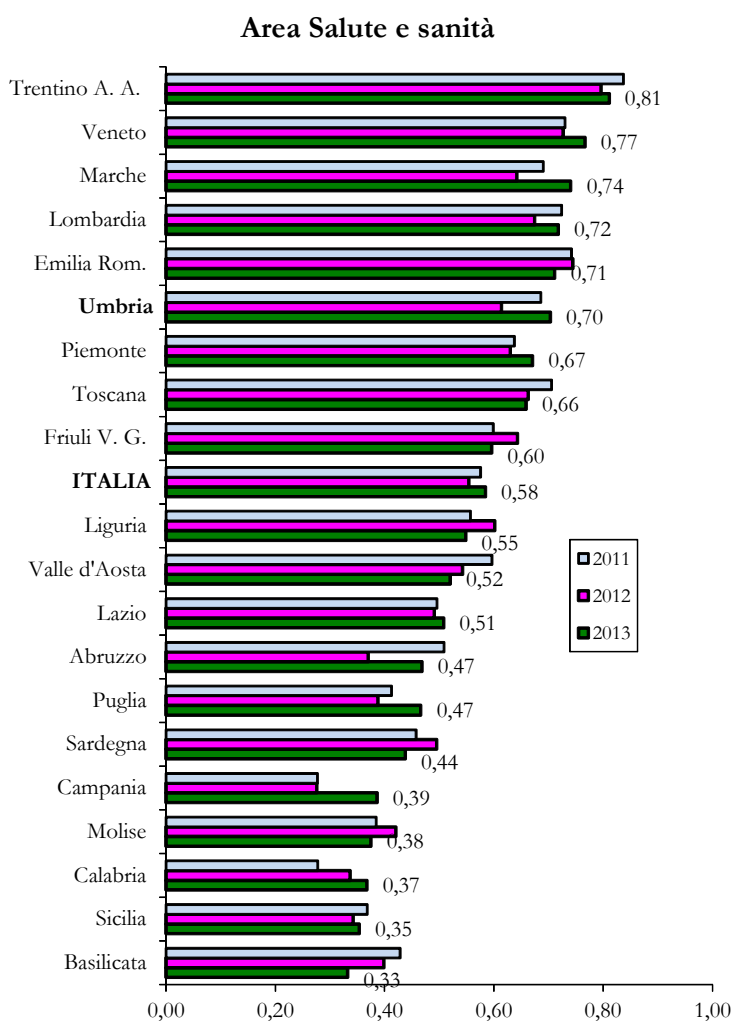
In tale contesto, la salute viene considerata più un mezzo che un fine e può essere definita come una risorsa di vita quotidiana che consente alle persone di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico.

Gli economisti infatti la definiscono un *"bene meritorio"*, cioè un **bene ritenuto fondamentale per lo sviluppo e la crescita economica e culturale di una società civile.**

Nonostante il suo benessere generale, l'Europa risulta essere una regione afflitta da disuguaglianze stridenti in materia di salute. Esistono grandi disuguaglianze sanitarie all'interno e tra i Paesi della Regione Europea dell'OMS.

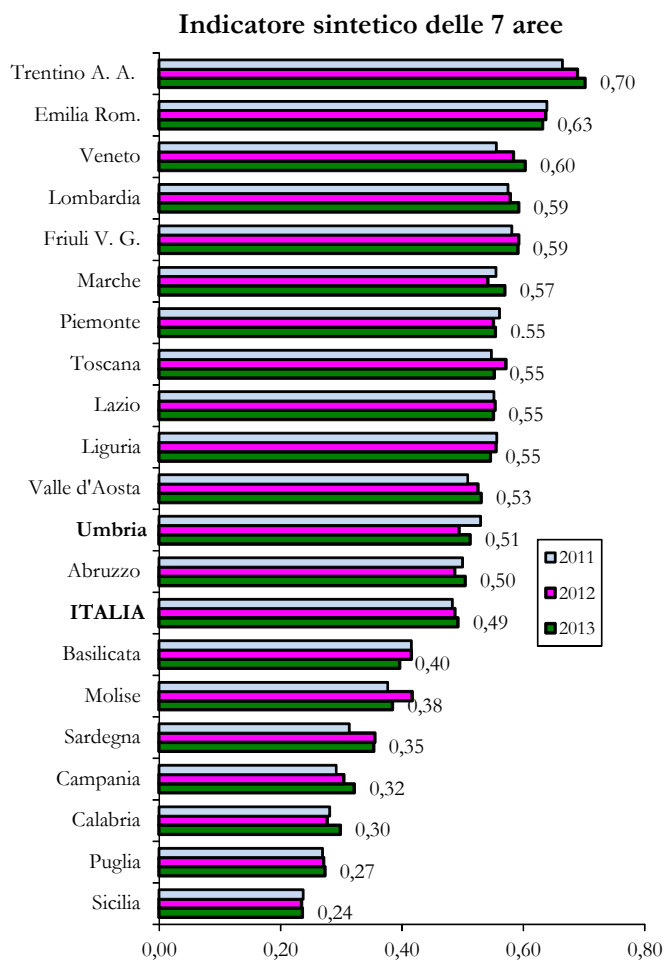
**Nell'area Salute e sanità** l'Umbria nel 2013 si posiziona al **6° posto, migliorando di tre posizioni rispetto all'anno precedente**; essa registra un aumento dell'indice sintetico che passa da 0,55 a 0,58.

In quest'area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 7 dei 9 indicatori chiave analizzati, in particolare nelle attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L, nelle persone soddisfatte per assistenza medica e infermieristica, nell'indicatore relativo ai servizi igienici ospedalieri, nella speranza di vita alla nascita e nei due indicatori relativi alla prevenzione (diagnosi precoce del tumore della mammella e del collo dell'utero); in diminuzione ma in posizione analoga alla media il valore della spesa procapite del sistema sanitario nazionale. Presenta un valore peggiore della media nazionale per quanto riguarda la percentuale di persone di 18 anni e più obese.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'indicatore multidimensionale rappresenta l'indice sintetico del complesso degli indicatori chiave utilizzati nelle 7 aree, volto a misurare il livello di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Anche nell'indicatore sintetico 2013 si possono distinguere tre blocchi di regioni:

- le regioni che si collocano ai vertici della classifica: Trentino Alto Adige e Emilia Romagna con valori più elevati rispetto a Veneto, Lombardia, Friuli Venezia Giulia;
- il blocco delle regioni di mezzo con valori abbastanza omogenei: Marche, Piemonte, Toscana, Lazio, Liguria, Valle D'Aosta, Umbria;
- seguono nel terzo gruppo tutte le regioni del Sud.

L'Umbria nel 2013, con un **valore dell'indice sintetico pari a 0,51**, in miglioramento rispetto allo 0,49 del 2012, si colloca al **12° posto** nella graduatoria delle regioni italiane, mantenendo la stessa posizione rispetto al 2012.



L'Umbria si conferma tra le **regioni leader** nell'area Istruzione e formazione (3° posto) e nell'area Salute e sanità (6° posto).

L'Umbria invece si posiziona a un **livello mediano**, anche se superiore alla media nazionale, nell'area Mercato del lavoro dove migliora di due posizioni rispetto all'anno precedente, e nell'Area Coesione sociale e sicurezza dove perde però 5 posizioni.

Si colloca **sotto la media nazionale** nell'area Sistema economico produttivo, pur migliorando lievemente il proprio indice sintetico, così come nell'area Innovazione e ricerca. Come già detto nelle precedenti edizioni la presenza di industrie energivore nell'area ternana (3 indicatori su 7) influenza fortemente il risultato finale dell'indicatore sintetico dell'area Ambiente, che vede l'Umbria ferma al penultimo posto nella classifica delle regioni. Va sottolineato che alcuni indicatori di quest'area non sono ancora stati aggiornati e si riferiscono in alcuni casi a molti anni fa.

In ogni caso, come già rilevato nelle precedenti edizioni e riportato in premessa, occorre sempre ricordare che l'analisi di questi indicatori è un utile elemento per **valutare il complessivo stato di salute dell'Umbria e per orientare le azioni** che – nel quadro delle proprie competenze – gli attori locali, inclusa la Regione, debbono intraprendere per valorizzare i punti di forza e superare le criticità.

In generale l'indicatore è uno strumento utile per riflettere sulla sostenibilità di medio-lungo periodo del "**sistema Umbria**" in termini di benessere complessivo. Il risultato finale mostra ottime performance in materia di istruzione e formazione e più che buone nel sistema della salute umbro.

La contrapposizione tra la forza "storica" del capitale umano in Umbria, che permane di buona qualità, ed un sistema economico produttivo più spostato sulla parte bassa della catena del valore rende difficile, a lungo termine, continuare ad investire proficuamente sull'istruzione.

Uno sviluppo di qualità in un territorio si realizza quando lo sviluppo del sistema economico produttivo è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i cittadini sono soddisfatti dei servizi sociali e sanitari, dove si realizza una equa distribuzione dei redditi, dove basso è l'indice di povertà regionale, dove si creano le condizioni necessarie a garantire un ambiente innovativo, dove è elevata la partecipazione al mercato del lavoro, ecc.

Proprio per questo bisogna sempre avere presenti quelle che sono le caratteristiche positive e negative del sistema economico produttivo del nostro territorio, i suoi punti di forza e i suoi nodi strutturali, dal superamento dei quali dipenderà in buona parte lo sviluppo futuro della nostra regione.